

SICANI LIVING FUTURE

Processi di sviluppo incrementale e adattivo nell'orizzonte del 2040

di
**Maurizio Carta, Daniele Ronsivalle,
Barbara Lino, Annalisa Contato**

con contributi di

Angela Alessandra Badami, Paola Busciglio,
Alejandro Gana, Francesco Lo Piccolo, Giuseppe Noto,
Angelo Palamenghi, Michelangelo Pavia, Marco Picone,
Andrea Marçel Pidalà, Rosy Sabella, Francesco Salvato,
Valeria Scavone, Filippo Schilleci, Vincenzo Spataro,
Vincenzo Todaro, Luisa Tuttolomondo, Angelo Vitello,
Giuseppe Zambito



Prodotto finanziato dalla Convenzione onerosa conto terzi tra il Comune di Siculiana e il Dipartimento di Architettura (DARCH) dell'Università degli Studi di Palermo a valere dell'Azione Operativa 1 "Strategia Sicani Future Living Lab" del Sicani Rural Lab, Azione 1.3.2 del PO FESR Sicilia 2014-2020

**"Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs
AZIONE TERRITORIALIZZATA - CLLD"**

Resp. scient. Prof. Maurizio Carta

Gruppo interno di lavoro del DARCH: prof. Daniele Ronsivalle (coord. scient.), prof.ssa Annalisa Contato, prof.ssa Barbara Lino, prof. Marco Picone, prof. Andrea Marçel Pidalà, prof.ssa Valeria Scavone, prof. Vincenzo Todaro

Gruppo di interfaccia presso il GAL Sicani: dott. Angelo Palamenghi (direttore responsabile di piano), dott.ssa Rosy Sabella (responsabile amministrativo e finanziario) e dott. Francesco Salvato (animatore/responsabile dell'area tecnica e istruttoria)

Gruppo Mapping e pianificazione strategica: dott.ri Giuseppe Noto, Vincenzo Spataro e Angelo Vitello

Gruppo Partecipazione e comunicazione: dott.ri Michelangelo Pavia, Luisa Tuttolomondo, Paola Busciglio e Alejandro Gana

Azione Operativa 1

Strategia Sicani Future Living Lab del Sicani Rural Lab



La Redazione adotta il sistema di revisione del double-blind peer review con due Revisori che, in forma anonima, valutano il saggio di uno o più Autori

ISBN 978-88-5509-656-0 (printed book)

ISBN 978-88-5509-657-7 (online)

© Copyright 2023 New Digital Frontiers srl

Via Serradifalco, 78

90145 Palermo

www.unipapress.com

SICANI LIVING FUTURE



Processi di sviluppo incrementale e adattivo nell'orizzonte del 2040

di

**Maurizio Carta, Daniele Ronsivalle,
Barbara Lino, Annalisa Contato**

con contributi di

Angela Alessandra Badami, Paola Busciglio,
Alejandro Gana, Francesco Lo Piccolo,
Giuseppe Noto, Angelo Palamenghi,
Michelangelo Pavia, Marco Picone,
Andrea Marçel Pidalà, Rosy Sabella,
Francesco Salvato, Valeria Scavone,
Filippo Schilleci, Vincenzo Spataro,
Vincenzo Todaro, Luisa Tuttolomondo,
Angelo Vitello, Giuseppe Zambito

Sommario

Le comunità in gioco per l'innovazione sociale.....	2
<i>di Giuseppe Zambito, Sindaco di Siculiana</i>	
La costruzione di politiche di sviluppo place-based in aree marginali.....	6
<i>di Francesco Lo Piccolo, Direttore del Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Palermo</i>	
Muovere le aree rurali. Il Distretto Rurale di Qualità Sicani: un Cammino di Restanza	10
<i>di Angelo Palamenghi, Direttore Responsabile di Piano GAL Sicani</i>	
Comunità sicane in evoluzione. Un nuovo inizio	16
<i>di Maurizio Carta, Responsabile scientifico della Strategia Sicani Future Living Lab</i>	
Un nuovo patto per le comunità resilienti.....	17
Il metodo e il contesto	22
L'ecologia integrale del territorio circolare	25
Le strategie adattive e incrementali del cityforming protocol.....	26
La visione spaziale reticolare e policentrica dell'arcipelago territoriale	29
Le strategie e le azioni per uno sviluppo locale ri-generativo.....	30
Sintesi degli esiti	35
Aspetti tecnico-amministrativi del progetto Sicani Future Living Lab.....	39
Il riequilibrio territoriale non è più sufficiente allo sviluppo locale	42
<i>di Daniele Ronsivalle</i>	
La nuova responsabilità dei soggetti territoriali consortili	43
I territori di comunità.....	43
La governance orizzontale per i territori di comunità.....	47
Descrizione dei risultati e delle attività	50
<i>Costituzione del gruppo di lavoro e team building</i>	50
Organizzazione generale del processo di lavoro.....	53
La tutela della biodiversità come opportunità di sviluppo del territorio dei Sicani.....	62
<i>di Filippo Schilleci</i>	
Le aree protette in Sicilia.....	63
Tutela, sviluppo e identità: tre paradigmi per un'azione place-based nel territorio dei Sicani.....	64

Prospettive e opportunità di valorizzazione del patrimonio archeologico dei Monti Sicani	68
<i>di Angela Alessandra Badami</i>	
Tracce e trame archeologiche del periodo preromano nei Monti Sicani.....	69
I Decreti di Entella.....	72
Visione sistemica e valorizzazione integrata dell’eredità archeologica sicana	77
L’imperativo di partecipare. I Sicani come modello di pratiche inclusive.....	84
<i>di Marco Picone</i>	
Le sfide della partecipazione	85
Il modello sicano	86
Analisi del contesto territoriale	90
<i>di Andrea Marçel Pidalà</i>	
<i>Mappature e rappresentazioni grafiche di Giuseppe Noto, Vincenzo Spataro, Angelo Vitello</i>	
Il quadro conoscitivo del territorio.....	91
L’inquadramento territoriale dell’area geografica del GAL Sicani.....	91
La struttura fisico-geomorfologica, paesaggistica e l’armatura culturale	96
La struttura produttiva ed economica	97
Valutazioni sociodemografiche	102
<i>di Alejandro Gana e Vincenzo Todaro</i>	
Definizione di perifericità nella Strategia Nazionale Aree Interne.....	103
Definizione del livello di urbanizzazione	105
Analisi demografiche nel periodo 2001-2021.....	107
L’invecchiamento della popolazione.....	107
La popolazione straniera residente.....	112
I nodi della pianificazione in atto	116
<i>di Andrea Marçel Pidalà e Valeria Scavone</i>	
Il quadro tendenziale: analisi delle trasformazioni in corso	117
Il sistema delle tutele e del regime vincolistico.....	117
Il Parco dei Monti Sicani. Lezioni apprese e prospettive per la compatibilità tra tutele e trasformazioni territoriali.....	121
<i>Patrimonio culturale, paesaggio, consumo di suolo: tre temi chiave per lo sviluppo</i>	<i>121</i>
<i>Breve excursus sulle vicende amministrative del Parco dei Sicani.....</i>	<i>126</i>
<i>I contenuti dei Piani dei Parchi Naturali Regionali (L.R. 98/1981).....</i>	<i>126</i>
<i>Risorse e criticità.....</i>	<i>130</i>
<i>Il tema e le prospettive</i>	<i>133</i>



Il quadro delle politiche territoriali.....	136
<i>di Barbara Lino e Annalisa Contato</i>	
Le politiche territoriali nell'area dei Sicani: un territorio a geometria variabile	137
Dalla coesistenza alla collaborazione: costruire fiducia tra gli attori per l'integrazione dei progetti e delle visioni territoriali	137
Le politiche in atto nei Sicani: tra frammentarietà e strategie per una visione condivisa	140
Il Gruppo di Azione Locale "Sicani"	146
<i>I GAL come aggregatori territoriali: Leadership e protagonismo del GAL Sicani e il Distretto Rurale di Qualità.....</i>	<i>146</i>
<i>La Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP)</i>	<i>149</i>
La Strategia Nazionale Aree Interne	168
<i>Un nuovo approccio tra potenzialità e limiti.....</i>	<i>168</i>
<i>L'Area Interna Sicani.....</i>	<i>170</i>
<i>L'Area Interna del Corleonese, del Sosio e del Torto</i>	<i>176</i>
I progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici.....	184
<i>Limiti e criticità dei progetti per i piccoli borghi storici finanziati dal PNRR.....</i>	<i>184</i>
<i>I progetti del "Bando Borghi" nel territorio sicano</i>	<i>189</i>
Pianificazione e organizzazione delle attività partecipative	200
<i>di Marco Picone, Vincenzo Todaro, Paola Busciglio, Alejandro Gana, Michelangelo Pavia, Luisa Tuttolomondo</i>	
Il coinvolgimento degli attori territoriali e della comunità	201
Le attività che sono state sviluppate	202
L'Open space technology di Santo Stefano Quisquina.....	204
<i>Inquadramento dell'attività.....</i>	<i>204</i>
<i>L'attività partecipativa.....</i>	<i>206</i>
Sistematizzazione dei contenuti emersi	209
L'Hackathon "Cibo, Turismo e Cultura" di Siculiana	212
<i>Interventi istituzionali.....</i>	<i>213</i>
<i>Introduzione ai lavori.....</i>	<i>213</i>
<i>Interventi dei mentori</i>	<i>215</i>
<i>I tavoli di lavoro e le proposte progettuali.....</i>	<i>217</i>
<i>Il progetto vincitore della competizione.....</i>	<i>217</i>

Per la Strategia di Sviluppo Sicani 2040	218
<i>di Maurizio Carta, Daniele Ronsivalle, Barbara Lino, Annalisa Contato, Valeria Scavone</i>	
<i>con Gruppo di interfaccia GAL Sicani Angelo Palamenghi, Rosy Sabella, Francesco Salvato</i>	
<i>Mappature e rappresentazioni grafiche di Giuseppe Noto, Vincenzo Spataro, Angelo Vitello</i>	
Verso la visione "Comunità Sicane Incrementali"	219
Analisi SWOT	219
Prototipi e strategie. Un percorso incrementale	222
La prototipazione delle strategie e il Bando per l'Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale del GAL.....	222
Le schede riassuntive e di indirizzo progettuale.....	224
I Prototipi realizzati nell'hackathon	229
<i>Prototipo #1 - RiGenerAzioni Creative Sicani</i>	<i>229</i>
<i>Prototipo #2 - «To not forget»</i>	<i>231</i>
<i>Prototipo #3 - Casale d'autore. Quartiere dove memoria e creatività trovano dimora</i>	<i>233</i>
<i>Prototipo #4 - AGORAI - Piazze itineranti</i>	<i>236</i>
<i>Prototipo #5 - Valorizzazione e attivazione turistico-ambientale di Torre Salsa</i>	<i>238</i>
<i>Prototipo #6 - Sicani community-experience</i>	<i>241</i>
<i>Prototipo #7 - Museo Diffuso Nuovo Cinema Paradiso</i>	<i>243</i>
La visione emersa dalle attività del Sicani Future Living Lab.....	245
La strategia per le Comunità Sicane Incrementali.....	246
<i>Sicani accessibili</i>	<i>247</i>
<i>Sicani, turismo sostenibile e "dell'incontro"</i>	<i>248</i>
<i>Sicani creativi e resilienti.....</i>	<i>249</i>
<i>Sicani, cultura del cibo.....</i>	<i>250</i>
Indice delle tabelle.....	265
Indice delle figure	266

Le comunità in gioco per l'innovazione sociale

di
Giuseppe Zambito
Sindaco di Siculiana

«L'innovazione sociale riguarda lo sviluppo e l'implementazione di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) in grado di rispondere ai bisogni sociali e di creare nuove relazioni sociali o collaborazioni. Essa rappresenta una nuova risposta a istanze sociali particolarmente urgenti in grado di influenzare i processi di interazione sociale. L'innovazione sociale ha l'obiettivo di accrescere il benessere sociale. Le innovazioni sociali sono innovazioni che sono sociali sia nei fini che nei mezzi» (European Commission, 2013, *Guide to social innovation*, p. 6). Una definizione delle istituzioni europee che ben delinea il concetto di innovazione sociale, che presuppone un insieme di attività individuali e organizzative focalizzate sul soddisfacimento di bisogni sociali, a partire dai settori della rigenerazione urbana e dello sviluppo locale. Un processo che necessita di un humus che ne favorisca la sperimentazione e l'attuazione.

Questa visione ben si innesta con i percorsi introdotti dal Living Lab a Siculiana, una realtà che si è dimostrata pronta a mettersi in gioco, a raccogliere idee e stimoli nuovi e ad acquisire una diversa capacità di elaborazione dei processi socioeconomici.

Le varie attività hanno visto il coinvolgimento, oltre che dell'Ente pubblico, di attori locali: imprese, scuole, associazioni. Una rete trasversale che si è rivelata disponibile alla partecipazione per la progettazione e la costruzione dal basso; soggetti diversi pronti a vivere relazioni sociali solidali, in grado di affrontare da protagonisti i processi di trasformazione sociale del territorio del GAL Sicani.

Il Living Lab ha rappresentato un'esperienza significativa che, grazie ad una metodologia innovativa, è riuscita a stimolare riflessioni e proposte sul futuro dei Sicani. Dalle attività promosse dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, dall'Associazione "Circuito Castelli e Borghi Medioevali" e dal GAL Sicani, con il coinvolgimento di Enti del territorio, è emersa una visione differente della realtà economica, con un'analisi attenta e una lettura che hanno fatto emergere criticità e potenzialità, stimolando i partecipanti a ricercare soluzioni.

Turismo e Cultura: valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, trasformazione del paesaggio urbano, nuove competenze, cittadinanza attiva, tradizio-

ne enogastronomica, ospitalità. Tutti elementi al centro di un proficuo confronto e resi concreti da idee progettuali applicabili al contesto e che l'amministrazione comunale intende adottare per la propria programmazione di sviluppo turistico, un risultato che dimostra l'efficacia delle azioni promosse.

Il Sicani Living Lab va considerato un progetto tutt'altro che concluso.

È un luogo fisico, strutturato per ospitare lo sviluppo di percorsi di co-creazione e nuovi servizi. Un punto di riferimento della comunità per la promozione e la creazione di nuovi contenuti. Uno spazio dove vivere attraverso la realtà aumentata il Siculiana Virtual Tour, realizzato dalla comunità con la guida di un esperto. Un prodotto frutto dell'innovazione tecnologica, fruibile a residenti e visitatori e parte integrante dell'offerta turistica del Comune di Siculiana. Una sperimentazione unica in Sicilia e il risultato concreto dell'esperienza vissuta.



Figura 1. La necropoli protostorica di Sant'Angelo Muxaro (AG). Foto di Paolo Zambuto (courtesy)

La costruzione di politiche di sviluppo place-based in aree marginali

di
Francesco Lo Piccolo
*Direttore del Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Palermo*

Il volume raccoglie gli esiti di una specifica ricerca e le riflessioni maturate nell'ambito di una tradizione di esperienze e di studi consolidati a Palermo ed in ambiti sovralocali, nazionali ed internazionali, in riferimento ad un tema disciplinare che rappresenta un ambito di riflessione principale del dibattito scientifico e politico e, al tempo stesso, una delle sfide più complesse alla prova nelle sperimentazioni applicative: la costruzione di politiche di sviluppo place-based in aree marginali.

Superando un'ottica puramente competitiva di posizionamento, questo lavoro di ricerca torna ad interrogarsi sulle specificità dei luoghi, sulle differenze dei contesti locali, sulla non "neutralità" del territorio nella convinzione che la conoscenza che sostiene l'innovazione (nonché lo sviluppo), come sostenuto da Carrosio et al. (2022, p. 3), «resides in places, it is dispersed among the people who live there». È proprio partendo da questo specifico posizionamento analitico, che vede le comunità locali dei Sicani direttamente coinvolte nel processo di co-costruzione di conoscenza e azione, il volume restituisce un approccio che riconosce nel territorio sicano un nuovo, ricco e complesso concetto di bene pubblico, i cui valori si individuano nelle specificità dei luoghi e nelle rispettive qualità ambientali, culturali e identitarie.

In questa accezione complessa e integrata di "territorio come bene pubblico", la ricerca si pone come finalità l'attivazione di sistemi di relazioni virtuose fra le suddette componenti costitutive del territorio, per una "produzione durevole" di ricchezza, sempre meno misurabile con indicatori esclusivamente monetari (Mugnaghi, 1998). Il modello di sviluppo proposto si muove dunque a partire dal ruolo attivo e dal peso potenzialmente "competitivo" attribuibile al territorio agricolo; attribuisce alla produzione agricola la preconditione per la produzione di qualità territoriale; si identifica nell'anima dei luoghi (Decandia, 2004; Hillman, 2004) e nel patrimonio collettivo di memorie e identità dei loro abitanti; riconsidera ambiti e relazioni, potenzialmente virtuose, fra centri urbani e aree rurali; tiene conto del capitale sociale e del valore sociale aggiunto che può scaturire da nuove forme di lavoro e da economie non mercantili, ma altresì finalizzate a produrre e scambiare valore territoriale; identifica i paesaggi come ambienti di vita; aspira alla costru-

zione collettiva di assetti insediativi democratici, civili ed equi, a partire dai luoghi per una progettualità locale coerente.

Se questi elementi emergono nella visione di sviluppo esitata, preme qui invece sottolineare il ruolo riconosciuto all'esercizio del principio di cittadinanza attiva nel perseguire tale finalità. Credo a riguardo che risulti chiaro come il metodo di lavoro proposto si muova nel segno di un'accezione ampia e "densa" di interazione tra uomini e luoghi, ben distante dalla riduttiva (e a volte mistificatrice) accezione di "sviluppo locale". Secondo questo ordine di ragionamento, è possibile sostenere che percorsi come quello del Sicani Living Lab costituiscono un possibile strumento e stimolo di autocostruzione di "società sostenibile", e quindi di condivisione di un principio di bene comune, in quanto: favoriscono azioni cooperative; inducono a sviluppare sistemi di preferenze di secondo ordine, orientate prevalentemente verso forme di sviluppo collettivo, rispetto a sistemi di preferenze di primo ordine, volte al soddisfacimento di necessità individuali; stimolano una percezione comune di norme sociali "virtuose" che in qualche modo dovrebbero rispondere all'intento di raggiungere una più ampia diffusione delle pratiche democratiche, anche nei contesti storicamente deficitari quale è quello della Sicilia.

Da questo punto di vista, il metodo adottato apre nuovi spazi di democrazia che permettono il germogliare di quelle azioni e quei valori che divengono gli strumenti per la sopravvivenza delle aree marginali, e che sono al tempo stesso elementi di accesso a forme di auto-determinazione, a fronte di una declinazione ambigua – e purtroppo maggioritaria – dell'approccio place-based nell'elaborazione delle politiche di sviluppo locale. Infatti, l'approccio econometrico che caratterizza la lettura di questi territori stenta a riconoscerne il valore e calibra progetti di sviluppo e politiche senza prestare attenzione verso tutte quelle forme prototipiche di innovazione e quei dinamismi locali che nelle aree interne del Meridione sono maturati e che oggi, più che mai, possono contribuire ad elaborare una visione "divergente" rispetto a modelli di futuro e di sviluppo omologanti.

Il consolidarsi di una vasta e solida letteratura a riguardo testimonia l'avvenuta maturazione di alcuni temi, che pure hanno radici lontane; come ricorda Decandia (2000, p. 20) «un tenue filo rosso che, da Geddes a Mumford si riconnette al pensiero ed alle esperienze italiane di Doglio, Quaroni, Samonà e Olivetti – solo per citare alcune figure più significative – indica l'esistenza continua di una pista sottile, mai interrotta, corsa parallelamente al pensiero unico che sembra aver dominato le stagioni più recenti della pianificazione». E ancora, interrogarsi sull'identità è uno dei molteplici effetti indotti dalla crisi dei modelli di sviluppo omologanti fino ad oggi praticati. Ma tutto questo, in sé, non ha sino ad oggi contribuito in modo significativo a modificare i fenomeni "negativi" che investono questi territori – sebbene accuratamente analizzati – né a scongiurare alcuni rischi insiti nelle strategie di sviluppo relativi alla reale capacità di intercettare e attivare il "capitale sociale" presente.

Ecco perché ritornare ad interrogarsi. Le aree rurali del Mezzogiorno d'Italia, delle quali il territorio dei Sicani è parte, sono ambiti estremamente fragili che, sebbene sottoposti a fenomeni di spopolamento e progressivo abbandono, si mostrano ancora come territori ricchi di patrimonio, innovazione, saperi e capacità. Come emerge dalle analisi contenute nel volume, questi territori sono micro-giacimenti di risorse naturali e naturalistiche, valori culturali, patrimonio storico-architettonico, saperi contestuali dove forme cooperative e comunitarie di gestione del patrimonio di lungo corso si scontrano con assenza di servizi, rarefazione demografica, produttiva e soprattutto istituzionale, che ne ostacolano la messa in valore.

Modelli di sviluppo standardizzato, estranei a ritmi e contesti locali, o che mirano esclusivamente alla utilizzazione e al consumo di risorse irriproducibili, oggi non possono più essere riconosciuti come validi e condivisibili. In tal modo tutte le azioni rivolte a rafforzare l'identità dei luoghi (con particolare riferimento ai beni "non consumabili", e quindi al paesaggio antropico, storico ed ambientale) possono fornire un importante contributo per lo sviluppo locale di queste aree. Ed è proprio in questa direzione che il lavoro presentato si muove. Tuttavia, quello che mi preme sottolineare in questa sede, con riferimento al metodo di lavoro adottato, è il valore del processo attivato che non solo è azione propositiva ma è sforzo di costruzione di comunità, di impegno civico, di "educazione alla speranza", senza la quale qualsiasi prefigurazione di sviluppo possibile rischia di essere poco o niente affatto utile.

Senza questo lento e lungo impegno, progressivo e iterativo, di costruzione di coscienze, gli esiti del lavoro di ricerca, anche nella sua sperimentazione applicativa, nonché le proposte operative che da questi emergono, non potranno che essere circoscritti, spazialmente o temporalmente limitati. La lettura dei contributi che seguono, ed il dibattito che ne può scaturire, rappresentano un'occasione stimolante per proseguire nel percorso di ricerca avviato e per tentare, ancora una volta, sperimentazioni ed effetti nelle pratiche.

Riferimenti bibliografici

Carrosio G., Cicerone G., Faggian A., Urso G. (2022), "How Place-Sensitive Are the National Recovery and Resilience Plans?", *Recovery Watch Policy Study*, December 2022. Disponibile online: <https://feps-europe.eu/publication/how-place-sensitive-are-the-nrrps/>

Decandia L. (2000), *Dell'identità. Saggio sui luoghi: per una critica della razionalità urbanistica*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Decandia L. (2004), *Anime di luoghi*, FrancoAngeli, Milano.

Hillman J. (2004), *L'Anima dei Luoghi. Conversazione con Carlo Truppi*, Rizzoli, Milano.

Magnaghi A. (a cura di, 1998), *Il territorio degli abitanti. Società locali e autosostenibilità*, Dunod, Milano.

**Muovere le aree rurali.
Il Distretto Rurale
di Qualità Sicani: un
Cammino di Restanza**

di
Angelo Palamenghi
Direttore Responsabile di Piano
GAL Sicani

La competitività di un territorio è determinata dal modo in cui esso si organizza ed utilizza le proprie risorse e il lavoro del GAL Sicani è stato volto alla valorizzazione e alla promozione dei prodotti tipici e di eccellenza del territorio assieme alle risorse ambientali, culturali ed enogastronomiche al fine di generare un'offerta integrata capace di fornire un prodotto/servizio turistico relazionale, diffuso e di qualità. Nell'attuazione delle strategie si è operato quindi per accrescere la competitività globale dell'area, tutelando le risorse umane e valorizzando le competenze locali, quale elemento centrale ed indispensabile per costruire una visione integrata e sostenibile dello sviluppo, generando una visione condivisa di futuro attraverso l'approccio della leadership orizzontale, costruendo e realizzando con il partenariato strategie di marketing e di comunicazione unitaria.

È da tale lavoro che nasce e si concretizza l'istituzione del Distretto Rurale di Qualità dei Sicani (DRQ Sicani) e del relativo marchio collettivo, inteso come proposta di governo condiviso dell'economia locale, volto a valorizzare le produzioni locali e tipiche, le risorse naturali e artigianali, le attività turistiche ed imprenditoriali collegate in rete.

Le strategie implementate dal GAL Sicani nelle diverse programmazioni sono state il frutto di un articolato processo di progettazione dal basso (bottom-up) che ha avuto inizio a seguito di una costante attività di animazione territoriale, quale strumento privilegiato per accompagnare il territorio nella fase di auto-conoscenza e di definizione della strategia e dei progetti di sviluppo sostenibili.

Il GAL Sicani ha, infatti, fin da subito attivato iniziative di animazione socioeconomica finalizzate a garantire il coinvolgimento e la partecipazione degli attori economici e della popolazione nell'elaborazione del piano e della strategia, nella definizione di azioni di sistema e nell'elaborazione di specifiche progettualità.

Si è sempre più convinti che la sfida dei sistemi territoriali stia proprio nella capacità di individuare e progettare idee in grado di valorizzare l'unicità di ogni territorio

e di attivare reti territoriali, investimenti, intelligenze e competenze, creando nuove e durature opportunità lavorative. Il territorio, inteso quale sistema materiale e immateriale di valori, identità, usi, costumi, tipicità, simboli, segni, vincoli, storia e cultura rappresenta un soggetto vivente, un bene comune non riproducibile del quale avere cura e sul quale fondare politiche di sviluppo territoriali e socioeconomiche sostenibili e competitive. In tale contesto, il GAL Sicani, al fine di proporre una strategia vincente e di grande impatto sul territorio, ha fortemente sentito l'esigenza di mettere al centro delle proprie azioni le due risorse che sono alla base del nostro futuro: le persone e il territorio.

È stato necessario avviare, e oggi più che mai va mantenuta, questa nuova fase fondata su reti di coesione economica e sociale partendo dalle persone, dai loro bisogni, dalla voglia di intraprendere, dal capitale umano, dal lavoro, dalle loro relazioni sociali e familiari e dalla loro capacità di essere comunità.

Da qui, in maniera fisiologica, i Sicani e le loro relazioni divengono fattori nodali del processo di sviluppo fatto proprio dal partenariato del GAL e introdotto nelle strategie di sviluppo locale quale tema catalizzatore centrale. Inevitabilmente l'attore protagonista diventa il capitale umano, attivando in tal modo un epocale rovesciamento di tendenza, in cui l'elemento centrale diviene non il luogo fisico, quindi non il "dove", ma il "con chi".

Solo liberando le energie creative e cooperative delle persone e valorizzando le specificità dei territori è possibile raggiungere la coesione sociale necessaria per affrontare le sfide della modernità, e questo è possibile solo attraverso una costante attività di coaching di comunità.

È necessario dunque da un lato un impegno costante volto a "fertilizzare" l'ambiente locale valorizzando il sistema di relazioni dell'area e dall'altro fare di questo sistema la piattaforma dalla quale ricercare maggiori aperture verso una dimensione sovralocale. Ecco perché nasce il DRQ Sicani.

Gli attori del DRQ Sicani, da spettatori dell'attività di animazione socioeconomica avviata dal GAL Sicani, oggi si stanno trasformando in protagonisti. Quali animatori del Distretto, hanno/abbiamo attivato una riflessione collettiva sulle opportunità di sviluppo del nostro territorio. Alla base dello sviluppo non stanno solo numeri e indicatori statistici, ci sono le persone, con i loro interessi, la loro cultura e il modo di accogliere i visitatori. Allo stesso modo ci sono le comunità locali, con la loro identità e con la loro coesione sociale. È quindi importante cominciare a fare racconto del nostro territorio, del Sicano e delle nostre comunità.

Grazie ad un lavoro di animazione territoriale, in un contesto in cui fare rete è proprio difficile, abbiamo posto le basi per la nascita di una vera e propria "cooperati-

va di comunità". L'esserci e il non cedere alla seduzione della fuga, che è la via più facile, ha portato a resistere, ad essere consapevoli che il successo arriva quando si inizia a studiare la propria comunità, a mappare il proprio territorio, il patrimonio umano e naturalistico, ricco non solo di valenze ambientali, ma ricco anche di storie bellissime. Storie che unite a forme di connessioni, collaborazioni e sinergie create dal Distretto hanno generato una vera e propria rivoluzione identitaria. Attraverso la fitta rete, fatta di capitale umano, associazioni, partite iva ed enti locali, ed attraverso la consapevolezza delle risorse, dei processi, degli strumenti, delle generazioni e delle competenze disponibili su tutto il territorio dei Sicani, e non nel singolo comune, il singolo è uscito dalla propria unicità e si riconosce in questa narrazione e nell'identità "sicana".

L'attività di animazione socioeconomica del territorio e la visione del GAL ha portato ad ampliare sempre più l'azione di *governance* tra le istituzioni locali, poiché esso è luogo ideale di incontro tra i diversi attori locali, capace di ascolto e ricerca di soluzioni condivise - e non nuova istituzione che occupa spazi altrui - e luogo per la generazione di nuove opportunità.



Figura 2. Castello di Poggio Diana, Ribera (AG). Foto di Paolo Zambuto (courtesy)

Tali importanti risultati sono stati raggiunti grazie all'applicazione di una metodologia innovativa finalizzata a stimolare la cultura della Leadership orizzontale sul territorio, mediante un approccio sperimentale per processi e un approccio partecipato e co-creativo. I Sicani sono stati dunque in grado di applicare una leadership di rete, che ha permesso di connettere le istituzioni per l'attivazione di una governance del territorio partecipata e per lavorare in modo sistemico-evolutivo, collegando strategie e azioni sul territorio.

A differenza della dimensione verticale e gerarchica che è un processo di management in cui le persone sono soprattutto "risorse umane" piuttosto che soggetti con una propria individualità e personalità e in cui tutto è orientato alla gestione, all'organizzazione del lavoro, alla risoluzione dei problemi, alla pianificazione, al controllo e al coordinamento, la metodologia della Leadership orizzontale punta sulla guida delle persone, creando le migliori condizioni, fisiche e non, affinché le cose accadano. Attraverso la creazione e la guida dei processi si giunge ad una forma dialogica in cui l'elemento umano individuale emerge costantemente, si evolve continuamente fino a giungere ad una identità personale in ambito sociale e dunque ad una identità organizzativa, contribuendo quindi al soddisfacimento dei bisogni della società tramite dei prodotti/servizi utili per il suo sviluppo.

È proprio da questo percorso che nasce il Coaching di Comunità del GAL Sicani.

I Sicani, grazie a questa importante attività del GAL, sono il primo territorio in Sicilia ad applicare i principi del Coaching di Comunità. Il coaching di comunità, che sviluppa ulteriormente la filosofia della partecipazione attiva, diventa uno strumento fondamentale in una fase di continuo cambiamento come è quella che stanno vivendo i Sicani con lo sviluppo e il potenziamento del Distretto Rurale di Qualità.

Il GAL, con il coinvolgimento costante dei cittadini, delle associazioni, delle imprese, dei gruppi e delle realtà cittadine, ha fin da subito capito come il concetto di partecipazione si coniughi in maniera positiva con quello dello sviluppo locale, turistico, sociale ed economico duraturo e propositivo.

I Sicani hanno fatto diventare i propri abitanti cittadini ancora più consapevoli e competenti. Raggiungere nuovi comportamenti, più adatti all'idea di sviluppo del territorio dei Sicani, è stato possibile e sarà ancora possibile grazie ad un coinvolgimento costante degli attori del territorio, i quali sono diventati genitori e responsabili di ogni attività di sviluppo, accogliendo in maniera propositiva l'apertura a nuovi contesti, grazie finalmente alla consapevolezza di quanto questo territorio sia in grado di produrre.

Il coaching di comunità del GAL Sicani ha permesso e permetterà dunque di mettere insieme contributi, generando un processo di accompagnamento verso la

crescita dei singoli individui e, più in generale, della comunità all'insegna della condivisione, della partecipazione e della collaborazione in modo consapevole e costruttivo. È un percorso i cui elementi principali si possono riassumere con le tre P iniziali di Processo, Prodotto e Persone:

- processo che si realizza sotto il profilo culturale attraverso un costante coinvolgimento e confronto;
- prodotto inteso come strumento operativo, come Piano di Sviluppo Locale individuato;
- e infine persone, ovvero i cittadini, gli attori, elemento centrale che il coaching di comunità del GAL Sicani vuole stimolare e supportare.

Il percorso di coaching di comunità del GAL Sicani è stato arricchito attraverso l'azione specifica «Strategia Sicani Future Living Lab» del Sicani Rural Lab, il primo living lab dei Sicani. Tale azione ha operato in coerenza con "l'ambiente di innovazione aperta, in situazioni di vita reale, nel quale il coinvolgimento attivo degli utenti finali permette di realizzare percorsi di co-creazione di nuovi servizi, prodotti e infrastrutture sociali», ed è sito-specifica, in quanto è gemmata dagli esiti e dalle attività di ricerca e sperimentazione condotte per il territorio e con le comunità dei Sicani.

La metodologia adottata nell'intervento Strategia Sicani Future Living Lab ha sperimentato un protocollo operativo fondato su una forte dimensione partecipativa che propone un approccio strategico circolare, programmaticamente incrementale, processualmente ricorsivo e progettualmente flessibile, anziché una strategia chiusa e simultanea.

Tale approccio ha contribuito alla "costruzione" di una visione strategica che è stata proposta nell'orizzonte 2040. Una visione politica concreta che porterà le Comunità Creative Sicane a perseguire l'attrattività del territorio, puntando alla incrementalità e adattività dello sviluppo locale nell'ottica dell'ecologia integrale, rendendo l'approccio Living Lab un irrinunciabile principio e metodo di sviluppo locale delle Comunità Sicane Incrementali.

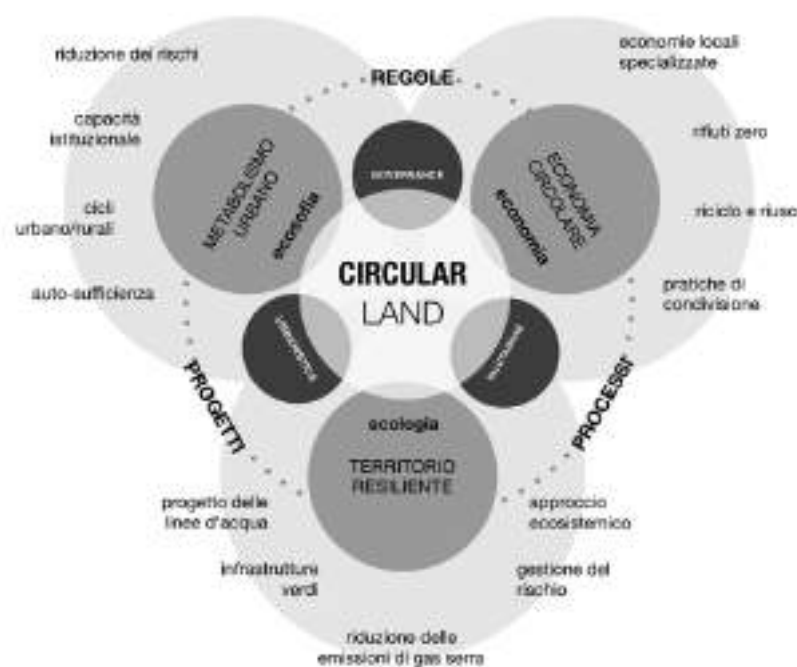
**Comunità sicane
in evoluzione.
Un nuovo inizio**

di
Maurizio Carta
*Responsabile scientifico
della Strategia Sicani Future Living Lab*

Un nuovo patto per le comunità resilienti

L'Italia delle città non metropolitane, formata anche dall'ampia e profonda armatura territoriale delle aree interne, ci mostra un Paese diverso dalle retoriche dello sviluppo più comuni, eccessivamente guidate dalla competitività e dall'aggregazione urbana. Esiste, invece, un territorio plurale formato da migliaia di pratiche di innovazione urbana, sociale e digitale che con fatica vogliono uscire dal loro isolamento e farsi sistema. Luoghi che con coraggio combattono la transizione urbana dall'Antropocene erosivo e predatorio in cui abitiamo ad un auspicabile Neantropocene generativo e responsabile, in cui l'umanità, dopo aver preso atto di aver prodotto una insostenibile impronta ecologica con l'attuale modello di sviluppo, si fa carico di adottare nuovi comportamenti responsabili. Una Italia civica che vuole utilizzare nuovi approcci e strumenti tecnici per redigere una nuova agenda di sviluppo sostenibile dopo essere stata la vittima principale della crisi ambientale, entro una rinnovata alleanza circolare tra pratiche, discipline, istituzioni e persone (De Rossi, 2018).

Questo arcipelago di comunità resilienti italiane – già fondato su un patto implicito per la rinegoziazione degli interessi, degli impatti e delle azioni, dell'alleanza tra uomo e ambiente, tra società ed economia – non si può accontentare di un ricorrente censimento delle buone pratiche, di premi, segnalazioni, riconoscimenti, di comporre un atlante sempre più corposo di indizi di un nuovo modello di sviluppo. Serve, invece, un nuovo patto che rafforzi e aggiorni i rapporti tra umanità, territorio ed economia alla luce delle crisi ecologiche. Un patto che suggelli un nuovo inizio che usi la resilienza come forza coesiva, come capacità di adattamento, come spinta propulsiva all'evoluzione permanente delle specie che coabitano il Paese – talvolta con drammatici conflitti – superando la modernità imperfetta attraverso una nuova ecologia politica, capace di prendere in considerazione non solo i diritti degli uomini ma anche dei non-umani, delle piante e degli animali, della Terra come casa comune. Serve una nuova cooperazione che faccia combattere insieme i giovani che lottano per l'ambiente e gli anziani che sapevano averne cura, i mo-



vimenti che segnalano i problemi e le comunità che si fanno carico di risolverli, i professionisti che innovano le pratiche e le istituzioni che agevolano i processi.

Le comunità resilienti italiane devono perseguire uno sviluppo sostenibile non come un'opzione possibile o come la nostalgica adesione a un concetto eticamente rilevante ma percepito come desueto. Devono riconoscersi in un impegno politico collettivo che si fondi sui solidi pilastri di un nuovo paradigma di sviluppo, che definisca una nuova alleanza tra le specie viventi, tra spazio e società, tra individui e comunità, tra spazio concepito e spazio vissuto, tra bisogni e aspirazioni di coloro che vogliono tornare ad abitare il nostro Paese con rispetto e sensibilità e che vogliono prendersene cura per le nuove generazioni, che reclamano a gran voce di agire, adesso, per la salute del pianeta e dell'umanità (Melis, Medas, 2021).

Insomma, servono un percorso esplicito, un manifesto di indirizzo, un'agenda e un programma di azioni. Per rispondere agli obiettivi di sviluppo sostenibile e intercettare le opportunità della transizione ecologica e digitale, gli interventi di rigenerazione urbana devono perseguire alcuni obiettivi per la transizione urbanistica verso una compiuta resilienza degli insediamenti che amplifichi la loro capacità di adattamento. Una delle risposte più coerenti e rilevanti a queste istanze per rifondare città e comunità su un nuovo patto è la "Carta di Peccioli delle comunità resilienti" (Carta, Perbellini, Lara-Hernandez, 2022), elaborata da un comitato

Figura 3. Circular Land, in Carta M., Contato A., Orlando M. (2017), *Pianificare l'innovazione locale. Strategie e progetti per lo sviluppo locale creativo: l'esperienza del SicaniLab*, FrancoAngeli, Milano, p. 17

scientifico internazionale, coordinato da chi scrive, nell'ambito della Biennale di Architettura di Venezia del 2021 (Melis, Medas, 2021), strutturata in dieci articoli – quasi una nuova costituzione – che compongono i principi fondamentali di uno sviluppo evolutivo fondato sulla resilienza. Ogni articolo individua un obiettivo da perseguire e la conseguente declinazione operativa, così articolati:

1. promuovere l'innovazione, sempre e ovunque, condividendo le esperienze, le azioni di resistenza e le pratiche di resilienza, generando numerose piattaforme di conoscenza a cui attingere per l'evoluzione urbana e umana; l'innovazione possibile dovrà essere inserita tra i nuovi standard di cittadinanza derivati dalle funzioni della transizione ecologica e digitale, ma soprattutto da quelle che non conosciamo ancora perché latenti o innovative e che deriveranno dalla coevoluzione dello spazio e delle comunità;
2. reimmaginare le città e gli spazi di vita ripensando la densità/intensità delle funzioni urbane in forme più flessibili, collaborative e meno rigidamente frammentate, attraverso un'urbanistica collaborativa in grado di trasformare le città in sistemi virtuosi non erosivi e dissipativi che reagiscano attivamente ai cambiamenti climatici, economici, sociali, culturali, e che promuovano politiche attive per la garanzia della salute pubblica in una visione olistica come uno dei principi costitutivi della nostra rinnovata socialità urbana;
3. essere sensibili ed efficaci usando tutte le fonti di conoscenza (tecnologiche, biologiche, sociali) per comprendere in tempo reale i problemi e consentire soluzioni adeguate, tempestive e semplificate, anche facilitando il coinvolgimento della comunità attuando una democrazia cognitiva che metta tutti in condizioni di usare i dati prodotti da una comunità senza insostenibili monopoli; per misurare tempestivamente effetti e impatti della trasformazione urbana sarà necessario adottare nuove metriche più accurate e orientate alla comunità in una nuova alleanza tra l'economia, i diritti e la qualità della vita attingendo a nuove fonti di dati;
4. stimolare il metabolismo circolare attraverso la progettazione e gestione degli edifici della città contemporanea e quelli del patrimonio storico per un uso prolungato, agevolando il cambiamento di funzioni dove necessario, come alternativa più efficiente, in termini di emissioni di carbonio, alla demolizione e alla nuova costruzione, con particolare riguardo ai cicli vitali dei materiali, alla reversibilità dei processi e alla rigenerabilità delle risorse naturali; vanno promossi lo sviluppo della mobilità sostenibile, incentrata su un sistema integrato di spostamenti pedonali, ciclabili e sull'accesso alle reti e ai nodi del trasporto pubblico e della mobilità condivisa; la riduzione dei consumi idrici ed energetici tradizionali, favorendo l'uso di fonti rinnovabili e l'autoconsumo; la realizzazione di bonifiche di suoli inquinati e la riduzione delle aree impermeabili;

la promozione di un efficiente sistema di raccolta differenziata, smaltimento e riciclo dei rifiuti; sarà, inoltre, indispensabile pianificare e normare spazi più flessibili e del riciclo programmato in grado di adattarsi rapidamente alla perdita di una funzione o all'accoglienza di una nuova esigenza non preventivamente standardizzabile;

5. essere intelligenti e antifragili convogliando l'energia partecipativa dei cittadini verso un welfare di prossimità che redistribuisca competenze e azioni avvicinando i servizi alla domanda più marginale e adattando in maniera efficace le risposte ai contesti sociali; per rispondere ai cambiamenti climatici serve una nuova alleanza tra pratiche spontanee e progetto consapevole capace di generare nuove forme dello spazio più adattive, flessibili e antifragili, in grado di limitare i disastri e di resistere agli eventi, ma anche in grado di gestire gli effetti imprevisti e trarne beneficio per migliorare il futuro;
6. estendere la conoscenza agevolando centri di aggregazione multiculturale come componenti attive di una rinnovata pedagogia integrale delle città e costituendo un ecosistema creativo a partire dal tessuto di scuole, di università, di teatri, musei e centri culturali che diventino incubatori di idee, aggregatori di progetti e acceleratori di imprese creative e innovative rafforzando il rapporto scuola-lavoro-ricerca;
7. generare valore a partire dal moltiplicatore di sviluppo insito nella città, agevolando i partenariati pubblico-privato-società civile per la realizzazione di interventi integrati di efficienza energetica, di mobilità sostenibile, di sicurezza degli edifici, di riqualificazione del patrimonio storico, di qualità dell'ambiente, di bellezza dello spazio, di micro-produzione e fabbricazione digitale; sarà indispensabile misurare gli effetti e gli impatti della trasformazione urbana adottando nuove metriche più accurate e orientate alla comunità in una nuova alleanza tra l'economia, i diritti e la qualità della vita attingendo anche a nuove fonti di dati;
8. progettare interfacce per il nuovo paesaggio urbano ibrido generato dalle continue variazioni del genoma urbano in evoluzione verso un'architettura come dispositivo abilitante che agevoli usi plurali, intergenerazionali, differenziati nel tempo e per diversi abitanti, adattandosi ed evolvendo insieme a essi e verso un'architettura resiliente capace di creare sempre una fertile relazione tra i diversi fruitori che ne completino l'opera in una co-generazione permanente; anche la natura entra in questa relazione richiedendo la progettazione di spazi che fungano da interfacce multi-specie che ricollochino le città in una relazione con la natura che aumenti i servizi ecosistemici e la sua protezione come componente costitutiva della città;
9. condividere lo spazio offrendo spazi e servizi pubblici per usi differenti e per

utilizzatori differenziati nell'arco della giornata per minimizzare i costi di gestione e massimizzare l'efficienza, offrendo occasioni di incubazione, positiva contaminazione e accelerazione all'ecosistema dei talenti e dell'innovazione; la condivisione di spazi e servizi riduce il consumo di suolo, energie e tempi, massimizza l'uso delle funzioni urbane e distribuisce i costi di gestione dei servizi e delle utilities; anche nelle situazioni di crisi, la condivisione in sicurezza dello spazio pubblico nelle diverse forme adattive, inoltre, facilita la cooperazione e promuove la interrelazione tra persone indispensabile per la vita di relazione, incrementando la resilienza dei sistemi urbani e delle comunità umane, indispensabile per la mitigazione del rischio di eventi catastrofici;

10. essere policentrici agevolando, alla scala territoriale, le relazioni tra sistemi insediativi basate sulla comune identità culturale, sulla vocazione e specializzazione e sulla distribuzione di funzioni urbano-rurali in un'ottica policentrica e reticolare con i poli metropolitani come porte per l'internazionalizzazione, come aggregazioni attive di funzioni elevate e come snodi di sistemi produttivi di sviluppo; anche alla scala urbana dovranno essere facilitati sistemi insediativi policentrici e reticolari in un'ottica transcalare, ricollocando funzioni nei quartieri che li rendano più autosufficienti mantenendoli connessi tra di loro entro un sistema di mutue relazioni.

Un decalogo nato nella premonizione della crisi sindemica del cambiamento climatico e nella drammaticità della pandemia sanitaria e che dimostra che non è stata solo la pandemia ad imporre di ripensare le città e reimmaginare l'urbanistica. Essa è stata solo un acceleratore – brutalmente necessario – un amplificatore di consapevolezza, un innesco di soluzione (Nigrelli, 2021). Sono state l'insostenibilità ambientale, la fragilità territoriale e l'ingiustizia sociale del modello di sviluppo predatorio che, da tempo, ci richiamavano – troppo inascoltate – alla responsabilità di progettare per rigenerare e non per consumare, per innovare e non solo per regolare, per connettere e non per frammentare, per garantire e non solo per competere.

Ho già argomentato la necessità di un "nuovo canone" che consenta il salto di paradigma dagli habitat urbani del Novecento, espansivi, regolativi e consumatori, al territorio ecologico, evolucionista e flessibile del XXI secolo. Dobbiamo entrare nell'era della città aumentata, la città della sorellanza tra le specie, della giustizia spaziale e sociale, della salute pubblica come progetto evolutivo dello spazio urbano e non solo forma, norma, presidio o controllo. È venuta l'ora di abbandonare la linea evolutiva dell'Homo Sapiens, ormai diventato un feroce predatore del pianeta, per effettuare un salto di specie verso una nuova umanità, quella dell'Homo Urbanus (Carta, 2022), la nuova e attesa specie urbana che progetterà, abiterà e si prenderà cura delle città del nuovo urbanocene che torna in simbiosi con la natura.

La domanda conseguente questo salto di specie urbana è “come abiterà la nuova specie urbana che vorremmo essere?” Gli insediamenti urbani dell’urbanocene ecologico dovranno essere capaci di adattarsi non solo alle mutazioni ambientali, sociali ed economiche in atto, ma anche, forse soprattutto, alle prossime mutazioni, sempre più veloci, radicali, critiche. Per questa necessità di adattamento potenziale, per saper rispondere a esigenze non ancora manifestate, le città necessitano di strumenti progettuali e di gestione urbana molto flessibili, capaci di fornire risposte tempestive e creative e non puramente regolative e conformative.

Talvolta, nei processi di rigenerazione urbana, quando interveniamo in aree urbane in declino che necessitano di essere riattivate, rese più sicure, più belle e nuovamente abitate, sarà importante realizzare non solo edifici e spazi, ma soprattutto attività e servizi ecosistemici pensati per la prossima evoluzione, per l’ambiente che verrà, perché possiamo essere certi che viviamo entro metamorfosi (climatiche, sociali, economiche, politiche, sanitarie) sempre più accelerate e dirompenti. Oggi dobbiamo saperci assumere la responsabilità di progettare e trasformare le città della prossima specie urbana.

Da dove iniziare in Italia? Dalle città metropolitane e dalle grandi città italiane, o dalle città medie e piccole che già hanno mostrato i primi indizi di transizione e di evoluzione? Naturalmente, suggerisco qui di aprire il laboratorio delle comunità resilienti delle aree interne, la cui misura e caratteristiche dei problemi permettono una più efficace applicazione dei principi della Carta di Peccioli, per rigenerare città medie e piccole che tornino a vivere in una rinnovata sorellanza con la natura, riattinando da essa alcuni protocolli di sviluppo e tornando ad imitarla in una fertile biofilia (Wilson, 2021; Mancuso, 2023).

Il metodo e il contesto

Il nuovo paradigma necessario per aggiornare la responsabilità urbanistica per città medie e piccole che tornino a essere accoglienti per le persone, attrattive per le idee, generative per le imprese e solidali per gli arcipelaghi di comunità impone di attuare azioni concrete per garantire un nuovo equilibrio tra rurale, urbano e urbanizzabile, tra trame paesaggistiche e orditi infrastrutturali, non solo ponendo limiti al consumo di suolo ma soprattutto stimolando, incentivando e premiando il riutilizzo delle zone già urbanizzate e la densificazione delle funzioni. Pianificare città e territori nell’era del riciclo urbano significa rifiutare la facile consolazione di un approccio molecolare (punto per punto, problema per problema) e accettare la sfida dell’approccio ecosistemico, organico (aggregando i problemi per soluzioni integrate), e farsi guidare da una nuova visione che sia lungimirante per guarda-

re lontano nell'orizzonte dell'innovazione, ma anche capace di riguardare indietro recuperando sapienze, rituali e pratiche. Servono anche visioni efficaci e progetti concreti intesi come impegni che devono agire per un'urbanistica che sappia influire di nuovo sul metabolismo urbano, progettandolo e non solo regolandolo, ricombinando il codice genetico contenuto nelle aree da rigenerare, spesso frammentato o indebolito, ma ancora in grado di generare tessuto urbano sano se riattivato da nuova energia vitale.

Non basta quindi immettere la sensibilità al riciclo nei tradizionali processi di progettazione urbana e territoriale, ma serve una innovazione dirompente dei processi e degli strumenti urbanistici: serve un approccio progettuale ecosistemico basato su un salto di paradigma, poiché deve agire contemporaneamente sia sui materiali produttivi in disuso e in dismissione (le aree in deindustrializzazione, le manifatture erose dalla crisi o le aree agricole in transizione), sia su quelli logistici (le aree industriali e artigianali in contrazione o in ristrutturazione funzionale), sia sugli spazi abitativi lasciati vuoti nei piccoli centri in spopolamento.

Il contesto di applicazione selezionato è quello del comprensorio dei Monti Sicani nella Sicilia centro-meridionale. In particolare, l'area di intervento è quella del Gruppo di Azione Locale (GAL) della strategia europea LEADER, che comprende 29 comuni tra le province di Agrigento e Palermo (Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Burgio, Calamonaci, Cammarata, Casteltermini, Cattolica Eraclea, Cianciana, Joppolo Giancaxio, Lucca Sicula, Montallegro, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, Ribera, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Santa Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina, Siculiana e Villafranca Sicula in provincia di Agrigento, e Bisacquino, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Giuliana, Palazzo Adriano e Prizzi in provincia di Palermo). Un territorio ad ampio spettro morfologico che dai poderosi territori montani dell'entroterra passa alle morbide zone collinari e alle fertili vallate del corso del fiume Platani, all'alta valle del fiume Sosio, alle Valli dello Jato e del Belice attraversate dai fiumi Belice e Carboj, fino ad arrivare alle popolose zone costiere, componendo una straordinaria biodiversità. I Sicani sono uno dei più antichi insediamenti umani della Sicilia a partire dal VI secolo a.C., con un palinsesto profondo su cui diverse popolazioni hanno trascritto le loro presenze sociali e culturali, lasciando importanti tracce archeologiche, architettoniche, artistiche, etnografiche, fino a un ricco menu di culture gastronomiche fondato su materie prime eccellenti, ancora oggi presidi di qualità dell'area e dell'intera isola.

A partire da questa ricca armatura culturale, la strategia del GAL Sicani mira alla creazione di un sistema turistico territoriale e di un sistema di microimprese al fine di promuovere sia lo sviluppo economico del territorio sia il ritorno di una dinamica abitativa. Pertanto, si presenta come il laboratorio ideale del Sicani Future Living Lab, di cui qui vengono presentati gli esiti, per dimensione, risorse e processi



in atto per sperimentare il nuovo patto delle comunità resilienti italiane. La metodologia adottata, alla luce di esperienze già maturate (Carta, Contato, Orlando, 2017) e ritenute come un fondamentale riferimento per lo sviluppo della strategia, si è articolata attraverso quattro componenti simbiotiche:

- un approccio teorico improntato all'ecologia integrale e proattiva in accordo con il paradigma della società circolare (Bonomi et al., 2016);
- un protocollo operativo improntato all'applicazione di strategie adattive e incrementalmente secondo il protocollo del cityforming (Carta, 2021);
- una visione territoriale reticolare e policentrica prodotta dall'immagine socio-spaziale dell'arcipelago rur-urbano (Carta, 2017);
- un set di azioni strategiche e operative territoriali mirate a uno sviluppo locale di nuova generazione (Carta, Ronsivalle, 2015).

Figura 4. CityformingProtocol, in Carta M., *Augmented City: A Paradigm Shift*, LIStLab, Barcelona-Trento, 2017

L'ecologia integrale del territorio circolare

Per alimentare il nuovo patto di futuro serve un nuovo modello di sviluppo ecologico che agisca attraverso l'azione congiunta delle diverse dimensioni (politica, sociale, economica, ecologica e territoriale) della sostenibilità e del governo del territorio, non solo accostandole o integrandole, ma interconnettendole in una più intensa relazione strutturale circolare in cui tutte le componenti coagiscono.

Innanzitutto, la dimensione politica conferisce allo sviluppo una cultura della comprensione e del riconoscimento della diversità – ecologica, sociale e culturale – come valore fondativo delle nuove relazioni insediative e dell'arricchimento incrementale che lo scambio fra diversità può portare al bene comune. Le identità locali, attraverso una visione politica della sostenibilità, vengono individuate come risorse attive per lo sviluppo di socialità, di collettività, in opposizione a una cultura della polarizzazione sociale che tende a ridurre le differenze. Vi è, infatti, un evidente rapporto fra l'indispensabile potenziamento della società locale, il rafforzamento degli istituti di democrazia, lo sviluppo delle reti civiche e la crescita della capacità di contrattazione efficace del locale nel contesto della globalizzazione.

La conseguente dimensione sociale concorre a che la concertazione tra attori pubblici e privati per comuni obiettivi di sviluppo non solo sia sufficientemente articolata da garantire la presenza e i problemi degli attori sociali più deboli, ma sia in grado di incentivarne l'individuazione, la proposizione e la responsabilizzazione concorrendo ad ampliare il metabolismo sociale dei territori interni. Le espressioni più mature di sviluppo locale auto-sostenibile, infatti, fondano i loro obiettivi e le pratiche conseguenti sulla promozione della responsabilizzazione delle comunità locali, in grado di riequilibrare il rapporto tra poteri e garantire alla comunicazione e alla partecipazione il suo statuto fondativo di legittimità dei soggetti.

La dimensione economica che ne discende richiede l'integrazione creativa tra un ritorno delle produzioni manifatturiere che hanno connotato il territorio e le nuove economie sempre più immateriali, fondate sull'accesso piuttosto che sulla proprietà, sulla socialità piuttosto che sull'egoismo, sul benessere piuttosto che sull'aver e sull'efficienza piuttosto che sul consumo, imponendo la modellazione di un futuro prospero anche senza crescita quantitativa, chiedendo una integrazione con la pianificazione che si traduce in un rafforzamento della potenza generativa della nuova economia della condivisione.

La dimensione ecologica, sorretta da una rinnovata visione politica ecosofica, concorre ad un impegno verso progetti di territorio che garantiscano la riduzione dell'impronta ecologica attraverso la riappropriazione di modelli insediativi capaci di perseguire contemporaneamente la riduzione del tasso di mobilità individuale, l'aumento della qualità e unicità dei prodotti (ambientali e culturali, ma anche agroalimentari), la riqualificazione delle attività agricole verso la multifunzionalità e la socialità aperta come fattori di rigenerazione del territorio e delle città.

Infine, la dimensione territoriale impone alla pianificazione dei sistemi infrastrutturali, al progetto di paesaggio, alla gestione dei sistemi agricoli e all'urbanistica l'elaborazione/sperimentazione di modelli insediativi integrati, capaci di promuovere il radicamento delle altre quattro sostenibilità non solo attraverso l'individuazione di soglie al consumo di suolo, ma con progetti per il recupero e il riciclo degli insediamenti dismessi e sottoutilizzati. Serve un vero e proprio re-boot, un riavvio, delle città medio-piccole e dei territori interni generato dall'azione congiunta del ridisegno dei tessuti urbani, della localizzazione delle nuove manifatture micro e nano, della capacità innovativa delle start up fondate sulle eccellenze locali. Soprattutto la dimensione territoriale della sostenibilità richiama gli urbanisti all'esercizio della creatività per progettare nuovi territori: da quelli materiali dello sviluppo locale, a quelli reticolari degli arcipelaghi territoriali a quelli virtuali delle smart cities in cui numerose intelligenze collettive, pluriculturali e multietniche, interagiscono producendo nuova comunità.

Le strategie adattive e incrementalì del cityforming protocol

La metodologia adottata nell'intervento strategico del Sicani Future Living Lab ha sperimentato un protocollo operativo fondato su una forte dimensione partecipativa che supera il tradizionale e ormai inefficace processo top-down e propone un approccio strategico circolare, programmaticamente incrementale, processualmente ricorsivo e progettualmente flessibile, anziché una strategia chiusa e simultanea: il cityforming protocol (descritto in Carta, 2022).

Il protocollo del cityforming rifiuta l'approccio razional-comprendivo e deterministico dei masterplan. Esso invece parte sempre da una visione del futuro dell'insediamento urbano ma agisce per fasi incrementalì e adattive necessarie per produrre risultati parziali che diventino la base della successiva fase rigenerativa fino al completo perseguimento della visione iniziale. Una visione che, nel suo comporsi, viene modificata attraverso un fertile processo di adattamento nel duplice senso del termine: da un lato si adattano luoghi e funzioni al mutamento delle condizioni di contesto, della domanda espressa dalla comunità locale o da quella che fruisce temporaneamente delle funzioni dell'area da rigenerare; dall'altro lato spazi dismessi e in transizione vengono adattati in maniera creativa – attraverso variazioni istantanee, informali, ridondanti e generate dal basso – per accogliere usi e comunità nuovi, non del tutto formalizzati e spesso temporanei, generati dalla energia creativa del processo incrementale.

Il cityforming, pertanto, non agisce in maniera istantanea ma si sviluppa attraverso tre fasi, temporalmente differenziate e con diverse intensità di capacità trasformativa, che definisco colonizzazione creativa (l'innovazione delle funzioni), consolidamento collaborativo (la cooptazione che stabilizza o completa le nuove funzio-

ni) e sviluppo sostenibile (il salto evolutivo che l'area compie facendo interagire le nuove funzioni con quelle esistenti da rigenerare), producendo progressivamente le condizioni per la formazione e il mantenimento di un nuovo ecosistema adeguato a riattivare i cicli inattivi, a riconnettere quelli interrotti o ad attivarne di nuovi, più adeguati alla nuova identità e alle nuove prospettive della città, anche in riferimento al contesto territoriale entro cui agisce.

Nella prima fase di colonizzazione creativa, in un orizzonte di breve termine (anche brevissimo), vengono localizzate alcune nuove funzioni di innesco attraverso quelle che chiamo le colonie, come le nuove specie vegetali che rianimano un ecosistema in declino o che ne potenziano uno stazionario. Le funzioni introdotte possono essere anche temporanee, ed agiscono come perturbatrici dell'area, come innovazioni del genoma urbano, come generatrici di ossigeno per la formazione della nuova atmosfera urbana che dovrà alimentare la visione di futuro. Non si tratta di una colonizzazione antropocentrica invasiva, naturalmente, ma dell'innesto ecologico di una nuova "specie urbana" che ripopoli l'area in declino, come avviene in natura quando l'introduzione di una nuova pianta pioniera spinge tutto l'ecosistema a un salto evolutivo. Le colonie, quindi, agiscono con rispetto del luogo e della comunità esistente e accolgono funzioni leggere, ibride e flessibili per il miglioramento del benessere e l'empowerment dei residenti esistenti o per attrarre nuove comunità, e sono attuate, prevalentemente, attraverso l'urbanistica tattica per il recupero e l'autorecupero di edifici o spazi, per il riciclo di infrastrutture o il ripristino di aree vegetali, attraverso architetture parassite che si innestino su quelle esistenti estendendone le funzioni, attraverso iniziative di arte pubblica e performativa.

La colonizzazione creativa stimola l'evoluzione delle aree di rigenerazione, inserendo alcune funzioni, anche sperimentali, parziali, incomplete, che non svolgano un ruolo nel presente, ma che possano svolgere un ruolo potenziale nel futuro in evoluzione. Funzioni, usi, insediamenti che possano fungere da prototipi di rigenerazione per stimolare usi inconsueti sia per gli abitanti residenti sia per le persone che non abitano in maniera permanente, aspettando e facilitando la cooptazione funzionale della comunità attraverso un fertile bricolage che utilizzi la nuova funzione – o una sua parte – per sperimentarne di ulteriori.

Il consolidamento collaborativo è la seconda fase ed agisce con un orizzonte di medio termine sul nuovo ecosistema urbano in trasformazione grazie alle colonie e ai loro effetti sul tessuto circostante, attraverso il completamento delle funzioni abbozzate, la nascita spontanea o l'innesto di alcune funzioni più stabili, più pregiate e più potenti dal punto di vista della capacità di generare valore economico a sostegno della loro gestione, poiché economicamente sostenibili anche grazie all'incremento di valore e di attrattività dell'area generato nella prima fase. Nella fase di consolidamento collaborativo potranno nascere distretti manifatturieri, co-

munità del riciclo, quartieri smart, distretti creativi, comunità energetiche, ed essere redatti piani di recupero o localizzati nuovi servizi per la comunità in estensione. La fase di consolidamento rafforza la collaborazione con i soggetti istituzionali della trasformazione territoriale e agisce più per reticoli che per nodi e perde un po' della sua autosufficienza e autonomia, iniziando a usare le risorse urbane del luogo – quelle materiali ma più spesso quelle immateriali (la comunità di persone riattivata dalla fase di colonizzazione) – per radicarsi e per espandersi, anche iniziando un processo di integrazione con il contesto – fino alla loro mimetizzazione – che ne rafforza la presenza.

Lo sviluppo sostenibile, infine, è la fase di lungo termine, in cui il nuovo metabolismo dell'area, stimolato e riattivato dalle fasi precedenti, viene rimesso definitivamente in funzione attraverso una pianificazione complessiva capace di generare un più cospicuo valore urbano attraverso la progettazione di nuovi insediamenti residenziali, di infrastrutture di mobilità e di attrattori di rango urbano e metropolitano. In questa fase, a seguito degli effetti della trasformazione prodotta dalle prime due (anche in termini di valore urbano), può essere redatto un piano dell'intera area, basato non su una astratta prefigurazione di domande, ma sulle reali nuove identità e potenzialità dei luoghi rigenerati nelle fasi precedenti, reso più efficace dagli effetti concreti delle azioni di colonizzazione e consolidamento sulle comunità insediate e sopraggiunte.

Il cityforming non è l'ennesima strategia progettuale senza concretezza, e non è nemmeno un semplice montaggio di pratiche innovative senza una cornice di coerenza, agisce, invece, come un potente perturbatore creativo dei sistemi urbani in riduzione di metabolismo e in crisi di sviluppo, connettendo pratiche e strumenti formali, iniziative civiche e piani. Non si limita a insediare popolazione, ma genera comunità, anche temporanee o intermittenti, in grado di rivitalizzare lo spazio attraverso la forza propulsiva delle persone che lo abitano, che vi lavorano, che visitano e acquistano, che imparano ed educano, che si prendono cura e si curano, che creano e si divertono. Per le comunità resilienti delle aree interne in riduzione demografica appare, quindi, la modalità più adeguata per riattivare il dinamismo demografico attraverso una rinnovata attrattività del territorio.

La visione che è stata proposta nell'orizzonte 2040, grazie anche allo sviluppo della strategia del GAL Sicani elaborata nel 2023 e alle azioni prototipate nel Living Lab, pertanto, è stata la base per la realizzazione compiuta di un "masterprogram" consapevolmente temporalizzato e adattivo, fondato sul protocollo del cityforming e capace di comporre una visione integrata attraverso l'attuazione di azioni tempestive e temporanee che abbiano la forza generativa di nuovi futuri e attivino processi auto-poietici e auto-sufficienti. Il protocollo progettuale sarà in grado di attivare nuovi stadi successivi del metabolismo dell'area grazie ai processi in-

crementali presenti nella strategia del GAL del prossimo decennio, partendo dalle sue componenti rigenerative ormai rese esplicite nel Living Lab e attivando ancora nuovi cicli di vita del territorio a intensità crescente per creare un nuovo ecosistema territoriale sostenibile nel tempo. Si apre oggi una nuova responsabilità intergenerazionale nella comunità dei Sicani in cui il processo di sviluppo offre ormai avanzamenti significativi.

La visione spaziale reticolare e policentrica dell'arcipelago territoriale

I Sicani agiscono – in potenza – come un arcipelago territoriale (Carta, 2017), cioè come un sistema di insediamenti urbano/rurali policentrici e reticolari collegati da un'infrastruttura di paesaggio e dall'armatura culturale, il cui sistema connettivo è composto dai reticoli ecologici delle foreste, degli argini, dei parchi, dei mosaici colturali, dalle linee delle coste, dei fiumi e dei canali, dalle trame delle manifatture tradizionali o innovative, e anche dai tessuti archeologici, dalle chiese e dai castelli, dalle antiche strade e dai cammini che aggregavano le comunità prima che il modello di sviluppo attuale le disgregasse. Possiamo immaginarlo come un sistema di città e comunità addensate da infrastrutture vegetali e fluviali e da itinerari archeologici e devozionali, con una fascia perimetrale di boschi e coltivazioni intorno alle aree urbane con funzioni diverse: parco agricolo produttivo, corridoio fluviale, aree di rinaturalizzazione, attività sportive, ecc., e un reticolo di fiumi e laghi che riattivino le antiche vie primarie della mobilità delle persone e dei prodotti. L'arcipelago territoriale non agisce come un unico organismo definito una volta per tutte, ma utilizza la forza delle sue relazioni porose e reticolari per condividere identità, ruoli e gerarchie con articolazioni diversificate dello spazio e della società. Il territorio rurale sicano è attualmente caratterizzato da due tendenze, apparentemente in forte contrasto fra loro, ma che possono diventare l'una l'occasione per migliorare effetti e impatti duraturi all'altra. Da un lato, assistiamo a numerose iniziative dal basso di messa in valore delle identità esistenti (sia nel campo agroalimentare, con la nascita di nuove imprese e la sempre maggiore specializzazione nel campo delle coltivazioni biologiche, che nel campo turistico attraverso forme innovative di attrattività). Dall'altro lato, rileviamo un vibrante attivismo istituzionale per intercettare le opportunità di finanziamento messe a disposizione dalle programmazioni regionali e nazionali, nuove forme di attrazione insediativa, una costante interazione con l'Università degli Studi di Palermo per promuovere eventi e occasioni per i giovani talenti e per diffondere conoscenza, nonché la consapevolezza che questo territorio può offrire stili di vita diversi (se non migliori) rispetto a quelli che offrono le grandi città siciliane non ancora metropolitane: tutti fattori che si contrappongono alla costante perdita di popolazione di questi luoghi. È, quindi,

possibile già riconoscere nel territorio sicano le potenzialità di un arcipelago territoriale, ma è necessario intervenire trasformando le numerose isole di eccellenza in un vero e proprio arcipelago rur-urbano, in cui le connessioni orizzontali (le reti locali) assumano lo stesso valore dei nodi, divenendo i luoghi in cui identità e innovazione, tradizioni artigiane e dispositivi tecnologici, persone e idee si incontrano e danno vita a nuovi luoghi creativi e produttivi – e quindi abitativi – e in cui sia le isole che gli spazi connettivi assolvano nuove funzioni e ruoli – o recuperino quelli storici ormai inattivi – che, interagendo, mettano in valore le risorse latenti e rafforzino la struttura territoriale dell'arcipelago.

Il processo sviluppato nel Living Lab ha confermato anche in termini progettuali la presenza delle tre grandi fasce geografiche (montagna, collina, pianura costiera) e di almeno quattro ambiti territoriali (i Monti sicani, le Terre sicane, il Corleone-Sosio-Torto e Mussomeli Valle dei Sicani) in cui le risorse di eccellenza sono protagoniste di processi di sviluppo territoriale. La struttura dell'arcipelago territoriale sicano ha evidenziato una forte interconnessione tra le parti e una ampia apertura verso i territori confinanti. Ciascuna isola dell'arcipelago sicano ha dimostrato, durante le attività del Living Lab, di essere capace di attivare processi di Leadership dal basso, in relazione alle proprie risorse e ai propri interessi.

Le strategie e le azioni per uno sviluppo locale ri-generativo

L'articolazione delle strategie di sviluppo si è basata sul paradigma dello Sviluppo Locale 2.0, rigenerativo, creativo e collaborativo (così come elaborato in Carta, Ronsivalle, 2015) che ha richiesto, e richiederà ancora in futuro, un approccio adattivo all'innovazione come fattore abilitante. Esso agisce nelle seguenti dimensioni dell'innovazione:

- l'innovazione abilitante prodotta dalla resilienza, poiché i cicli del metabolismo rur-urbano dei territori interni richiedono di superare l'inefficace azione di resistenza alla metamorfosi, per adottare un atteggiamento elastico, dialogico e metamorfico;
- l'innovazione culturale, che agisce non solo sulla memoria dei luoghi ma anche sulla loro reputazione, sia attraverso una maggiore identificazione degli abitanti e dei fruitori, sia attraverso la legittimazione delle opportunità offerte dalla vasta comunità globale che interagisce con i progetti di sviluppo locale;
- l'innovazione prodotta dalla conoscenza, che incoraggia l'apprendimento, poiché i sistemi ecologico-sociali delle aree interne per evolvere devono saper affrontare il cambiamento permanente e imparare a gestirlo costruendo nuovi equilibri, apprendendo dalla conoscenza e dall'esperienza;

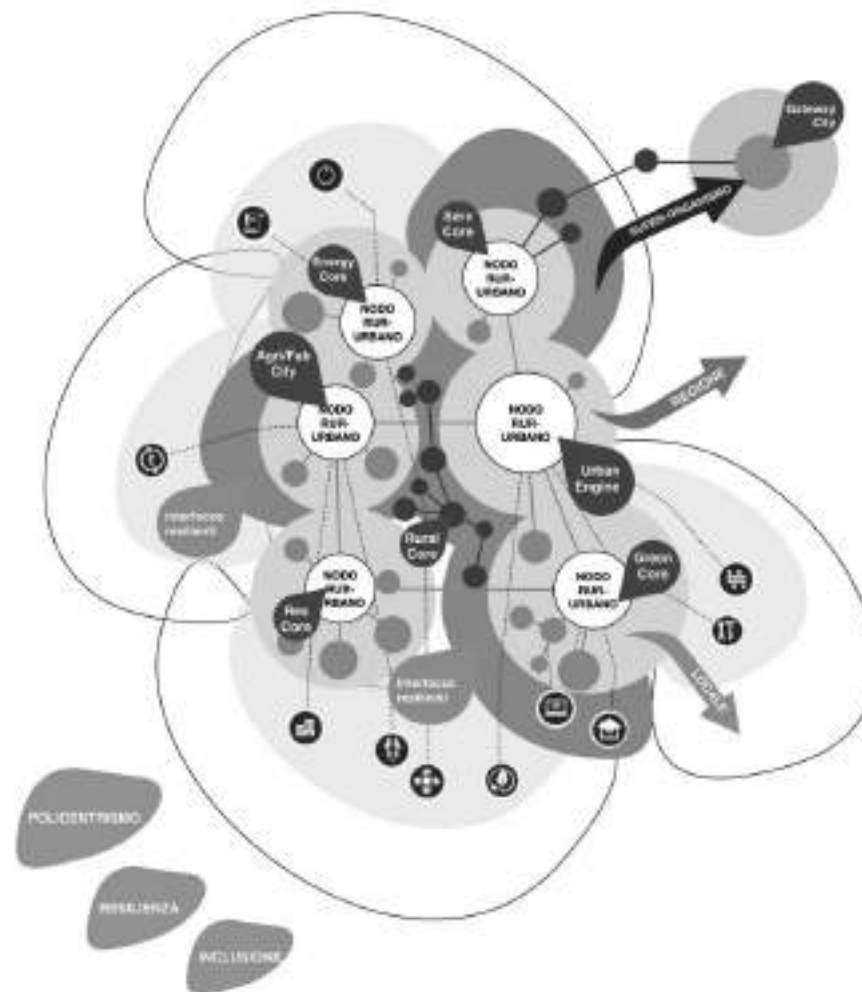
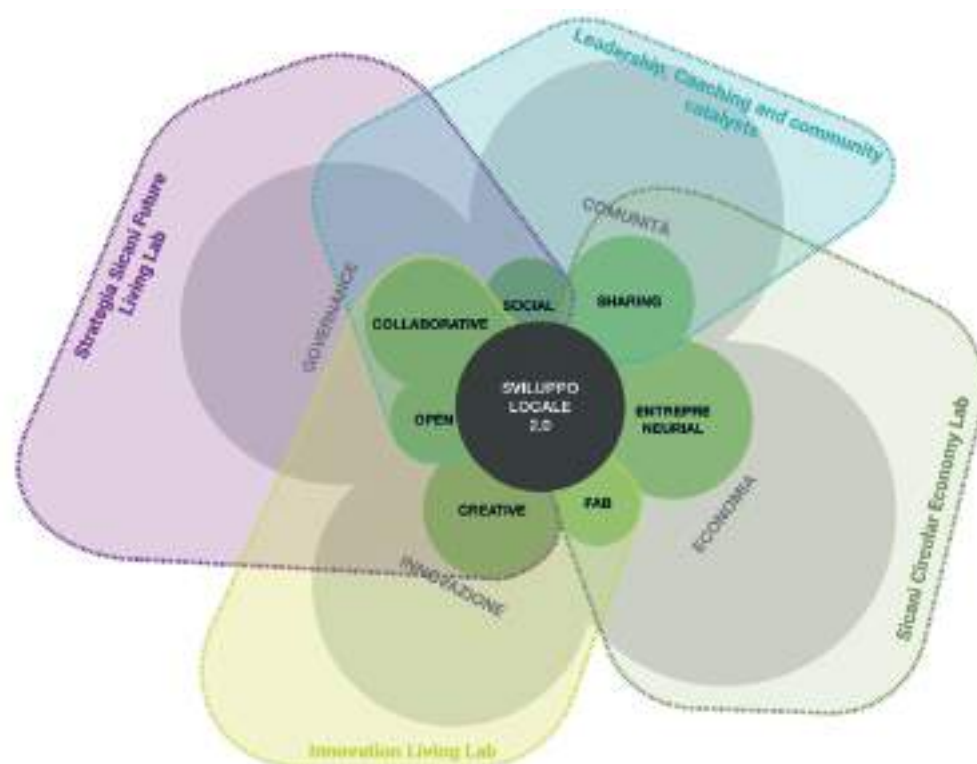


Figura 5. L'arcipelago rur-urbano, in Carta M. (2017), "Planning for the Rur-Urban Anthropocene", in Schröder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. (eds.), *Territories. Rural-urban Strategies*, Jovis Verlag GmbH, Berlin

- l'innovazione della economia e geografia della condivisione, che produce un'elevata sinergia tra la nuova poli-centralità dei servizi, la struttura edilizia dei centri storici in rigenerazione e l'offerta di servizi digitali;
- l'innovazione reticolare, che abilita il ciclo delle multicentralità delle nuove geografie policentriche, in opposizione a modelli vetero-gravitazionali, protese verso l'inserimento nell'armatura territoriale di nuovi nodi di aggregazione sociale che la fluidifichino, utilizzando luoghi dell'architettura intercettati nel loro mutamento e riutilizzati per occasioni di socialità come nuovi attivatori urbani.



Al fine di mettere in atto il paradigma dello sviluppo locale rigenerativo, l'intervento ha sviluppato sette soluzioni prototipali seguendo l'agenda per lo sviluppo locale (Carta, 2015) che è declinata in altrettante azioni operative per le istituzioni, le comunità e le professionalità capaci di modificare modi e strumenti per la riattivazione dei territori interni e in grado di agire nella composizione degli interessi della comunità, dell'economia, dell'innovazione e della governance:

1. azioni nel dominio delle politiche per rendere l'amministrazione pubblica una piattaforma abilitante facilmente accessibile, fisicamente e virtualmente, per chiunque, in ogni momento e da ogni luogo per incrementare le performance;
2. azioni che incrementino la collaborazione per incrementare e diffondere sensori e attuatori, formali e informali, in grado di comprendere in tempo reale i problemi e consentire soluzioni adeguate e tempestive;
3. azioni per l'innovazione sociale per convogliare l'energia partecipativa dei cittadini verso la gestione condivisa di servizi sportivi, teatri, musei, biblioteche, laboratori artigianali e cura degli spazi pubblici, nonché verso un welfare distribuito e di prossimità;

Figura 6. Le principali attività del progetto SICANI RURAL LAB e le intersezioni con le componenti del diagramma dello Sviluppo Locale 2.0, così come proposto in Carta M., Ronsivalle D. (2015), *Territori interni. La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita*, ARACNE Editrice Int.le., Roma, p. 32

4. azioni di agevolazione della condivisione per offrire spazi e servizi pubblici per usi e utilizzatori differenti nel tempo per estendere gli usi, per minimizzare i costi di gestione, per massimizzare l'efficienza e per garantire la manutenzione;
5. azioni di stimolo all'imprenditorialità per stimolare i partenariati pubblico-privato e il credito per la realizzazione di interventi di rigenerazione urbana, di efficienza energetica, di mobilità sostenibile, di sicurezza degli edifici e di qualità dell'ambiente;
6. azioni di sviluppo della manifattura per agevolare, attraverso incentivazioni e facilitazioni, la nascita, il ritorno e lo sviluppo nelle città medie e piccole della nuova manifattura, della micro-produzione, della fabbricazione digitale, dell'agricoltura, della riparazione e del riciclo come nuove opportunità di lavoro;
7. azioni a supporto della creatività per realizzare un ecosistema creativo a partire dal tessuto di scuole, di laboratori locali, di musei e di centri culturali che diventino living lab e incubatori di idee, progetti e imprese innovative, rafforzando il rapporto educazione-lavoro e offrendo opportunità ai giovani e alternative all'esodo.

Nella logica dello sviluppo locale di nuova generazione si pone anche l'utilizzo della metodologia per integrare la Leadership orizzontale, l'efficienza delle organizzazioni e il benessere dei territori, già ampiamente sperimentata nella sua efficacia in vari contesti di sviluppo locale e anche nella creazione del Distretto Rurale di Qualità dei Sicani. La metodologia permette di incrociare gli obiettivi di generatività dal basso e di definizione di governance locali efficienti, nonché di dare continuità ai progetti avviati con le diverse azioni programmate sui fondi extracomunali.

In passato, soggetti territoriali e organismi di ricerca si sono interrogati su quale possa essere il ruolo delle politiche territoriali nel favorire la produzione di processi d'innovazione sociale e della creatività. Il territorio, infatti, chiede innovazione perché considerata parte rilevante di una strategia per contrastare lo spopolamento (prima questione chiave nel quadro attuale), dando forza ai percorsi di crescita spontanea di innovazione sociale avviati negli ultimi anni e a quel significativo tessuto di giovani innovatori locali, anche organizzati in piccole comunità più o meno strutturate, prefigurano la possibilità di rafforzare le dinamiche di natalità imprenditoriale spontanee.

Il lavoro svolto nel Sicani Future Living Lab ha affrontato operativamente le seguenti questioni:

- governance innovativa con attenzione ai processi di innovazione sociale, di partecipazione e deliberazione collettiva, alle governance sperimentali e place-based, facendo molta attenzione alla coniugazione della dimensione istituzionale e di progettualità multiscalari con processi orizzontali e innovativi;

- dimensione strategica con attenzione alle opportunità per l'attuazione di azioni programmatiche sul territorio, alla programmazione dei Fondi Europei ed al combinato dei fondi del PNRR con quelli della SNAI e altre soluzioni finanziarie;
- sociospazialità declinata nelle sue possibili articolazioni, fisica e immateriale, rispetto alle armature di mobilità, dei servizi pubblici di rete e puntuali, alle infrastrutturazioni del welfare (formativo-culturale, sociosanitario, alleanze intergenerazionali) di tipo economico rurale ed extrarurale (culturale e turistico) e ambientale.

L'obiettivo di sviluppo perseguito – e, si ritiene, anche raggiunto – proposto dall'azione operativa della strategia del Sicani Future Living Lab è stato quello di trasferire un metodo e attivare un processo strategico al fine di costruire una visione quanto più possibile orientata al conseguimento di risultati di sviluppo sostenibili e durevoli nel tempo.

Nel lavoro concretamente realizzato dal Sicani Future Living Lab sono stati individuati alcuni gruppi di interesse – che sono anche gruppi di lavoro – che, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, lavorano alla valorizzazione del turismo, dei beni culturali, dei prodotti dell'agroalimentare e dei loro valori sia nei confronti delle persone che vivono nel territorio, sia nella prospettiva di potenziare l'offerta turistica del Distretto Rurale di Qualità dei Sicani.

I progetti di comunità, proposti nella risposta del GAL Sicani al bando per l'accesso all'intervento SRG06 - LEADER - Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale (emanato dal Dipartimento Regionale dell'Agricoltura), sono stati un primo concreto risultato del lavoro di progettazione strategica del Sicani Rural Lab nell'integrazione di tutte le azioni e hanno consentito di accelerare la fase di strutturazione delle linee strategiche su cui si sono realizzati i prototipi e la bozza di visione. La suddetta Strategia di Sviluppo Locale ha veicolato la conoscenza e valutazione delle risorse in atto e ha finalizzato l'elaborazione di strategie di sviluppo territoriale sostenibile come processo permanente e circolare di valutazione degli effetti e degli impatti.

L'azione operativa della strategia del Sicani Future Living Lab, quindi, ha fondato il lavoro sull'innovazione sociale ed economica basata esclusivamente sull'approccio partecipativo e co-creativo, attraverso il ricorso alla metodologia della Leadership orizzontale – già positivamente sperimentata nella creazione del Distretto Rurale di Qualità dei Sicani – per coinvolgere le reti degli attori locali nei processi di generazione di contenuti, nella configurazione delle tecnologie necessarie e nell'estensione dell'uso dei diversi strumenti/servizi/prodotti proposti, individuati o creati.

A partire dai già importanti risultati ottenuti, il Living Lab, ancorché in fase di chiusura formale delle attività finanziate dall'Azione 1.3.2 del PO FESR Sicilia 2014-2020, necessita di un nuovo slancio per supportare l'attuazione della visione delle comunità sicane nella loro evoluzione nell'orizzonte del 2040.

Sintesi degli esiti

Questo volume racchiude ed espone in un unico filo conduttore tutte le elaborazioni, i processi, i metodi e gli eventi che costituiscono la vita continua (e giornaliera, potremmo dire) del Sicani Future Living Lab. Infatti, i prodotti realizzati non sono frutto esclusivo del lavoro degli esperti, ma nascono dalla collaborazione continua della rete di tutti i soggetti coinvolti.

Il Sicani Future Living Lab ha operato in coerenza con l'ambiente di innovazione aperta, in situazioni di vita reale, nel quale il coinvolgimento attivo degli utenti finali permette di realizzare percorsi di co-creazione di nuovi servizi, prodotti e infrastrutture sociali, ed è site-specific, in quanto è gemmato dagli esiti e dalle attività di ricerca e sperimentazione condotte per il territorio e con le comunità dei Sicani. In sintesi, il Sicani Future Living Lab ha esitato:

- strutture del processo organizzativo, attraverso incontri e meeting con il Comune di Siculiana e gli altri partner del progetto interessati allo sviluppo delle azioni operative e in particolare per lo sviluppo del "management del processo"; la struttura di meta-pianificazione, quindi, non è solo l'esito di un management delle azioni specifiche, ma è una azione continua di coinvolgimento e mantenimento dell'attenzione;
- elaborati tecnici relativi all'analisi e valutazione del contesto territoriale che hanno consentito di fornire a tutti i soggetti portatori di interesse un quadro esaustivo, ancorché incrementale e che necessita di continui aggiornamenti, dello stato dell'arte delle risorse in campo; questa parte è stata sviluppata con sistemi GIS e consegnata al committente con necessità di aggiornamento continuo, attraverso la realizzazione di un gruppo di tecnici esperti;
- approfondimenti e aggiornamenti dello stato della pianificazione, necessari alla costruzione del network delle opportunità in atto, che rappresentano la base per una chiamata alla collaborazione rivolta a tutti i soggetti che hanno già sviluppato progetti di trasformazione orientati allo sviluppo dei territori sicani, fondati sulle medesime risorse territoriali e con le medesime finalità generali di crescita sostenibile e duratura;
- eventi di coinvolgimento nei quali il Living Lab diventa un crogiolo di pratiche collaborative e innovative, che contribuiscono a rimodellare lo spazio in cui si può stimolare l'imprenditorialità locale; in essi, l'aspetto sociale è stato evidentemente rilevante perché ha consentito di sviluppare processi di promozione – attraverso la presa di coscienza delle proprie risorse e capacità – che dovranno essere la base per stimolare nuove attività di sviluppo locale;

- definizione di un metodo abduittivo per la scrittura della strategia dei prossimi 15 anni per stimolare l'innovazione sociale negli eventi promossi dal Sicani Future Living Lab ed attivare nuove esperienze (formali o informali) di carattere sociale a partire dalle quali sia possibile proporre azioni di trasformazione della società; in questo contesto, le sette azioni prototipali sono socialmente innovative perché mettono in luce risposte ai bisogni e alle aspirazioni formulate dagli attori sociali, compresi i cittadini; l'azione di prototipazione socialmente innovativa rientra, quindi, nell'ambito della strategia dei Sicani nell'orizzonte dei prossimi 15 anni poiché agisce sul sistema di azione della comunità sicana nonché sulle relazioni che questa intrattiene con il suo ambiente istituzionale e organizzativo stabile (comuni, consorzi, distretti); in questa prospettiva, il processo di innovazione ha prodotto nuove forme di configurazione degli attori e porterà successivamente ad un aumento della capacità di agire dei cittadini, degli utenti e dei portatori di interesse, che potrà essere misurata anche con la capacità di aderire alle proposte (anche con bandi e manifestazione di interesse) che i soggetti amministratori (comuni, GAL, SNAI etc.) proporranno nei prossimi anni;
- prototipazione in living lab per consentire ai partecipanti di immaginare, sviluppare e creare servizi o strumenti innovativi che soddisfino i loro bisogni e aspirazioni; grazie alla fase di progettazione di sette azioni prototipali è stata rafforzata l'influenza degli utenti nelle attività, consentendo loro di andare oltre la caratterizzazione di persone a cui le amministrazioni forniscono servizi come semplici clienti o beneficiari; gli abitanti, gli utenti e i portatori di interesse sono stati posti al centro delle iniziative (soprattutto nell'hackathon del 17 e 18 novembre 2023) e sono diventati co-produttori delle conoscenze e dei metodi che sono emersi durante le sessioni di lavoro; le iniziative così articolate cercano di basare le innovazioni sui bisogni e desideri dei loro potenziali utenti, spesso eterogenei, proprio in ragione del fatto che il Sicani Rural Lab ha un ancoraggio territoriale;
- infine, proposta di visione per la validazione delle idee e la costruzione di un quadro di coerenza, che si presenta sostanzialmente come un risultato aperto che si fonda sulla fase abduittiva di coinvolgimento e prototipazione e apre – nella sua stessa formulazione per step – ad un approccio definito “Comunità Sicane Incrementali” nell'orizzonte del 2040.

Il Sicani Future Living Lab, quindi, sta ripensando il futuro del territorio rifondandolo su nuove basi, ridando senso e ruolo a questo poderoso, ma sonnolento, arcipelago di comunità che attraversa la Sicilia centro-meridionale, attivando le cellule di resilienza che si manifestano alle diverse scale e condizioni geografiche. Nel quadro di un'Italia come una nazione di comunità ecologiche, una nazione for-

mata da migliaia di pratiche di innovazione urbana, sociale e digitale che escono dal loro isolamento e si fanno sistema, che combattono la rivoluzione urbana del passaggio al Neoeantropocene generativo e responsabile attraverso l'azione dei placemakers (Granata, 2021), i Sicani sono un laboratorio vivente che si fa carico di adottare nuovi comportamenti generativi attraverso una popolazione (permanente, temporanea, intermittente) responsabile che si faccia carico di utilizzare nuovi approcci e strumenti tecnici, si faccia carico di una nuova agenda di sviluppo sostenibile dopo essere stata vittima principale della crisi del modello di sviluppo erosivo, entro una rinnovata alleanza circolare tra pratiche, discipline, tecnologie, istituzioni, persone e natura.

Riferimenti bibliografici

- Bonomi A., Della Puppa F., Masiero R. (2016), *La società circolare. Fordismo, capitalismo molecolare, sharing economy*, DeriveApprodi, Bologna.
- Carta M. (2015), "Innovazione, circolarità e sviluppo locale. La sfida dei territori interni", in Carta M., Ronsivalle D., *Territori Interni. La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita*, Aracne, Roma.
- Carta M. (2017), "Planning for the Rur-Urban Anthropocene", in Schröder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. (eds.), *Territories: Rural-urban Strategies*, Jovis Verlag GmbH, Berlin.
- Carta M. (2021), *Città aumentate. Dieci gesti-barriera per il futuro*, Il Margine, Trento.
- Carta M. (2022), *Homo Urbanus. Città e comunità in evoluzione*, Donzelli, Roma.
- Carta M., Contato A., Orlando M. (a cura di, 2017), *Pianificare l'innovazione locale. Strategie e progetti per lo sviluppo locale creativo: l'esperienza del SicaniLab*, FrancoAngeli, Milano.
- Carta M., Lino B., Orlando M. (2018), "Innovazione sociale e creatività. Nuovi scenari di sviluppo per il territorio sicano", *ASUR*, 123, pp. 140-162.
- Carta M., Perbellini M.R., Lara-Hernandez J.A. (eds., 2021), *Resilient Communities and the Peccioli Charter*, Springer Nature, Basingstoke.
- Carta M., Ronsivalle D. (2015), *Territori Interni. La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita*, Aracne int.le, Roma.
- Carta M., Ronsivalle D. (2020), "Neanthropocene Raising and Protection of Natural and Cultural Heritage: A Case Study in Southern Italy", *Sustainability*, 12 (10), 4186.
- De Rossi A. (a cura di, 2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma.
- Granata E. (2021), *Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo*, Einaudi, Torino.
- Mancuso S. (2023), *Fitopolis, la città vivente*, Laterza, Roma-Bari.
- Melis A., Medas B. (a cura di, 2021), *Catalogo del Padiglione Italia «Comunità Resilienti» alla Biennale Architettura 2021*, vol. 1.a e vol. 1.b, D Editore, Roma.
- Nigrelli F.C. (a cura di, 2021), *Come cambieranno le città e i territori dopo il Covid-19. Le tesi di dieci urbanisti*, Quodlibet, Macerata.
- Wilson E.O. (2021), *Biofilia. Il nostro legame con la natura*, Piano B, Prato

Aspetti tecnico-amministrativi del progetto Sicani Future Living Lab

Il rapporto di collaborazione scientifica per ricerche applicate aventi come finalità precipua i servizi di Consulenza di cui all'azione Operativa "Strategia Sicani Future Living Lab", così come sancito nell'accordo iniziale, si è svolto nell'alveo delle attività istituzionali del Comune di Siculiana e del Dipartimento di Architettura, in particolare per tutto quello che attiene alla analisi, interpretazione e valutazione delle condizioni economiche, produttive e delle risorse del territorio, alla valutazione delle traiettorie evolutive, alla costruzione di un repertorio di buone pratiche, alla promozione del confronto tra le diverse forze locali sul futuro del territorio finalizzate alla definizione di metodi e strumenti integrati di Pianificazione Urbana e Territoriale.

Il cronogramma congiunto delle attività e i prodotti specifici della ricerca (relazioni, cartografie, tabelle e disegni tecnici) sono stati definiti in seguito all'avvio dell'accordo e aggiornati nel tempo contrattuale concordato. Come indicato all'art. 2 del CAPITOLATO TECNICO DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE EX ART. 23, COMMA 15, D.LGS. 50/2016, le fasi di lavoro sono state relative a:

- analisi delle condizioni economiche, produttive e delle risorse del territorio, per valutarne le traiettorie evolutive con particolare riferimento al quadro della programmazione e pianificazione in corso e all'interpretazione dei caratteri specifici del territorio: individuazione dei temi emergenti, delle punte di vivacità del sistema economico locale, delle criticità e delle potenzialità da cogliere (analisi e valutazione);
- costruzione di un repertorio di buone pratiche e condivisione e divulgazione (buone pratiche);
- promozione del confronto tra le diverse forze locali sul futuro del territorio per favorire la condivisione di obiettivi e strategie incrementali e adattive e produzione di attività di formazione e aggiornamento tecnico-scientifico (attività partecipative, seminariali e didattiche);
- definizione di metodi e strumenti integrati di Pianificazione Urbana e Territoriale, elaborazione dell'Idea forza e di azioni prototipali di sviluppo, nonché individuazione di opportunità attuative ed eventuali forme di cofinanziamento pubblico e partenariato pubblico-privato (vision, strategie e azioni prototipali).

Le modalità di espletazione del servizio così come definite dall'art. 3 del CAPITOLATO TECNICO DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE EX ART. 23, COMMA 15, D.LGS. 50/2016, sono le seguenti:

OR1 Meta-pianificazione e sviluppo organizzativo

- Costituzione del gruppo di lavoro e team building.
- Strutturazione degli obiettivi operativi del progetto.
- Cura degli aspetti amministrativi per avvio e gestione.
- Individuazione delle attrezzature di base e degli spazi da destinare all'interno del Sicani Rural Lab.
- Individuazione degli step e dei contenuti di raccordo e coerenza tra le diverse azioni operative previste dal Sicani Rural Lab per la territorializzazione e la coerenza tra tutti gli interventi previsti (strettamente complementare al "Management del processo").

OR2 Analisi e valutazione del contesto territoriale

- 2.1 Analisi del contesto territoriale del sistema sociale e produttivo e del sistema culturale e ambientale.
- 2.2 Workshop partecipati, forum tematici e sessioni di brainstorming con gli attori territoriali mirati all'incremento della conoscenza dei bisogni territoriali: attività di networking, confronto e rilevazione dei bisogni, delle criticità e delle opportunità attraverso l'attivazione di tavoli tematici con gli operatori turistici, le associazioni del territorio e i produttori locali.

OR3 Approfondimento e aggiornamento dello stato della pianificazione

- 3.1 Analisi di piani, programmi e politiche in back-office.
- 3.2 Tavoli tematici con i policymaker e con gli stakeholder.
- 3.3 Analisi delle opportunità offerte dalla programmazione in atto.

OR4 Visiting e coinvolgimento di innovatori portatori di buone pratiche

- 4.1 Ricerca di buone pratiche di innovazione per lo sviluppo locale (in back-office).
- 4.2 Incontri laboratoriali tematici con soggetti esterni in qualità di attori di buone pratiche nazionali e internazionali di sviluppo locale (Innovatori in residence: periodi di "residenza" sul territorio di innovatori portatori di buone pratiche).

**OR5 Trasferimento del metodo e attivazione di un processo strategico prope-
deutico alla costruzione di vision e strategie integrate, incrementali e adattive**

- 5.1 Redazione dell'Analisi SWOT (in back-office).
- 5.2 Tavoli tecnici e partecipati per l'individuazione dell'idea forza e delle azioni prototipali.
- 5.3 Definizione delle strategie di sviluppo locale, incrementali e adattive in ri-

ferimento ai temi dell'innovazione sociale, dello sviluppo a base culturale e creativa, del turismo, della cultura e dell'agroalimentare (in back-office).

- 5.5 Predisposizione di Linee guida sullo sviluppo locale sostenibile per indirizzare il radicamento della progettazione partecipata e della governance orizzontale (in back-office).

OR6 Azioni prototipali

- 6.1 Co-progettazione di azioni prototipali, incrementali e adattive.
- 6.2 Costruzione dei partenariati operativi.
- 6.3 Ricerca di canali di finanziamento per la candidatura di progetti finalizzati allo sviluppo locale sostenibile (in back-office).

OR 7 Valutazione in back-office della coerenza delle idee rispetto alle strategie di sviluppo locale

- 7.1 Valutazione in back-office delle idee sulla base della coerenza con le Linee guida sullo sviluppo locale sostenibile;
- 7.2 Incontri con i soggetti pubblici e privati al fine di stipulare Protocolli di Intesa;
- 7.3 Valutazione delle possibili ricadute sociali ed economiche attraverso la definizione di un set di indicatori.

OR 8 Comunicazione, disseminazione e formazione

- 8.1 Contenuti web e social relativi alla strategia di sviluppo.
- 8.2 Convegno di presentazione/intermedio dell'intervento Strategia Sicani Future Living Lab.
- 8.3 Convegno di fine progetto di presentazione del Programma di Sviluppo della Strategia Sicani Future Living Lab.
- 8.4 Engagement con gli stakeholder per avviare la fase di disseminazione post-progetto (ad es. educazione, formazione e aggiornamento sui temi dello sviluppo locale e per lo stimolo all'imprenditorialità nel campo dell'innovazione sociale per i giovani del territorio, tirocini, master e corsi professionalizzanti, ecc.).
- 8.5 Azioni di interpretation planning e costruzione dell'identità di comunità.
- 8.6 Pubblicazioni scientifiche relative ai risultati del Sicani Rural Lab.

**Il riequilibrio
territoriale non è
più sufficiente allo
sviluppo locale**

di
Daniele Ronsivalle

La nuova responsabilità dei soggetti territoriali consortili

I territori di comunità

Le ricerche teoriche e applicate condotte dal 2012 da chi scrive con tanti degli autori di questo libro hanno mirato a identificare alcuni tipi di comunità locali relazionali e interagenti, chiamate "comunità aumentate" come le definisce Carta (2016), come possibile soluzione per riattivare e rilanciare i territori intermedi e interni nel quadro della strategia delle comunità verdi:

- le Comunità creative che sono una sintesi delle relazioni tra l'habitat umano, l'ambiente e la società;
- le Comunità resilienti che agiscono sull'ambiente, sull'habitat e sulle relazioni economiche soft, sostenibili e digitali;
- le Comunità ecologiche che possono garantire l'interazione tra ambiente, società ed economia verde;
- le Comunità intelligenti che supportano il collegamento tra la società, l'habitat e la trasformazione digitale.

L'ipotesi di un Territorio Arcipelago e la metafora delle Comunità Aumentate – descritte anche in questo stesso libro – sono il modo per abbandonare la categoria classica di marginalità e guardare a nuove formazioni spaziali, sociali, economiche e ambientali in grado di adattarsi maggiormente alle sfide del cambiamento climatico. Infatti, da quando le metropoli e le megalopoli non sono più l'unico modello di sviluppo degli insediamenti contemporanei, in Europa si sta riscoprendo la rilevanza delle reti di città di medie e piccole dimensioni sia come singole aree urbane, sia nella forma degli agglomerati urbani diffusi e delle reti di centri organizzati in sistemi reticolari.

In alcuni recenti esperimenti in Germania e Francia interessanti per strategia, governance e pianificazione, la rete di città di medie dimensioni viene proposta come adatta alla transizione verso un Antropocene più sostenibile (Ronsivalle, 2018), complementare alla metropoli. L'Europa mediterranea è ricca di casi di successo: in Andalusia e Murcia (ES), in Provenza e nel Languedoc-Roussillon (FR), in Murgia, Madonie, Nebrodi, Val di Noto (IT), le comunità locali lavorano ormai da più di dieci anni su dimensioni intermedie policentriche e reticolari degli insediamenti.

L'Italia è un importante esempio europeo in cui il coacervo insediativo dei territori urbani non metropolitani si struttura spesso in nuovi sistemi di città medie e piccole, sorta di arcipelaghi di spazi tenuti insieme da identità, animati da comunità e trattenuti da impervie geografie: connessioni implicite che stanno producendo una nuova visione, a volte senza un progetto consapevole ma generato da una storia locale di migliaia di anni.

Le topologie reticolari urbano-territoriali determinate nella nuova ascendente visione dell'arcipelago territoriale rimettono al centro delle riflessioni le dinamiche dei territori non metropolitani. In questi luoghi la pandemia – componente esplosiva della sindemia di cui si è detto parafrasando Morin – ha agito come rivelatore ed acceleratore di tutti i problemi strutturali e delle disuguaglianze, che inficiano i diritti fondamentali di cittadinanza sanciti dalla Costituzione, creando disparità che non rispondono più ai divari macro-geografici storici, ma a condizioni di perifericità a grana più fine (De Rossi, 2020). Molte sono le concause di questa situazione. Assistiamo al perdurare di un approccio assistenzialista alla crescita, subiamo il ritrarsi del welfare minuto e di prossimità, certifichiamo il disallineamento dei servizi rispetto ai bisogni, rileviamo l'estendersi dei fenomeni di abbandono e di rischio causa ed effetto della crisi ambientale, viviamo quotidianamente la problematicità delle relazioni tra gli enti locali e centrali, l'assenza di programmazione e di governance territoriale e l'inadeguatezza di modelli di governo del territorio ciechi nei confronti delle reali specificità locali.

I territori non metropolitani, tuttavia vantano grandi risorse ambientali e culturali, insieme a un patrimonio costruito ingente e qualitativamente rilevante per lo più inutilizzato, che costituiscono enormi potenzialità per una rinnovata idea di sviluppo che deve però essere preceduta da un ripensamento del sistema di infrastrutturazione capace di garantire una nuova abitabilità. Superare la dualità tra aree urbanizzate metropolitane e territori a bassa densità, puntando sulla costruzione di una nuova visione metro-montana e metro-rurale (Dematteis, 2018), fondata su inedite forme di interdipendenza e cooperazione tra i diversi sistemi territoriali, è il primo passo per potere valorizzare in modo coerente le inedite risorse di questi territori. Alcuni puntuali fenomeni di ripopolamento ed esperienze rigenerative attraverso la sperimentazione di nuove pratiche dell'abitare stanno perturbando già questo

sistema che tende alla sua fine, ma è ancora troppo poco. In Italia, le reti urbane non metropolitane rappresentano oltre il 50% dei comuni, in cui vive il 23% della popolazione, che si estende per oltre il 60% della superficie nazionale (ISTAT, 2011). Questo territorio, ricco di storia e identità, è spesso marginale nelle relazioni territoriali: solo la costruzione di una trama forte di relazioni e condivisione può condurre alla definizione di un "arcipelago di città" di medie e piccole dimensioni, perseguendo la sfida di generare una nuova visione per il loro futuro, valorizzando alcune delle loro identità intrinseche e opportunità specifiche, composte da palinsesti storici, interazioni multiscalari, mercati storici, benessere, produzione di cultura e innovazione, cibo e know-how di produzione tradizionale. Durante la recente crisi economica parte della grande crisi pandemica insieme con la crisi sanitaria globale del 2020-2021 e la crisi ambientale, le città italiane di medie e piccole dimensioni sono riuscite ad evitare la disintegrazione del sistema economico grazie ad azioni basate sul capitale dell'identità locale che, pur non portando ad elevati tassi di crescita, hanno consentito lo sviluppo di condizioni di "messa in sicurezza" delle risorse e dell'identità locale.

Nell'attuale cambiamento di epoca, e non più epoca di cambiamento – come spesso scrive e dice papa Francesco sin dalla sua Enciclica *Laudato si'* (2015) –, le città di medie e piccole dimensioni possono essere il motore ecologico integrale dello sviluppo sostenibile, agendo sui metabolismi urbani (acqua, rifiuti ed energia, ma anche cultura, socialità e innovazione), e possono produrre effetti sia nel campo dei beni collettivi e in quello del capitale privato, sia nel dominio di nuove configurazioni spaziali che in quello di nuove correlazioni sociali.

Nell'area dei Sicani è possibile progettare un modello adatto alla nuova epoca perché nell'area sono già presenti numerosi elementi capaci di generare "Comunità aumentate", e in particolare:

- progetti pilota e sperimentazioni di un modello neo-antropocentrico per insediamenti basati su forme condivise, distribuite e reticolari di sviluppo meno erosivo, più autosufficiente e generativo di economie territoriali;
- una comunità che lavora attivamente all'aumento del livello della qualità della vita, del benessere e della coesione sociale utilizzando la matrice culturale e ambientale, innovando il modello abitativo, la mobilità e l'accesso ai servizi, la cultura e la creatività e la produzione agricola e manifatturiera.

Alle radici delle questioni sollevate, e guardando fuori dalle mode contemporanee, i modelli di pianificazione italiani degli anni '60 di Zevi, Dolci, Cabianca, Archibugi e Ruffolo, nella visione innovativa basata sull'identità locale e sui valori delle città e dei territori interni di media e piccola dimensione (si vedano anche Centro Studi e Piani Economici, 1971 e Doglio, Urbani, 1972) contenevano già i germi per superare la visione conflittuale basata sulla dialettica tra naturale e antropico, urbano

Il riequilibrio territoriale non è più sufficiente allo sviluppo locale

e rurale, culturale ed ecologico, conservazione e innovazione, identità e creatività. Una cooperazione tra dimensioni e componenti, che conduce a nuove relazioni più fluide basate sulla costante ricerca di un accordo piuttosto che sulla risoluzione del conflitto, può essere la chiave per generare un nuovo territorio, quello che Soja (1996) chiama "terzo spazio", lo spazio vissuto dalle persone, interpretato e ricreato quotidianamente.

Se poi guardiamo al mondo contemporaneo, l'approccio olistico alla sostenibilità richiesto dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile del Millennio delle Nazioni Unite (UN, 2015) dimostra la necessità di un'urbanistica ecologica, circolare e multi-scala che sappia agire sia sui nuovi territori meta-politici (Ascher, 2009) sia su quelli Rur-urbani (Schröder, 2016). Questo approccio richiede che il metabolismo territoriale (funzionale, sociale e culturale) debba essere il principio cardine della pianificazione. I conseguenti strumenti di progettazione supportano la riconnessione e l'integrazione dei sistemi agricoli, residenziali, industriali, naturali, culturali e ricreativi, in una logica di chiusura dei cicli di vita del territorio (Fabian, Munarin, 2017; Mostafavi, Doherty, 2016).

L'approccio di progettazione ecosistemica applicato nel Sicani Future Living Lab è basato su un'azione simultanea focalizzata sia su aree produttive in dismissione (molte le aree agricole, significative per rilevanza e impronta al suolo le installazioni industriali in abbandono), sia su aree per il trasporto e la logistica (sedimi ferroviari, aree industriali in contrazione o mai avviate alla produzione), sia su spazi di vita lasciati vuoti nelle piccole città che si spopolano lasciando un grande vuoto nella rete di governance territoriale.



Figura 7. Un momento dell'Open Space Technology svoltosi il 30 settembre 2023 a Santo Stefano Quisquina

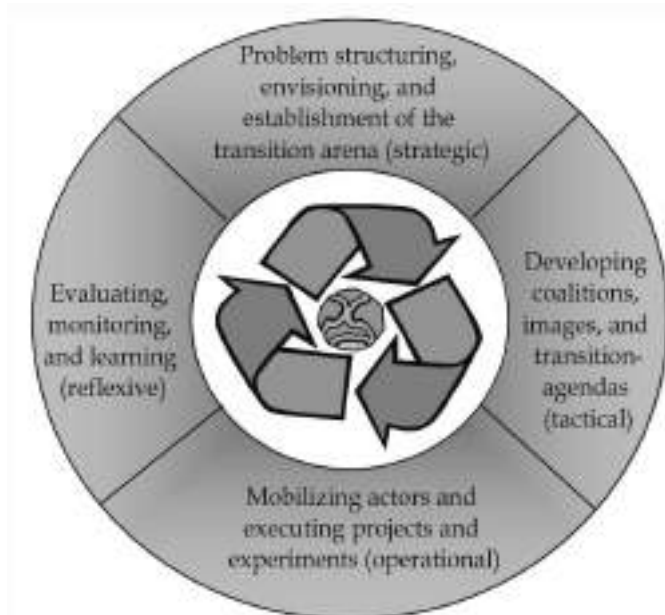
La governance orizzontale per i territori di comunità

Il processo di copianificazione che viene condotto all'interno delle attività previste dal Sicani Future Living Lab si basa interamente sull'approccio Living Lab con l'obiettivo chiave di dare sempre di più proiezione territoriale alla pianificazione e alla programmazione socioeconomica dei territori non metropolitani che ad oggi in Sicilia costituiscono tendenzialmente una popolazione pari ad oltre il 50% del totale regionale. Come sottolineato in Balz & Zonneveld (2020) e Lingua (2020), la rilevanza di questo processo si sviluppa attraverso un necessario approccio multiscale e multitematico. Questo può essere ottenuto attraverso accordi tra istituzioni, attori economici e soggetti di rilevanza sociale, ma anche e soprattutto attraverso la costruzione di coalizioni tra città, territori, nodi e reti riconducibili a politiche tematiche o specialistiche. Le azioni di sviluppo ad oggi operano dentro contesti territoriali complessi e in evoluzione con politiche di accompagnamento o reindirizzando i processi in corso (Carta, 2014). Questa realtà, come evidenziato più avanti nel presente documento, è interamente riscontrabile nell'area del GAL Sicani, in cui gruppi territoriali a geometria variabile si sono dotati di progetti e programmi per lo sviluppo locale.

Questa condizione è la componente base della sfida chiave per lo sviluppo di strategie integrate da raggiungere attraverso un più ampio sistema di governo dell'e-



Figura 8. Il gruppo dei "catalizzatori dello sviluppo locale", partecipanti all'Open Space Technology svoltosi il 30 settembre 2023 a Santo Stefano Quisquina



voluzione di sistemi territoriali. Data la dimensione sempre più multidimensionale dello sviluppo, come rilevato da Balz & Zonneveld (2020) e Carta (2022), siamo ad oggi in una condizione in cui è necessario l'esercizio della "creatività" (nella governance, nelle azioni prioritarie, nelle strategie di sviluppo e nei singoli progetti applicati) per raggiungere una qualità spaziale sostantiva dello sviluppo. In questo contesto, alcune questioni possono diventare rilevanti nel presente lavoro:

- Identificare i fattori materiali e immateriali che agiscono come poli, tra i nodi urbani (non solo in termini di mobilità), tra le reti di centri urbani, tra i luoghi radicati (centri storici, spazi identitari, ecc.) fortemente presenti nell'area dei Sicani e i flussi che li tengono uniti in sistemi relazionali che reinterpretano continuamente il significato di termini come produzione, consumo, logistica, identità locali, vocazioni territoriali e branding, in un'ottica assolutamente sito-specifica.
- Identificare gli elementi spaziali contemporaneamente nella dimensione urbana e territoriale delle strategie. In altri termini è necessario avere una visione di sviluppo che non consideri solo i sistemi produttivi e insediativi rurali diffusi o solo i sistemi urbani spopolati semplicemente come superfici su cui vengono proiettate scelte basate sulle risorse locali (tra cui quelle turistiche o culturali per i fruitori esterni) puramente legate ad una moda del momento, ma che individui sempre di più generatori di opportunità di rigenerazione territoriale a lungo termine fondati sulle nuove comunità che vivono i territori sicani.

Figura 9. Il Modello di Gestione della Transizione come presentato in Loorbah D. (2010), "Transition Management for Sustainable Development: A Prescriptive, Complexity-Based Governance Framework", *Governance*, 23(1), p. 173

Da un punto di vista economico e sociale, per potere supportare questo approccio, viene adottato il modello della Gestione della Transizione (Loorbach, 2010) indicato come strumento per affrontare la complessità (Figura 5). I Living Labs, infatti, vengono riconosciuti dalla letteratura come strumenti che possono supportare un processo di co-creazione attivato da un ecosistema relazionale che, anche con l'aiuto delle tecnologie ICT, può essere applicato in contesti istituzionali e comunitari urbani e rurali (Hodson et al., 2018; Ostanel, 2023). Alcuni problemi chiave sono già noti. La varietà delle condizioni nei 29 centri del vasto territorio del GAL Sicani ha risvegliato, già nella fase istruttoria del lavoro in corso, tipi di domande convergenti su specifiche questioni. La prima questione è ascrivibile alla necessità di ripensare i processi di infrastrutturazione. Il territorio del GAL Sicani è oggi un insieme di figure territoriali diversificate per dimensioni, funzioni, servizi e presidi anche di natura reticolare. Tra esse si instaurano relazioni di prossimità diffuse, temporanee e condizionate da occasioni diversificate che contribuiscono a creare un territorio della condivisione delle medesime radici. L'ipotesi di lavoro che potrà essere verificata nelle prossime fasi di lavoro è che è necessario approfondire questioni progettuali attinenti a vari tipi di infrastrutture abilitanti:

- Infrastrutturazione-armature di mobilità: mobilità fast e slow, trasporto sostenibile, trasporti pubblici locali.
- Infrastrutturazione di servizi pubblici di rete e puntuali: servizi legati ai cicli dell'acqua, rifiuti energia, reti tecnologiche intelligenti.
- Infrastrutturazione di welfare: forme spaziali e organizzazione di welfare innovativo, sanità, formazione, socialità intergenerazionale, immobili dismessi.
- Infrastrutturazione economica tecno-rurale: economie agroforestali, servizi ecosistemici, forme di agricoltura innovativa, formazione.
- Infrastrutturazione delle reti verdi e blu: modificazioni dovute al climate change, sistemi e reti delle acque, corridoi ecologici, reti territoriali dei bacini idrografici e linee fluviali.

La seconda questione ha a che fare con la capacità delle politiche correnti di incidere sul welfare spazializzato. La SNAI, nel tempo, ha posto al centro delle politiche per contrastare l'abbandono ed il depauperamento delle aree interne il tema della coesione territoriale e la necessità di fornire servizi di base di tipo urbano: scuola, sanità, accessibilità fisica e digitale. La presente attività guarda, quindi, all'erogazione dei servizi di base come all'acquisizione di diritti, fortemente correlati all'infrastrutturazione territoriale, come ineludibile condizione etica della vita delle comunità. Rispetto alla necessità di contestualizzare spazialmente le strategie e le politiche per ridurre disuguaglianze e riabitare in modo strutturato il territorio del GAL Sicani, si dovrà verificare nei prossimi mesi se oggi è necessario raggiungere un diverso modo di considerare il welfare territoriale, come infrastrutturazione sociospaziale, rivolgendosi ad un contesto più operativo di politiche place-based.

È prefigurabile che le comunità e in special modo chi le governa si aspettino la formulazione di processi e progetti di riconfigurazione spaziale a partire da tre aspetti strategici tra loro integrati:

- Governance innovativa, in cui la co-pianificazione diventa centrale nella costruzione dei processi di governo.
- Dimensione strategica, con attenzione alle opportunità per l'attuazione di azioni programmatiche sul territorio.
- Sociospazialità, in termini di armature di mobilità, di servizi pubblici di rete e puntuali, di infrastrutture del welfare (formativo-culturale; sociosanitario; alleanze intergenerazionali) di tipo economico-rurale e ambientale.

Descrizione dei risultati e delle attività

Costituzione del gruppo di lavoro e team building

Sulla base del quadro di principi e approcci sopraesposto, il lavoro di metapianificazione si è sviluppato considerando la necessità di costruire un team di base, con possibilità di adattamento dello stesso alle richieste che le azioni partecipative e sul campo potranno fornire al Dipartimento di Architettura per il tramite del Comune di Siculiana e del partner centrale in questa attività che è il GAL Sicani. Il gruppo che si costituito è formato come di seguito.

Maurizio Carta (responsabile scientifico). Professore ordinario di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura, Delegato del Rettore alle attività di Terza Missione e Cooperazione con il Territorio. Assessore del Comune di Palermo con deleghe a: Urbanistica e relativa pianificazione strategica; Centro storico e relativi interventi; Mobilità sostenibile e collegata infrastrutturazione; Città creativa e qualità dello spazio pubblico e dell'abitare; Transizione energetica; Rapporti funzionali con Polizia Municipale, AMG e AMAT; Rapporti con Università. Architetto e Dottore di ricerca in Pianificazione urbana e territoriale, esperto senior di pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo locale. Svolge attività di ricerca sui temi della rigenerazione urbana, sulle politiche di valorizzazione delle risorse culturali e sulla pianificazione strategica.

Daniele Ronsivalle (coordinamento scientifico). Professore associato di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura, Delegato del Direttore del Dipartimento di Architettura per la Ricerca Dipartimentale. Componente del Comitato Scientifico del Centro per la Sostenibilità e la Transizione Ecologica dell'Università degli Studi di Palermo. È componente del MOST – Centro Nazionale Mobilità Sostenibile per la tematica "Mobilità Urbana". Architetto e Dottore di ricerca in Pianificazione urbana e territoriale, esperto senior di pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo locale. Svolge attività di ricerca sulla relazione tra paesaggio, patrimonio culturale e trasformazione antropica del territorio alle scale e nelle modalità della

rigenerazione urbana, delle politiche di valorizzazione delle risorse culturali e della pianificazione strategica.

Annalisa Contato. Ricercatrice in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Architetto, Ingegnere, Dottore di Ricerca in Pianificazione urbana e territoriale, esperta senior in rigenerazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo locale. Svolge attività di ricerca sui sistemi territoriali reticolari e policentrici, sui processi di periferizzazione, sulle strategie e politiche di sviluppo locale con particolare attenzione ai territori marginali, sui processi di rigenerazione urbana e di inclusione delle comunità educanti in contesti di povertà educativa. È componente di diversi gruppi di ricerca nazionali e internazionali che si occupano dei temi della pianificazione urbana e territoriale.

Barbara Lino. Professoressa associata di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura, Delegato del Direttore del Dipartimento di Architettura per il Riorientamento. Segretaria del Corso di Dottorato in Architettura, Arti e Pianificazione. È responsabile dell'Unità di Ricerca Locale di Palermo del progetto PRIN 2017- Linea giovani "B4R-BRANDING 4 RESILIENCE. Tourist infrastructure as a tool to enhance small villages by drawing resilient communities and new open habitats" (Resp. Scientifico Nazionale Prof.ssa Maddalena Ferretti). Architetto e Dottore di ricerca in Pianificazione urbana e territoriale, esperta senior di rigenerazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo locale. Svolge attività di ricerca sull'interazione tra politiche culturali e sviluppo locale del territorio, sulle esperienze di pianificazione strategica con specifica attenzione ai territori della dispersione e ai territori interni, ai fenomeni di periferizzazione e metropolizzazione.

Marco Picone. Professore ordinario di Geografia. Laureato in Lettere presso l'Università degli Studi di Palermo nel 1998, con una specializzazione in Geografia. Dottore di ricerca in Geografia presso l'Università degli Studi di Messina (titolo conseguito nel 2003). Dal 2004 è stato Ricercatore di Geografia Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, dal 2015 Professore associato di Geografia Urbana e Geografia Sociale, e dal 2023 Professore ordinario di Geografia. Ha coordinato e organizzato molteplici processi partecipativi finalizzati alla pianificazione urbanistica, come risulta anche da svariate pubblicazioni scientifiche dedicate all'argomento.

Valeria Scavone. Professoressa associata di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura. Architetto e paesaggista, esperto senior di pianificazione urbana e territoriale. Svolge attività didattica e di ricerca a livello nazionale e internazionale sui temi del paesaggio, del patrimonio culturale, della rigenerazione dei contesti urbani e territoriali. È componente del CRPPN della Regione Siciliana.

Vincenzo Todaro. Professore associato di Tecnica e Pianificazione Urbanistica. Svolge attività didattica e di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'U-

niversità di Palermo. Laureato in Architettura (con tesi in Urbanistica) presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo nel 2002. Nel 2004 ha conseguito il Master di II livello in Pianificazione e gestione dei centri storici minori e del paesaggio, organizzato dall'Università La Sapienza di Roma. Nel 2007 ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Pianificazione Urbana e Territoriale, presso l'omonimo Dottorato dell'Università degli Studi di Palermo in co-tutela con l'Universidad Politecnica de Madrid (Spagna). Ha maturato diverse esperienze professionali e di ricerca sul territorio della Regione Siciliana, approfondendo la propria conoscenza, con particolare riferimento ai settori dell'urbanistica, delle pratiche partecipative, della tutela dell'ambiente e del paesaggio, delle politiche di sviluppo locale.

Nella rete degli esperti che hanno contribuito alla realizzazione dell'azione, si annoverano Andrea Marçel Pidalà (pianificatore territoriale e ricercatore per il progetto PNRR "GRINS"), Samuele Morvillo (dottorando in Architettura, Arti e Pianificazione, con borsa di studio INPS sui temi del design strategico nei territori non metropolitani) e Diksha Dody (dottoranda in Transizione Ecologica).

Inoltre, sono stati selezionati su bando pubblico e hanno collaborato alla realizzazione delle attività due gruppi di lavoro:

- il gruppo di lavoro Mapping e pianificazione strategica composto dai dottori Giuseppe Noto, Vincenzo Spataro e Angelo Vitello;
- il gruppo di lavoro Partecipazione e comunicazione composto dai dottori Michelangelo Pavia, Luisa Tuttolomondo, Paola Busciglio e Alejandro Gana.

Il gruppo di lavoro comprende anche i componenti del GAL Sicani, dott. Angelo Palamenghi (direttore responsabile di piano), dott.ssa Rosy Sabella (responsabile amministrativo e finanziario) e dott. Francesco Salvato (animatore/responsabile dell'area tecnica e istruttoria) che costituiscono il primo gruppo di interfaccia con il sistema territoriale di riferimento. Le attività che sono state avviate prevedono anche una forte interazione con il gruppo di lavoro dell'Associazione "Circuito Castelli e Borghi Medioevali", responsabile dell'azione "Innovation Living Lab" con il quale verrà condiviso il tema dello sviluppo a base culturale, e con il gruppo di lavoro di MagWeb relativo all'azione "Leadership, Coaching and Community Catalysts" con il quale è già stato attivato un canale di collaborazione per gli aspetti di coinvolgimento e di community engagement.

La cura degli aspetti gestionali è affidata al Responsabile Amministrativo del Dipartimento di Architettura dott. Mario Gagliano e al suo staff dell'U.O. Ricerca e Terza Missione guidata dal dott. Emiliano Scaffidi Abbate e al RUP presso il Comune di Siculiana, ing. Giovanni Pirrone.

Inoltre, il management del processo è stato affinato e definito:

- durante gli incontri del gruppo di ricerca del DARCH a seguito della stipula del contratto;
- durante l'incontro di kick-off presso il Comune di Siculiana del 24 maggio 2023;
- durante l'incontro di presentazione dei primi risultati di analisi che si è svolto a Pietranera il 6 luglio 2023, presso la sede del GAL;
- durante la presentazione pubblica svoltasi a Siculiana il 6 settembre 2023;
- a latere delle attività dell'Open Space Technology del 30 settembre 2023.

Gli Stati di Avanzamento dei Lavori (SAL) sulla scorta di quanto previsto dal contratto sintetizzeranno gli esiti delle attività metaprogettuali e di merito. Nell'ottica dell'orizzontalità delle scelte condivise, dell'incrementalità e additività del processo, il coordinamento è collegiale ed è costituito dal gruppo ristretto dei ricercatori del DARCH e dalla dirigenza del GAL Sicani.

Organizzazione generale del processo di lavoro

Come evidenziato nel capitolato tecnico gli obiettivi operativi del progetto sono strutturati sulla base di un quadro di obiettivi realizzativi (OR) che contemplano parti di attività in back-office e parti in seduta pubblica, nella forma di workshop, tavoli tematici, incontri laboratoriali e conferenze.

A parte le azioni puramente di back-office relative alla meta-pianificazione, le azioni indicate nel GANTT si sono concretizzate sempre in sessioni di lavoro aperte alla comunità. Pertanto, a valle della realizzazione delle attività, si riporta nel seguente GANTT "a consuntivo" il riferimento ai deliverable, in base alla tipologia di prodotto:

- report interni (indicati con R e data di consegna);
- contributo alla redazione di proposte progettuali per l'Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale del GAL (indicato con B e la data di scadenza del bando);
- eventi e sessioni di lavoro aperte (indicate con E, il tipo di evento e la data di svolgimento) in cui l'attività è stata condotta.

Riferimenti bibliografici

Stato dell'arte

- Alcozer F. (a cura di, 2011), *Middlecities. Città medie oltre il policentrismo*, List, Barcelona.
- Angrilli M., Boschi F., Corrado R., Dattilo A. (a cura di, 2016), *Il recupero dei paesaggi degradati*, Gangemi, Roma.
- Arminio F. (2011), *Terracarne. Viaggio nei paesi invisibili e nei paesi giganti del Sud Italia*, Mondadori, Milano.
- Carta M. (2016), "Planning for the Rur-Urban Anthropocene", in Schröder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. (eds.) *Territorie: Rural-Urban strategies*, Jovis, Berlin.
- Carta M. (2017), *Augmented City: A Paradigm Shift*, LIStLab, Trento-Barcelona.
- Carta M., Ronsivalle D. (2015), *Territori Interni. La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita*, Roma, Aracne int.le.
- Decandia L., Lutzoni L. (2016), *La strada che parla. Dispositivi per ripensare il futuro delle aree interne in una nuova dimensione urbana*, Milano, FrancoAngeli.
- Fertik M., Thompson D.C. (2015), *The Reputation Economy*, New York, Crown Business.
- Lucatelli S., Peta E.M. (2010), "Ruralità e perifericità: analisi territoriale dei servizi alla persona in Calabria", *Materiali Uval*, 21, pp. 7-90.
- Magnaghi A. (a cura di, 2007), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze.
- Mascarucci R. (2017), "30's Medium Size", *Urbanistica Informazioni*, 273-274, mag-ago.
- Ronsivalle D. (2018), *Luoghi, territori, paesaggi. Intelligenze collettive per la pianificazione nel Neotropocene*, FrancoAngeli, Milano.
- Schröder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. (eds., 2016), *Territories: Rural-Urban Strategies*, Jovis, Berlin.
- Servillo L., (ed., 2014), *TOWN, Small and Medium Sized Towns in Their Functional Territorial Context*, Scientific Report, Espon, Luxembourg.
- Tarpino A. (2012), *Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro*, Einaudi, Torino.
- Tarpino A. (2016), *Il paesaggio fragile. L'Italia vista dai margini*, Einaudi, Torino.
- Teti V. (2017), *Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Donzelli Editore, Roma.

Contesto istituzionale

- Ellen MacArthur Foundation (2012), *Towards the Circular Economy: Economic and Business Rationale for an Accelerated Transition*, EMF, Chicago.
- European Commission-Regional Policy Directorate (2011), *Cities of Tomorrow: Challenges, Visions, Ways Forward*, Brussels.
- Ministero dello Sviluppo Economico-Dps (2013), *Le aree interne dell'Italia: una strategia di sviluppo*, Roma.
- OECD (2013), *Rural-Urban Partnerships: An Integrated Approach to Economic Development*, Paris.
- UN (2015), *2030 Agenda for Sustainable Development*, Paris.
- UNESCO (2016), *Culture: Urban Future, Global Report on Culture for Sustainable Urban Development*, Paris.

UN-Habitat (2016), *Urbanization and Development: Emerging Futures*, World Cities Report 2016, Nairobi.

Posizionamento scientifico

- Ascher F. (2009), *L'âge des métapoles*, Editions de l'Aube, Paris.
- Balducci A., Fedeli V., Curci F. (2017), *Oltre la metropoli. L'urbanizzazione regionale in Italia*, Guerini e Associati, Milano.
- Bonomi A., Masiero R. (2014), *Dalla Smart City alla Smart Land*, Marsilio, Venezia.
- Brenner N. (2016), *Stato, Spazio, Urbanizzazione*, Guerini e Associati, Milano.
- Brugmans G., Strien J. (eds., 2014), *Urban by Nature*, labr, Rotterdam.
- Castells M. (2004), *La città delle reti*, Marsilio, Venezia.
- Centro Studi e Piani Economici (1971), "Progetto '80: proiezioni territoriali", *Urbanistica*, 57, marzo.
- Dematteis G. (1995), *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, FrancoAngeli, Milano.
- Doglio C., Urbani L. (1972), *La fionda sicula*, il Mulino, Bologna.
- Fabian L., Munarin S., (a cura di, 2017), *Re-Cycle Italy Atlante*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Lefebvre H. (1973), *La rivoluzione urbana*, Armando, Roma.
- Loorbach D. (2010), "Transition Management for Sustainable Development: A Prescriptive, Complexity-Based Governance Framework", *Governance: An International Journal of Policy, Administration, and Institutions*, 23 (1), January, pp. 161–183.
- Micelli S. (2017), *I nuovi mestieri e i luoghi dell'identità italiana*, Fondazione Merloni, Fabriano.
- Mostafavi M., Doherty G. (2016), *Ecological Urbanism*, Lars Müller, Zurich.
- Perulli P., (a cura di, 1998), *Neoregionalismo. L'economia-arcipelago*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Soja W. (1996), *Thirdspace*, Blackwell, London.
- Taleb N.N. (2013), *Antifragile*, il Saggiatore, Milano.

Tabella 1. (nella pagina successiva) Diagramma di GANTT dell'Azione Sicani Future Living Lab (elaborazione degli autori)

OR1 Meta-pianificazione e sviluppo organizzativo

1.1 Costituzione del gruppo di lavoro e team building

1.2 Strutturazione degli obiettivi operativi del progetto

1.3 Cura degli aspetti amministrativi per avvio e gestione

1.4 Individuazione delle attrezzature di base e degli spazi da destinare all'interno del Sicani Rural Lab

1.5 Individuazione degli step e dei contenuti di raccordo e coerenza tra le diverse azioni operative previste dal Sicani Rural Lab per la territorializzazione (strettamente complementare al "management del processo")

OR2 Analisi e valutazione del contesto territoriale

2.1 Analisi del contesto territoriale del sistema sociale e produttivo e del sistema culturale e ambientale

2.2 Workshop partecipati, forum tematici e sessioni di brainstorming con gli attori territoriali mirati all'incremento della conoscenza dei bisogni territoriali, delle criticità e delle opportunità attraverso l'attivazione di tavoli tematici con gli operatori turistici, le associazioni del territorio e i produttori

OR3 Approfondimento e aggiornamento dello stato della pianificazione

3.1 Analisi di piani, programmi e politiche in back-office

3.2 Tavoli tematici con i policymaker e con gli stakeholder

3.3 Analisi delle opportunità offerte dalla programmazione in atto

	giu-23	lug-23	ago-23	set-23	ott-23	nov-23	dic-23
	R1 Report intermedio 31/07/2023						
	R2 Report finale 06/12/2023						
	X						
	X						
	X						
			X	X			
izzazione e la coerenza tra tutti gli interventi previsti	X	X					
	R1 Report intermedio 31/07/2023						
	R2 Report finale 06/12/2023						
	E1 Meeting pubblico 06/09/2023						
	X	X					
territoriali: attività di networking, confronto e rilevazione dei duttori locali				X	X		
	R1 Report intermedio 31/07/2023						
	R2 Report finale 06/12/2023						
	E1 Meeting pubblico 06/09/2023						
	X	X					
				X	X		
	X	X					

OR4 Visiting e coinvolgimento di innovatori portatori di buone pratiche

4.1 Ricerca di buone pratiche di innovazione per lo sviluppo locale (in back-office)

4.2 Incontri laboratoriali tematici con soggetti esterni in qualità di attori di buone pratiche nazionali e internazionali di sviluppo locale (Innovatori portatori di buone pratiche)

OR5 Trasferimento del metodo e attivazione di un processo strategico propedeutico alla costruzione di vision e strategie

5.1 Redazione dell'Analisi SWOT (in back-office)

5.2 Tavoli tecnici e partecipati per l'individuazione dell'idea forza e delle azioni prototipali

5.3 Definizione delle strategie di sviluppo locale, incrementalmente e adattive in riferimento ai temi dell'innovazione sociale, dello sviluppo a base culturale e dell'agroalimentare (in back-office)

5.5 Predisposizione di Linee guida sullo sviluppo locale sostenibile per indirizzare il radicamento della progettazione partecipata e della governance

OR6 Azioni prototipali

6.1 Co-progettazione di azioni prototipali, incrementalmente e adattive

6.2 Costruzione dei partenariati operativi

6.3 Ricerca di canali di finanziamento per la candidatura di progetti finalizzati allo sviluppo locale sostenibile (in back-office)

OR 7 Valutazione in back-office della coerenza delle idee rispetto alle strategie di sviluppo locale

7.1 Valutazione in back-office delle idee sulla base della coerenza con le Linee guida sullo sviluppo locale sostenibile

7.2 Incontri con i soggetti pubblici e privati al fine di istituire Protocolli di Intesa

7.3 Valutazione delle possibili ricadute sociali ed economiche attraverso la definizione di un set di indicatori

	giu-23	lug-23	ago-23	set-23	ott-23	nov-23	dic-23
R2 Report finale 06/12/2023							
E1 Meeting pubblico 06/09/2023							
E3 Hackathon 17-18/11/2023							
			X	X			
ri in residence: periodi di "residenza" sul territorio di				X	X		
R2 Report finale 06/12/2023							
E2 Open Space Technology 30/09/2023							
E3 Hackathon 17-18/11/2023							
Strategie integrate, incrementali e adattive				X	X		
				X	X		
ulturale e creativa, del turismo, della cultura e					X	X	X
ance orizzontale (in back-office)						X	X
R2 Report finale 06/12/2023							
B1 Bando Strategie di Sviluppo Locale 15/10/2023							
E3 Hackathon 17-18/11/2023							
					X	X	X
					X	X	X
					X	X	X
R2 Report finale 06/12/2023							
E4 Evento finale 11/12/2023							
					X	X	X
					X	X	X
					X	X	X

OR 8 Comunicazione, disseminazione e formazione

8.1 Contenuti web e social relativi alla strategia di sviluppo

8.2 Convegno di presentazione/intermedio dell'intervento Strategia Sicani Future Living Lab

8.3 Convegno di fine progetto di presentazione del Programma di Sviluppo della Strategia Sicani Future Living Lab

8.4 Engagement con gli stakeholder per avviare la fase di disseminazione post-progetto (ad es. educazione, formazione e aggiornamento sui temi nel campo dell'innovazione sociale per i giovani del territorio, tirocini, master e corsi professionalizzanti, etc)

8.5 Azioni di interpretation planning e costruzione dell'identità di comunità

8.6 Pubblicazioni scientifiche relativa ai risultati del Sicani Rural Lab

giu-23 lug-23 ago-23 set-23 ott-23 nov-23 dic-23

R1 | Report intermedio 31/07/2023

R2 | Report finale 06/12/2023

B1 | Bando Strategie di Sviluppo Locale 15/10/2023

E1 | Meeting pubblico 06/09/2023

E2 | Open Space Tech 30/09/2023

E3 | Hackathon 17-18/11/2023

E4 | Evento finale 11/12/2023

X X X X

X X X X X

X X X

ni dello sviluppo locale e per lo stimolo all'imprenditorialità

X X X

X X X

X X X X X X X

**La tutela della
biodiversità
come opportunità
di sviluppo del
territorio dei Sicani**

di
Filippo Schilleci

Le aree protette in Sicilia

Il sistema siciliano delle aree protette vanta da un punto di vista meramente quantitativo una vasta superficie tutelata. La media nazionale del territorio tutelato attraverso l'istituzione e la gestione di aree protette corrisponde all'11%, mentre la Regione Siciliana riesce a vantare la tutela di una superficie complessiva di 3.100 kmq, che corrisponde a poco più del 12% del suo intero territorio.

Il suddetto sistema è costituito da un parco nazionale "Isola di Pantelleria" di recente istituzione (D.M. 262 del 2 agosto 2018), cinque parchi regionali ("Etna", "Madonie", "Nebrodi", "Fluviale dell'Alcantara" e "Parco dei Monti Sicani"), 76 riserve naturali regionali, 6 aree marine protette e altre 2 aree naturali protette, costituendo un sistema significativo in termini di numero e dimensioni di aree ad alto contenuto ambientale e di indubbio valore sociale ed economico.

Le politiche regionali per la salvaguardia del patrimonio naturalistico e della biodiversità però non si esauriscono solo con l'istituzione delle sopracitate aree. Ad esse si devono infatti sommare 14 Important Bird Areas (IBA)¹, due zone umide d'importanza internazionale Ramsar, in attuazione del D.P.R. 13 marzo 1976 n. 4484, e il patrimonio naturale tutelato facente parte della Rete Natura 2000. Ai sensi della Direttiva *Oiseaux* 79/409 e della Direttiva *Habitat* 92/43, infatti, sono stati individuati 233 Siti di Importanza Comunitaria e Aree Speciali di Conservazione (15 ZPS, 14 SIC/ZPS e 204 SIC). Queste aree coincidono con il 50% dei parchi e delle riserve e contribuiscono alla tutela capillare del territorio siciliano che appare quindi protetto per più del 23% della sua estensione (Schilleci, Lotta, 2018).

Tale ricchezza di patrimonio, all'interno del quale e con il quale il territorio dei Sicani costruisce relazioni, induce a ragionare sull'ipotesi di assumere l'identità come risorsa (bene economico) all'interno di un innovativo paradigma di sviluppo (ecologico), attento alle specificità ed alle differenze.

Tutela, sviluppo e identità: tre paradigmi per un'azione place-based nel territorio dei Sicani

Nel mettere in relazione risorsa e sviluppo si è voluto circostanziare quest'ultimo usando l'aggettivo "ecologico", con l'intenzione cioè di percepire «ogni fenomeno autonomo nella sua relazione con l'ambiente» (Morin, 1988). In tale tipo di rapporto i due attori principali sono sempre stati l'uomo e il luogo, l'uomo e l'ambiente; rapporto che sembra essere oggi un problema nato, cresciuto – a volte affrontato –, ma mai risolto. Nel passato si possono riscontrare periodi in cui l'uomo ha instaurato, con rispetto, un rapporto con i luoghi, ricercandone il vero significato. Ma si arriva ad un momento in cui questo rapporto di "reciproco rispetto" si incrina, perché l'uomo comincia ad "imporsi sul territorio". Il rapporto diventa conflitto. Da quando, infatti, per ragioni legate a nuove economie l'uomo comincia a cambiare i suoi modelli insediativi, le relazioni con il territorio sembrano impostate soprattutto su fattori valutati, economicamente, in termini "monocriteriali monetari" e non anche sotto quelli "multicriteriali extra-monetari".

L'antica ricerca del luogo come rapporto di appartenenza, come esito di un complesso «processo costruttivo e interattivo, avvenuto nel tempo, fra società ed ambiente» (Decandia, 2000), si sposta verso una ricerca del luogo come l'ambiente migliore per sfruttarne le potenzialità in un solo senso: l'uomo cerca "luoghi che può consumare" senza pensare al "futuro del territorio" e quindi al suo stesso futuro. Tuttavia, la complessità del progetto di territorio è ormai idea condivisa da tutti gli ambiti disciplinari in esso coinvolti. Come afferma Alberto Magnaghi «il territorio è prodotto attraverso un dialogo, una relazione fra entità viventi, l'uomo stesso e la natura, nel tempo e nella storia» (2000, p. 9). Ed è proprio su tale complessità che, negli ultimi anni, il dibattito scientifico si è sempre più concentrato cercando di definire nuove strategie in grado di coniugare sviluppo e tutela ambientale.

In questo processo di ridefinizione dei confini delle azioni di sviluppo locale, i comuni minori in cui ricadono le aree protette – come nel caso dei Sicani – sono diventati protagonisti di innovative forme di valorizzazione del loro patrimonio mettendo in campo una operazione culturale e amministrativa per sottrarre aree di straordinaria bellezza ai rischi del degrado e dell'abbandono e per offrire loro una possibilità di riscatto endogena, cioè basata sul recupero della propria identità e sulla valorizzazione delle proprie risorse.

Il dibattito, le esperienze e le conseguenti innovazioni sul tema, pur sempre delicato, della tutela hanno portato, tra le altre cose, a chiarire che uno degli elementi non più trascurabili nell'impostare tale azione è quello dell'identità. Inoltre si è data forza al binomio tutela/sviluppo, considerando lo sviluppo come una strada in gra-

do di superare l'immagine della tutela quale "vecchia opera di museificazione del territorio" e al tempo stesso conferendo allo sviluppo locale nuovo senso come motore di uno sviluppo place-based sostenibile ed ecologicamente orientato.

A tale scopo l'identità dei luoghi può giocare un rilevante ruolo, perché «attraverso un progetto di reinterpretazione e di valorizzazione del loro patrimonio genetico» le comunità locali potrebbero «ritornare a prendersene cura attraverso nuovi atti territorializzanti fondati sul riconoscimento e sulla valorizzazione delle sue peculiarità» (Magnaghi, 1998; Decandia, 2000).

Si conferma ancora che un altro fattore, allora, dovrebbe aggiungersi al quadro di elementi con cui costruire nuove azioni di tutela: quello delle comunità locali. Il loro ruolo dovrebbe più che altro essere recuperato. Le comunità dovrebbero riappropriarsi del territorio e farsi protagoniste nelle azioni di "progetto del territorio". Il punto di vista che queste possono avere non è quello solo esterno di un progettista, ma quello di chi con la sua capacità è in grado di attivare valori affettivi, di produrre regole virtuose in grado di riaffermare nuove relazioni co-evolutive fra cultura e natura, fra insediamento e ambiente, assicurando una possibilità di sopravvivenza a quel delicato e fragile organismo dotato di grande complessità che è il patrimonio ambientale.



Figura 10. Vista di Pizzo della Rondine da Borgo Buonanotte (Santo Stefano Quisquina). Foto di Annalisa Contato

Ed è proprio nel solco di queste riflessioni che si muovono le azioni e le attività di coinvolgimento delle popolazioni locali che questo volume raccoglie. Nel caso specifico del territorio dei Sicani, le attività di engagement e co-progettazione hanno fatto emergere la necessità di coniugare azioni di tutela ambientale con processi di sviluppo locale fondato sull'identità dei luoghi e delle comunità locali, declinando quindi il sistema ambientale sicano quale vettore per lo sviluppo locale e sua componente attiva. Convinto che il passaggio dalla teoria alla pratica sia uno dei punti chiave della ricerca scientifica, le azioni avviate (e riportate nel presente volume) sono da considerarsi la base per una sempre maggiore e a volte coraggiosa, perché innovativa, sperimentazione sul territorio.

Il patrimonio ambientale sicano è una grande risorsa che tuttavia, per la sua fragilità e per il suo valore, necessita della "definizione di alcune regole", non negoziabili, per raggiungere l'obiettivo di valorizzazione economico-sociale-culturale prima richiamato. Regole che non dovranno essere imposte dall'alto, ma regole che dovranno emergere dalle riflessioni partecipate delle comunità e degli amministratori di questi preziosi serbatoi di risorse territoriali e biodiversità, spesso accecati da facili forme di progresso economico in-sostenibile. La convinzione, infatti, che conservazione significhi vincolo e, pertanto, implichi mancanza di possibilità di sviluppo è ormai del tutto superata. Tutela, conservazione, sviluppo, crescita economica (extra-monetaria) sono applicabili anche all'ambiente nonché ai territori interni della nostra regione che, inseguendo forme fallaci ed estrattiviste di sviluppo, ha per lungo tempo ignorato (in nome di una presunta modernità) il valore dei nostri patrimoni naturali e naturalistici.

Riferimenti bibliografici

Decandia L. (2000), *Dell'identità. Saggio sui luoghi: per una critica della razionalità urbanistica*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.

Morin E. (1988), *Il pensiero ecologico*, Hopefulmonster, Firenze.

Schilleci F., Lotta F. (2018), "La gestione delle aree protette", *Urbanistica Dossier*, n. 16, pp. 59-62.

Note

1. Le Important Bird Areas o IBA sono delle aree che rivestono un ruolo chiave per la salvaguardia degli uccelli e della biodiversità, la cui identificazione è parte di un progetto a carattere mondiale, curato da BirdLife International. Il progetto IBA nasce dalla necessità di individuare dei criteri omogenei e standardizzati per la designazione delle ZPS. Le IBA sono state utilizzate per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS designate negli Stati membri. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche: ospitare un numero significativo di individui di una o più specie minacciate a livello globale; fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (es. zone umide); essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

**Prospettive e
opportunità di
valorizzazione
del patrimonio
archeologico
dei Monti Sicani**

di
Angela Alessandra Badami

Tracce e trame archeologiche del periodo preromano nei Monti Sicani

Il toponimo che identifica l'areale montuoso centro-occidentale della Sicilia testimonia e tramanda le antichissime origini dei processi di territorializzazione delle popolazioni che si sono stanziate in questo contesto e di cui si hanno notizie sin dal Neolitico. Il nome dei luoghi rimanda all'antico popolo dei Sicani (Devoto, 1936; Sammartano, 2023), i cui numerosi insediamenti sono tuttora oggetto di scavi e studi archeologici (Bergemann, 2021; Bergemann et al., 2020).

Numerose sono le fonti letterarie che riportano informazioni sulle origini del popolo dei Sicani e che descrivono i primi capitoli della storia della Sicilia preellenica, tra cui la *Storia della Sicilia* di Filisto di Siracusa, le *Sikelikà* di Timeo di Tauromenio, la *Bibliotheca Historica* di Diodoro Siculo, le *Periegesi della Grecia* di Pausania il Periegeta e le *Antichità Romane* di Dionigi di Alicarnasso.

Tra le più ricche di dettagli sulla distribuzione territoriale delle differenti popolazioni in Sicilia sono le *Storie* (opera denominata successivamente, in periodo alessandrino, *Guerra del Peloponneso*) redatte da Tucidide tra il 431 e il 404 a.C. Il sesto libro è dedicato alla narrazione delle vicende della sfortunata spedizione ateniese in Sicilia dal 415 al 413 a.C. Prima di riportare le vicende storiche, Tucidide dedica un'ampia prefazione del libro alla descrizione delle popolazioni che si erano stabilite sull'isola antecedentemente all'arrivo dei Greci. Riportando le notizie storiche attinte da Antioco di Siracusa, lo storico ateniese ha tentato di dipanare il mistero sull'avvicendamento delle prime popolazioni in Sicilia:

L'insediamento umano più antico che la tradizione ricordi fu quello dei Ciclopi e dei Lestrigoni, che occuparono una fascia limitata del paese. Ma sul loro ceppo non pos-

so pronunciarmi, né sulla loro terra d'origine o su quale zona del mondo abbiano poi scelto per emigrarvi. (...) Subito dopo quelli devono essersi stabiliti sull'isola i Sicani. Costoro anzi, a quanto affermano, avrebbero preceduto i Ciclopi e i Lestrigoni in quanto originari della Sicilia. Ma la verità storica fa giustizia di queste fantasie: erano Iberi (...). Per opera loro l'isola finì col mutare il primitivo nome di Trinacria in quello di Sicania. Nel nostro tempo i Sicani sono ancora stanziati nella zona occidentale della Sicilia. Quando Ilio crollò, un drappello di Troiani fuggitivi, sgusciati dalla rete della flotta Achea, approdarono alle spiagge della Sicilia e fissarono il proprio domicilio a fianco dei Sicani. Le due genti furono designate con il nome comune di Elimi, e i loro centri urbani furono noti come Erice e Segesta. S'aggiunse più tardi e prese sede in quei luoghi anche un nucleo di Focesi che rientrando da Troia fu travolto in quell'epoca da una tempesta (...). I Siculi, dall'Italia (poiché in quel paese vivevano) compirono la traversata verso la Sicilia (...). Costoro passarono in Sicilia con un'armata poderosa e piegando al primo urto i Sicani li confinarono a viva forza nella parte a mezzogiorno e ad occidente dell'isola, imponendo al paese un nome nuovo: da Sicania, Sicilia. Effettuato il passaggio, si scelsero i territori migliori e li mantennero per circa i trecento anni che precedettero l'avvento dei Greci in Sicilia: attualmente occupano ancora le fasce centrali e a settentrione dell'isola.

(Tucidide, 2009, VI, 2, pp. 356–357)

I copiosi rinvenimenti archeologici nel territorio hanno ampiamente confermato le notizie riportate dalle fonti letterarie e hanno consentito di datare la presenza dei Sicani in Sicilia fin dal Neolitico (Bernabò Brea, 1958). In epoca più tarda è stato attestato il sopraggiungere di una mescolanza di esuli troiani e focesi; questi, fondendosi con elementi sicani, diedero origine al popolo degli Elimi che si stanziò nella parte più occidentale della Sicilia. A partire dal 1.000 a.C. una nuova popolazione, quella dei Siculi, compì una vasta occupazione della Sicilia facendo ingresso dalla parte orientale dell'isola, costringendo pertanto i Sicani a ritirarsi nell'areale centro-occidentale caratterizzata da un territorio montuoso che ancora oggi viene denominato *Monti Sicani*. Il fiume Salso divenne il confine territoriale tra le popo-

lazioni dei Siculi e dei Sicani mentre rimane indistinto il perimetro dell'area che fu occupata dagli Elimi.

Dall'età arcaica fino alla metà del III secolo a.C. la Sicilia occidentale, oltre ad essere sede degli stanziamenti dei Sicani, Elimi, Siculi e successivamente Fenici e Greci, fu un crocevia di frequentazioni etniche e culturali con importanti collegamenti e rapporti commerciali internazionali intrattenuti con diversi popoli del Mediterraneo (La Rosa, 1989; Palermo, 2004; Sciarratta, 2010; Varvaro, 1981). Consistenti tracce di questa vitalità e interculturalità sono i numerosi siti archeologici la cui trama diffusa testimonia la stratificazione dei processi di territorializzazione che hanno trasformato il territorio dei Monti Sicani (Calderone, 2020).

Tra i più antichi reperti sono le testimonianze archeologiche risalenti al Neolitico antico rinvenute sul Monte Roveto presso Casteltermeni (Fiorentini et al., 2003) e i resti di un monumento dolmenico e di una grande piattaforma in pietra con vaschette comunicanti rinvenuti nel sito di contrada Fabbrica-Santa Maria; alle pendici di Rocca Grande di Roveto sono stati rinvenuti reperti risalenti all'età del rame e all'età del bronzo (Sole, 2020).

Al IV secolo a.C. risale il complesso sepolcrale rinvenuto in Contrada Sanfilippo che ha restituito un ricco repertorio di deposizioni votive, tra cui modellini di capanna, miniature di scudi e rare tipologie di oggetti utilizzati in ambito sacro; il sito di Santa Croce-Fontana di Paolo ha restituito reperti fittili databili al VI-V secolo a.C., tra cui ceramica attica di eccezionale qualità (Gullì, 2003).

Di età tardoantica sono i reperti con caratterizzazione cristiana provenienti da Contrada Serre, tra cui un anello bronzeo con monogramma inciso, manine fittili e monete bronzee. Portavoce della ricchezza del patrimonio archeologico del contesto è l'antiquarium "Di Pisa Guardì" di Casteltermeni, presso il quale sono esposti numerosi reperti rinvenuti.

Copiosi reperti risalenti alla media e tarda età del bronzo sono stati rinvenuti nel territorio di Ribera. A pochi chilometri a sud della città, in Contrada Anguilla, una necropoli preistorica costituita da circa quaranta tombe ha restituito oggetti di corredi funerari databili al XIII secolo a.C. e anelli aurei importati dall'area egeo-cipriota, databili tra l'XI e l'VIII secolo a.C., testimoni di relazioni culturali e commerciali con popolazioni del Mediterraneo orientale (Alongi, Gullì, 2008).

Tra il patrimonio archeologico del territorio dei Sicani sono presenti anche le spoglie di intere città. Vicino a Cattolica Eraclea sorgono i resti della città di Eraclea Minoa, fondata nel IV secolo a.C. dai Selinuntini. Il perimetro della cinta muraria, lungo circa 6 km, racchiude il teatro affacciato sul mare, il santuario dedicato ad una divinità femminile e consistenti resti di abitazioni risalenti alle due fasi costruttive della città, databili dal IV al II secolo a.C. e dal II al I secolo a.C. (Fiorentini, 2023; Spadaro, 2021; Ventimiglia, 2023).

I Decreti di Entella

Isopoliteia e adelphothetia (diritto di cittadinanza e benevolenza fraterna): un segno ante litteram della governance orizzontale del Sicani Rural Living Lab

La tavola in bronzo incisa recante il Decreto di Entella A2 (AMPOLO = NENCI VIII = IGDS, 211 = SEG XXX, 1123) risalente al III secolo a.C. è un oggetto di dimensioni piccole, paragonabile a quelle di un foglio di blocco da appunti (altezza max 20,5 cm; altezza lato destro 14,5 cm; altezza lato sinistro 14,5 cm; larghezza alla base 12,6 cm; larghezza alla base del frontoncino 13,3 cm; spessore in corrispondenza della cornice 0,3 cm; spessore della lamina senza cornice ca. 0,12 cm, irregolare) (Ampolo et al., 2001).

Il testo in lingua greca, tradotto in italiano, recita: «Sotto gli arconti Artemidoros figlio di Eielos e Gnaios figlio di Oppios, il primo del mese di Panamos. Poiché da sempre gli Ennensi ci sono benevoli (sia fino a quando eravamo nella nostra terra sia dopo che dalla nostra terra fummo cacciati e privati di una sede fissa), invitandoci e accogliendoci sia nella città sia nel territorio, è stato deciso dal consiglio e dall'assemblea che essi godano per sempre di benevolenza e di isopolitia con il popolo degli Entellini. Questo decreto gli arconti pongano nel bouleuterion dopo averlo fatto incidere su tavola di bronzo» (Ampolo, 2001).



Figura 11. La tavola in bronzo incisa recante il Decreto di Entella A2 (AMPOLO = NENCI VIII = IGDS, 211 = SEG XXX, 1123) risalente al III secolo a.C. Courtesy dell'Archivio fotografico del Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas", Palermo

Di origini più antiche sono i reperti dell'insediamento urbano rinvenuto vicino a Sant'Angelo Muxaro, identificati dagli archeologi con la città pre-ellenica di Camico, sede della reggia di Kokalos; le leggende riportano che le fortificazioni della città furono opera di Dedalo e che il re Minosse, giunto nella città al fine di punire l'architetto per la sua fuga dal labirinto costruito a Creta per ospitare il Minotauro, vi trovasse la morte. Dalla necropoli, che si estende sul lato meridionale del colle sul quale si ergeva la città, sono state rinvenute oltre duecento tombe databili dal XIII al VI secolo a .C. (Palermo, 2020). Dai corredi funerari di Camico proviene la più ricca collezione di ori siciliani pre-ellenici, tra cui anelli e patere, custoditi presso il Museo archeologico di Palazzo Arnone a Sant'Angelo Muxaro e presso il British Museum a Londra.

Testimone della frequentazione multiculturale del territorio è l'antico insediamento fondato verso l'VIII secolo a.C. sul Monte Adranone, identificabile con la città di Adranon citata da Diodoro Siculo nella *Bibliotheca Historica* nell'ambito della narrazione della prima guerra punica. L'insediamento venne fondato sull'altura che svetta a nord-est dell'attuale città di Sambuca di Sicilia, in un territorio di confine tra le influenze sicane, elime, greche e punico-cartaginesi. Nella complessa struttura dell'insediamento, che si articola in diverse parti urbane armoniosamente integrate con l'orografia del terreno, sono riconoscibili le impronte impresse dalle matrici urbanistiche delle diverse culture che hanno abitato il territorio. Sulla sommità del terrazzamento superiore era l'acropoli protetta da una cinta muraria; sul terrazzamento inferiore era un'altra area sacra attrezzata con botteghe, cisterne e magazzini, anch'essa fortificata con una cinta muraria. Più in basso si estendeva l'abitato protetto da un circuito murario lungo 5 chilometri. All'estremità meridionale dell'area residenziale si trovano i resti di un grande complesso artigianale a pianta rettangolare con ampio cortile interno verso cui si aprivano gli ambienti destinati alle attività produttive. All'esterno della città, disposta sul versante meridionale, era la Necropoli (De Miro, 1967; De Miro, Fiorentini, 1967; Fiorentini, 1995).

La compresenza nella città del grandioso tempio punico dedicato al culto delle divinità fenicio-puniche di Baal-Hammon e di Tanit, del santuario dedicato al duplice culto di Demetra e Persefone, rispettivamente legate ai riti propiziatori della fecondità e al culto dei morti, e delle diverse tecniche costruttive rilevabili nei circuiti murari, testimonia le diverse frequentazioni culturali che hanno attraversato la storia di questo insediamento. Il Museo archeologico di Palazzo Panitteri a Sambuca di Sicilia, esponendo al pubblico i reperti rinvenuti sul Monte Adranone, narra sia la complessa storia del contesto territoriale, sia i progressi compiuti dalle campagne di ricerca archeologica condotte sul sito sin dal 1968.

Mentre il territorio di Monte Adranone era situato in un'area di transizione tra diverse culture, l'estremità nord-occidentale dei Monti Sicani rientrava nell'area di

influenza elima. Arroccata sul pianoro sommitale di Rocca d'Entella, ad ovest del ramo sinistro del fiume Belice, sorgeva la città di Entella, una delle tre città elime più importanti fondate in Sicilia insieme a Erice e Segesta. I resti più cospicui appartengono prevalentemente a due fasi della vita della città, relativi al periodo ellenistico (IV–III secolo a.C.) e medievale (XII–XIII secolo), consistenti in tratti della cinta muraria, porte urbiche, torri di avvistamento, un edificio di culto, fornaci per la ceramica ed una cava di gesso in area extraurbana (Ampolo, 2022; Corretti et al., 2021; Facella et al., 2019).

Oltre ai reperti murari che consentono di ricostruire, seppur parzialmente, l'impianto urbano e ai numerosi frammenti di manufatti ceramici, il sito archeologico ha restituito dei reperti bronzei di eccezionale importanza per la ricerca archeologica in quanto rarissimi esempi di fonti epigrafiche originali risalenti alla metà del III secolo a.C. Si tratta dei decreti di Entella e Nakone, ben noti alla comunità scientifica per il grandissimo valore per la conoscenza di fondamentali principi della cultura sociale e politica e per la ricostruzione delle trame e delle relazioni intrecciate dagli abitanti di Entella con le diverse popolazioni insediate nei territori dei Monti Sicani nel III secolo a.C.

Le otto tavolette in bronzo, oggetto degli studi di Giuseppe Nenci direttore del Laboratorio di Scienze dell'Antichità della Scuola Normale di Pisa (Ampolo, 2001; Ampolo et al., 2001), fanno riferimento alla conquista della città di Entella da parte di soldati mercenari provenienti dalla Campania al soldo sia dei Cartaginesi che dei tiranni siracusani. I mercenari, dopo essersi stabiliti ad Entella come "coabitanti", verso la fine del V secolo a.C. si impossessarono della città con l'inganno; secondo quanto narrato da Diodoro Siculo, i soldati massacrarono nottetempo i cittadini maschi adulti e si unirono alle loro donne.

Dopo più di un secolo, intorno alla metà del III secolo a.C., gli eredi degli Entellini riuscirono a ritornare nella loro città e vollero ringraziare quanti li avevano soccorsi durante il periodo di forzato esilio e li avevano aiutati nel processo di ripopolamento, ricostruzione e riorganizzazione politico-istituzionale della loro città (Ampolo, 2001). A tal fine, la *boulè* di Entella, il Consiglio cittadino della *polis*, approvò i decreti che furono incisi su tavolette di bronzo e affisse sulle mura del *bouleuterion* dagli arconti.

I decreti restituiscono preziose informazioni sui nomi di nove città della Sicilia centrale e occidentale esistenti al III secolo a.C., di cui alcune già identificate e altre ancora di incerta localizzazione (Enna, Segesta, Assoro, Herbita, Gela, Petrarata, Schera e Makella); sui prodotti dell'agricoltura cerealicola dell'epoca (grano, orzo); sulle unità di misura utilizzate (*medimni*); sul calendario (denominazione dei mesi di *Panamos*, *Eumenideios*, *Euerneios*) e sui nomi di alcuni politici (Artemidoros figlio di Eielos, Gnaios figlio di Oppios, Kipos figlio di Soios, Theodoros figlio di

Mamos), sacerdoti (Leukios figlio di Pakkios) e cittadini comuni (Theodoros figlio di Praton, Aischylis figlio di Praton, Herakleios figlio di Herakleidas, Arimnastos figlio di Simos, Sosandros figlio di Ariston, il mamertino Minatos Corvios, l'anziate Tiberio Claudio figlio di Gaio) (Ampolo, 2001). I decreti riportano, inoltre, importanti dati relativi ai principi politici, etici e religiosi che governavano la vita comunitaria e le relazioni tra le diverse comunità. Gli Entellini vollero ringraziare i cittadini delle città che vennero loro in soccorso per averli sostenuti nel processo di *sinecismo* per la ricostruzione della loro città (nei decreti il termine *sinecismo*, tradizionalmente riferito alla fondazione di una città attraverso la riunione di una pluralità di centri abitati minori, è da intendersi con il significato di ricostituzione della *polis*).

Come segno di ringraziamento, gli Entellini offrirono il godimento dei più importanti diritti che il modello democratico fornito dalla più avanzata politica ateniese aveva diffuso allora nel mondo ellenizzato, primo fra tutti l'*isopoliteia*, il diritto di cittadinanza. In un governo del territorio basato sulle *poleis* (le città-stato), il diritto di cittadinanza equivaleva al più alto riconoscimento di gratitudine che si potesse concedere.

I privilegi della *isopoliteia* consistevano nell'esenzione dalla tassazione, nel diritto ad assistere ai sacrifici durante le cerimonie religiose, nel diritto di discutere le cause legali riservate ai cittadini e nella *proedria*, ovvero il diritto di sedere nei posti in prima fila in teatro, nei giochi e nelle assemblee. Al pari delle cerimonie religiose, le rappresentazioni teatrali e le competizioni sportive occupavano un ruolo rilevante nella vita sociale e culturale delle popolazioni del mondo ellenico; invitare a "sacrificare insieme" e a presenziare nei posti d'onore, posti rigorosamente riservati ai rappresentanti politici, ai dignitari e ai loro ospiti di riguardo, agli spettacoli teatrali e ai giochi sportivi era un invito ai momenti culminanti delle celebrazioni dei valori più alti e sacri della vita comunitaria.

Per consolidare l'amicizia e la benevolenza tra i popoli, gli Entellini conferirono inoltre ad alcuni cittadini delle città ausiliarie l'alto onore della *prossenia* della città, un'istituzione risalente ai rapporti di ospitalità attestati sin dall'età eroica. Il *prosseno* di una città tutelava gli interessi dei cittadini appartenenti alla città che gli aveva conferito la *prossenia* dinnanzi a tutte le autorità, sia militari, sia politiche, ricevendone attestazioni di benemeranza e privilegi.

Nei decreti è anche riportato un principio espresso attraverso un termine che in lingua greca antica è stato, finora, attestato solo qui: *adelphothetia*. Si tratta dell'invito rivolto a tutti i cittadini affinché «banchettino gli uni presso gli altri come fratelli» (il termine *adelphothetia* può essere tradotto letteralmente come "adozione di fratelli"). Indica un processo di "affratellamento" fra cittadini che non trova riscontro presso altre culture coeve ma presenta similitudini con alcune antiche pratiche del mondo orientale risalenti al III-II millennio a.C.

I decreti di Entella e Nakone restituiscono un quadro estremamente interessante dei principi etici e politici che accomunavano le popolazioni elime, sicane e greche, principi il cui valore assoluto ed eterno è tuttora fonte di ispirazione per le società contemporanee.

Visione sistemica e valorizzazione integrata dell'eredità archeologica sicana

Dal punto di vista gestionale, dal 2019 la Rocca di Entella nel territorio di Contessa Entellina fa parte dei siti dipendenti gestiti dal Parco archeologico di Segesta, struttura amministrativa decentrata dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana¹.

L'Antiquarium "Di Pisa Guardì" a Casteltermini, la zona archeologica con annesso Antiquarium di Eraclea Minoa, il Castello di Poggio Diana e la Necropoli Anguilla a Ribera, la zona archeologica e la Necropoli a Sant'Angelo Muxaro con annesso Museo archeologico, la zona archeologica e il Museo archeologico di Palazzo Panitteri a Sambuca di Sicilia sono gestiti dal Parco della Valle dei Templi di Agrigento, al quale è anche affidata la gestione, valorizzazione, promozione, manutenzione e il restauro di trentasei *Luoghi della Cultura*² presenti in oltre 20 comuni della provincia di Agrigento³.

Con il D.A. 27 giugno 2019, n. 12, si è completata l'istituzione dei parchi archeologici siciliani previsti dalla L.R. 20/2000, "Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Norme sull'istituzione del sistema dei parchi archeologici in Sicilia", che ha introdotto una visione sistemica della salvaguardia, gestione, conservazione e difesa del patrimonio archeologico regionale.

Anticipando la legislazione nazionale, la visione innovativa del sistema dei parchi archeologici, ideato e curato dall'assessore ai Beni Culturali della Regione Siciliana Sebastiano Tusa, ha aperto nuove opportunità per una gestione più efficace e una piena valorizzazione del patrimonio archeologico regionale. In particolare, la legge ha prefigurato l'Ente Parco come un organismo al quale è stata attribuita autonomia scientifica e di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria; la gestione dell'ente è stata affidata ad un responsabile diretto, il Direttore del Parco, supportato da un organo consultivo e rappresentativo, il Comitato Tecnico Scientifico, con rappresentanza politica degli enti territoriali coinvolti.

L'autonomia consente agli Enti Parco di promuovere in modo più efficace azioni di promozione socioculturale, di uso multiplo del parco, di gestione dei servizi aggiuntivi e l'avvio di attività economiche connesse alla valorizzazione e fruizione

turistico-culturale. L'esperienza del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, il primo istituito, a seguito di iniziative culturali e turistiche di valorizzazione e di protezione del paesaggio ha visto crescere esponenzialmente il numero dei visitatori ed ha assunto connotati di rilievo a livello europeo come meta turistico-culturale (Varrica, 2010).

La L.R. 20/2000 ha inteso indirizzare la politica per le aree di interesse archeologico verso una tutela integrata prevedendo il controllo del contesto territoriale attraverso l'articolazione del parco in tre zone (di tutela, di rispetto e di controllo) e la redazione di un piano del parco, con annesso regolamento, a garanzia di una tutela amministrata, gestita e declinata anche sotto gli aspetti della valorizzazione socioeconomica e del coinvolgimento dei soggetti locali. Rientra nella visione integrata l'obiettivo della tutela, della valorizzazione e della riqualificazione del paesaggio in quanto parte integrante dei parchi e oggetto di pianificazione, la cui validità è sovraordinata agli strumenti urbanistici locali (Badami, 2016).

Infine, la visione sistemica a livello regionale colloca il sistema dei parchi archeologici nel più ampio scenario delineato dalla Convenzione di Faro (Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società) in una prospettiva che consente di configurare la rete dei parchi archeologici come un sistema integrato dell'eredità culturale siciliana (Armao, 2020).

Mentre il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento è stato istituito *ope legis* nel 2000, l'attuazione del Titolo II della L.R. 20/2000, "Sistema dei parchi archeologici regionali", ha proceduto con una prima fase nella quale sono state individuate ventisei aree archeologiche da istituire a Parco (D.P.R. 28 giugno 2010, n. 370), successivamente ridotte a ventuno (D.A. 13 settembre 2018, n. 29) e infine, con il sopra ricordato D.A. 27 giugno 2019, n. 12, ulteriormente ridotte a quattordici strutture amministrative⁴ (compreso il Parco di Agrigento) ravvisando «la necessità di taluni accorpamenti per scongiurare che alcuni dei siti archeologici subissero difficoltà economico-finanziarie a causa di esigue entrate dovute a un minore afflusso di visitatori» (Armao, 2020).

L'arcipelago sicano, nelle modalità in cui è stato individuato dal Laboratorio *Sicani Future Living Lab*⁵, annovera realtà culturali con caratteristiche molto diverse tra loro e che coprono un arco cronologico compreso tra la preistoria e la seconda metà del secolo scorso. Sono rintracciabili trame storicamente intrecciate tra diverse località che hanno intessuto la storia del territorio e che si prestano ad una valorizzazione a rete del patrimonio archeologico, ossia tra aree che hanno una relazione storica ma non una contiguità territoriale (Badami, 2009). Piuttosto che una valorizzazione monocentrica, più confacente a parchi con perimetrazione unitaria, si profila più efficace una valorizzazione policentrica dove ogni polo integra e completa la narrazione dell'eredità culturale del territorio.

Insedimenti urbani o capannicoli, necropoli monumentali o contesti sepolcrali diversificati, luoghi di culto urbani o extra moenia, apprestamenti produttivi o commerciali, monumentali contesti residenziali o ripari in grotta sono i reperti che narrano la vita di Sicani, Elimi, Siculi, Greci, Fenici, Punici e di tutti quei popoli che si sono avvicendati per millenni nei territori della Sicilia.

Elemento qualificante per una valorizzazione integrata del territorio, la gestione delle risorse patrimoniali archeologiche, affidata oggi agli Enti Parco, necessita del coinvolgimento e dell'attivazione del sistema di soggetti attori attivi sul territorio affinché questi possano divenire protagonisti della promozione e della realizzazione di iniziative volte a far entrare il patrimonio archeologico nei circuiti della produzione culturale, economica e dell'offerta turistica. Esiste già un ricco insieme di attori che attualmente è vivacemente presente nelle dinamiche economiche dei territori in esame e che potrebbe essere coinvolto proattivamente, grazie alle modalità di gestione previste per legge dal sistema dei parchi archeologici, in azioni di promozione e gestione delle risorse archeologiche in una visione integrata e sistemica.

Riferimenti bibliografici

- Alongi G., Gullì D. (a cura di, 2008), *La Necropoli Anguilla di Ribera*, Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Palermo.
- Ampolo C. (a cura di, 2001), *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*, Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa.
- Ampolo C. (a cura di, 2022), *La città e le città della Sicilia Antica*, Quasar, Roma.
- Ampolo C., Magnetto A., Porciani L. (2001), "Note per una nuova edizione delle tavolette da Entella", *Annali Della Scuola Normale Superiore Di Pisa*, 6(4), pp. 1–9.
- Armao G. (2020), "Il sistema dei Parchi Archeologici della Sicilia ed il Parco Archeologico di Pantelleria", *Aedon*, 3.
- Badami A. (2009), "La formazione per il paesaggio tra percorsi di ricerca e applicazioni progettuali", in Lamacchia M.R., Migliaccio A. (a cura di), *Il progetto dell'urbanistica per il paesaggio*, Atti della XII Conferenza Nazionale della Società degli Urbanisti, Mario Adda Editore, Bari.
- Badami A. (2016), "Caratteri urbanistici del sito archeologico di Akragas. Dal sito archeologico al Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento", in Carta M. (a cura di), *Patrimonio e creatività*, LISt Lab, Trento–Barcelona.
- Bergemann J. (2021), "L'hinterland di Agrigento nei Monti Sicani. Nuovi dati dal survey della Georg-August-Universität di Göttingen", in Lepore G., Calì L.M. (eds.), *Agrigento: Archaeology of an Ancient City. Urban Form, Sacred and Civil Spaces, Productions, Territory, Propylaeum*.
- Bergemann J., Pendolino F., Klug R. (2020), "Survey nell'Hinterland di Agrigento: nuovi ritrovamenti delineano la storia dei Monti Sicani dall'età del rame al Medioevo", *Quaderni di Archeologia*, 10.
- Bernabò Brea L. (1958), *La Sicilia prima dei Greci*, il Saggiatore, Milano.
- Calderone D.A. (2020), "Rotte e vie di comunicazione attraverso i monti sicani durante il neolitico: ipotesi di viabilità di lunga durata tra Campofranco e Milena (CL)", *IpoTESI di Preistoria*, 13(1).
- Corretti A., Facella A., Gulletta M.I., Michelini C., Vaggioli M.A. (a cura di, 2021), *Entella II*, Scuola Normale Superiore di Pisa.
- De Miro E. (1967), "Monte Adranone", *Kokalos*, XIII.
- De Miro E., Fiorentini G. (1967), "Monte Adranone", *Kokalos*, XVIII–XIX.
- Devoto G. (1936), "Sicani", in *Enciclopedia Italiana*, Treccani, Roma.
- Facella A., Michelini C., Serra A. (2019), "Terra e territorio tra Entella e Monte Adranone dal VI al III sec. a.C. Il contributo del survey sistematico", *Pallas*, 109, pp. 229–267, <https://doi.org/10.4000/pallas.16841>
- Fiorentini G. (1995), "Monte Adranone", in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Treccani, Roma.
- Fiorentini G. (2023), "Necropoli di Eraclea Minoa: campagne di scavo 1988–1989", *Sicilia Antiqua*, pp. 55–115.

- Fiorentini G., Caltabiano M., Calderone A. (a cura di, 2003), *Archeologia del Mediterraneo*, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- Gulli D. (2003), "Recenti scavi a Monte Roveto e Rocca Ficarazze di Cateltermini (AG)", in Fiorentini G., Caltabiano M., Calderone A. (a cura di, 2003), *Archeologia del Mediterraneo*, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- La Rosa V. (1989), "Le popolazioni della Sicilia: Sicani, Siculi, Elimi", in *Italia omnium terrarum parens* (Collana Antica Madre), Scheiwiller, Milano.
- Palermo D. (2004), "Sicani", in *Enciclopedia Archeologica*, Treccani, Roma.
- Palermo D. (2020), "Da Inico a Camico: dinamiche territoriali nella Sicilia centro-meridionale fra Medio e Tardo Bronzo", *Cronache di Archeologia*, 39, pp. 19–29.
- Sammartano R. (2023), "Diodoro Siculo e le identità etniche dei Sicani e dei Siculi", *RATIO-NES RERUM*, 21, pp. 45–73.
- Sciarratta A. (2010), "Liguri, Enotri e Sicani", in *Toponomastica d'Italia. Nomi di luoghi, storie di popoli antichi*, Mursia, Milano.
- Sole L. (2020), "Depositi di valore e offerte ponderali per gli dei dalle aree sacre indigene della Sicilia", *Kokalos*, LVII.
- Spadaro F. (2021), "Per una proposta interpretativa delle fortificazioni ellenistiche di Eraclea Minoa", *Cronache di Archeologia*, 40, pp. 257–279.
- Tucidide (2009), *Storie* (traduzione italiana di Emilio Piccolo, ed.), Senecio, Napoli.
- Varrica A. (2010), *Siti archeologici e management pubblico in Sicilia. L'esperienza del parco Valle dei Templi*, FrancoAngeli, Milano.
- Varvaro A. (1981). *Lingua e storia in Sicilia. Dalle guerre puniche alla conquista normanna*, Sellerio, Palermo.
- Ventimiglia G. (2023), "La scoperta, i trattamenti protettivi e i restauri del teatro greco di Eraclea Minoa in Sicilia", *RESTAURO ARCHEOLOGICO*, 1, pp. 112–119.

Note

1. Con Decreto Presidenziale del Presidente della Regione Siciliana 27 giugno 2019, n. 12, "Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3. Modifica del Decreto Presidenziale 18 gennaio 2013, n. 6 e successive modifiche e integrazioni", pubblicato su G.U.R. del 17 luglio 2019, n. 33, il Parco Archeologico di Segesta gestisce, oltre al sito della Rocca di Entella, i siti di Grotta Scurati a Custonaci, l'area archeologica di San Miceli a Salemi, l'area archeologica di Mokarta a Salemi, l'area archeologica di Monte Castellazzo a Poggioreale e la Masseria Palmeri a Calatafimi-Segesta.
2. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.M. 42/2004, istituisce con l'articolo n. 101 i *Luoghi della Cultura* costituiti da «i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali».
3. Con medesimo decreto 27 giugno 2019, al Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi (servizio 25) è stata assegnata la gestione dei seguenti trentasei siti dipendenti: Antiquarium di Lampedusa, Museo di Sciacca, Museo regionale delle Miniere di Agrigento (Ciavolotta), Miniera Museo di Cozzo Disi, Antiquarium di Monte Kronio a Sciacca, Area centro urbano, Area vicinanza porto e Castello a Lampedusa, Zona archeologica e Antiquarium di Eraclea Minoa a Cattolica Eraclea, Zona archeologica di Licata e Museo Archeologico Regionale della Badia a Licata, Zona archeologica di Monte Sant'Angelo e Castel Sant'Angelo a Licata, Zona archeologica Contrada Canale - Naro, Zona archeologica di Monte Saraceno e Museo archeologico Lauricella di Ravanusa, Zona archeologica di Monte Adranone e Museo di Palazzo Panitteri a Sambuca di Sicilia, Zona archeologica e Necropoli a Sant'Angelo Muxaro, Zona archeologica Tranchina a Sciacca, Antiquarium "Di Pisa Guardi" a Casteltermini, Museo Archeologico Regionale di Agrigento "Pietro Griffo" e Biblioteca-Museo "Luigi Pirandello" di Agrigento, Zona archeologica Contrada Caltafaraci di Agrigento, Zona archeologica insediamento Cannatello di Agrigento, Zona archeologica Pietrarossa di Agrigento, Villa romana Contrada Saraceno di Agrigento, Santa Maria dei Greci ad Agrigento, Zona archeologica San Benedetto di Caltabellotta, Necropoli di Rocca Stefano a Favara, Zona archeologica Stagnone Pontillo a Licata, Zona archeologica Madre Teresa a Licata, Zona archeologica Montagnoli a Menfi, Zona archeologica Fattoria Contrada Mastro Agostino a Montevago, Zona archeologica Contrada Cignana a Naro, Zona archeologica Piano Vento e Grotta Zubbia a Palma di Montechiaro, Villa romana Durruei a Realmonte, Necropoli Contrada Anguilla a Ribera, Contrada Scirinda a Ribera, Zona archeologica Acqua Fittusa a San Giovanni Gemini, Castello Poggiodiana a Ribera, Zona archeologica Rocca Nadore a Sciacca.
4. Le quattordici strutture amministrative decentrate che costituiscono il Sistema dei Parchi archeologici siciliani, di cui alla L.R. 3 novembre 2000, n. 20 e giusta l'applicazione del D.A. 25 marzo 2019, n. 13, sono: Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento (AG); Parco Archeologico di Gela (CL); Parco Archeologico e Pae-

saggistico di Catania e della Valle dell'Acì (CT); Parco Archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale (EN); Parco Archeologico delle Isole Eolie, Parco Archeologico di Naxos e Taormina, Parco Archeologico di Tindari (ME); Parco Archeologico di Himera, Solunto e Monte Iato (PA); Parco Archeologico di Kamarina e Cava d'Ispica (RG); Parco Archeologico di Siracusa, Eloro e Villa del Tellaro, Parco Archeologico di Leontinoi (SR); Parco Archeologico di Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria, Parco Archeologico di Segesta, Parco Archeologico di Lilibeo (TP).

5. L'arcipelago sicano, individuato dal Laboratorio *Sicani Future Living Lab*, è composto dai seguenti comuni: Alessandria della Rocca, Bisacchino, Bivona, Burgio, Calamonaci, Cammarata, Casteltermini, Castronovo di Sicilia, Cattolica Eraclea, Chiusa Sclafani, Cianciana, Contessa Entellina, Giuliana, Lucca Sicula, Montallegro, Palazzo Adriano, Prizzi, Ribera, Sambuca di Sicilia, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina, Villafranca Sicula.

L'imperativo di partecipare. I Sicani come modello di pratiche inclusive

di
Marco Picone

Le sfide della partecipazione

In un contesto di crescente complessità delle sfide che investono le comunità locali, la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali assume un ruolo di primaria importanza per una governance territoriale efficace e democratica. Tuttavia, esistono diverse modalità di intendere la partecipazione e per evitare il rischio di manipolazioni occorre esercitare particolare cautela (Arnstein, 1969; Fung, 2006; Banini, Picone, 2018). Benché la partecipazione sia diventata un obbligo di legge in tutta Italia (Picone, Schilleci, 2019), il rischio di utilizzarla scorrettamente e di generare disillusione nei cittadini è estremamente concreto (Picone, 2018).

Questo tema, prevalentemente di natura etica, è ancor più valido in un'area come i Sicani, in Sicilia, laddove, come in molte altre zone rurali d'Italia, la questione della partecipazione rappresenta un terreno fertile per un'analisi approfondita delle sfide e delle opportunità che si presentano (Carta et al., 2017; Carta et al., 2018; Sabatini, 2023).

La letteratura scientifica sul tema della *citizen science* e della *Participatory Action Research* (PAR) evidenzia come il coinvolgimento attivo dei cittadini nei processi decisionali, se orientato da criteri etici e metodologie corrette (cfr. cap. 13), possa apportare benefici significativi (Healey, 1997; Shirk et al., 2012; Chilvers, Kearnes, 2016). In primo luogo, la partecipazione può contribuire ad aumentare la legittimità e l'accettabilità delle decisioni prese, favorendo un senso di condivisione e responsabilità tra i diversi attori coinvolti (Cooke, Kothari, 2001). Inoltre, il capitale sociale e la conoscenza locale di cui i cittadini sono portatori possono arricchire il processo decisionale con nuove informazioni e punti di vista, favorendo l'individuazione di soluzioni più inclusive e sostenibili (Vohland et al., 2021).

Vediamo dunque in che modo i processi partecipativi proposti per l'area dei Sicani hanno provato a rispondere a questi dilemmi di natura etica e metodologica.

Il modello sicano

Per garantire un corretto coinvolgimento delle comunità locali, si è innanzitutto creato un gruppo di lavoro composto da docenti universitari (il gruppo tecnico-scientifico del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo) e da quattro esperti di pratiche partecipative (Paola Busciglio, Alejandro Gana, Michelangelo Pavia e Luisa Tuttolomondo), reclutati appositamente per il progetto. Dopo un'analisi delle concrete possibilità di organizzare un percorso partecipativo, e tenendo conto dei vincoli temporali, si è scelto di acquisire i risultati di tutto il lavoro pregresso di ascolto del territorio, già portato avanti dal GAL Sicani e dai suoi partner, in particolare l'Associazione Maghweb, e di concentrarsi sulla realizzazione di due momenti partecipativi orientati più alla co-progettazione che all'ascolto. Rispetto alle ipotesi inizialmente prese in considerazione, si è optato per privilegiare incontri in presenza anziché online, pur provando a garantire a chi lo desiderasse la possibilità di seguire il dibattito anche a distanza.

La scelta delle tecniche da impiegare nei due momenti partecipativi è ricaduta, rispettivamente, su un Open Space Technology (svolto il 30 settembre 2023 a Santo Stefano Quisquina) e su un Hackathon (tenutosi il 17 e 18 novembre 2023 a Siculiana).

L'Open Space Technology (OST) è una tecnica per la gestione di eventi partecipativi, caratterizzata da un'alta flessibilità e capacità di adattamento a diverse esigenze (Owen, 2008). Ideata da Harrison Owen negli anni '80, si basa su quattro principi chiave: auto-organizzazione; coinvolgimento attivo; focus sugli interessi e semplicità. Di norma, un OST si svolge in un'unica sala in cui sono presenti diversi tavoli, a cui siedono i partecipanti. Dopo una presentazione del metodo, i partecipanti sono invitati a proporre e discutere alcuni temi, che per praticità nel nostro caso seguivano le indicazioni delle linee d'intervento individuate dal GAL.

Nel caso dell'incontro di Santo Stefano Quisquina sono stati attivati quattro tavoli tematici e l'incontro si è concluso con una plenaria di restituzione. A questa è seguito l'invio del report dell'incontro a tutti i partecipanti, nonché un coinvolgimento continuativo effettuato online.

Per il secondo evento, come dichiarato precedentemente, si è scelta la tecnica dell'hackathon, nato nel campo della programmazione informatica (Briscoe, Mulligan, 2014) ma applicato in seguito anche alla progettazione partecipata, sotto il nome di *civic hackathon* o *urban hackathon* (Pagačar, Zizek, 2016). Il termine hackathon deriva infatti dalla fusione delle parole *hack* e *marathon*. Le prime edizioni di hackathon si sono svolte all'inizio degli anni '90 nella comunità degli hacker, con l'obiettivo di creare software open source in modo collaborativo. Negli ultimi anni, come si diceva, gli hackathon si sono diffusi in diversi settori e sono diventati un importante strumento per la promozione dell'innovazione e della creatività. In un hackathon sono spesso previste brevi relazioni di mentori, che hanno il ruolo di

stimolare il coinvolgimento attivo dei partecipanti e di raccontare esperienze di successo già svoltesi in altri contesti.

Nel caso dell'hackathon svoltosi a Siculiana, oltre agli interventi di quattro mentori sono stati organizzati sette tavoli di lavoro, ciascuno dei quali ha ideato un progetto per potenziare la promozione turistica dei Sicani o prevedere l'avvio di start up creative e innovative. Al termine dei lavori sono stati votati tre progetti vincitori *ex aequo* ed è stato predisposto un report dell'evento, anch'esso inviato a tutti i partecipanti.

La trasparenza dei due momenti partecipativi è stata garantita da due elementi: il rispetto e l'acquisizione del lavoro pregresso di ascolto, per garantire una continuità con tutto il percorso predisposto dal GAL, e il riferimento a tecniche consolidate con una letteratura scientifica di riferimento e già sperimentate più volte dagli organizzatori (si vedano tra l'altro Picone, 2018 e 2021).

L'esito del percorso partecipativo avviato nei Sicani consente di affermare che si è provato a realizzare un modello virtuoso e innovativo di utilizzo delle pratiche partecipative. Lungi dall'essere esclusivamente un obbligo, la partecipazione deve diventare un patrimonio di esperienze e di competenze. Il rispetto dell'etica e della metodologia è un pilastro fondamentale per una partecipazione efficace nei processi decisionali: solo se questi principi vengono rispettati è possibile ottenere i benefici che la partecipazione può apportare alla democrazia e alla società in generale. In questo senso, crediamo che il "modello sicano" possa essere facilmente esportabile in altre realtà siciliane e nazionali, moltiplicando i ragionamenti sul ruolo dei cittadini e delle cittadine nella pianificazione strategica e rafforzando la credibilità dei percorsi di co-progettazione.

Riferimenti bibliografici

- Arnstein S.R. (1969), "A Ladder of Citizen Participation", *Journal of the American Institute of Planners*, 35(4), pp. 216–224.
- Banini T., Picone M. (2018), "Verso una geografia per la partecipazione", *Geotema*, 56, pp. 3–10.
- Briscoe G., Mulligan C. (2014), *Digital Innovation: The Hackathon Phenomenon*. Disponibile online: <https://core.ac.uk/download/pdf/30697508.pdf>.
- Carta M., Contato A., Orlando M. (2017), *Pianificare l'innovazione locale. Strategie e progetti per lo sviluppo locale creativo: l'esperienza del SicaniLab*, FrancoAngeli, Milano.
- Carta M., Lino B., Orlando M. (2018), "Innovazione sociale e creatività. Nuovi scenari di sviluppo per il territorio sicano", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 49(123), pp. 140–162.
- Chilvers J., Kearnes M. (2016), *Remaking Participation: Science, Environment and Emergent Publics*, Routledge, London–New York.
- Cooke B., Kothari U. (eds., 2001), *Participation: The New Tyranny?*, Zed Books, London–New York.
- Fung A. (2006), "Varieties of Participation in Complex Governance", *Public Administration Review*, 66, pp. 66–75.
- Healey P. (1997), *Collaborative Planning: Shaping Places in Fragmented Societies*, Macmillan Press, London.
- Owen H. (2008), *Open Space Technology: A User's Guide*, Third Edition, Berrett-Koehler Publishers, San Francisco.
- Pagačar K., Zizek A. (2016), "Urban Hackathon – Alternative Information Based and Participatory Approach to Urban Development", *Procedia Engineering*, 161, pp. 1971–1976.
- Picone M. (2018), "Roll-with-Participation. Il caso di ProMondello a Palermo", *Geotema*, 56, pp. 101–108.
- Picone M. (2021), "Geografia sociale e partecipazione. L'esperienza di #esserefiera", *Geography Notebooks*, 4(2), pp. 29–40.
- Picone M., Schilleci F. (2019), "Il ruolo dei processi partecipativi nella formazione dei pianificatori: l'esperienza di Palermo", in AA.VV., *Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione*, Planum Publisher, Roma–Milano, pp. 527–532.
- Sabatini F. (2023), "Sicani–Telling: Storie minute dai margini della Sicilia", *Documenti Geografici*, 2, pp. 177–195.

Shirk J.L., Ballard H.L., Wilderman C.C., Phillips T., Wiggins A., Jordan R., McCallie E., Minarchek M., Lewenstein B.V., Krasny M.E., Bonney R. (2012), "Public Participation in Scientific Research: A Framework for Deliberate Design", *Ecology and Society*, 17(2), pp. 1–20.

Vohland K., Land-Zandstra A., Ceccaroni L., Lemmens R., Perelló J., Ponti M., Samson R., Wagenknecht K. (eds., 2021), *The Science of Citizen Science*, Springer, Cham.

Analisi del contesto territoriale

di
Andrea Marçel Pidalà

Mappature e rappresentazioni grafiche di
Giuseppe Noto,
Vincenzo Spataro,
Angelo Vitello

Il quadro conoscitivo del territorio

Il capitolo offre un set di conoscenze strutturate necessarie per lo sviluppo delle attività partecipative e di condivisione. Il quadro conoscitivo proposto dagli esperti del gruppo di lavoro infatti servirà come base di condivisione degli elementi di invarianza su cui si fonderà la strategia di sviluppo. Esso, quindi, non è staticamente “consegnato” al Committente, ma generato all’interno di un semplice sistema GIS, adoperando il software QGIS, consente di avviare il processo conoscitivo verso un approccio di interazione e collaborazione tra i soggetti coinvolti nel Living Lab.

L’inquadramento territoriale dell’area geografica del GAL Sicani

Il Gruppo di Azione Locale Sicani comprende 29 comuni che ricadono nelle province di Palermo ed Agrigento: Bisacchino, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi, Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Burgio, Calamonaci, Cammarata, Casteltermeni, Cattolica Eraclea, Cianciana, Joppolo Giancaxio, Lucca Sicula, Montallegro, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, Ribera, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Santa Elisabetta, Sant’Angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina, Siculiana e Villafranca Sicula.

L’identità territoriale dei diversi centri urbani è caratterizzata principalmente da comuni montani e collinari che conservano al loro interno centri storici con un ricco patrimonio culturale e da un paesaggio agricolo-forestale che richiedono una gestione mirata per poter diventare fonte di reddito.

Dal punto di vista delle infrastrutture, a causa delle caratteristiche geomorfologiche della parte montana e collinare, i Sicani sono contrassegnati da un sistema viario interno poco efficiente con tempi di percorrenza anche molto lunghi. Difficoltà si riscontrano anche nell’accessibilità alle vie ferroviarie più vicine, nei pressi della zona di Aragona e Casteltermeni, rendendo poco agevole la viabilità da e per il territorio.

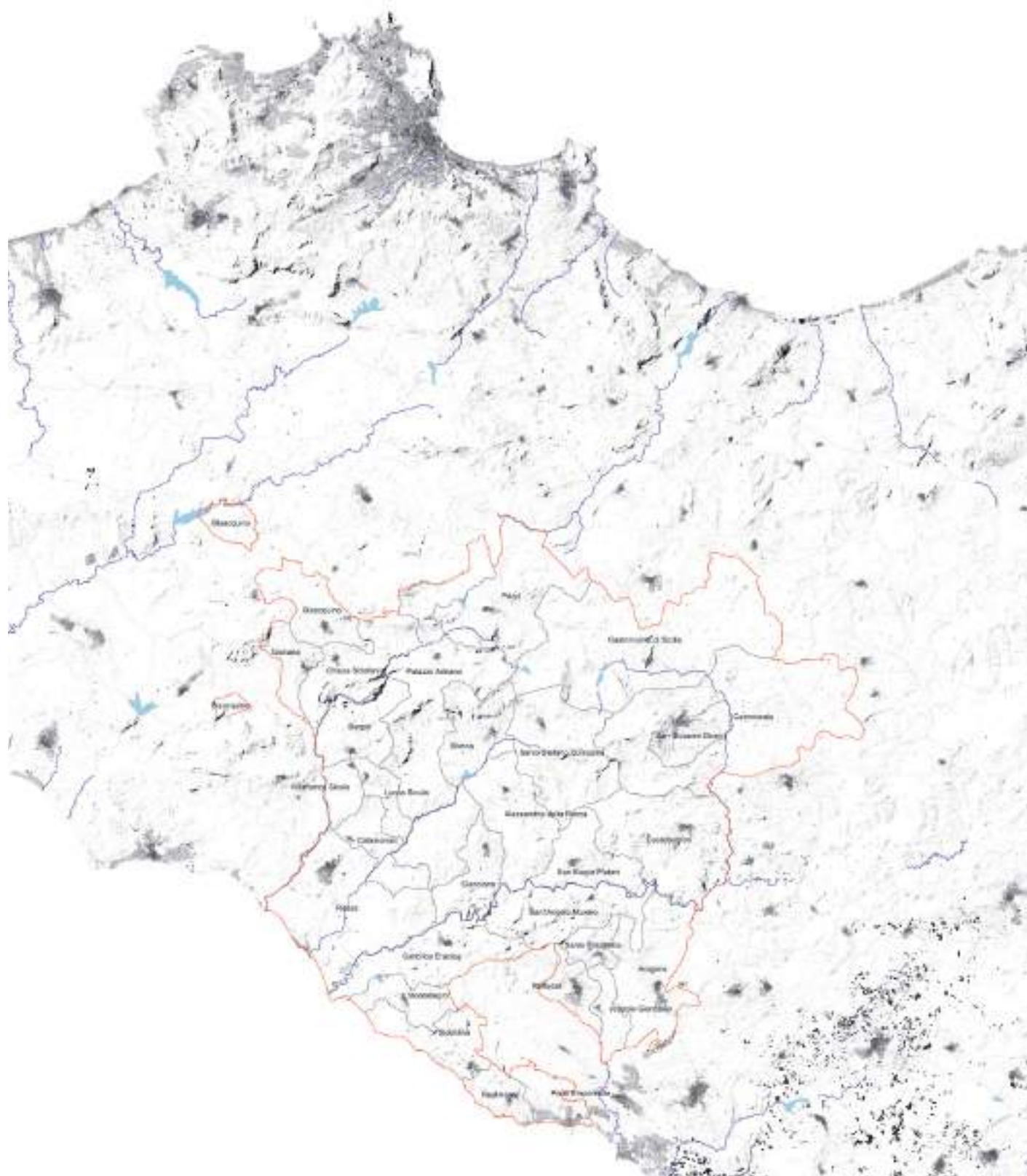


Figura 12. Inquadramento Territoriale GAL Sicani

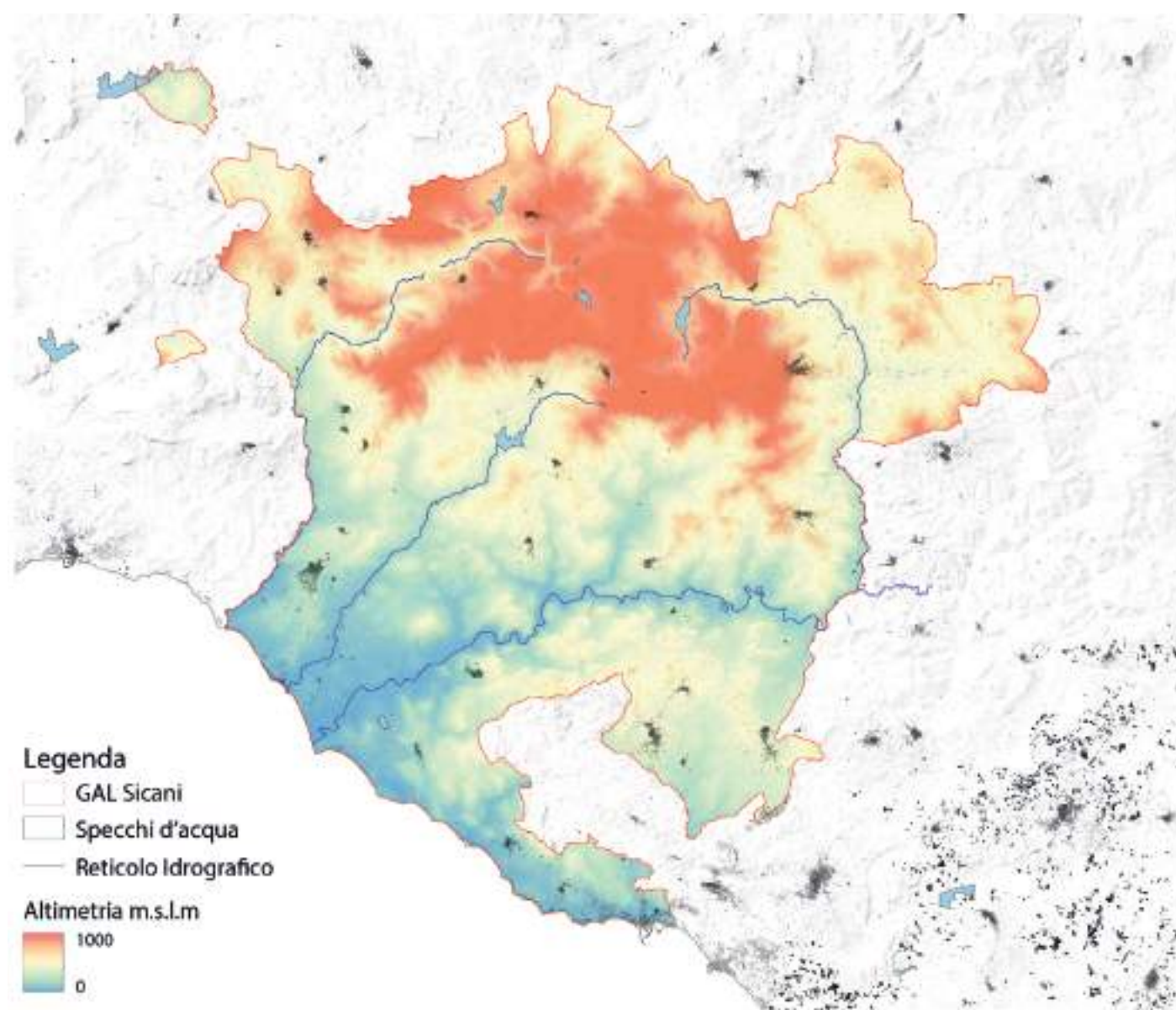


Figura 13. Morfologia dell'area GAL Sicani (fonte: elaborazione su dati SITR)

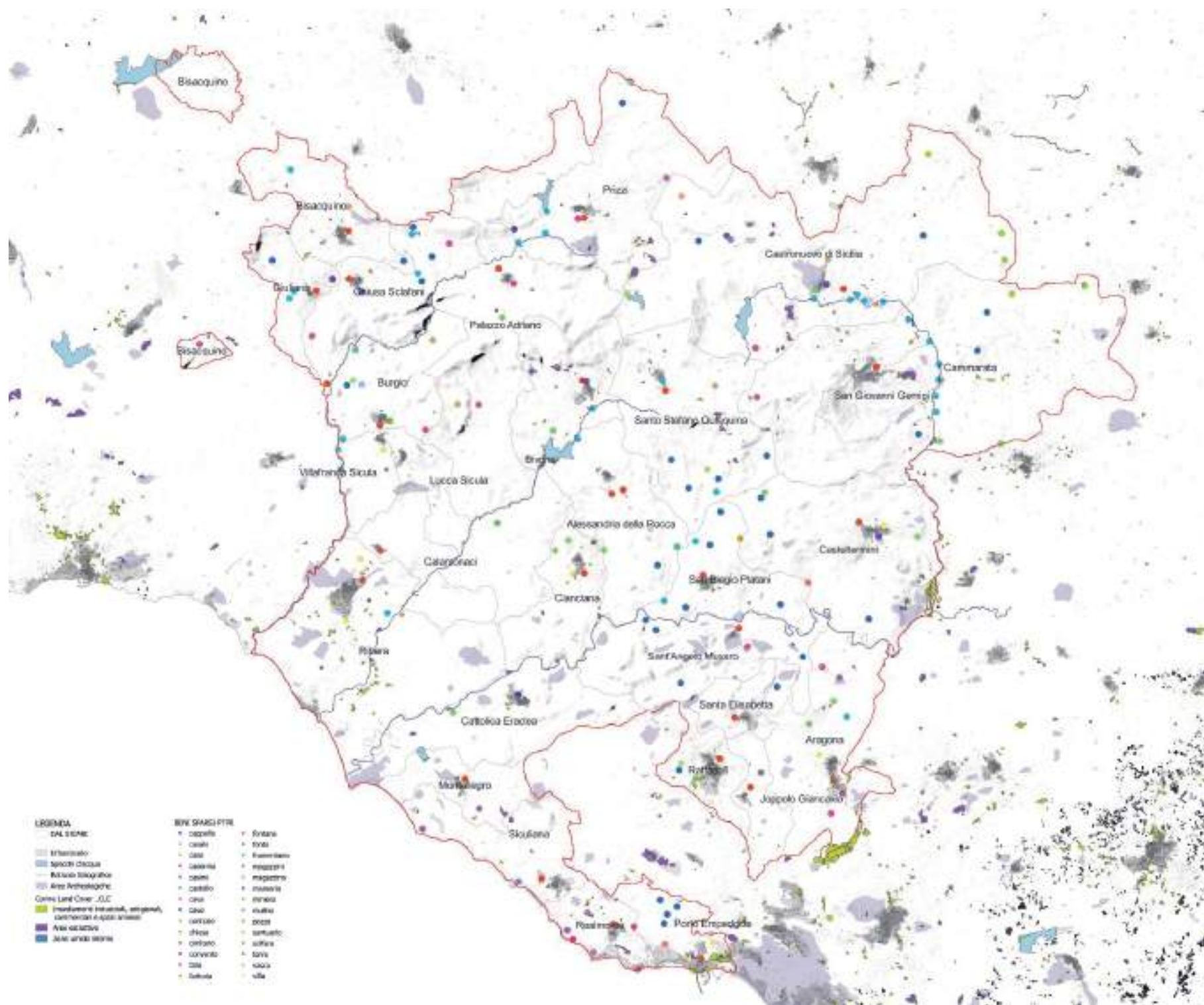


Figura 15. Carta dei Beni Sparsi (fonte: elaborazione su Linee Guida del PTRR)

La struttura fisico-geomorfologica, paesaggistica e l'armatura culturale

Come già accennato nel paragrafo precedente, il territorio è caratterizzato da un andamento altimetrico di tipo collinare-montano, con vette anche superiori ai 1.200 m s.l.m. con i Monti Sicani, che occupano il settore sud-occidentale dell'isola, e i suoi rilievi spesso isolati fra i quali spicca Monte Cammarata con i suoi 1.578 m, fino ad arrivare alla fascia costiera che comprende la zona di Piana Grande fino a Porto Empedocle.

Il GAL Sicani può contare su un patrimonio artistico-culturale ricco e variegato, caratterizzato da un elevato numero di aree di interesse archeologico, parzialmente oggetto di scavi e studi, nella maggior parte ancora da esplorare o rinvenire.

Il territorio ha vissuto il massimo della sua centralità artistica e culturale nel periodo del Medioevo diventando espressione della cultura federiciana sotto la figura di Federico II di Svevia, che ha caratterizzato non soltanto i centri urbani, con i suoi centri storici, ma anche le zone periferiche extraurbane (mulini, masserie, bagli, ville storiche, castelli, conventi, "mannare", ecc.).



Figura 16. Il fiume Platani nel territorio di Cianciana.
Foto di Annalisa Contato

Dal punto di vista dell'uso e della copertura del suolo (Figura 14), secondo quanto indicato da Corine Land Cover, il territorio è caratterizzato da una decisa prevalenza di colture di tipo seminativo estensivo (codice 211) e dalla presenza di vigneti e frutteti nella parte occidentale (codice 221 e 222), mentre nella parte centro-settentrionale si nota la maggiore presenza di elementi boschivi e conifere (codice 311 e 312).

La struttura produttiva ed economica

Secondo gli ultimi dati ISTAT in merito al numero di aziende agricole attive dal Censimento dell'Agricoltura nel 2010, nonostante il massiccio abbandono delle campagne avvenuto nell'ultimo mezzo secolo, si è riscontrata un'attiva presenza delle aziende agricole, attestandosi ad un valore medio di 550 per comune.

Di seguito si riportano le Tavole riguardanti l'analisi del numero di attività produttive attive sul territorio GAL Sicani, suddivise per codice ATECO. In particolare è emersa una maggiore prevalenza delle attività produttive in corrispondenza dei comuni di Ribera, Aragona e Porto Empedocle, a partire dalle attività manifatturiere (codice ATECO C) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (codice ATECO M). Dal punto di vista dell'andamento demografico, si è evidenziato un progressivo spopolamento dei comuni montani (Burgio, Bivona e simili) ed un riversarsi della popolazione nelle zone litoranee, con una netta crescita nei comuni di Ribera, Calamonaci e Realmonte.

Analisi del contesto territoriale

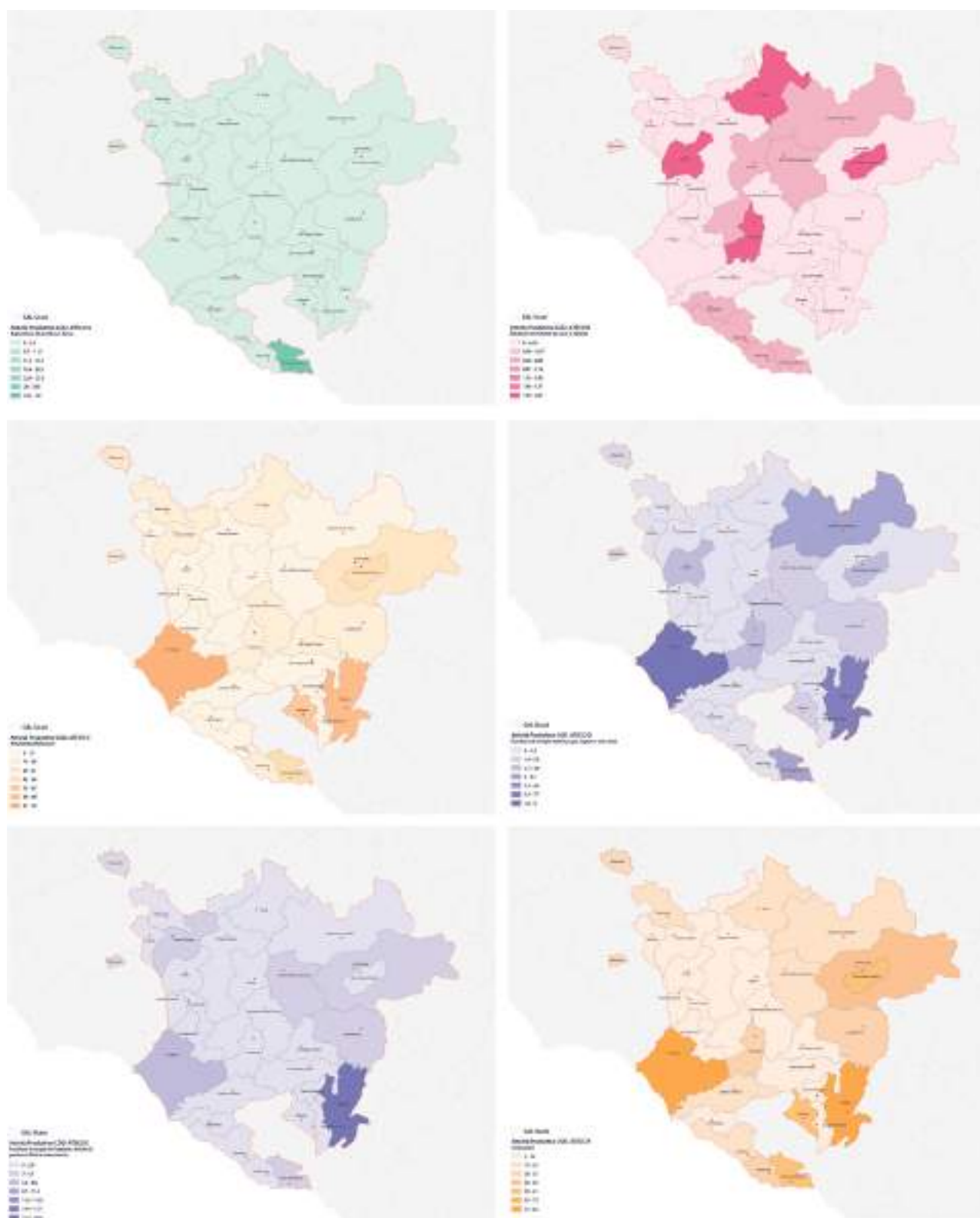


Figura 17. Attività Produttive
GAL Sicani – Codice Ateco
A-B-C-D-E-F (fonte:
elaborazione con dati ISTAT)

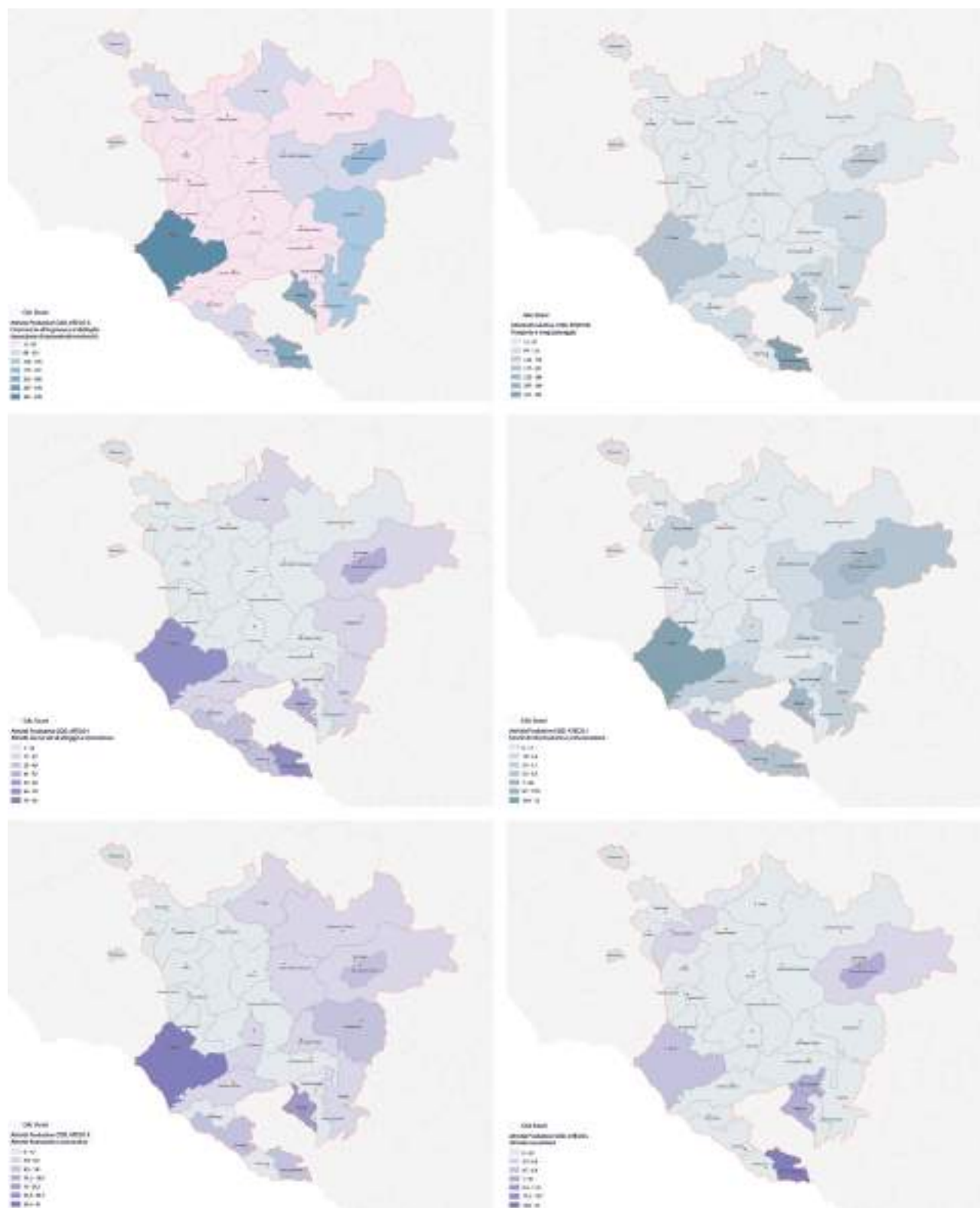


Figura 18. Attività Produttive GAL Sicani – Codice Ateco G-H-I-J-K-L (fonte: elaborazione con dati ISTAT)

Analisi del contesto territoriale

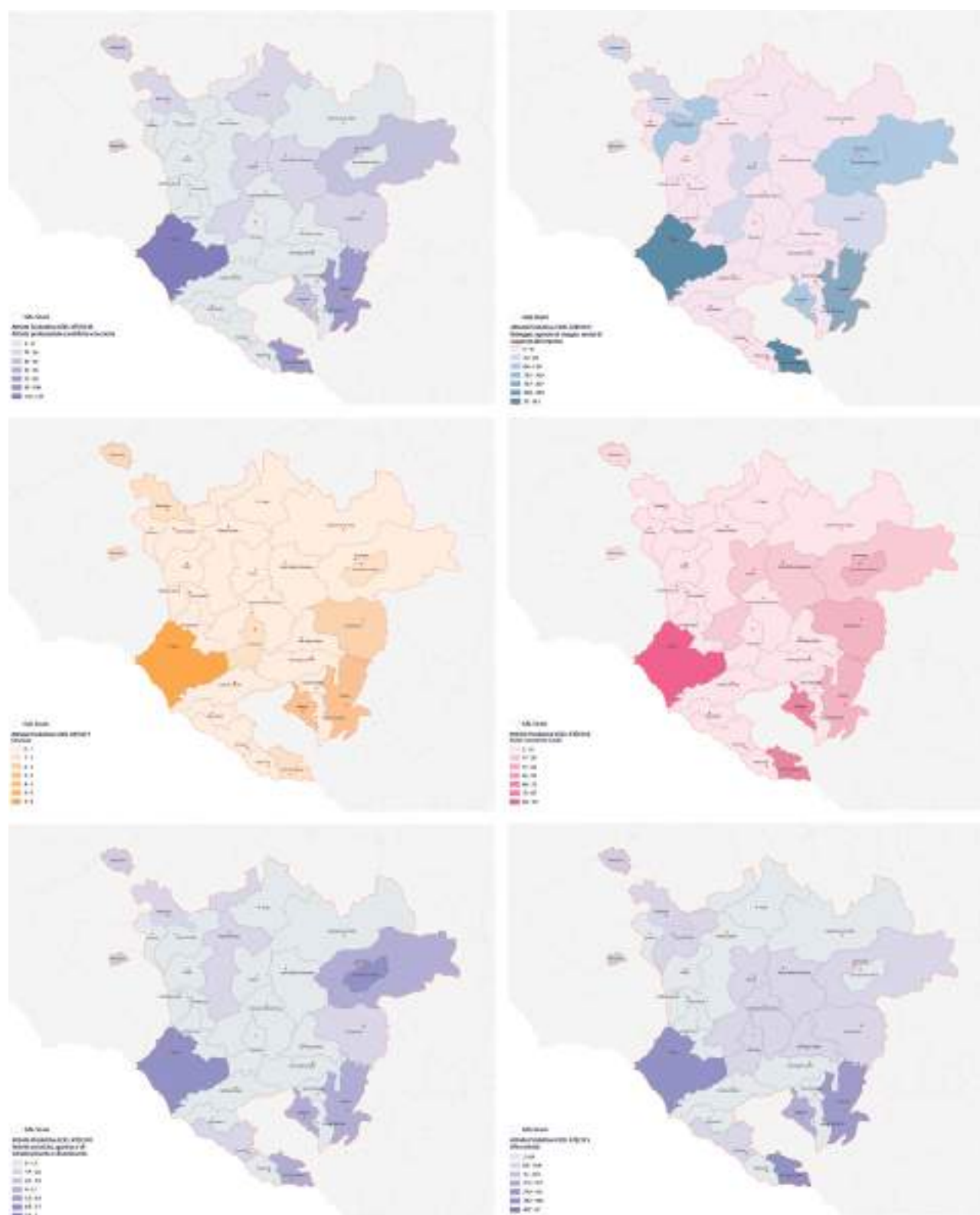


Figura 19. Attività Produttive
GAL Sicani – Codice Ateco
M-N-P-Q-R-S (fonte:
elaborazione con dati ISTAT)

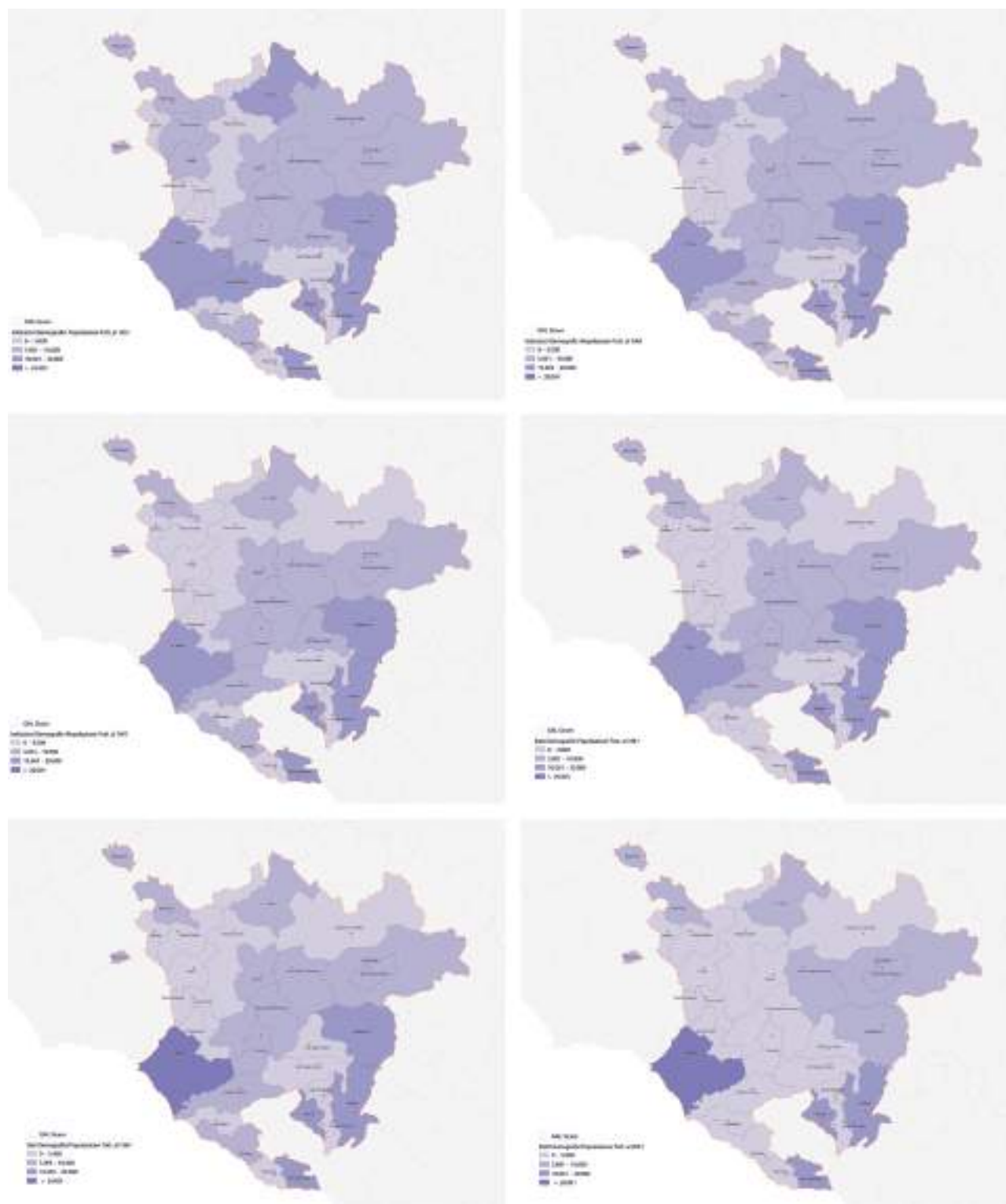


Figura 20. Andamento Demografico – Censimento dal 1951 al 2001 (fonte: elaborazione con dati ISTAT)

Valutazioni sociodemografiche

di
Alejandro Gana
e Vincenzo Todaro

Definizione di perifericità nella Strategia Nazionale Aree Interne

La Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), come strumento metodologico di definizione delle aree destinatarie degli interventi, definisce il livello di perifericità per i comuni italiani in base alla distanza rispetto ai servizi di cittadinanza, istruzione, sanità e mobilità. In relazione a tali condizioni di riferimento, e rispetto al territorio dei comuni che afferiscono al GAL Sicani, è stata elaborata la Mappa del livello di perifericità dell'area, al fine di identificare le zone che presentano una maggior distanza rispetto ai centri urbani in cui si concentrano tali servizi.

In relazione alla classificazione "non polo/polo intercomunale" per ciascun comune, la Mappa delle Aree Interne SNAI identifica quattro fasce distinte: comune di cintura, comune intermedio, comune periferico e comune ultra-periferico.

Più specificamente, nella Mappa del 2014 i valori massimi di distanza-soglie per l'inclusione di ogni comune ("non polo" o "parte di polo intercomunale") in ciascuna delle 4 quattro fasce erano stati individuati come segue:

- fino a un massimo di 20 minuti di percorrenza per raggiungere il polo più vicino per la fascia di cintura (stante il valore mediano/al secondo quartile della distribuzione 2014 di distanza dai poli pari a 20 minuti);
- da oltre 20 e fino a 40 minuti per la fascia intermedia (stante il valore al terzo quartile della distribuzione 2014 pari a 40 minuti);
- oltre 40 e fino a 75 minuti per la fascia periferica (stante il valore al 95esimo percentile della distribuzione 2014 pari a 75 minuti);
- oltre 75 minuti per la fascia ultraperiferica.

Nell'aggiornamento della Mappa del 2020, l'ISTAT ha calcolato i tempi medi di percorrenza da un comune al centroide del "polo comunale o intercomunale" di riferimento, inteso come il centro del comune con maggiore popolazione. In questo modo, alcuni valori soglia mutano, facendo riferimento alla distribuzione aggiornata delle distanze. In particolare, rispetto alla Mappa del 2014:

- aumenta a 27,7 minuti il valore per la mediana (che definisce la soglia di distanza entro la quale un comune appartiene alla fascia di cintura);

- si riduce a 66,9 minuti il valore di riferimento più estremo (che definisce la soglia di distanza superata la quale un comune appartiene alla fascia ultraperiferica);
- rimane più stabile, attorno a 40 minuti, il valore della soglia che identifica l'inizio della fascia periferica.

Secondo quanto proposto dall'Accordo di partenariato 2014-2020, le aree interne sono l'intero insieme dei comuni intermedi, periferici e ultraperiferici, anche se le aree prioritarie sono quelle identificate come periferiche e ultraperiferiche (NUVAP, 2022).

In relazione alla mappa di cui alla Figura 21, data la natura del focus sul "livello di perifericità", che valuta la distanza dei comuni "non polo" rispetto ai "poli urbani e intercomunali", i comuni del GAL che presentano una minore perifericità sono quelli attorno ad Agrigento: Porto Empedocle, Realmonte, Siculiana, Aragona, Joppolo Giancaxio, Raffadali e Santa Elisabetta. All'estremo opposto del territorio considerato, i comuni ultraperiferici sono, invece, quelli più distanti rispetto ad Agrigento, distribuiti nell'area nord-ovest: Bisacchino, Prizzi, Giuliana, Chiusa Sclafani, Bivona,

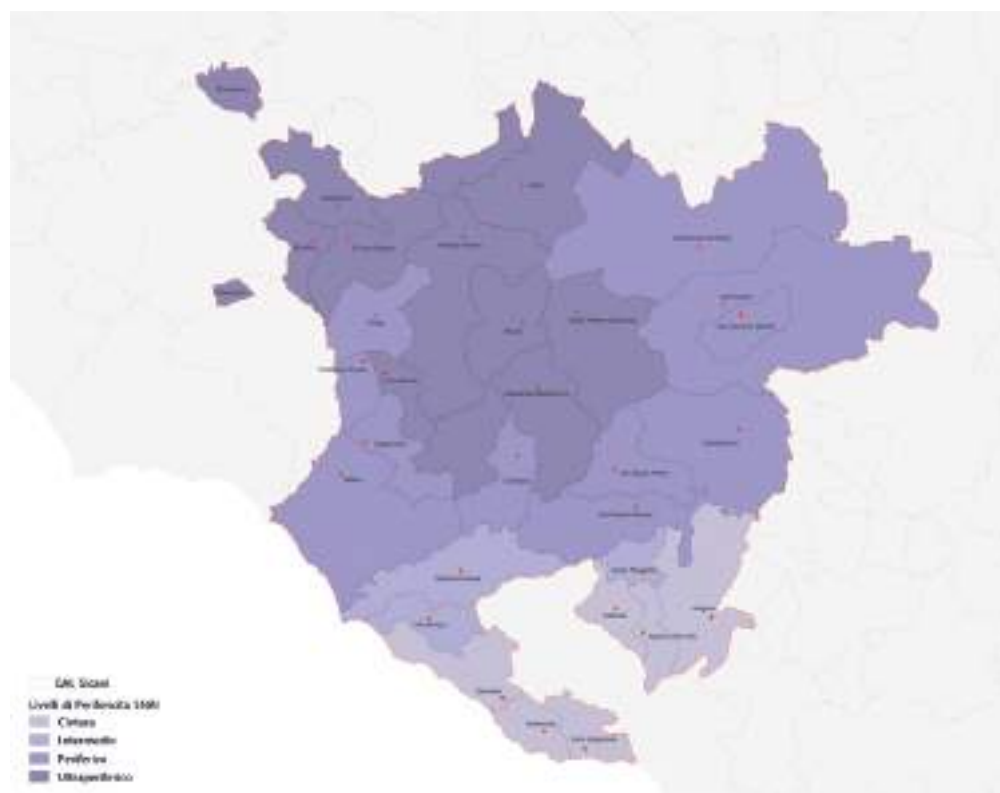


Figura 21. Livelli di perifericità dei 29 comuni del GAL Sicani (fonte: Mappa 2020 SNAI)

Santo Stefano Quisquina, Palazzo Adriano e Lucca Sicula. Ad integrazione degli aspetti di prossimità rispetto alla concentrazione dei servizi di livello urbano/territoriale, dalla mappa si evince come i comuni ultraperiferici si concentrino intorno all'area interna, morfologicamente interessata dai rilievi dei Monti Sicani. Pertanto, oltre agli aspetti legati alla "mera" dotazione di servizi, la condizione di tali comuni interni si relaziona anche alle difficoltà di natura altimetrica e morfologica.

Definizione del livello di urbanizzazione

Assieme alle riflessioni derivanti dai livelli di perifericità SNAI, si ritiene utile considerare anche l'indicatore del livello di urbanizzazione su scala comunale, elaborato da Eurostat: Degurba (*Degree of Urbanisation*). Nell'Annuario Statistico Italiano 2020, l'ISTAT presenta la classificazione dei comuni basata sul Degurba, identificando le seguenti categorie:

1. "Città" o "Zone densamente popolate". Comuni in cui almeno il 50% della popolazione vive in uno o più centri urbani.
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione". Comuni in cui meno del 50% della popolazione vive in un centro urbano, ma almeno il 50% della popolazione vive in un agglomerato urbano.
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Comuni in cui più del 50% della popolazione vive in zona rurale.

Questa classificazione su scala comunale non è l'unica possibile e, come sopraddetto, si basa sulla metodologia Eurostat (2018) per la definizione del livello di urbanizzazione attraverso una griglia di caselle di 1 km² identificate sul territorio europeo, considerando come variabili quantità e densità di popolazione.

La mappa del livello di urbanizzazione, riferito ai comuni del GAL Sicani, mostra come i comuni con maggiore popolazione e densità abitativa si trovino tutti (eccetto Ribera) principalmente a nord della città di Agrigento, lungo la Valle del Platani. La rimanente parte dei comuni del GAL Sicani è classificata come "rurale".

Una seconda classificazione di particolare interesse è quella di "ruralità", elaborata nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2007-2013, ma ancora in vigore. Questa classificazione introduce quattro categorie di aree (Mipaaf, 2023):

- Aree A (Aree urbane e periurbane): Aree urbane e con una popolazione rurale sotto il 15% del totale;
- Aree B (Aree rurali ad agricoltura intensiva): Comuni rurali, siano questi urbanizzati, significativamente o prevalentemente rurali, che pur avendo in alcuni casi densità media elevata, presentano una superficie rurale superiore ai 2/3 del totale;

- Aree C (Aree rurali intermedie): Comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e di sviluppo intermedio;
- Aree D (Aree rurali con problemi di sviluppo): Comuni rurali di collina meridionale significativa e predominantemente rurali, a più bassa densità di popolazione (Mipaaf, 2014).

I comuni compresi nel territorio del GAL Sicani si distribuiscono tra le Aree B (Ribera), le Aree C (Bisacchino, Chiusa Sclafani e Giuliana) e le Aree D (tutto il resto dei comuni). Per l'implementazione di azioni nel contesto dell'approccio LEADER, tenendo conto della focalizzazione prevista nel Piano Strategico della PAC 2023-2027 per la Sicilia e in linea con la programmazione implementata nel periodo precedente, oltre alle Aree C e D, sono eleggibili anche le Aree B che sono contermini ad esse e che hanno caratteristiche analoghe in termini socioeconomici e orografici (Regione Siciliana, 2023). Seguendo questo criterio, anche il Comune di Ribera è eleggibile nella Strategia di Sviluppo Locale del GAL Sicani.

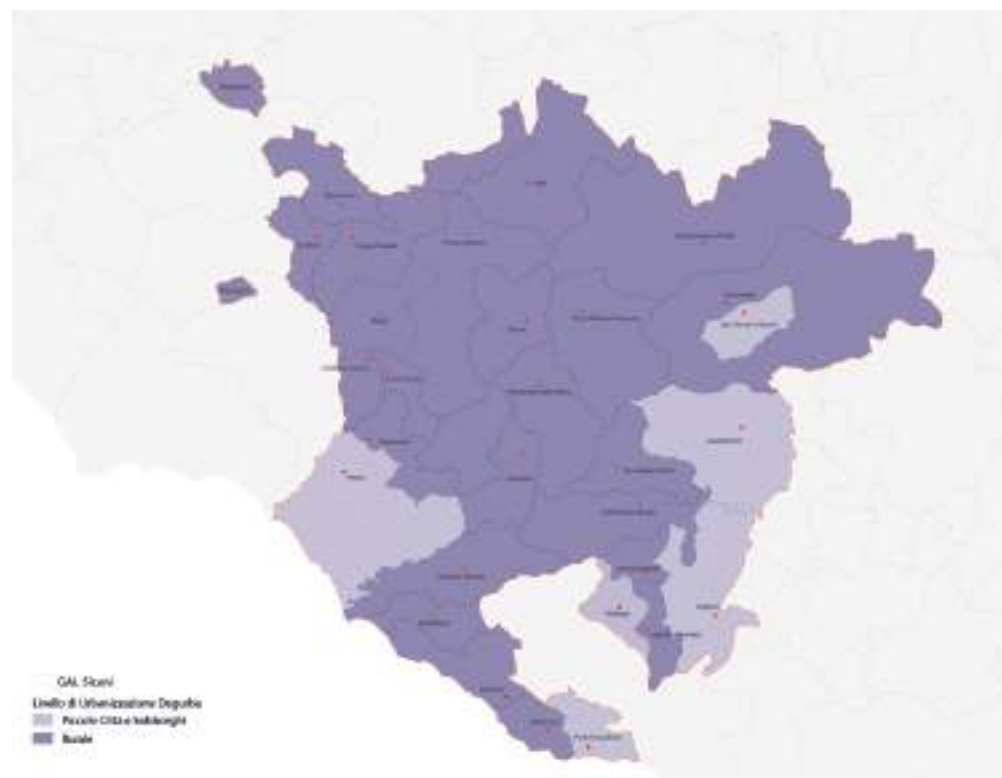


Figura 22. Livelli di urbanizzazione per comuni del GAL Sicani (fonte: Degurba, Eurostat, 2018)

Analisi demografiche nel periodo 2001-2021

La presente sezione mette in relazione la distribuzione territoriale della popolazione con il livello di ruralità e restituisce, in particolar modo, la distinzione tra i fenomeni di concentrazione della popolazione residente all'interno del nucleo urbano principale e la distribuzione della popolazione nel territorio rurale. Tutti i comuni dell'area presentano una variazione percentuale di popolazione negativa, che è più intensa nei comuni collinari compresi tra la fascia costiera e i territori montani (in special modo Alessandria della Rocca, Sant'Angelo Muxaro, Santa Elisabetta e Cattolica Eraclea). I comuni che invece mostrano una minore decrescita sono quelli adiacenti ad Agrigento, quali Raffadali, Porto Empedocle e Realmon- te. Raffadali è, dopo Ribera, il comune interno che registra il maggiore numero di residenti dell'area. Altri comuni che registrano una bassa decrescita demografica sono Cammarata e San Giovanni Gemini, gli unici comuni montani prossimi ad una stazione ferroviaria.

I territori che presentano uno spopolamento basso-moderato sono quelli dei comuni costieri di Montallegro, Siculiana e Ribera, insieme a Villafranca Sicula e Lucca Sicula. Si osserva anche una decrescita demografica simile nei comuni che si distribuiscono ad ovest della Valle del fiume Platani, lungo il tracciato ferroviario che da Agrigento muove verso Palermo: Joppolo Giancaxio, Aragona, Casteltermi- ni. Una decrescita demografica alto-moderata si osserva nella maggior parte dei comuni dell'area, in special modo nella zona interna collinare e in quella montana di nord-ovest. Rispetto ai comuni con una maggiore popolazione, si osserva una dinamica opposta tra la decrescita proporzionale di popolazione e la decrescita assoluta. Ad esempio, mentre Porto Empedocle mostra una bassa decrescita as- soluta, Ribera presenta quella maggiore. I comuni che in misura maggiore perdono popolazione sia in termini proporzionali che assoluti sono Alessandria della Rocca e Cattolica Eraclea.

L'invecchiamento della popolazione

In questa sezione si sviluppano le analisi sulla popolazione per specifici gruppi di età, rilevanti ai fini della valutazione dell'invecchiamento della popolazione e per le potenzialità in termini di ripresa demografica, in relazione al contesto di perifericità del territorio analizzato. Il calcolo delle percentuali medie dei comuni permette di differenziare i comuni raggruppati in base al loro livello di perifericità. Successivamente è possibile confrontare queste medie per analizzare il compor- tamento di variabili come l'invecchiamento o la presenza di stranieri tra i diversi gruppi di comuni, evidenziando soprattutto le differenze tra i territori considerati "periferici" e i "poli urbani" per rendere conto della vulnerabilità demografica del territorio studiato, che è quello del GAL Sicani.

Valutazioni sociodemografiche

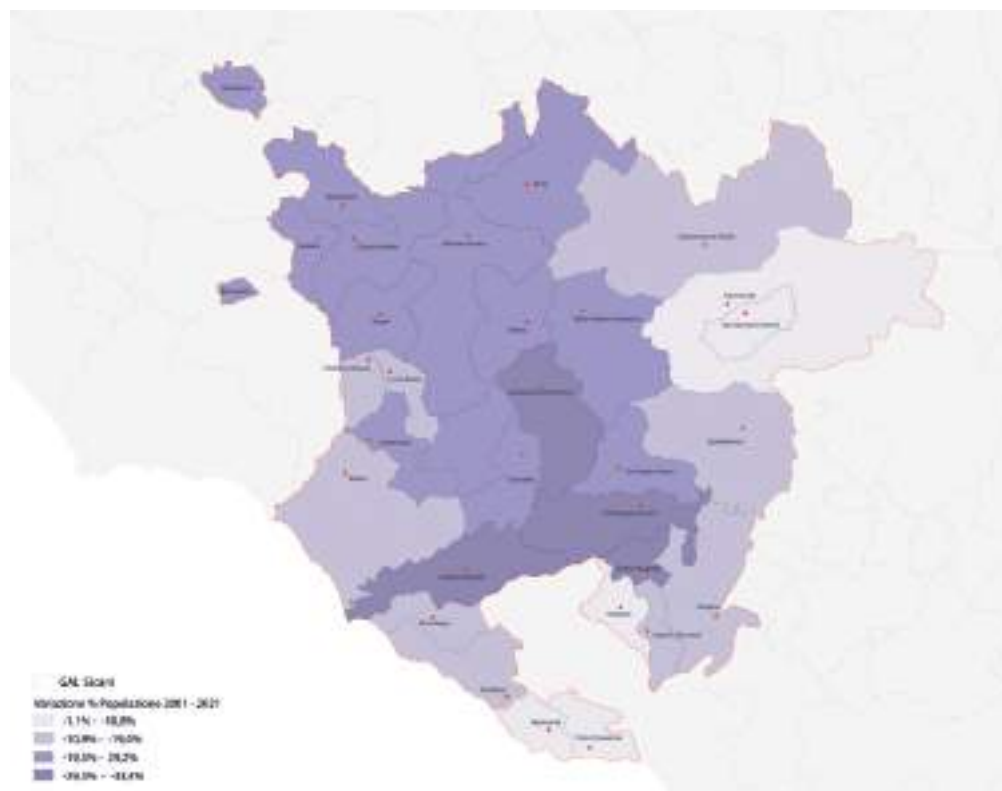


Figura 23. Andamento Demografico comuni del GAL Sicani – Variazione percentuale di popolazione dal 2001 al 2021 (fonte: elaborazione con dati ISTAT)

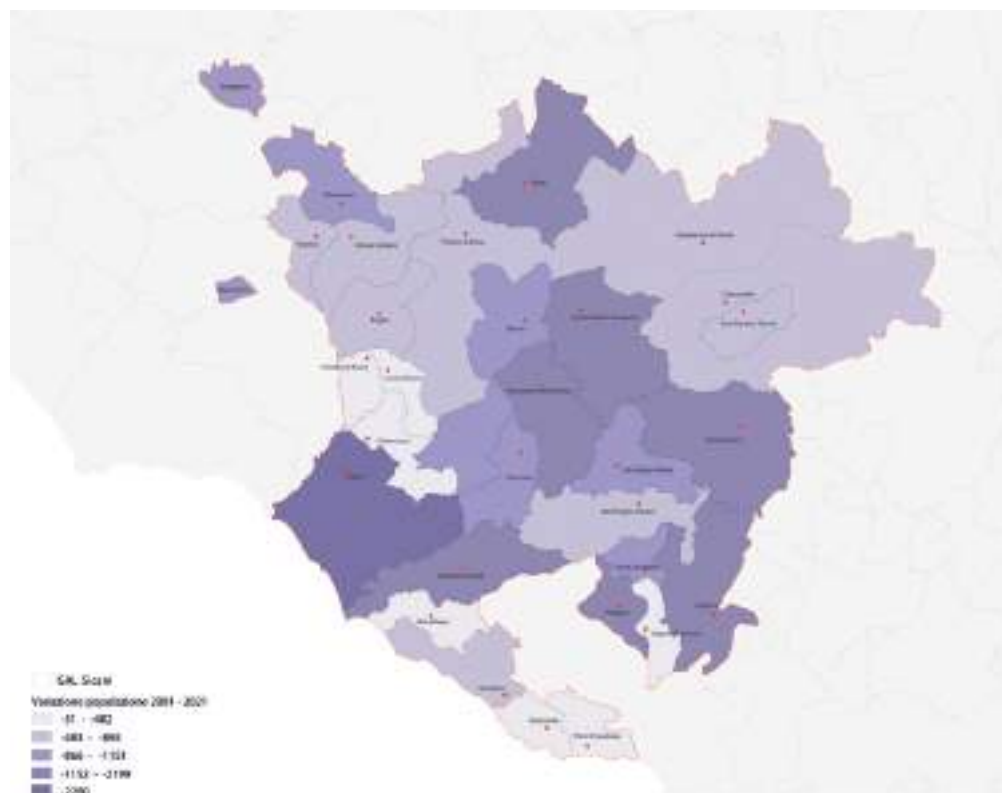


Figura 24. Andamento Demografico comuni del GAL Sicani – Variazione assoluta di popolazione dal 2001 al 2021 (fonte: elaborazione con dati ISTAT)

In Sicilia, i dati relativi al Censimento della popolazione del 2021 mostrano come, in corrispondenza dell'aumento del livello di perifericità (Figura 21), diminuisca la percentuale della popolazione appartenente al gruppo di età "0-14 anni"; in particolare i comuni "cintura" registrano la percentuale più elevata (13,3%), mentre quelli "ultraperiferici" quella più bassa (10,8%). La media della percentuale di popolazione fino ai 14 anni (tra i comuni di tutta la Sicilia) è pari a 12,1%, quindi sotto la soglia della media dei comuni "intermedi". La media invece dei comuni dell'area del GAL Sicani è di 11,1%, quindi simile alla media di popolazione fino ai 14 anni nelle aree periferiche e le ultraperiferiche.

La popolazione appartenente al gruppo di età "60 e più anni" presenta invece una tendenza opposta, registrando un aumento in parallelo all'aumento del livello di perifericità, con la percentuale più bassa registrata nei comuni "cintura" (29,7%). La media della percentuale siciliana per questo gruppo di popolazione è pari al 31,9%, leggermente più elevata rispetto alla media dei comuni di "perifericità intermedia". Per i comuni del GAL il valore medio è pari a 33,2%, quindi abbastanza rappresentativo di tutti i comuni periferici siciliani.

Analizzando l'andamento della popolazione, è possibile rilevare, inoltre, due dinamiche parallele nell'area GAL Sicani e in generale nelle aree interne e periferiche: mentre il processo di invecchiamento della popolazione ed i fenomeni di emigrazione dei giovani impattano considerevolmente sull'andamento demografico delle aree interne, ci sono fattori che consentono di attenuare queste tendenze, in parti-

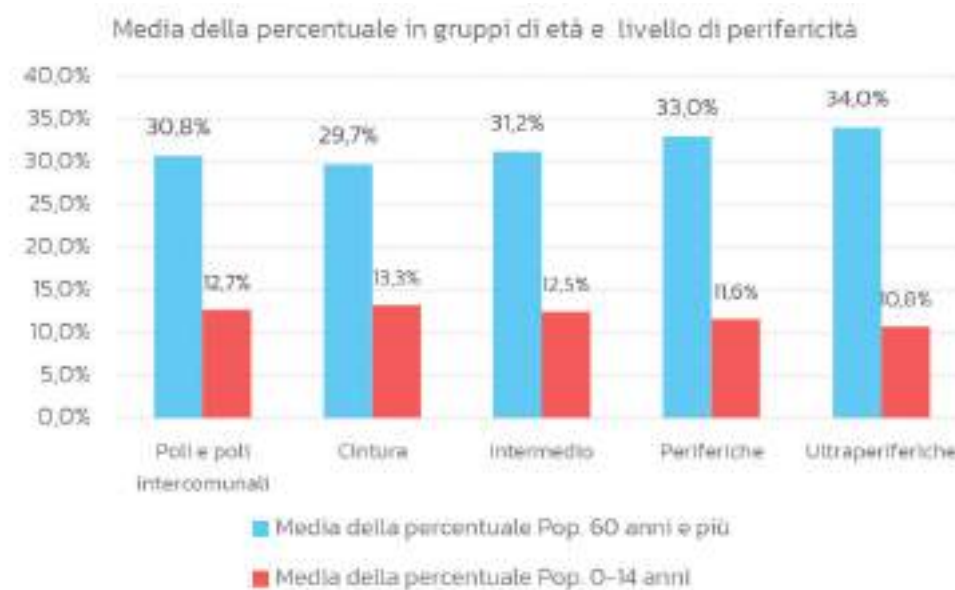


Figura 25. Media della percentuale di due gruppi di popolazione secondo il livello di perifericità in Sicilia, 2021 (fonte: elaborazione con dati ISTAT)

colare nel confronto con le aree urbane. Alcuni fattori, tra cui una maggiore presenza di servizi per gli anziani e la persistente diminuzione della crescita vegetativa nei comuni "polo" e "polo intercomunale", si traduce in queste aree in elevate percentuali di anziani e basse percentuali di giovani. A livello nazionale in effetti, dopo i comuni "periferici" ed "ultraperiferici" sono i comuni "polo" ad avere la maggiore incidenza di popolazione sopra i 64 anni (ISTAT, 2020) e la differenza tra "poli" e "comuni periferici" è pari a solo un punto percentuale.

Inoltre, nonostante il declino demografico, le aree periferiche presentano una relativa dinamicità. Effettivamente, analizzando la variazione interannuale del gruppo di età sopra i 59 anni, sono i comuni "polo" e "polo intercomunale" quelli che hanno il maggiore aumento (8,6%) nel periodo 2001-2021 con un totale complessivo di 30%, mentre nei comuni "periferici" ed "ultraperiferici" la media percentuale di questo gruppo aumenta del 5,5% rappresentando questa fascia di età nel 2021 il 32,7% della popolazione. La media siciliana di aumento di questa fascia di età è di 5,9% mentre la media dell'area del GAL Sicani di 6%, quindi l'invecchiamento non si crea solo nelle aree interne e rurali ma è un fenomeno presente a livello regionale.

Per quanto riguarda la popolazione sotto i 15 anni, nei poli e poli intercomunali la media percentuale diminuisce del 3,6% nel periodo 2001-2021. Nello stesso periodo invece la media dei comuni ultraperiferici diminuisce del 4,5%, arrivando questa fascia di età ad un 13,4% del totale della popolazione. In generale in Sicilia c'è una diminuzione percentuale (3,8%) di questa fascia di età nel periodo, che nei comuni del GAL Sicani rappresenta un 4,3%. Il quadro esposto indica che nelle aree periferiche, come l'area del GAL Sicani, c'è una proporzione minore di popolazione sotto i 15 anni e una maggior decrescita di questa fascia di età, sia rispetto alla situazione regionale, sia in confronto con i poli urbani.

Infine, analizzando la popolazione tra "0 e 14 anni", la percentuale più elevata per questo gruppo si registra nei comuni di Aragona e San Biagio Platani, mentre la percentuale più bassa è rilevabile nei comuni ad ovest di Agrigento, nell'area intermedia tra la zona costiera e quella montana, specificamente nei comuni di Cattolica Eraclea, Raffadali, Santa Elisabetta, Cianciana, Bivona e Calamonaci.

La fascia di età sopra i 59 anni si concentra attualmente soprattutto nei comuni prima descritti, mostrano una tendenza opposta al gruppo più giovane. Questa dinamica si osserva anche nel Comune costiero di Siculiana. I territori comunali che invece mostrano una più bassa percentuale di popolazione al di sopra dei 59 anni sono Aragona, Santo Stefano Quisquina e Porto Empedocle.

Osservando entrambe le variabili esposte in modo simultaneo, alcuni comuni interni dell'area del GAL Sicani mostrano una maggiore dinamicità demografica rispetto agli altri: in particolare Aragona, San Biagio Platani, Santo Stefano Quisquina e Porto Empedocle. I comuni montani di Bisacquino, Giuliana, Palazzo Adriano,

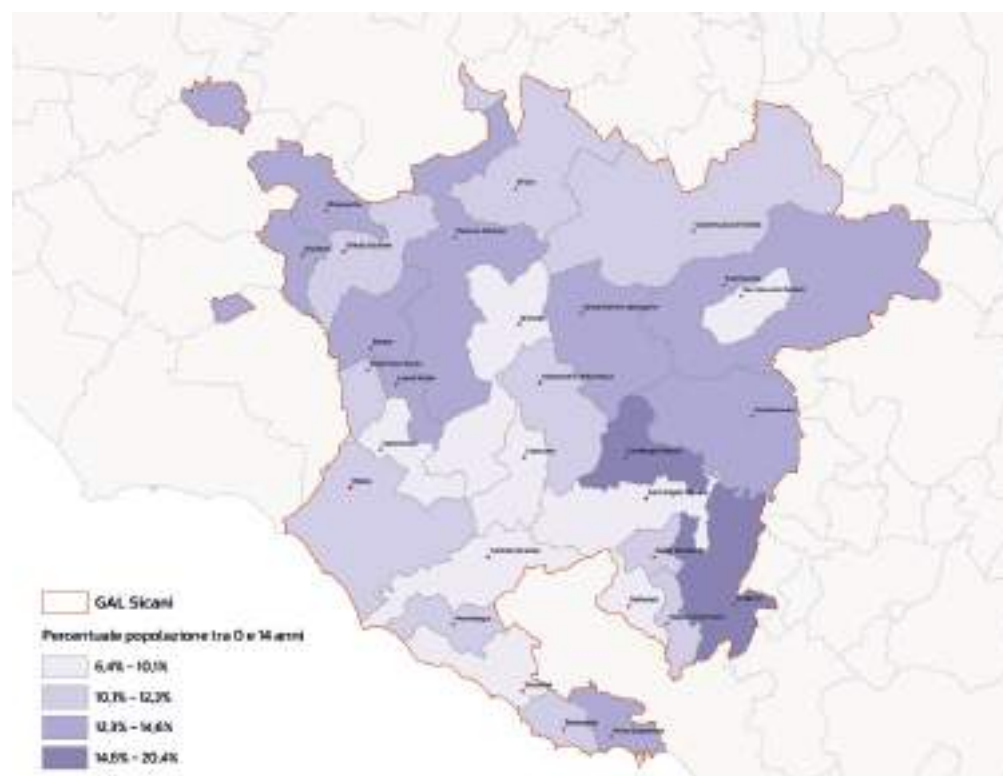


Figura 26. Percentuale di popolazione tra 0 e 14 anni, 2021. Comuni del GAL Sicani (fonte: elaborazione con dati ISTAT)

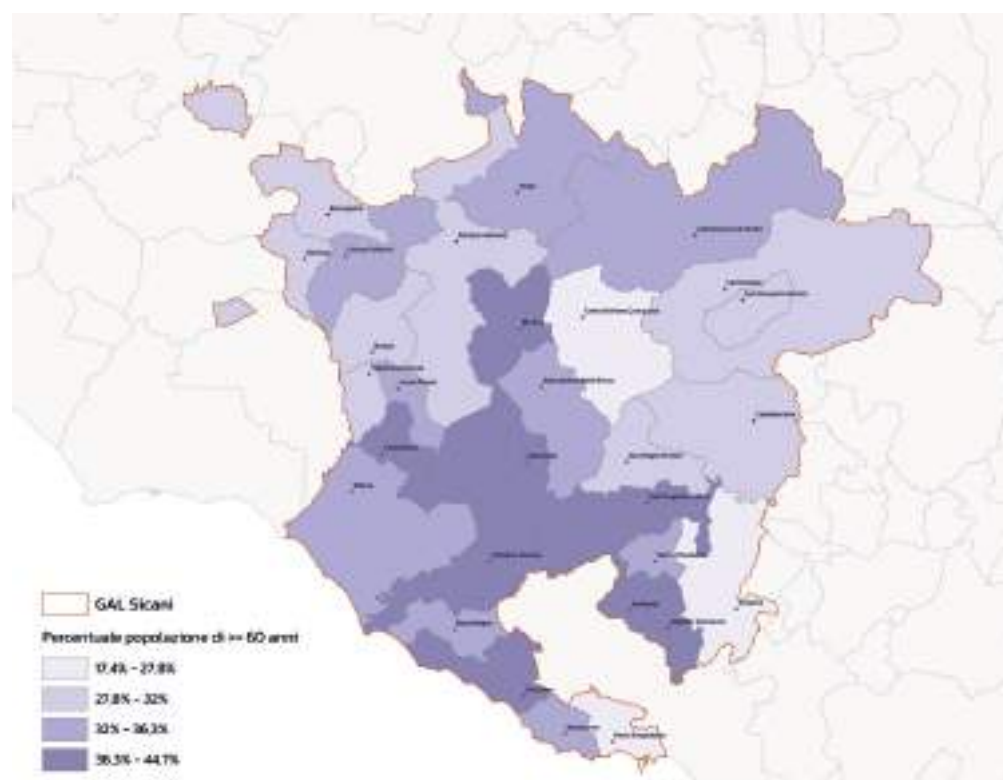


Figura 27. Percentuale di popolazione di 60 e più anni, 2021. Comuni del GAL Sicani (fonte: elaborazione con dati ISTAT)

Burgio, Lucca Sicula, Cammarata e Casteltermini mostrano una dinamicità minore rispetto ai primi, ma rilevante rispetto al resto del territorio.

La popolazione straniera residente

Il territorio del GAL è interessato dalla presenza di 3.501 cittadini stranieri che sono stabilmente residenti nei comuni dell'area, in base ai dati del Censimento della popolazione del 2021. Rispetto al totale della popolazione residente, pari a 134.578, tale valore rappresenta il 2,6% della popolazione. In relazione alla distribuzione territoriale degli stranieri, i fenomeni di concentrazione si rilevano in particolare nei comuni costieri (Ribera, Lucca Sicula, Villafranca e Sicula), ma anche in comuni come Cianciana (che ha rivolto particolare attenzione all'accoglienza della popolazione straniera, soprattutto inglesi), Cattolica Eraclea (centro di interesse archeologico) e altri comuni a nord di Agrigento come Raffadali e Aragona. Questi si attestano su valori compresi tra il 3% e il 5,8% della popolazione, mentre i valori più bassi, compresi tra lo 0,2% e l'1,1%, si rilevano nei comuni interni nell'area nord-ovest (Prizzi, Bisacquino, Giuliana e Chiusa Sclafani) e in altri comuni montani come Calamonaci, Santo Stefano Quisquina e Casteltermini (Figura 29).

Tra le prime 10 nazionalità sono presenti quella rumena (con 1.740 unità), quella marocchina (con 364 unità), quella tunisina (con 322 unità), quella cinese (con 151 unità) e quella albanese (con 103 unità). I rumeni rappresentano circa il 50% del totale degli stranieri residenti nel territorio del GAL Sicani (Figura 28) e sono concentrati nei comuni di Ribera (con 513 unità), Raffadali (con 270 unità), Aragona (con 169 unità), Cattolica Eraclea (con 19 unità).

I dati presenti nella Tabella 2 mostrano che i comuni con maggiore presenza di stranieri sono Ribera, Raffadali, Aragona, Porto Empedocle e Cianciana. È di rilievo la presenza di stranieri dalla Romania in tutto il territorio, dalla Tunisia e dall'Albania a Ribera, dal Marocco ad Aragona e dal Senegal a Raffadali.

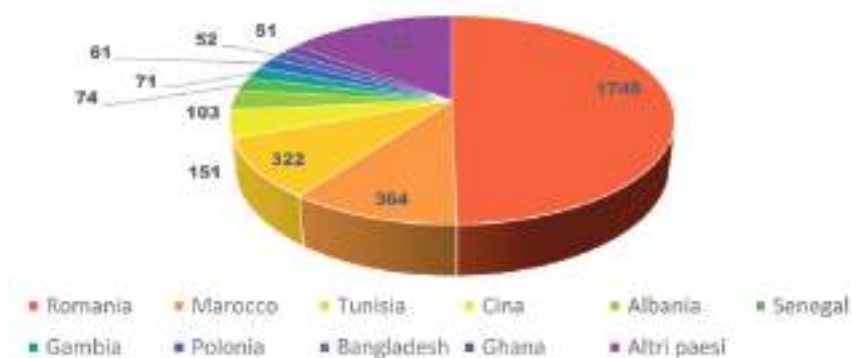


Figura 28. Distribuzione di nazionalità degli stranieri presenti nei comuni del GAL Sicani, con le prime 10 nazionalità (fonte: elaborazione con dati ISTAT)

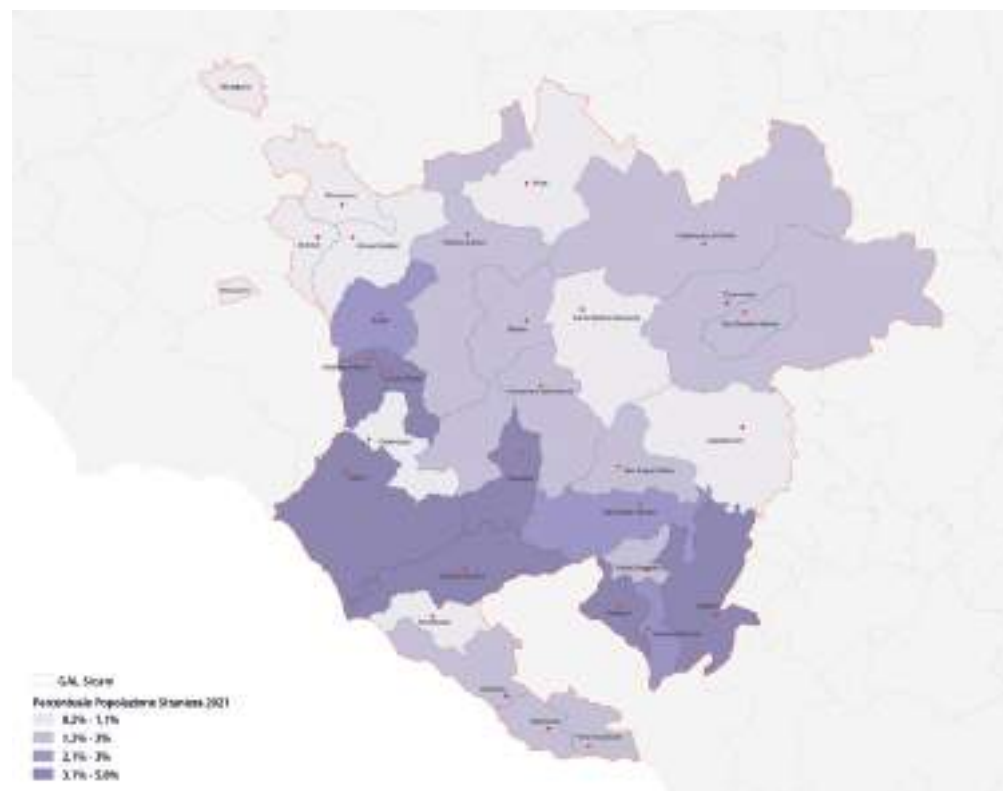


Figura 29. Percentuale di popolazione straniera nei comuni del GAL Sicani, censimento 2021. (Fonte: elaborazione con dati ISTAT)

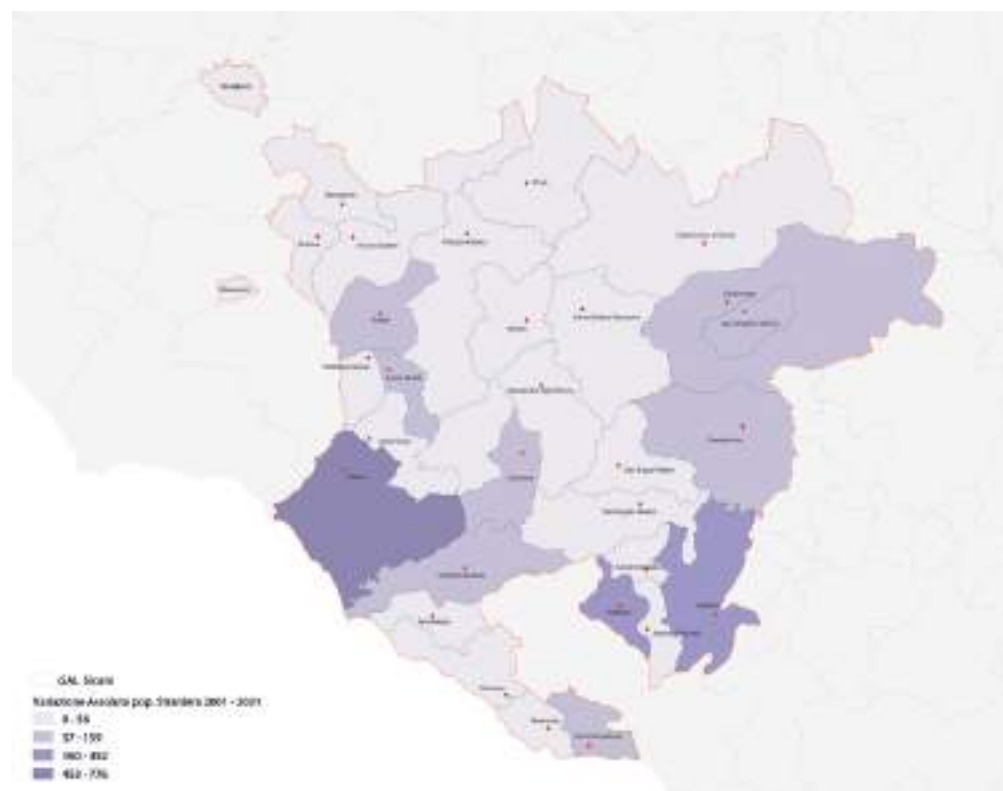


Figura 30. Variazione assoluta di popolazione straniera nei comuni del GAL Sicani nel periodo 2001-2021 (fonte: elaborazione con dati ISTAT)

Valutazioni sociodemografiche

Comuni	Romania	Marocco	Tunisia	Cina	Albania	Senegal	Gambia	Polonia	Bangladesh	Ghana	Altri Paesi
Alessandria della Rocca	33	1					1				5
Aragona	169	99	15	12		17	16	3	10	1	53
Bisacchino	5	1						1			8
Bivona	51	1	5		1			3			4
Burgio	64		4						1		6
Calamonaci	5										7
Cammarata	25	5	14			2	4	1	4	6	21
Casteltermini	49	2	1	17	1	1	1				11
Castronovo di Sicilia	15		3		2	1	1				12
Cattolica Eraclea	119		12		5			1	5		14
Chiusa Sclafani	16		1								7
Ciacciana	45	16	12				1	16			61
Giuliana	3										1
Joppolo Giancaxio	18	1			1		1			2	9
Lucca Sicula	64	23	6		5						2
Montallegro	6							4			8
Palazzo Adriano	15					1	1		11		8
Porto Empedocle	60	26	48	26	3	10	4	2	1	10	37
Raffadali	270	38	21	34		28	21	16	19		59
Realmonte	12	12	1	1	1	2	5	4		3	20
Ribera	513	113	170	33	72	5		7	1		62
San Biagio Platani	11	5	1	3		1					18
San Giovanni Gemini	33	12	1	24	10	1	4			26	29
Sant'Angelo Muxaro	13		3								13
Santa Elisabetta	3	4				1	8	1		1	17
Santo Stefano Quisquina	22	3	2								1
Siculiana	36	1	2	1		4	3			2	16
Villafranca Sicula	65	1			2			2			3
Totale	1740	364	322	151	103	74	71	61	52	51	512
Percentuale totale	49,7%	10,4%	9,2%	4,3%	2,9%	2,1%	2,0%	1,7%	1,5%	1,5%	14,6%

La variazione assoluta 2001-2021 più significativa conferma i livelli di concentrazione nei comuni a vocazione agricola, con Ribera con valori compresi tra 453 e 776 unità, Cattolica Eraclea, Cianciana, Lucca Sicula con valori compresi tra 160 e 452 unità (Figura 30).

Riferimenti bibliografici

ISTAT (2020). "La geografia delle aree interne nel 2020: vasti territori tra potenzialità e debolezze". *Statistiche focus*, luglio 2022. Disponibile su <https://www.istat.it/it/files//2022/07/FOCUS-AREE-INTERNE-2021.pdf> (ultimo accesso 24 aprile 2024).

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) (2014), *Nota sulla classificazione delle aree rurali per la programmazione 2014-20. Rete Rurale Nazionale*, Roma.

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) (2023), *Italy - Rural Development Programme (National). Programma di sviluppo rurale, periodo di programmazione 2014-2022. Versione 12.0*, Roma.

Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (NUVAP) (2022), *Aggiornamento 2020 della mappa delle aree interne. Nota tecnica NUVAP*, Roma.

Regione Siciliana (2023). *Piano strategico della PAC 2023-2027. Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale Sicilia. Assessorato Regionale dell'agricoltura dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea. Dipartimento Regionale dell'Agricoltura*, Palermo.

Tabella 2. (nella pagina precedente) Distribuzione delle prime 10 nazionalità della popolazione straniera presente nei diversi comuni del GAL Sicani, dati assoluti totali e per comune, e percentuali per il gruppo di comuni (fonte: elaborazione con dati ISTAT 2021)

I nodi della pianificazione in atto

di
Andrea Marçel Pidalà
e Valeria Scavone

Il quadro tendenziale: analisi delle trasformazioni in corso

L'analisi condotta in questa fase del lavoro in riferimento all'OR3-3.1 "Analisi di piani, programmi e politiche in back-office" ha consentito di individuare una serie di trasformazioni previste e/o apportate da piani, programmi e progetti in atto e quindi di orientare le strategie del progetto in coerenza con le scelte già definite in precedenza, nonché di escludere qualsiasi tipo di incompatibilità o incoerenza tra le strategie previste per l'area di intervento e i suddetti piani, programmi e progetti in vigore. Le analisi hanno compreso l'indagine sul sistema delle tutele e del regime vincolistico quale base imprescindibile per la progettazione e realizzazione di trasformazioni coerenti.

Il sistema delle tutele e del regime vincolistico

di Andrea Marçel Pidalà

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di dissesti attivi con zone a franosità diffusa nella parte orientale, in particolare nella zona di Casteltermini, San Giovanni Gemini e Cammarata, e da ribaltamenti, crolli, piccoli stacchi e rotolamento di massi che si notano quasi esclusivamente lungo i solchi erosivi con sponde rocciose subverticali, in prossimità dei corsi d'acqua.

Dal punto di vista idrografico il territorio del GAL Sicani ricade all'interno dei bacini idrografici del versante meridionale della Sicilia: Bacino del Platani (O63), fiume Verdura e Area tra fiume Verdura e fiume Magazzolo (O61), Bacino del fiume Carboj (O59), Area tra fiume Carboj e fiume Verdura (O60), fiume Magazzolo (O62).

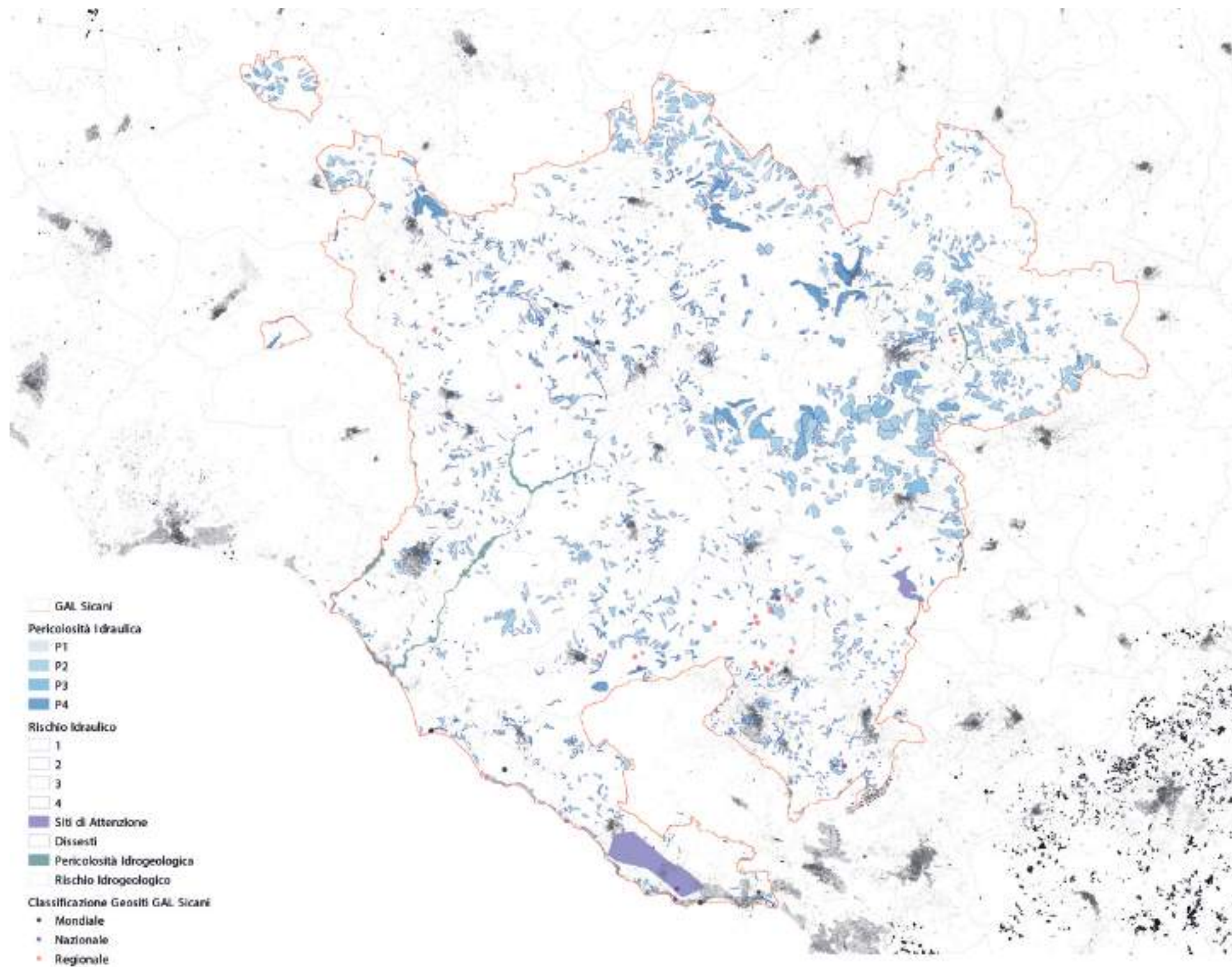


Figura 31. Criticità ambientali: criticità geomorfologiche e idrologiche (fonte: elaborazione su dati SITR)

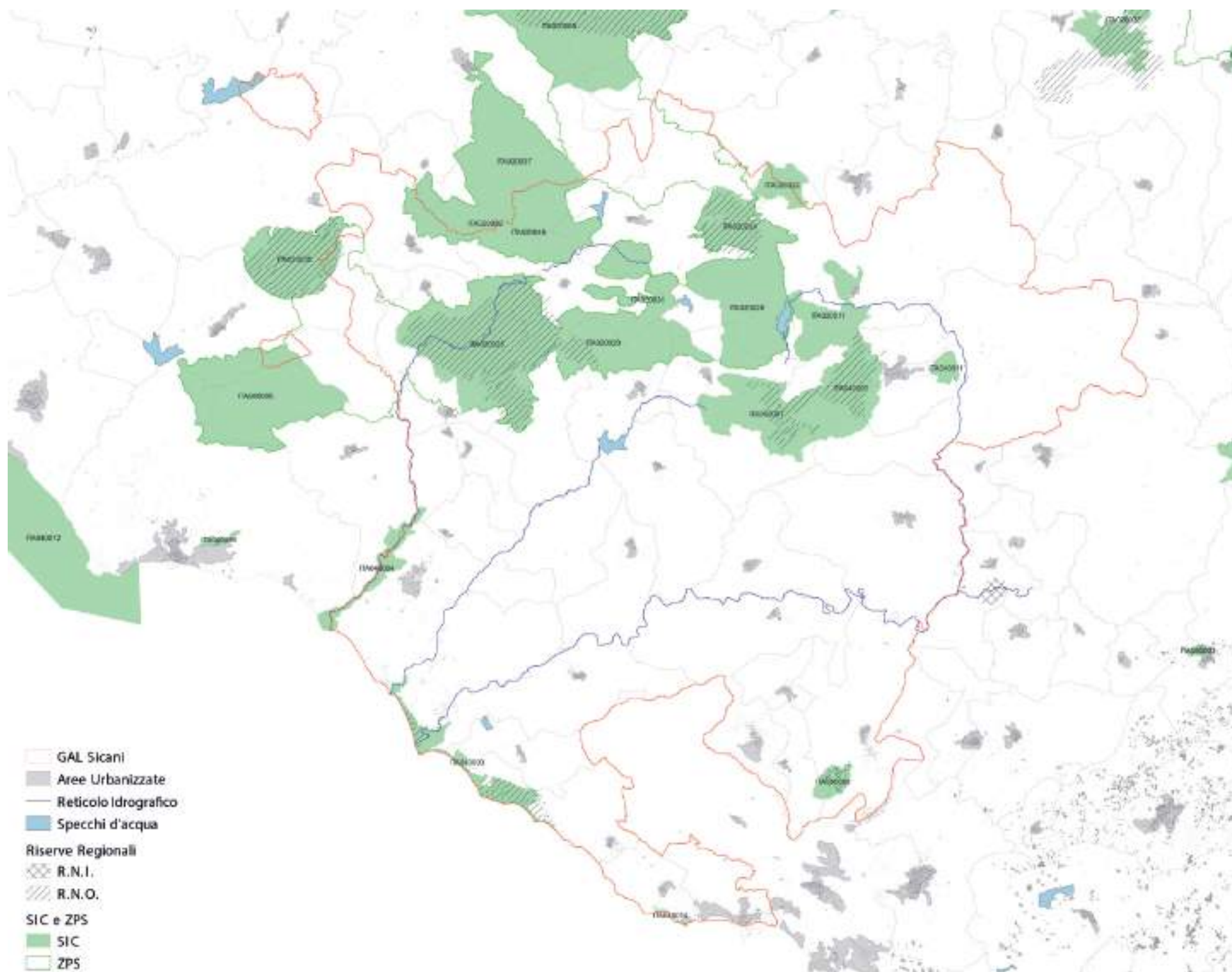


Figura 32. Le aree naturali protette (fonte: elaborazione su dati SITR)

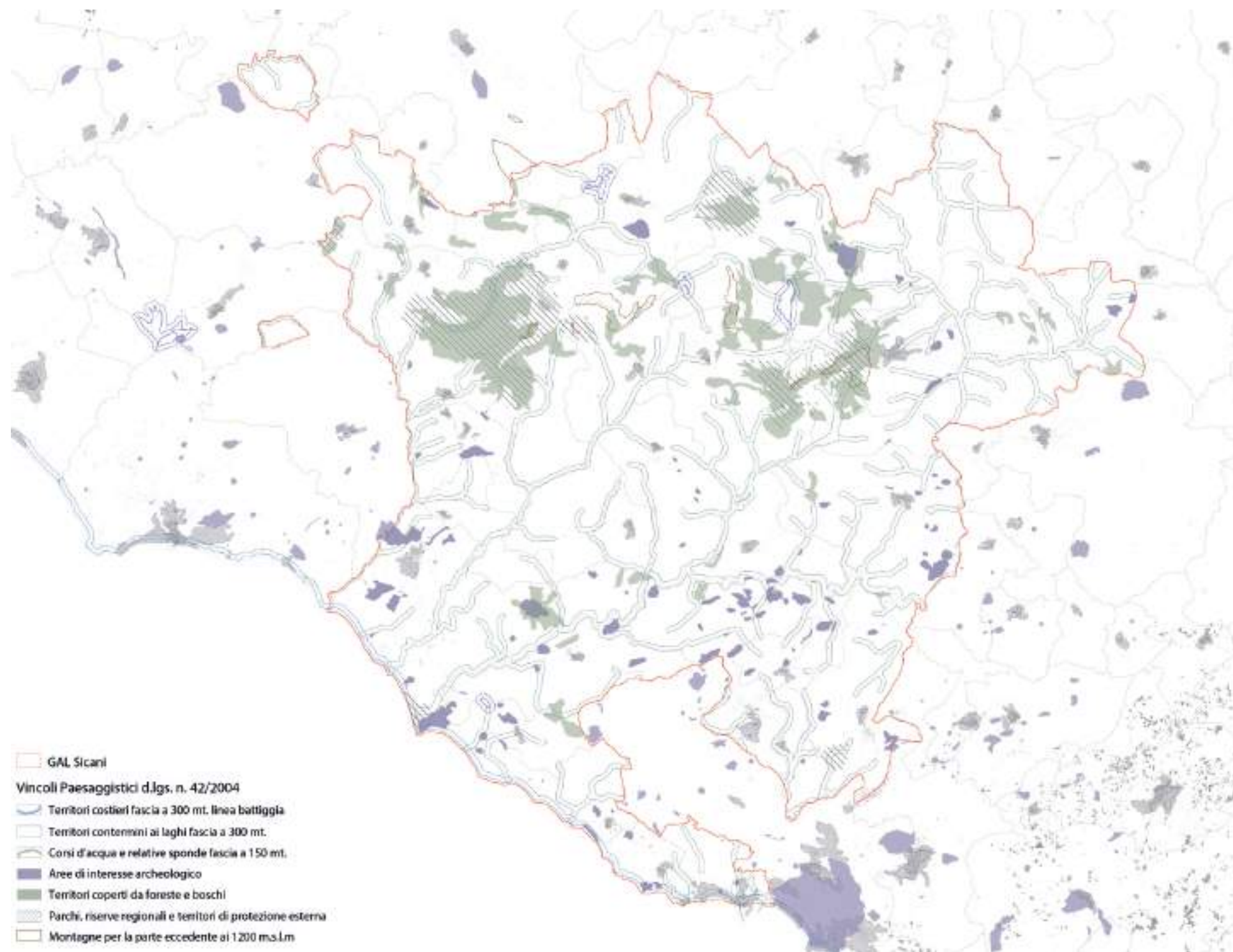


Figura 33. Vincoli paesaggistici da PTPR sull'area del GAL Sicani (fonte: elaborazione su dati SITR)

Nella Carta della Pericolosità Idraulica n° 11 del PAI del Bacino del fiume Magazzolo – CTR 629050 – è riportato un sito di attenzione per fenomeni di esondazione individuato al confine dei territori comunali di Lucca Sicula e Palazzo Adriano, lungo l’asta fluviale del V.ne Gebbia, affluente del F. Magazzolo. Caso assolutamente specifico in Sicilia è quello del Parco dei Monti Sicani, allo stato attuale decaduto, che era ricadente tra le province di Agrigento e Palermo, e che contava al suo interno quattro riserve naturali: Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio, Monte Carcaci, Monte Cammarata, Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco. L’area è interessata anche da altri Siti di Interesse Comunitario, tra questi il sito dei “Fondali di Torre Salsa”, a sua volta Zona Speciale di Conservazione, ricadente tra i comuni di Ribera, Montallegro, Siculiana, Cattolica Eraclea, con elevata valenza dal punto di vista paesaggistico e naturalistico.

In merito ai vincoli paesaggistici, collegandosi con quanto illustrato precedentemente, si ravvisa la presenza di vincoli di tipo boschivo e delle riserve naturali (art. 142 comma 1 lett. i) e f) del D.Lgs. 42/2004 s.m.i.), vincoli di carattere archeologico (art. 142 comma 1 lett. m) e art. 10 del D.Lgs 42/2004) essendo la zona dei Sicani caratterizzata da una moltitudine di scorci e beni di grande valenza storico-culturale, vincoli riguardanti i rilievi montuosi con altezze superiori ai 1.200 m come il Monte Cammarata (art. 142 comma 1 lett. d) del D.Lgs 42/2004).

Il Parco dei Monti Sicani. Lezioni apprese e prospettive per la compatibilità tra tutele e trasformazioni territoriali

di Valeria Scavone

Patrimonio culturale, paesaggio, consumo di suolo: tre temi chiave per lo sviluppo

Il patrimonio culturale e il paesaggio sono componenti rilevanti nelle politiche di sviluppo locale e in primis le aree protette sono centrali in un nuovo approccio sistemico in cui sono collegati protezione e trasformazione, sviluppo sostenibile e tutela del patrimonio culturale e della biodiversità. Tuttavia, molte comunità locali non accettano l’obbligo di proteggere il patrimonio culturale, naturale, il paesaggio e il suolo come risorse principali per uno sviluppo sostenibile. Questo punto è evidente in molte aree del Sud Italia dove la grande diffusione del patrimonio da tutelare determina condizioni di conflitto tra trasformazione – spesso incontrollata – e tutela. Il tema della pianificazione del patrimonio naturalistico, oggi, non può essere affrontato come un problema settoriale ma è da intendersi come un tema relazionale tra territori e comunità, sia a livello degli elementi caratteristici dell’identità territoriale sia a livello delle relazioni tra patrimonio culturale e altre

barriere identitarie. Per perseguire uno sviluppo autosostenibile è necessario agire all'interno di una diversa configurazione dei rapporti tra sistemi naturali, sistemi socioculturali, sistemi economici e sistemi urbanistici di tutela.

Tuttavia, bisogna considerare che lo sviluppo territoriale pianificato è stato spesso reso inefficace dal conflitto tra l'ampiezza e il valore del patrimonio culturale e paesaggistico esistente e la necessità di trasformare il territorio secondo nuovi modelli di sviluppo. La risposta nelle situazioni di conflitto è stata spesso settoriale, talvolta orientata alla maggiore rilevanza della protezione, talvolta alla necessità di sviluppo economico.

Nel 2017 la Raccomandazione Finale della IX Conferenza del Consiglio d'Europa sulla Convenzione Europea del Paesaggio sottolinea che la Convenzione fornisce un'illustrazione di molti diritti umani: salute, benessere, dignità, ambiente, cultura,

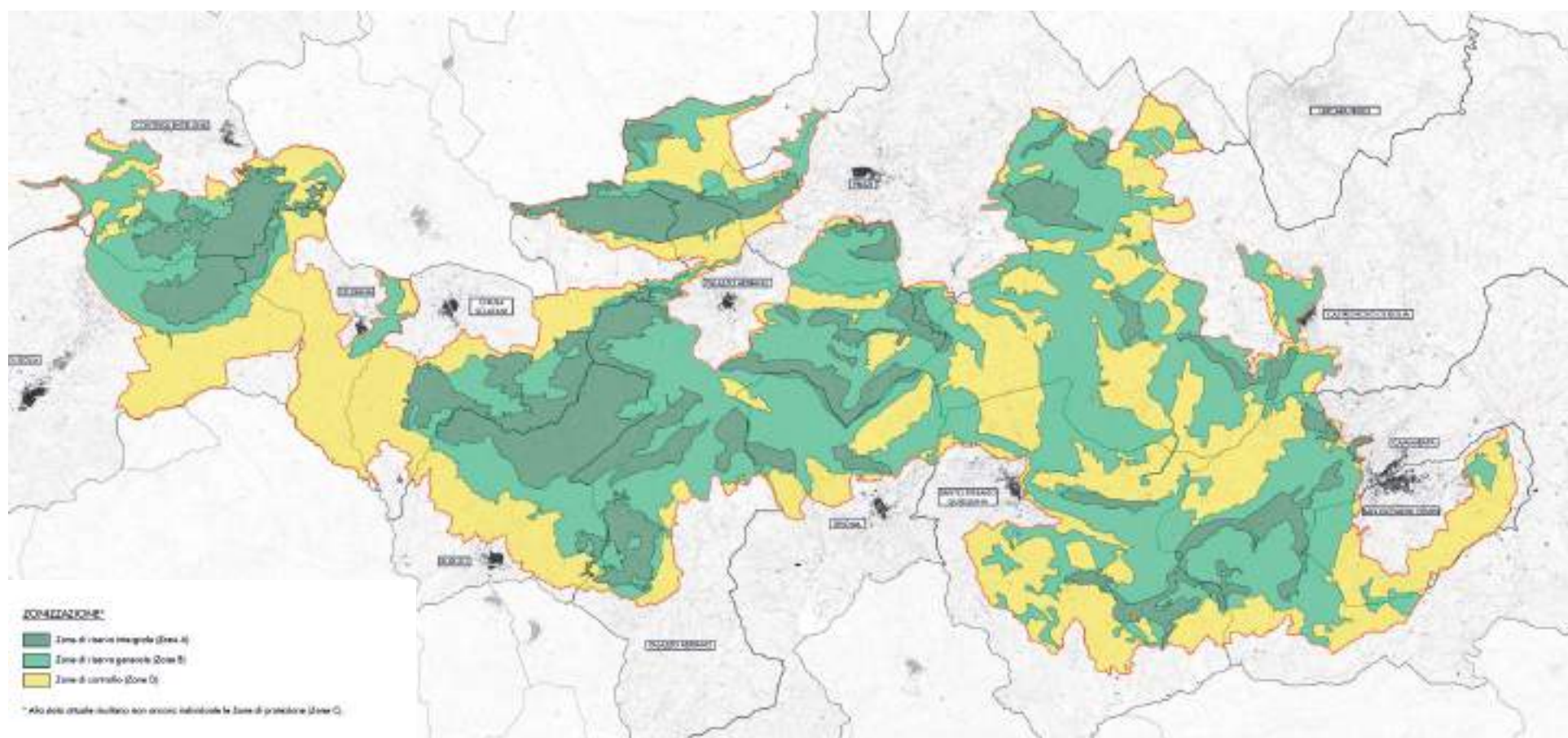


Figura 34. Zonizzazione del Parco Naturale Regionale dei Monti Sicani (abrogato nel 2019)

patrimonio culturale, educazione, partecipazione e non regressione sono tutti diritti applicabili in relazione al paesaggio, in quanto dimensione "territoriale" dei diritti umani attuata attraverso politiche volte a proteggere, gestire e pianificare i paesaggi. Dal punto di vista della democrazia partecipativa e dell'adozione e attuazione delle politiche paesaggistiche, è necessario inserire nei documenti di pianificazione urbana e territoriale procedure che tengano conto delle problematiche paesaggistiche. Questo approccio democratico e partecipativo al paesaggio lo identifica come parte del nostro patrimonio naturale e culturale comune, nel rispetto della dignità umana. Nella Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), i termini del problema sono dunque visti in una prospettiva che non deroga all'obbligo costituzionale di tutela e apre nuove opportunità in cui la trasformazione non solo deve essere compatibile con la tutela, ma può essere una risposta alla questione della qualità del paesaggio cui la CEP fa riferimento, producendo, di fatto, una legittimazione sociale, culturale ed economica della tutela stessa.

Uno dei problemi che si possono incontrare nell'agire su un territorio ricco di elementi di eccezionale valore artistico, storico e naturale – come nel caso dell'area del GAL Sicani – è che la loro integrale conservazione spesso rende inefficace qualsiasi azione progettuale, rendendolo il cuore del conflitto. Occorre una valutazione complessiva degli elementi strutturali dell'identità culturale dei luoghi per comprenderli a pieno. Solo una valutazione territoriale complessiva, contestualizzata e non settoriale del patrimonio culturale e del paesaggio può fornire validi indicatori per gerarchizzare e selezionare priorità di tutela e opportunità di riuso coerente del patrimonio culturale in un approccio incrementale flessibile e adattivo.

In un'ottica di tutela e salvaguardia delle risorse naturali, la proposta (che risale al 2010) di istituire un Parco nel territorio dei Sicani, ai sensi delle normative vigenti in Sicilia, ha presentato una serie di difficoltà date dall'opposizione delle comunità locali il cui territorio è in tutto o in parte compreso nei suoi confini. Il tema si inquadra, quindi, nella difficoltà delle comunità a comprendere in che modo la tutela dei territori e degli ecosistemi possa diventare il motore dello sviluppo locale e i vincoli una opportunità concreta, passando da "limite" a reale trasformazione del territorio grazie sia agli impatti economici diretti sia a quelli indiretti. Non solo le note ricadute sull'industria turistica, ma il fatto che la filiera dei beni culturali accresce l'aspetto competitivo di un territorio, rendendolo capace di innescare il processo che porta all'attivazione di nuovi cicli di vita. In particolare, tra i nodi rilevanti vi era la presenza di attività antropiche intrinsecamente incompatibili con la protezione della natura, sia nella legislazione regionale che nazionale; la compatibilità di alcune zone funzionali così come inquadrate nei piani regolatori comunali preesistenti all'istituzione del Parco; la necessità di rispondere alle comunità per quanto riguarda le zone C e D da individuare nel Piano del Parco.

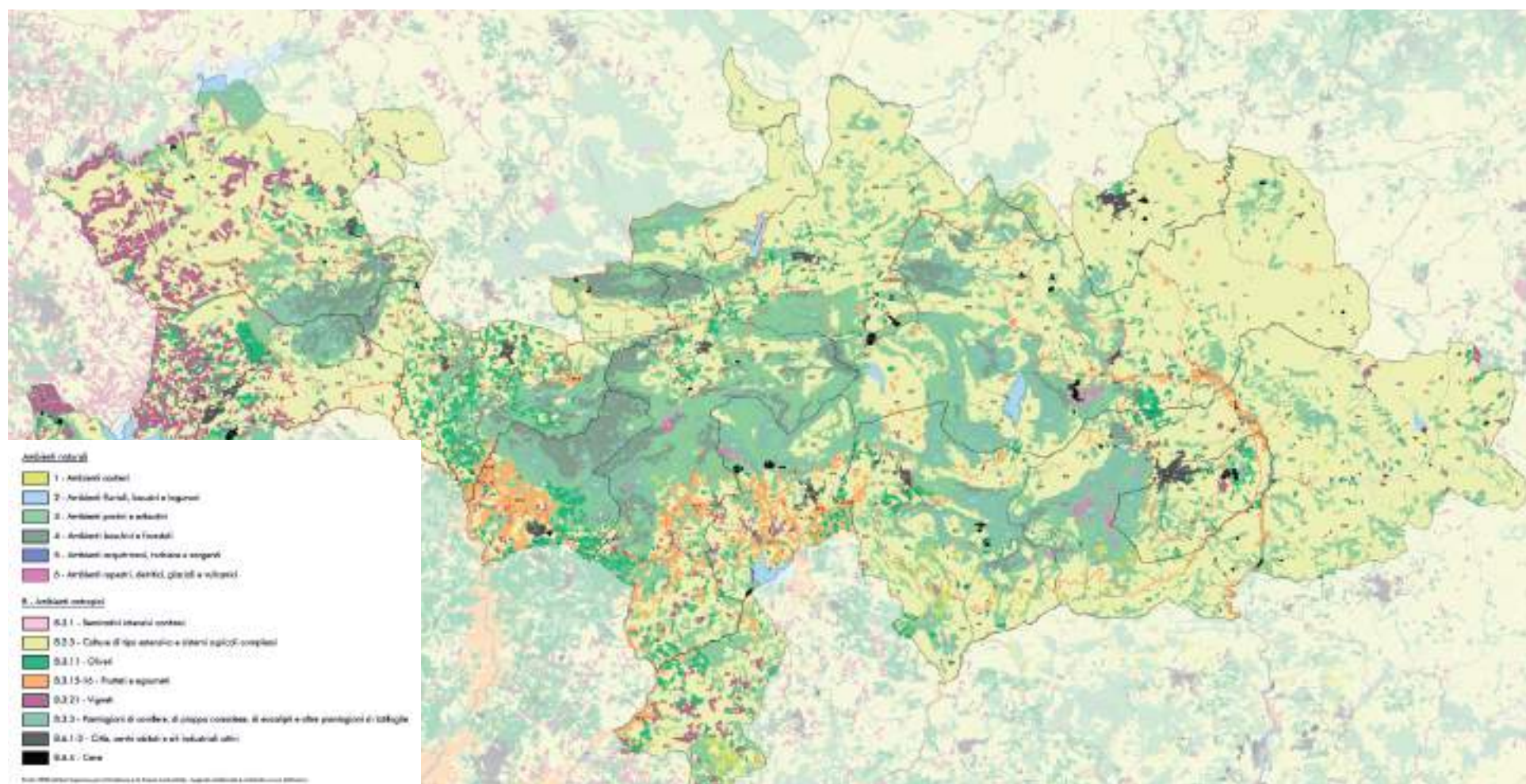


Figura 35. Mappa dell'habitat nel Parco dei Monti Sicani (elaborazione su "Carta della Natura", banca dati SITR - Regione Siciliana)

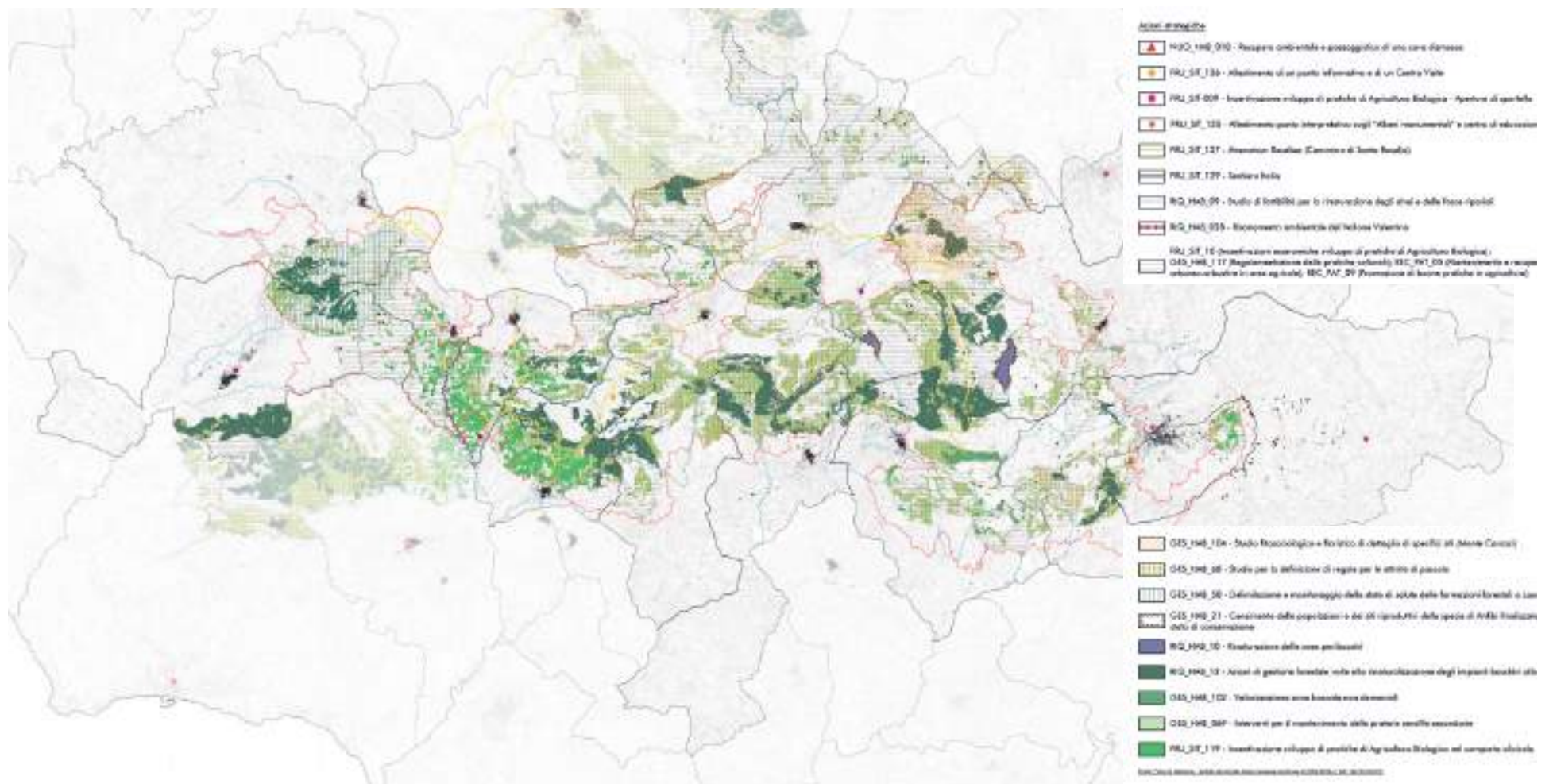


Figura 36. Mappa delle Azioni e delle Strategie di gestione per i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nell'ambito del Parco dei Monti Sicani (elaborazione su dati Regione Siciliana)

Breve excursus sulle vicende amministrative del Parco dei Sicani

Il processo di istituzione del Parco dei Sicani ha avuto inizio nel 2010, con il riconoscimento avvenuto tramite un Decreto dell'Assessorato Territorio e Ambiente del 15 settembre, annullato nell'aprile del 2011 dal Consiglio di Giustizia Amministrativa. Un successivo Decreto istitutivo fu emanato il 25 luglio 2012 e, in seguito, dichiarato nullo con sentenza del TAR dell'aprile 2013. Con il D.A. 281/GAB del 19 dicembre 2014, il Parco viene nuovamente istituito e nominato un Commissario ma, in seguito a un ricorso di alcuni proprietari fondiari, viene dichiarato nullo dal TAR nel giugno 2019; conseguentemente la Regione Siciliana, con il D.A. 390/GAB del 23 luglio 2019, pone nuovamente in vigore le quattro Riserve Naturali preesistenti nell'area Parco.

All'inizio del mese di aprile 2019 era stato sottoscritto un accordo di ricerca tra l'Ente Parco e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo (responsabile del gruppo prof. M. Carta, componenti proff. D. Ronsivalle e V. Scavone). In questo contesto, si era tentato di puntare su un percorso finalizzato a rimuovere i conflitti locali attraverso una valutazione punto per punto di alcune criticità:

- la presenza di aree nei piani regolatori locali approvati prima dell'istituzione del Parco, con una destinazione d'uso trasformativa di alto livello, conflittuale con la tutela della natura;
- la presenza di aree attualmente utilizzate in alcune attività incompatibili, nello specifico le cave;
- la richiesta da parte del Comune di Lercara Friddi (provincia di Palermo) di entrare nel Parco con un'area ritenuta di interesse naturalistico potrebbe cambiare lo statuto e creare nuove opportunità per il Parco.

I contenuti dei Piani dei Parchi Naturali Regionali (L.R. 98/1981)

La normativa relativa ai parchi, in Sicilia, rimanda alla legge regionale n. 98 del maggio 1981, aggiornata il 9 agosto 1988 (n. 14). Essa è stata una delle prime leggi in Italia sulla tutela della natura che prevedesse l'istituzione di parchi e riserve per la conservazione di aree terrestri, fluviali, lacustri o anche marine prospicienti l'area protetta. In tale documento legislativo, vengono definite «patrimonio naturale e ambientale le formazioni fisiche, geologiche, biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante valore ambientale, scientifico, estetico e sociale» (art. 1). Tale passaggio quindi, anticipando le leggi nazionali ed europee in materia, sottolinea il ruolo rilevante del patrimonio naturale e culturale nell'ambito sociale e non solo della mera protezione delle risorse ambientali.

<p>RNO "Monte Cammarata"</p>	<p>Istituzione: D.A. n. 86/44 del 18/04/2000 dell'Assessorato Regionale Territorio Ambiente della Sicilia ai sensi della L.R. n. 14 del 10/08/1988</p> <p>Elenco Ufficiale delle Aree Protette Italiane (EUAP): n. 1123</p> <p>Ente gestore: azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana</p> <p>Superficie: 2106,90 ha</p> <p>Comuni: Cammarata, San Giovanni Gemini e Santo Stefano Quisquina</p> <p>Zonizzazione: Zona A di riserva e zona B di pre-riserva</p> <p>Il territorio della riserva ricade interamente all'interno di due Siti di Interesse Comunitario (SIC) individuati nell'ambito della Rete Natura 2000 che la Comunità Europea, con la Direttiva 92/43/CEE Habitat, ha realizzato nell'intento di proteggere la biodiversità e le risorse naturali in tutto il territorio europeo:</p> <p>ITA040007 – Pizzo della Rondine, Bosco di Santo Stefano Quisquina (ha 3111)</p> <p>ITA040005 – Monte Cammarata, Contrada Salici (ha 2104)</p>
<p>RNO "Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio"</p>	<p>Istituzione: D.A. 481/44 25/07/1997 dell'Assessorato Regionale Territorio Ambiente della Sicilia ai sensi della L.R. n. 14 del 10/08/1988</p> <p>Elenco Ufficiale delle Aree Protette Italiane (EUAP): n. 1136</p> <p>Ente gestore: azienda Foreste demaniali della Regione Siciliana</p> <p>Superficie: 5862,07 ha</p> <p>Comuni: Bivona, Burgio, Chiusa Sclafani, Palazzo Adriano</p>
<p>RNO "Monte Carcaci"</p>	<p>Istituzione: D.A. 480/44 25/07/1997 dell'Assessorato Regionale Territorio Ambiente della Sicilia ai sensi della L.R. n. 14 del 10/08/1988</p> <p>Elenco Ufficiale delle Aree Protette Italiane (EUAP): n. 1137</p> <p>Ente gestore: azienda Foreste demaniali della Regione Siciliana</p> <p>Superficie: 1437 ha</p> <p>Comuni: Castronovo di Sicilia, Prizzi</p>
<p>RNO "Monte Genuardo e S. Maria del Bosco"</p>	<p>Istituzione: D.A. 479/44 25/07/1997 Assessorato Regionale Territorio Ambiente della Sicilia ai sensi della L.R. n. 14 del 10/08/1988</p> <p>Elenco Ufficiale delle Aree Protette Italiane (EUAP): n. 1140</p> <p>Ente gestore: azienda Foreste demaniali della Regione Siciliana</p> <p>Superficie: 2552,9 ha</p> <p>Comuni: Contessa Entellina, Giuliana, Sambuca di Sicilia</p>

Tabella 3. Dati riassuntivi relativi alle quattro Riserve Naturali Orientate (RNO) su cui viene istituito il Parco Regionale dei Monti Sicani

I nodi della pianificazione in atto

Denominazione / Località della cava	Comune	Provincia	Tipo Cava	Attiva/Dismessa	Materiale di cava	Superficie tot. (mq)	Superficie in zona di con-fitto (mq)	Data Inizio concessione
Acque Bianche	Bivona	AG	Area di completamento	Dismessa	Calcare	58.173,93	58.173,93	24/12/2003
Riena	Castronovo di Sicilia	PA	Area di completamento	Attiva	Calcare	71.026,67	14.670,49	02/09/2010
Troccola	Castronovo di Sicilia	PA	Area di completamento	Attiva	Calcare	92.909,42	12.412,31	03/03/1990
Madonesi	Castronovo di Sicilia	PA	Area di completamento	Attiva	Calcare	45.153,61	45.153,61	05/05/1998
Madonesi	Castronovo di Sicilia	PA	Area di completamento	Attiva	Calcare	43.622,74	43.622,74	05/05/2004
Madonesi	Castronovo di Sicilia	PA	Area di completamento	Attiva	Calcare stratificato per uso ornamentale	37.228,07	37.228,07	09/10/2000
Musica Cotugno	Palazzo Adriano	PA	Area di completamento	Attiva	Calcare	28.471,39	4.946,92	04/09/1993
Puzzillo	San Giovanni Gemini	AG	Area di completamento	Dismessa	Calcare	49.746,12	49.746,12	18/07/2014
Scala di Grocco	Santo Stefano Quisquina	AG	Area di completamento	Attiva	Calcare	57.733,08	56.683,34	12/06/2008

Tabella 4. Quadro sinottico delle condizioni di conflitto tra le cave e la perimetrazione (abrogata) del Parco Naturale dei Monti Sicani. Essa può essere una base per la concertazione della risoluzione delle condizioni di conflitto nell'area

Data Scadenza concessione	Prot. Autorizzazione	Zona Parco interessata	Possibili trame culturali territoriali	Percorso stradale consigliato per il trasporto del materiale	Proposta di risoluzione del conflitto
23/12/2013	30/03-CL	Zona D, Zona B	Sì	Strada locale - SS118	Istituzione zona speciale "D1" - stralcio area
01/09/2025	18/10-79R1 PA	Zona B, Zona D	Sì	SP36bis - SS188	Istituzione zona speciale "D1" / stralcio area
27/02/2020	04/05-64R1 PA	Zona D, Zona B, Zona A	Sì	Strada locale - SP36 SS189	Istituzione zona speciale "D1" / stralcio area
04/05/2013	08/98-141 PA	Zona D	Sì	Strada locale - SP26A SP48 - SP36 - SS189	Istituzione zona speciale "D1"
04/05/2019	14/04-171 PA	Zona D, Zona B	Sì	Strada locale - SP26A SP48 - SP36 - SS189	Istituzione zona speciale "D1" / stralcio area
08/10/2015	09/00-159 PA	Zona D	Sì	Strada locale - SP26A SP48 - SP36 - SS189	Istituzione zona speciale "D1"
30/03/2013	03/06-98R1 PA	Zona B	Sì	Strada locale - Strada urbana - SS188	Stralcio dell'area di conflitto
17/07/2017	05/14 CL	Zona D, Zona B	Sì	SP26 - SS189 / SP26 SP58 - Stazione Cammarata	Istituzione zona speciale "D1" - stralcio area
11/06/2023	09/08-CL	Zona B, Zona A, Zona D	Sì	Strada locale - SPC28 SP19B - SS118	Stralcio dell'area di conflitto

In un Piano del Parco, ai sensi della L.R. n.98/1981, è indispensabile definire quattro tipi di zone:

- la riserva integrale (zone A), in cui l'ambiente naturale è preservato nella sua integrità e nella totalità dei suoi attributi naturali, sia nell'individualità delle popolazioni biologiche che nella loro interdipendenza; tali aree presentano un livello relativamente minimo di attività antropiche ed è possibile individuarvi ecosistemi di particolare interesse naturalistico e paesaggistico;
- la riserva generale (zone B), nella quale è vietato costruire nuovi edifici, ampliare edifici esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio; in queste aree possono essere consentiti, dall'Ente Parco, gli usi agroforestali e pastorali e le infrastrutture necessarie quali strade di accesso, migliorie e ricostruzioni di ambienti naturali. In tali aree vengono individuati ecosistemi (o parti di essi) di elevato valore naturalistico e paesaggistico, con un grado di antropizzazione inferiore rispetto alla zona A;
- le zone di tutela (zone C), nelle quali sono consentite solo trasformazioni edilizie e riconversioni fondiari, sono specificamente finalizzate a valorizzare le finalità fondanti del Parco quali turismo culturale e ricettivo, parcheggi, ecc.;
- le aree di controllo (zone D), dove sono consentite attività antropiche, solo se compatibili con le finalità del Parco;
- le zone C e D potrebbero essere pianificate insieme ai comuni locali proprio al fine di integrare tutela della natura e sviluppo delle comunità.

Al 2019, anno di "de-istituzione" del Parco, erano già state individuate le aree di riserva integrale (zona A), di riserva generale (zona B) e di controllo (zona D), mentre le zone di protezione (zona C) non erano state ancora delimitate.

L'area del Parco dei Monti Sicani comprendeva dodici comuni: Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana, Palazzo Adriano e Prizzi e i comuni di Bivona, Burgio, Cammarata, Sambuca di Sicilia, San Giovanni Gemini e Santo Stefano Quisquina. Il Comune di Lercara Friddi aveva formalmente richiesto l'ingresso tra i comuni facenti parte del Parco, previa verifica delle condizioni naturalistiche e paesaggistiche del territorio comunale.

Risorse e criticità

Nel territorio interessato dal Parco è possibile riconoscere, a parte le risorse naturali ben definite dalle RNO, una notevole presenza di risorse culturali. Un immenso patrimonio diffuso, rilevato anche dai Piani Paesaggistici delle aree provinciali di Palermo e Agrigento:

- beni archeologici (aree di interesse archeologico e siti archeologici);
- patrimonio fortificato (castelli, torri, altri edifici militari per presidio e avvistamento);



Figura 37. Scorcio del centro storico di Prizzi. Foto di Daniele Ronsivalle

- beni culturali ecclesiastici (architettura monastica, di culto e cimiteriale);
- patrimonio abitativo (centri storici e antichi edifici residenziali);
- beni culturali a fini produttivi (architetture a fini agricoli e ad esclusiva vocazione agricola, architetture ed elementi per l'induzione idrica, siti minerari e di cava);
- beni culturali di impianti e attrezzature (infrastrutture puntuali a servizio della viabilità e dei servizi e attrezzature sociali, ricettive e per il tempo libero).

Il paesaggio antropizzato è caratterizzato principalmente da beni culturali a fini produttivi per la storica vocazione agricola del territorio dei Monti Sicani.

Tra le criticità più rilevanti che hanno portato al suo annullamento: le attività antropiche conflittuali, una zonizzazione degli strumenti urbanistici comunali incoerente, la richiesta di attrezzature ricettive e aree di servizio inevasa.

Tra le attività antropiche conflittuali viene in particolare evidenziata la presenza di cave in quanto, com'è noto, la coltivazione delle cave nei parchi naturali regionali è vietata dall'art. 17 della L.R. 98/1981 (sostituito dall'art.16 della L.R. 14/1988). Nel perimetro del Parco Sicani, così come allora individuato, erano presenti nove cave, alcune dismesse e altre ancora attive ma con concessione in scadenza. I comuni



Figura 38. Paesaggio lacustre nella RNO dei Monti di Palazzo Adriano e della Valle del Sosio. Foto di Annalisa Contato.

interessati da queste aree di cava sono Bivona (dove è presente una cava abbandonata), Castronovo di Sicilia (con cinque cave attive), Palazzo Adriano (con una cava attiva), San Giovanni Gemini (con una cava abbandonata) e Santo Stefano Quisquina (con una cava attiva).

Tali attività produttive, in un diverso approccio tutto da negoziare con i soggetti preposti al controllo e anche in sede normativa, potrebbero rientrare appieno nel valore dell'identità di questi territori e potrebbero essere oggetto di azioni di tutela attiva con azioni specifiche che vanno dal ridisegno e dall'esclusione dal perimetro alla istituzione di aree "D1" speciali, per integrare una forma di coltivazione controllata, connessa ad esempio con il restauro di edifici storici che erano stati realizzati con quella medesima pietra. Ovviamente per giungere a tali soluzioni sono necessari un approccio non conflittuale da parte delle comunità locali e una disponibilità dell'Ente regionale a rivedere alcuni parametri normativi.

Un altro degli elementi più rilevanti di opposizione è rappresentato dalle previsioni urbanistiche dei singoli dodici comuni che, in parte, non risultano conformi con la iniziale zonizzazione del Parco, così come previsto dalla normativa regionale. Le aree critiche individuate sono 18 e riguardano i comuni di Bivona (una zona), Cammarata (tre zone), Chiusa Sclafani (una zona), Giuliana (una zona), Sambuca di Sicilia (due zone), San Giovanni Gemini (tre zone) e Santo Stefano Quisquina (sette zone).

Nella maggior parte dei casi le cause di non conformità sono legate ad una questione meramente temporale, in considerazione del fatto che tali previsioni sono antecedenti al 2010, prima istituzione del Parco. Alcune difformità dipendono da errori di trasposizione cartografica e in generale le soluzioni che possono essere adottate sono da definire caso per caso per venire incontro alle singole esigenze di tutela e conservazione. Tali questioni rappresentano un'occasione concreta di dialogo con gli enti preposti per avviare una maggiore concertazione tra l'Ente di tutela e le Comunità.

Le criticità riscontrate si pongono oggi come paradigma per avviare un dialogo costruttivo e proattivo con le comunità che porti a strumenti urbanistici che affrontino il tema della preservazione della natura come componente rilevante nel processo di gestione dell'uso dei suoli, grazie anche ad una più ampia visione pianificatoria offerta dal PUG ai sensi della L.R. 19/2020 e ss.mm.ii.

Il tema e le prospettive

Il dibattito sorto intorno alla mancata messa a regime del Parco dei Sicani, e la sua abrogazione nel 2019, si può inserire nel processo di pianificazione incrementale e adattiva del Living Lab e della Strategia Sicani 2030 in quanto l'area (e le comunità) già interessata dal Parco offre al Living Lab una esperienza chiave che può essere condivisa al fine di trovare soluzioni per interpretare lo sviluppo come una

concreta opportunità di rilancio economico, in un'ottica integrata delle potenzialità paesaggistiche e naturali dell'intero territorio dei Sicani con nuove dinamiche socioeconomiche.

Il ruolo del Parco come attivatore di sviluppo locale è rilevante soprattutto in questo contesto geografico caratterizzato da dinamiche di spopolamento e di abbandono. Il territorio diviene un interessante laboratorio di sperimentazione per le potenzialità oggettive relative ad una dimensione "naturalmente" sostenibile, un paesaggio agrario incontaminato, l'assenza di inquinamento acustico e atmosferico e piccoli centri spesso ancora integri.

Questi insediamenti, periferici e ultraperiferici, sono caratterizzati da complesse stratificazioni del tessuto urbano che rimandano a valori identitari da salvaguardare e riattivare in un nuovo ciclo di vita, coniugando tutela, conservazione e valorizzazione creativa. Alcune attività economiche condotte nei modi adottati in tempi recenti (come, ad esempio, la coltivazione delle cave) non si adattano alle nuove forme di economia, ma le subiscono. L'attività estrattiva, fulcro delle condizioni di conflitto affrontate nello studio, è l'esempio chiave del modo in cui il territorio viene eroso, con conseguente perdita delle risorse – naturali e culturali – e impossibilità di valorizzare le risorse umane di chi rimane.

Nell'intento di superare la dimensione del conflitto, le comunità (associazioni, stakeholder e semplici cittadini) e amministratori possono collaborare per un unico fine, superando l'inconciliabilità di valori contrapposti, applicando i principi della CEP, comprendendo il valore del paesaggio «serbatoio profondo» della cultura di un popolo che «reca l'impronta del suo spirito» (Venturi Firriolo, 2002). La consapevolezza del valore del proprio paesaggio diviene un requisito identitario del benessere individuale e collettivo che tutti hanno il "diritto" di godere da riconoscere quale DNA della comunità (De Vareine, 2005) affinché si inneschi quel processo «di cambiamento e di innamoramento» (Volpe, 2015) dei cittadini nei confronti del "proprio" patrimonio naturale e culturale che ha attivato, e attiverà, circoli virtuosi di sviluppo autosostenibile anche in termini turistico-culturali.

Il preambolo della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000) invoca «uno sviluppo sostenibile basato su un rapporto equilibrato tra bisogni sociali, attività economica e ambiente». La tutela deve essere rigorosa, ma deve anche mirare a coniugare la dimensione ecologica e ambientale con la progettazione di un nuovo paesaggio per raggiungere un futuro economicamente, ambientalmente e socialmente sostenibile secondo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (ONU, 2015) e tutti i documenti che ne sono seguiti.

Poiché l'alterazione e la sottrazione della risorsa suolo incidono non solo sull'agricoltura, sul paesaggio rurale, sull'ambiente e sul clima ma anche sulla salute (Munafò, Tombolini, 2014) e sulla qualità della vita per la perdita irreversibile di stock di

carbonio organico, risultato di secoli di processi naturali e biologici, è indispensabile ed urgente ricorrere all'istituzione di parchi e riserve naturali, poiché tali aree consentono di tutelare dall'antropizzazione la risorsa suolo, le essenze vegetali, il paesaggio e la biodiversità. Dai dati del World Conservation Monitoring Centre (UNEP) si evince che circa il 15% delle riserve mondiali di carbonio è immagazzinato nella rete delle aree protette a livello globale.

Oggi, più di quarant'anni dopo la legge regionale sui parchi e le riserve naturali (1981), si può affermare che in Italia i parchi possono sostenere la filiera della tutela della natura e del paesaggio, della qualità del territorio e delle produzioni agricole e artigianali, dando lavoro a figure professionali diversificate, educatori ambientali, operatori turistici e altri che presidino questi territori straordinari ma spesso marginali.

La costituzione di parchi e riserve oltre a contrastare il dissesto idrogeologico e lo spopolamento dei territori mantiene il livello di coesione territoriale garantito dalle comunità coinvolte nella gestione delle risorse naturali. In altri termini, i parchi possono avere un ruolo ancora più incisivo grazie al fenomeno di attenzione alle tematiche legate all'ambiente e al paesaggio da parte di cittadini e associazioni, istituzioni e rappresentanti del mondo economico. Questa riscoperta, quindi, richiede una pronta risposta da parte di tutti gli attori istituzionali che devono comprendere appieno le opportunità progettuali e di sviluppo che la tutela innesca. Gli spazi aperti possono evolvere in luoghi-laboratorio di nuove relazioni produttive, ambientali e sociali tra città e natura, capaci di costruire modelli di sviluppo locale autosostenibile.

Il quadro delle politiche territoriali

di
Barbara Lino
e Annalisa Contato

Le politiche territoriali nell'area dei Sicani: un territorio a geometria variabile

Dalla coesistenza alla collaborazione: costruire fiducia tra gli attori per l'integrazione dei progetti e delle visioni territoriali

di Barbara Lino

Il rinnovato interesse per le aree interne emerso nel dibattito scientifico e nel campo delle politiche territoriali ha determinato l'innescò di numerose progettualità volte a dare centralità e impulso a quelle aree del Paese lontane dai poli di servizio essenziali e la cui fragilità è esito di dinamiche complesse e stratificate nel tempo. Emerge nei territori un quadro complesso e frammentato, composto da patti a geometria variabile fra una pluralità di attori e dalla declinazione di strumenti di programmazione differenti.

Indubbiamente, va riconosciuta la centralità della Strategia Nazionale per le Aree Interne che, entrata nella sua seconda stagione d'azione grazie alla continuità assicurata dalla programmazione 2021-2027, ha profuso un ingente sforzo di ridefinizione delle traiettorie di sviluppo dei territori interni nell'ottica di una maggiore competitività territoriale sostenibile e del contrasto al declino demografico. Il merito della SNAI è certamente quello di aver contribuito al riconoscimento delle preziose identità materiali e immateriali presenti nelle aree interne e di aver aperto un importante percorso di innovazione capace di tradurre l'approccio place-based allo sviluppo locale in un disegno di policy organico.

La SNAI si è però anche evidentemente scontrata con numerose criticità, tra cui la complessità gestionale dei processi decisionali e i lunghi tempi di elaborazione delle strategie, la rigidità di azione determinata da confini territoriali predefiniti, le difficoltà nei rapporti tra Stato, Regioni e Comuni nel superare la contrapposizio-

ne tra azioni top-down e bottom-up (Barbera et al., 2022; Carrosio, Zabatino, 2022; Esposito et al., 2020).

Oltre all'indubbia centralità della SNAI, nei territori appare evidente il protagonismo di attori di secondo livello come i GAL e le Unioni Montane che emergono come attori strategici, in alcuni casi anche dimostrando un grado notevole di maturità e con un loro diretto coinvolgimento nell'implementazione della stessa SNAI.

Le politiche dell'Unione per lo sviluppo rurale – in particolare, con l'approccio bottom-up implementato dal Programma LEADER¹ dei GAL – hanno sperimentato negli anni e già da diversi cicli di programmazione un modello di governance per lo sviluppo locale che fa leva sulle istituzioni intermedie, chiamate a coordinare tutti gli attori pubblici e privati per promuovere processi di empowerment attraverso forme di sviluppo dal basso verso l'alto e stabilire relazioni multiple tra i diversi livelli di governo.

Alla SNAI e ai GAL si aggiungono poi piani e programmi di iniziativa regionale, altre opportunità della programmazione, come i Community Led Local Development (CLLD) e gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), e più recentemente le opportunità del PNRR ("Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" o "Recovery Plan", parte del programma comunitario Next Generation, approvato nel 2021) e il cosiddetto "Bando Borghi", tralasciando in questa sede la valutazione degli effetti generati sulle aree dai Patti territoriali e dai PIT.

Le implicazioni teoriche e operative che derivano dall'accostamento delle diverse iniziative in gioco aprono il campo a potenziali sfide, tra cui quella di scongiurare il rischio della possibile incoerenza tra progettualità e quello della frammentarietà di visione e polverizzazione degli interventi in assenza di un'azione coordinata di supporto per trasformare le numerose strategie in progetti di territorio.

Come fare integrare le visioni espresse dai diversi strumenti pur nel rispetto delle diverse autonomie? Come armonizzare e integrare le strategie e gli approcci LEADER con la SNAI? Come favorire le relazioni tra i diversi soggetti in campo come GAL e SNAI? Come affrontare i frequenti disallineamenti temporali tra i processi di costruzione e condivisione delle strategie territoriali nell'ambito delle diverse "cabine di regia"?

È fondamentale individuare quali possano essere le attività sinergiche e quali le forme di cooperazione nell'attuazione dei rispettivi strumenti. Inoltre, i GAL, con il loro portato di esperienza sui territori, spesso vantano (proprio come nel caso dei Sicani) un ruolo di autorevolezza e di Leadership territoriale che può agevolare livelli di interazione con altri strumenti come la SNAI, ad esempio, nel supporto operativo di tipo tecnico-procedurale per la formazione del partenariato o per azioni di animazione territoriale. Come affermano Martinico e Nigrelli (2022) occorre ripensare la dinamica di governo territoriale, sostituendo al perseguimento

della competitività la logica della desiderabilità delle aree interne e dei loro centri, ripensando cioè a un intervento dello Stato che affianchi, accompagni e incoraggi un modello insediativo alternativo a quello metropolitano.

O ancora, occorre sostituire alla logica competitiva quella collaborativa, secondo la quale la condivisione di risorse e opportunità rappresenta un vantaggio per tutti gli attori, significa puntare al capitale relazionale-sociale del territorio, mettere al centro la condivisione di risorse e competenze e generare il rafforzamento della fiducia reciproca come preconditione essenziale all'integrazione, alla disponibilità a cooperare tra la molteplicità di attori istituzionali e sociali, pubblici e privati (Pernati, 2020), all'intensità e frequenza delle relazioni cooperative, alla condivisione di informazioni e di saperi.

I territori interni hanno bisogno di sostegno e incoraggiamento alla programmazione integrata e di spazi fisici e relazionali di confronto, di comunicazione, di interazione fra soggetti e competenze - come nel caso dei living lab - che possano alimentare la fiducia reciproca tra gli attori e la disponibilità a fare assieme "massa critica" nella ricerca di investimenti progettuali e soprattutto nell'identificazione di una comune visione di sviluppo.

Bisogna sperimentare soluzioni che puntino all'integrazione per sostenere processi di co-progettazione e co-attuazione con le comunità locali di visioni e azioni a lungo termine. Le aree interne italiane, come l'area dei Sicani, chiedono un coordinamento tra soggetti (nello spazio e attraverso i confini amministrativi) capaci di rafforzare la cooperazione intercomunale e di superare la settorializzazione, assumendo una prospettiva olistica e integrata, in grado di attivare le interdipendenze e le relazioni tra sfera economica, ambientale e sociale nel contesto.

Le politiche in atto nei Sicani: tra frammentarietà e strategie per una visione condivisa

di Annalisa Contato

Il territorio sicano si presenta come emblematico dell'attuale direzione della programmazione territoriale nazionale che guarda separatamente alle città metropolitane e alle città non-metropolitane, ai territori intermedi, alle aree interne e ai territori rurali senza un disegno nazionale – o regionale – integrato, senza adeguata cooperazione, e senza un necessario intreccio tra le relazioni orizzontali (che devono essere potenziate) e le relazioni verticali (che, in alcuni casi, devono essere create). In un'Italia, dunque, fortemente differenziata al suo interno dal punto di vista della forma urbana e del livello di sviluppo e, soprattutto, non unitaria dal punto di vista delle politiche di sviluppo in atto che non concorrono a restituire un quadro unitario, ancora una volta la questione delle trasformazioni territoriali, delle geometrie variabili, dei potenziali sistemi policentrici relazionali e dei confini attribuibili alle nuove forme urbane porta ad alimentare il dibattito in corso sulle modalità con cui questi territori devono essere governati e con quali strumenti e policy (Contato, 2019). In questo panorama nazionale, già complesso e frammentato, si inserisce il territorio sicano, il cui quadro tendenziale delle trasformazioni in atto mette in luce l'esistenza di una complessa e ricca varietà di politiche, progettualità e forme aggregative intercomunali. La varietà di politiche e di forme aggregative rilevate, pur manifestando una complessiva vivacità del territorio, restituisce al contempo un quadro complesso e frammentato, un'area a geometria variabile, secondo tematiche di sviluppo e opportunità specifiche che di volta in volta creano cabine di regia differenziate e, più in generale, spazi di interazione tra soggetti pubblici e privati, frutto della declinazione sul territorio di diversi strumenti di programmazione negoziata.

Le politiche territoriali che interessano il territorio sicano agiscono su diversi temi e assumono modalità differenti a seconda della natura del programma e della dimensione su cui intervengono (sociale, economica, infrastrutturale, ecc.). Nel complesso, è possibile osservare che le strategie messe in atto nei diversi programmi manifestano la volontà di valorizzare le risorse esistenti (culturali, paesaggistiche, naturali, produttive e turistiche) e di promuovere il territorio puntando al potenziamento dell'offerta di lavoro, al rafforzamento del sistema produttivo locale basato sull'agricoltura, alla riduzione del processo migratorio in atto e, quindi, all'invecchiamento della popolazione.

Tra le varie coalizioni territoriali frutto dei programmi di sviluppo locale e delle iniziative comunitarie che sono state attivate sul territorio, spiccano per rilevanza le progettualità del GAL Sicani (a cui aderiscono 29 comuni), che attraversano diversi cicli di programmazione, e le Aree Interne della SNAI. L'Area Interna Sicani è una

delle cinque aree interne del territorio regionale siciliano individuate nell'ambito della SNAI sin dal ciclo di programmazione 2014–2020.

A queste cinque aree SNAI regionali si sono recentemente aggiunte sei nuove aree interne presentate dalla Regione Siciliana per il ciclo di programmazione 2021–2027² (Regione Siciliana, 2022) sulla base dell'ordine di priorità delle nuove aree interne per l'accesso ai fondi nazionali: Corleone, Troina, Bronte, Mussomeli, Santa Teresa di Riva, Palagonia. Nello specifico, il territorio dei Sicani è interessato quindi da: Area Interna Sicani (composta da 12 comuni del Libero Consorzio comunale di Agrigento: Bivona (comune capofila), Alessandria della Rocca, Burgio, Calamonaci, Cattolica Eraclea, Cianciana, Lucca Sicula, Montallegro, Ribera, San Biagio Platani, Santo Stefano Quisquina, Villafranca Sicula); Area Interna del Corleonese, del Sosio e del Torto (che è frutto dell'unione di sedici comuni: Corleone – capofila –, Bisacquino, Campofelice di Fitalia, Campofiorito, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Ciminna, Contessa Entellina, Giuliana, Godrano, Lercara Friddi, Palazzo Adriano, Prizzi, Roccamena, Roccapalumba e Vicari); e Area Interna Mussomeli (che è composta da 11 comuni, appartenenti ai Liberi Consorzi Comunali di Agrigento e Caltanissetta: Acquaviva Platani, Bompensiere, Cammarata, Campofranco, Casteltermini, Marianopoli, Milena, Montedoro, Mussomeli, San Giovanni Gemini e Sutera). Aderiscono al GAL Sicani tutti i comuni dell'Area Interna Sicani, 6 comuni dell'Area Interna del Corleonese, del Sosio e del Torto (Bisacquino, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi) e 3 comuni dell'Area Interna Mussomeli (Cammarata, Casteltermini e San Giovanni Gemini).

Accanto a questo intreccio di territori, strategie e politiche si aggiungono coalizioni intercomunali pregresse nel solco delle Unioni dei Comuni, dei Patti Generalisti, dei PIST, dei PIT, nonché i Distretti turistici, e sono presenti anche adesioni ad associazioni nazionali di promozione del territorio (Borghi Autentici d'Italia, Città delle Ciliegie, Città del Bio, Città del Vino, Città del Formaggio, ecc.).

Accanto a queste diverse aggregazioni comunali, l'indagine effettuata ha inoltre rilevato la presenza di progettualità finanziate attraverso il cosiddetto "Bando Borghi" lanciato dal PNRR italiano (Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, Componente 3 – Cultura 4.0 (MIC3), Misura 2 – "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici", finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU) a sostegno dei territori marginali per la selezione di progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici. Nel territorio sicano sono stati finanziati cinque progetti che vedono comuni vincitori sia in forma singola che in forma aggregata, quali: San Biagio Platani; Bisacquino; Santo Stefano Quisquina; Bivona (comune proponente) e Calamonaci; Sant'Angelo Muxaro (comune proponente), Joppolo Giancaxio e Santa Elisabetta. Queste progettualità non si inseriscono,

però, in una visione di sviluppo territoriale, pertanto rappresentano interventi più puntuali che di sistema.

A conclusione dell'indagine effettuata sul territorio che comprende i 29 comuni aderenti al GAL Sicani, è possibile affermare che il territorio del GAL Sicani intercetta sia comuni aderenti alle Aree Interne che comuni che attraverso la loro vivacità cercano nelle aggregazioni territoriali una chiave di svolta per protendere verso uno sviluppo territoriale integrato. Pertanto, nonostante la presenza delle Aree interne, che stanno cercando di trasformarsi in chiave innovativa, possiamo guardare al territorio sicano come ad un arcipelago territoriale (Carta, 2017) che nella cooperazione orizzontale sta cercando la chiave per ridurre il divario di sviluppo in cui si trova. È sempre più impellente la necessità di fornire al territorio sicano un indirizzo da perseguire per il suo sviluppo, non settoriale, ma un quadro che tenga insieme tutte le opportunità che si presentano e che ne orienti la messa a sistema e le relazioni, ai fini di uno sviluppo policentrico e reticolare che possa affievolire le disuguaglianze, migliorare le connessioni (sia materiali che immateriali) e sviluppare le specializzazioni che il territorio possiede come capitale endogeno. E in questa direzione sta operando la cabina di regia del GAL Sicani, attraverso l'interlocuzione con le altre aggregazioni comunali e la partecipazione dal basso dei cittadini, al fine di proporre una visione di sviluppo integrata, che guardi all'intero territorio sicano, e che sia in grado di intercettare tutte le opportunità di finanziamento che si presentano in maniera complementare e integrata, evitando dispersione di forze e risorse, e garantendo il benessere dei cittadini.

Principali network territoriali intercomunali	Strategie/Anno	Obiettivi generali	Comuni coinvolti
GAL Sicani	<p>Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 –PSL Sicani 04-12-2011</p> <p>Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 – Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP) (1 ottobre 2016), PAL Sicani (PAL Sicani rimodulato Versione 2.0. Approvato con D.D.G. n. 621 del 16-04-2019; PAL Sicani rimodulato Versione 2.1. Approvato con D.D.G. n. 2150 del 13.07.2020; PAL Sicani Versione 3.0. Approvato con D.D.G. n. 2846 dell'8 luglio 2022)</p>	<p>Creazione di reti nella filiera agroalimentare.</p> <p>Creazione di reti tra imprese e messa a sistema delle strutture di ospitalità diffusa extra alberghiera.</p> <p>Turismo relazionale-culturale-ambientale.</p>	<p>Bisacquino, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi, Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Burgio, Calamonaci, Cammarata, Casteltermini, Cattolica Eraclea, Cianciana, Joppolo Giancaxio, Lucca Sicula, Montallegro, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, Ribera, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Santa Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina, Siculiana</p>
SNAI Sicani	<p>Ciclo di Programmazione 2014-2020 – Bozza di Strategia Area Interna “Terre Sicane”- agosto 2016</p> <p>Ciclo di Programmazione 2014-2020 – Strategia Area Interna Sicani – Accordo di programma quadro-AREA INTERNA – SICANI. “L’innovazione e l’associazione, nuova linfa del territorio”- dicembre 2020</p> <p>Ciclo di Programmazione 2021-2027 – Strategia Area Interna Sicani – giugno 2023</p>	<p>Servizi di base</p> <p>EDUCAZIONE: aumentare il capitale umano e dotarlo di nuove competenze; migliorare e potenziare l’accessibilità e la mobilità;</p> <p>SANITÀ: garantire livelli adeguati di assistenza sanitaria;</p> <p>SERVIZI LOCALI: migliorare l’offerta turistica locale; ridurre i consumi energetici e garantire una maggiore sostenibilità ambientale; rafforzare il tessuto produttivo locale.</p>	<p>Bivona (comune Capofila), Alessandria della Rocca, Burgio, Calamonaci, Cattolica Eraclea, Cianciana, Lucca Sicula, Montallegro, Ribera, San Biagio Platani, Santo Stefano Quisquina, Villafranca Sicula</p>
SNAI Corleonese, del Sosio e del Torto	<p>Ciclo di Programmazione 2021-2027 – Strategia Territoriale dell’Area del Corleonese, del Sosio e del Torto</p>	<p>Servizi di base</p> <p>EDUCAZIONE: aumentare il capitale umano e dotarlo di nuove competenze; migliorare e potenziare l’accessibilità e la mobilità;</p> <p>SANITÀ: garantire livelli adeguati di assistenza sanitaria;</p> <p>SERVIZI LOCALI: migliorare l’offerta turistica locale; ridurre i consumi energetici e garantire una maggiore sostenibilità ambientale; rafforzare il tessuto produttivo locale.</p>	<p>Corleone (capofila), Bisacquino, Campofelice di Fitalia, Campoflorito, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Ciminna, Contessa Entellina, Giuliana, Godrano, Lercara Friddi, Palazzo Adriano, Prizzi, Roccamena, Roccapalumba, Vicari</p>

Tabella 5. Reti territoriali intercomunali attualmente attive o in fase di avvio sul territorio del GAL Sicani

Il quadro delle politiche territoriali

Ulteriori network territoriali intercomunali	Anno	Obiettivi generali	Comuni coinvolti
Unione dei Comuni Valle del Sosio	2003	Sviluppo socioeconomico del territorio; miglioramento e ottimizzazione della qualità di tutti i servizi; armonizzazione della gestione e potenziamento dei servizi.	Bisacquino, Chiusa Sclafani, Giuliana, Palazzo Adriano
Unione dei Comuni Platani Quisquina Magazzolo	2004	Valorizzazione e tutela delle risorse del territorio: umane, ambientali, culturali ed economiche; miglioramento e uniformità della qualità dei servizi offerti; promozione della qualità della vita della popolazione.	Bivona, Cianciana, San Biagio Platani, Santo Stefano Quisquina
Unione dei Comuni Feudo D'Alì	2003		Sant'Angelo Muxaro
Unione dei Comuni Terre Sicane	2014		Montevago, S. Margherita di Belice, Sambuca di Sicilia
Patto Territoriale Generalista Magazzolo Platani	2001	Rivitalizzare il tessuto economico delle imprese attraverso la modernizzazione delle tecnologie produttive; aumentare la competitività e il sistema produttivo; stimolare l'occupazione nel settore turistico.	Palazzo Adriano, Burgio, Bivona, Santo Stefano Quisquina, Alessandria della Rocca, Lucca Sicula, San Biagio Platani, Cianciana, Sant'Angelo Muxaro
PIT 23 Magazzolo Platani Monti Sicani dell'agrigentino	2002	Internazionalizzazione del tessuto economico dell'Area PIT e promozione turistica.	Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, Cammarata, Cianciana, Lucca Sicula, San Biagio Platani, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina, Villafranca Sicula
Terre Sicane Strada del Vino	2004	Promozione di 3 itinerari che includono siti di interesse e risorse del territorio.	Contessa Entellina, Santa Margherita di Belice, Montevago, Sambuca di Sicilia
Distretto turistico Monti Sicani Valle del Platani	2015	Il nuovo modello di sviluppo turistico definito "culture driven" si basa sulla valorizzazione del patrimonio culturale e dell'ambiente naturale con il supporto dell'imprenditoria e delle innovazioni tecnologiche.	Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, Cianciana, Lucca Sicula, San Biagio Platani, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina, Villafranca Sicula, Bisacquino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Palazzo Adriano
Distretto turistico Selinunte Sciacca Terme			Caltabellotta, Giuliana, Montevago, S. Margherita di Belice, Sambuca di Sicilia
PIST 4 Terre Sicane-Sciacca	2012	Realizzazione di infrastrutture, opere pubbliche e interventi in ambito sociale, culturale, ambientale e turistico.	Santa Margherita di Belice, Montevago, Sambuca di Sicilia, Burgio, Santo Stefano Quisquina, Caltabellotta, Alessandria della Rocca, Lucca Sicula, Villafranca Sicula

Tabella 6. Network territoriali intercomunali che sono stati attivati in passato sul territorio del GAL Sicani

Associazione	Obiettivi generali/Temi	Comuni coinvolti
Borghi Autentici d'Italia	Borghi Autentici d'Italia è un'associazione che riunisce piccoli e medi comuni, enti locali e organismi misti di sviluppo locale, intorno all'obiettivo di un modello di sviluppo locale sostenibile, equo, rispettoso dei luoghi e delle persone e attento alla valorizzazione delle identità locali. L'obiettivo: riscoprire i borghi italiani come luoghi da vivere, sostenere e preservare.	Bisacquino
Città della Ceramica	L'Associazione italiana "Città della Ceramica" tutela e promuove la ceramica artigianale.	Burgio
Città delle Ciliegie	L'Associazione nazionale "Città delle Ciliegie" ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione, la diffusione, la divulgazione delle esperienze sulla ciliegicoltura e sulle attività ad essa connesse.	Chiusa Sclafani
Città del Bio	L'Associazione "Città del Bio", nata nel 2003, riunisce tutti coloro che condividono la scelta di promuovere l'agricoltura biologica nel rispetto delle qualità che riguardano il miglior impatto ambientale, la salubrità, l'assenza di OGM e la garanzia del sistema di controllo e certificazione.	Caltabellotta, Villafranca Sicula
Città del Formaggio	Scopo dell'iniziativa è l'individuazione, su indicazione delle Delegazioni provinciali Onaf, di Comuni che siano culturalmente ed economicamente sede di produzioni casearie identitarie nel contesto sociale. Il Comune nominato, mediante atto sottoscritto dal Presidente nazionale Onaf e dal Sindaco del Comune con protocollo comunale, riceve la denominazione Onaf di "Città del Formaggio" per un determinato anno solare. Il Comune, al fine del mantenimento della presenza nell'Albo, si impegna ad organizzare, nell'anno di nomina e poi con continuità negli anni successivi, almeno un evento legato ai formaggi e aperto al pubblico.	Santo Stefano Quisquina (2020)

Tabella 7. Adesioni ad associazioni nazionali di promozione del territorio dei comuni dell'area GAL Sicani

Il Gruppo di Azione Locale "Sicani"

I GAL come aggregatori territoriali: Leadership e protagonismo del GAL Sicani e il Distretto Rurale di Qualità

di Barbara Lino

Il GAL è un partenariato pubblico-privato che opera sul territorio in attuazione di una strategia di sviluppo locale con compiti esclusivi e con funzioni pubbliche delegate, ma che è rappresentato e regolato dalle norme del settore privato. I GAL in ambito LEADER si occupano prevalentemente dei temi dello sviluppo locale e comprendono, in particolare modo, l'incentivazione del turismo rurale e culturale, la valorizzazione dei prodotti tipici locali e del patrimonio storico-architettonico, lo sviluppo delle piccole imprese e delle filiere, il miglioramento dei servizi e della qualità della vita e la formazione di competenze e professionalità.

Nel corso degli anni, tuttavia, i GAL hanno esteso il proprio raggio d'azione ad una pluralità di tematiche ed iniziative in grado di supportare le attività di programmazione socioeconomica e territoriale, e ciò ha determinato una sorta di evoluzione dei GAL in vere e proprie Agenzie di Sviluppo (Matteucci, 2021) che come aggregatori territoriali svolgono supporto e assistenza tecnica al servizio di enti pubblici, sono in grado di gestire progetti di sviluppo finanziati, di volta in volta, da bandi europei, nazionali o regionali, di tessere reti e, soprattutto, di supportare e alimentare visioni di sviluppo territoriale.

In linea con quanto esposto, il GAL Sicani con il suo operato testimonia tale evoluzione e grazie al portato di competenze ed esperienze maturate nel contesto ha oggi indiscussamente affermato la propria Leadership territoriale, distinguendosi per una vivace attività progettuale sviluppata negli ultimi cicli di programmazione e adoperandosi per valorizzare le potenzialità locali e promuovere il consolidamento o la costituzione di reti di operatori all'interno dell'approccio di sviluppo locale di tipo partecipativo adottato a livello europeo LEADER. Il GAL Sicani è una società cooperativa consortile a responsabilità limitata, costituita nel 2009 da soggetti pubblici e privati. Oggi i Comuni soci sono 29 e la società è partecipata da due GAL preesistenti: Terre del Gattopardo e Platani Quisquina, entrambi attivi dai primi anni '90 nell'ambito del Programma LEADER.

Il partenariato del GAL Sicani è composto da 130 soggetti, di cui 35 pubblici e 95 privati: 9 associazioni di categoria; 8 enti di ricerca; 9 associazioni operanti nel settore dei servizi sociali e alla persona; 51 associazioni culturali, ambientaliste e di consumatori; 1 istituto di credito; 4 agenzie di sviluppo (GAL Platani Quisquina, GAL Terre del Sosio, Smap s.r.l., GAL Terre del Gattopardo); 3 istituti di formazione. Si tratta di soggetti pubblici/privati, rappresentativi delle diverse realtà socioeconomiche del territorio e dei settori coinvolti nella strategia prevista dal GAL, portatori di interessi collettivi e in possesso delle caratteristiche richieste dalle Disposizioni attuative.

Il coinvolgimento del tessuto economico e sociale è avvenuto nell'ambito della definizione della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP), dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL) e dei Piani di Azione Locale (PAL), i documenti di programmazione che consentono ad ogni area GAL di utilizzare le risorse attraverso la pubblicazione di bandi a favore di imprese e altri enti pubblici e privati³.

In riferimento al ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, si sintetizzano a grandi linee i principali risultati che sono stati conseguiti attraverso l'attuazione del PSL Sicani (4-12-2011):

- l'organizzazione di un sistema turistico locale, supportato dalla creazione di nuove microimprese e dal consolidamento delle microimprese esistenti nel settore dei prodotti tipici, nonché dall'istituzione del Distretto Rurale di Qualità dei Sicani. In particolare, il Distretto Rurale di Qualità Sicani (DRQ Sicani) è una rete di attività agricole e di produzione di beni e servizi che, attraverso le iniziative e i finanziamenti del PSL 2007-2013, si è dotata di un marchio collettivo al fine di certificare e valorizzare i prodotti locali, le risorse naturali e artigianali e le attività turistiche e commerciali;
- la messa a punto di un piano di marketing territoriale strategico con un'unica immagine coordinata, utilizzata da tutti i beneficiari del PSL per la promozione del proprio prodotto/servizio;
- la realizzazione di 4 piattaforme logistiche per la concentrazione dell'offerta di prodotti agroalimentari tipici e di qualità e 5 impianti di energia da fonti rinnovabili;
- la partecipazione del GAL Sicani ai progetti di cooperazione in collaborazione con altri 3 GAL siciliani: GAL Metropoli Est; GAL ISC Madonie e GAL Natlblei.

La "creazione e il rafforzamento delle microimprese" e "il turismo e l'offerta rurale" sono state le tematiche principali attraverso le quali si è messo in atto il processo di sviluppo socioeconomico del territorio del GAL; "la filiera corta" e "le energie da fonti rinnovabili" sono state le tematiche secondarie a sostegno delle principali.

Fiore all'occhiello dell'attuazione del PSL Sicani 2007-2013 è stata senz'altro l'istituzione del Distretto Rurale di Qualità Sicani (DRQ Sicani) quale elemento centrale ed indispensabile per costruire una visione integrata e sostenibile dello sviluppo e del relativo marchio collettivo. Il Distretto Rurale di Qualità Sicani si configura come una rete di attività agricole e di produzione di beni e servizi con un marchio collettivo al fine di certificare e valorizzare i prodotti locali, le risorse naturali e artigianali e le attività turistiche e commerciali.

Lo sforzo che è stato fatto nel proporre un'unica offerta turistica del territorio valorizzando in modo unitario l'identità Sicana si è anche concretizzato nella messa a punto della componente iconografica unitaria del distretto e nell'individuazione di percorsi/itinerari (ippovie, ciclovie, percorsi integrati, percorsi natura, strade del vino e percorsi enogastronomici) che sono intesi come le maglie della rete del sistema turistico locale, mentre i nodi sono rappresentati dalle imprese che hanno aderito formalmente ai progetti (agriturismi, B&B, alberghi, fattorie didattiche, aziende agricole, uffici di informazione e accoglienza turistica, trattorie, ristoranti, botteghe scuola ecc.). I percorsi intercettano i siti di maggiore interesse culturale e ambientale di tutto il territorio, oltre che i centri storici caratteristici.

Più in generale, il GAL Sicani ha esteso negli anni il proprio raggio d'azione incrementando le attività di collaborazione interistituzionale e di supporto tecnico, di progettazione a favore di partenariati, reti e comunità locali, nonché attività di animazione finalizzate a stimolare la cultura della leadership orizzontale sul territorio. Di particolare rilievo è l'attività di raccordo e integrazione avviata con l'Area Interna Sicani con cui il GAL ha firmato un accordo di partenariato per la valorizzazione e il potenziamento del Distretto Rurale di Qualità Sicani.

Il progressivo rafforzamento che il GAL ha assunto negli anni potrà essere ulteriormente potenziato nell'ambito della programmazione 2023-2027 che stabilisce che il GAL possa essere beneficiario diretto di interventi finanziati dai fondi comunitari e nazionali, a condizione che sia garantita la separazione delle attività ma di fatto allargando gli orizzonti di operatività addirittura a quelli di un soggetto commerciale.

La Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP)

di Annalisa Contato

L'obiettivo principale della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP) "Distretto Rurale di Qualità Sicani" del Piano di Azione Locale è il rafforzamento e l'ulteriore sviluppo del DRQ Sicani istituito nel periodo di programmazione 2007-2013, quale elemento centrale e indispensabile per la costruzione di una visione integrata e sostenibile dello sviluppo.

Per quanto riguarda l'obiettivo generale, saranno perseguiti tre target di sistema:

1. rafforzamento e competitività del sistema produttivo locale;
2. inclusione di particolari categorie svantaggiate;
3. miglioramento della qualità della vita della popolazione locale.

Per il raggiungimento dell'obiettivo principale sono stati individuati due ambiti tematici e i rispettivi obiettivi specifici e operativi, con le relative misure e azioni che ne garantiranno la piena attuazione. I due ambiti tematici individuati sono:

- "Turismo sostenibile", che mira a valorizzare i principali attrattori turistici del patrimonio culturale e ambientale, a promuovere i principali itinerari tematici/relazionali e a innalzare il livello qualitativo del sistema di accoglienza.
- "Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali", che mira a stimolare la creazione di condizioni favorevoli alla riqualificazione economica e alla diversificazione del sistema produttivo, secondo approcci innovativi e di rete.

Il tematismo "Turismo sostenibile" mira a favorire un percorso di coinvolgimento e condivisione della popolazione locale, chiamata a svolgere un ruolo attivo a supporto degli operatori economici professionali. L'obiettivo è quello di attivare una forte azione di promozione e diffusione del turismo relazionale come migliore modalità di fruizione degli itinerari rurali (Offerta integrata di ruralità del Mediterraneo), attraverso l'applicazione dell'approccio di Leadership orizzontale.

In riferimento a questo tema, si segnala l'azione "Vivere e viaggiare nel Distretto Rurale di Qualità Sicani", che propone interventi volti a sostenere una diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole verso il settore turistico, creando nuove sinergie tra questo settore e quelli dell'agricoltura e dell'artigianato, e promuovendo azioni di marketing territoriale per valorizzare le tradizioni locali e i prodotti tipici nel quadro di una migliore valorizzazione economica del territorio. Questa versatilità porterà alla creazione di: centri di informazione e accoglienza turistica, centri ricreativi e culturali, itinerari e percorsi all'interno di aree naturali e nei borghi storici, interventi su edifici e fabbricati da riconvertire in servizi turistici. In particolare, l'azione prevede la creazione di "Unità Funzionali Comunali Distrettuali", una in ogni comune partner del GAL Sicani.

L'unità funzionale comunale del distretto, attraverso la costituzione di partenariati pubblico-privati locali, realizzerà un sistema di itinerari locali integrati, di siti di interesse culturale e ambientale comunali, di imprese di servizi turistici, di imprese agricole, di imprese agricole multifunzionali, di imprese agrituristiche, di botteghe artigiane, di laboratori di prodotti tipici locali, di trattorie e ristoranti tipici e di altre strutture ricettive dei comuni. In questo sistema, gli itinerari distrettuali rappresentano la rete del sistema turistico integrato del territorio del GAL Sicani, i cui nodi sono appunto i centri comunali con le loro peculiarità culturali, ambientali e paesaggistiche e le imprese che operano nell'area.

Nell'ambito del tema "Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali" si intende sostenere la cooperazione di filiera orizzontale e verticale nel sistema produttivo locale, la creazione di nuovi modelli organizzativi funzionali al rafforzamento della capacità commerciale e competitiva delle imprese e la promozione di forme di cooperazione commerciale, organizzativa e gestionale tra gli operatori economici dell'area GAL Sicani. Tali azioni mirano anche a realizzare economie di scala attraverso l'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse sia per un'offerta territoriale integrata e coordinata, sia per sostenere in particolare le piccole imprese. Inoltre, per l'attuazione della strategia e la governance del Piano di Azione Locale, sono state previste anche misure e azioni "trasversali" che incidono direttamente sugli obiettivi specifici e sull'obiettivo generale, in modo che vi sia una realizzazione organica e complessiva della strategia e delle singole azioni/misure ad essa associate.

Gli obiettivi specifici trasversali sono finalizzati a:

- favorire il trasferimento di conoscenze e la diffusione di un adeguato livello di competenze tecniche;
- sostenere e lavorare per l'inclusione sociale;
- ridurre la povertà e incoraggiare il coinvolgimento di alcuni gruppi svantaggiati nello sviluppo rurale.

La pianificazione della strategia del GAL Sicani ha previsto un'ampia attività di comunicazione per informare i cittadini sulle opportunità offerte dalla nuova programmazione. I principali strumenti di comunicazione utilizzati sono stati la piattaforma web www.galsicani.eu e la pagina Facebook "GAL Sicani/D.R.Q. Sicani".

Il PAL Sicani dettaglia le singole azioni previste conseguentemente a quanto definito dalla SSL, in termini di obiettivi, beneficiari, costi ammissibili, tempi di attuazione, ecc. Il Piano di Azione Locale Sicani viene periodicamente implementato e l'ultima versione, la 3.0, è stata approvata nel luglio 2022 (Versione 3.0 Approvata con D.D.G. n. 2846 dell'8 luglio 2022).

La documentazione adoperata per la valutazione dello sviluppo è stata fornita dal GAL Sicani, per la quale si ringrazia la struttura tecnica del GAL Sicani nelle persone del dott. Angelo Palamenghi e della dott.ssa Rosy Sabella

Tematismo	Obiettivo specifico	Azione
1. Turismo sostenibile	1.1 Potenziamento filiera del turismo relazionale culturale ambientale	1.1.1 Vivere e viaggiare nel DRQ Sicani (FEASR)
		1.1.2 Cultura e natura per lo sviluppo del DRQ Sicani (FESR)
		1.1.3 Competitività e Qualità per lo sviluppo del DRQ Sicani (FESR)
		1.1.4 APPiedi nel DRQ Sicani (FEASR) (PAL 3.0)
		1.1.5 Interventi di messa in sicurezza e prima fruizione del Castello Poggiodiana di Ribera (FEASR) (PAL 3.0)
		1.1.6 Interventi sul Foro Boario di Prizzi per la realizzazione di un campo creativo e innovativo per abitanti e turisti speciali (FEASR) (PAL 3.0)
2. Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, forestali, artigianali e manifatturieri)	2.1 Creazione Rete della Filiera Agroalimentare	2.1.1 Creazione di Reti nella Filiera Agroalimentare (FEASR)
	2.2 Creazione rete per l'innovazione dei processi organizzativi e produttivi	2.2.1 Creazione di reti tra imprese e messa a sistema delle strutture di ospitalità diffusa extra alberghiera in aree rurali C e D (FEASR)
		2.2.2. Potenziamento della capacità produttiva delle imprese locali (FESR)
3. Azioni trasversali	3.1 Azione di comunicazione e promozione del DRQ Sicani	3.1.1 Cooperare e Competere per lo sviluppo e l'internazionalizzazione (FEASR)
	3.2 Azioni di informazione e Trasferimento di Competenze	3.2.1 Incontri tra competenze e idee per lo sviluppo del DRQ Sicani (FEASR)
		3.2.2 Ricerca e sperimentazione in risposta ai bisogni sociali ed economici per la Competitività e Qualità della vita nel DRQ Sicani (FESR)
		3.2.3 L'inclusione digitale per la Competitività e Qualità della vita nel DRQ Sicani (FESR)
	3.3 Azione Trasversale di Inclusione sociale	3.3.1 Inclusione sociale e Qualità della vita nel DRQ Sicani (FESR)

Tabella 8. Sintesi Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP) "Distretto Rurale di Qualità Sicani" del Piano di Azione Locale

Il quadro delle politiche territoriali

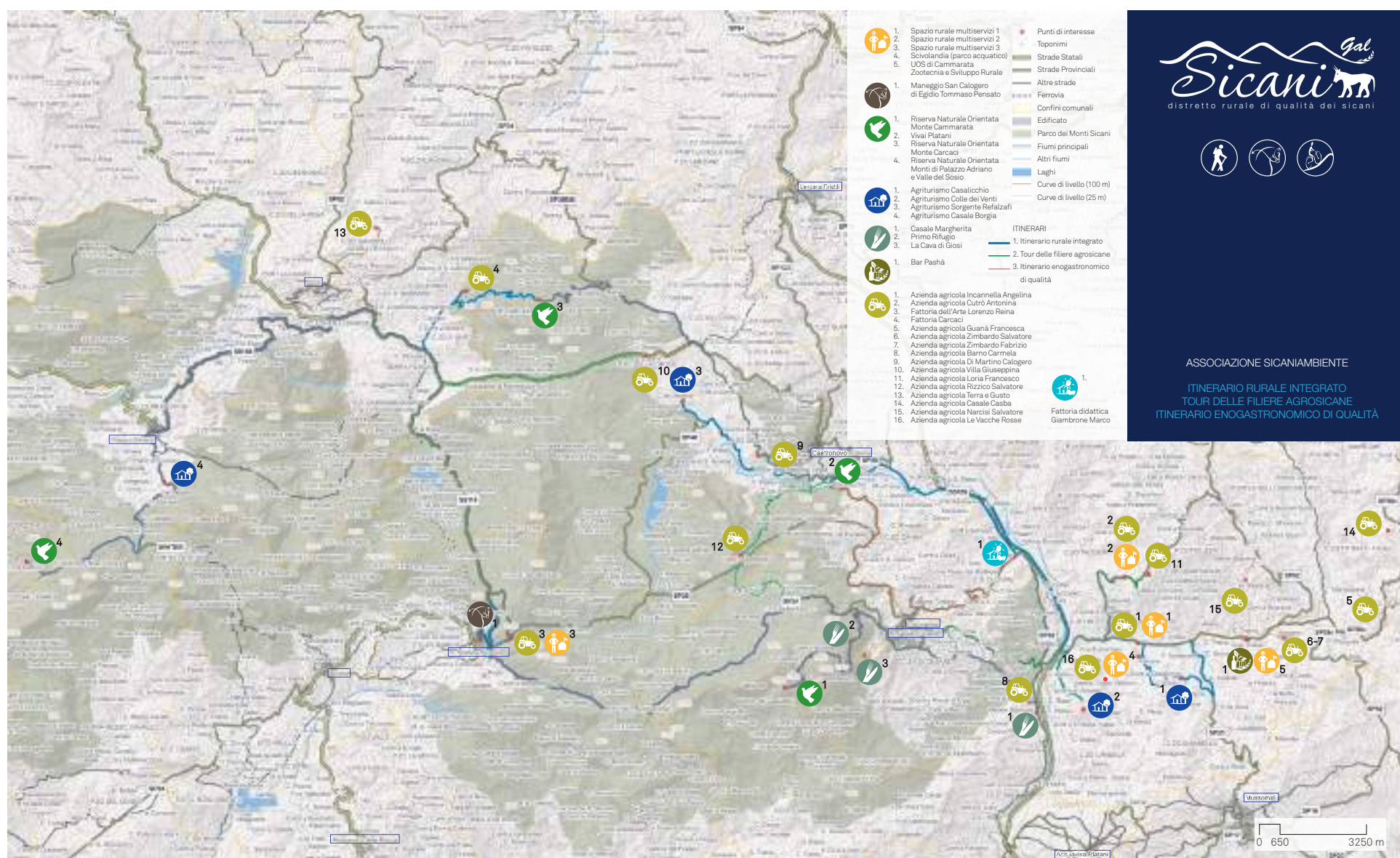


Figura 39. Gli itinerari turistici proposti dal GAL Sicani nell'ambito del PSL Sicani 2007-2013: Itinerario rurale integrato, Tour delle filiere agrosicane, Itinerario enogastronomico di qualità a cura dell'Associazione Sicaniambiente

PROGETTO OPERATIVO N° 1/2020

Intervento: Realizzazione di un Centro di Coordinamento delle Unità Comunali Funzionali del DRQ dei Sicani

Misura: M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20).

Sottomisura: M07.5.a “Sostegno allo sviluppo e al rinnovamento dei villaggi”.

Ambito tematico: Turismo Sostenibile.

Azione 3.1.1. Cooperare e Competere per lo sviluppo e l'internazionalizzazione (FEASR).

Obiettivo operativo 1.1

Sostenere l'aumento dell'offerta turistica locale, anche extra-alberghiera, in termini di strutture e servizi legati al turismo relazionale-culturale-ambientale a favore dello sviluppo di nuova occupazione in una dimensione sistemica di adesione al DRQ.

L'obiettivo operativo mira a garantire:

- la necessaria azione di comunicazione, sia interna che esterna all'area;
- un'azione di promozione e comunicazione del prodotto territorio, con una visione complessiva d'area, non trascurando anche quella parte imprenditoriale del territorio che ha la necessaria maturità per affrontare il processo di internazionalizzazione e il mercato estero.

Nello specifico, l'obiettivo operativo mira a realizzare:

- coordinamento delle Unità Comunali Funzionali del DRQ Sicani in corso di finanziamento nell'ambito dell'Azione 1.1.1. del PAL e rafforzamento dell'offerta turistica;
- azione di comunicazione, informazione promozione del prodotto DRQ Sicani, interna ed esterna all'area;
- incremento della competitività dei produttori primari;
- internazionalizzazione delle produzioni regionali di qualità e una maggiore tutela dei consumatori.

Comune coinvolto

Santo Stefano Quisquina.

Finalità

L'intervento è finalizzato a: fornire servizi di comunicazione, interna ed esterna all'area del GAL Sicani; offrire supporto specialistico alla nascita di nuove imprese e a idee imprenditoriali provenienti in particolare dai giovani studenti e/o aspiranti imprenditori; promuovere l'imprenditoria locale in una visione di territorio e supporto di base per l'internazionalizzazione.

I due centri – Centro di Coordinamento delle Unità Comunali Funzionali del DRQ Sicani e Ufficio Periferico – coordineranno le attività di tutte le Unità Comunali Funzionali del DRQ Sicani che si realizzeranno.

Attività progettuali previste

1. Realizzazione Centro di Coordinamento Centrale nel Comune di Santo Stefano Quisquina.

Il centro di coordinamento sarà allestito nei locali distinti in catasto al foglio n. 8, particella n. 337, sub 2, in cui dovranno essere effettuati interventi sulle opere murarie e impianti.

Nel Centro di Coordinamento si prevede di realizzare: un centro ricreativo e culturale collegato al sistema delle aree protette e alle produzioni agricole di qualità regionali con specifico riferimento a quelle ricadenti nel territorio del DRQ Sicani; una sala direzione e coordinamento delle Unità Comunali Funzionali, che fungerà anche da ufficio informazione e accoglienza turistica; una sala "itinerarioteca/presentazioni/studio itinerari del DRQ".

Il Centro di Coordinamento avrà le seguenti funzioni:

- supportare i partenariati pubblico-privati che si sono costituiti per istituire le Unità Comunali Funzionali attraverso il coordinamento delle attività da porre in essere, anche tramite l'implementazione di un calendario delle manifestazioni turistiche e culturali;
- supportare i soggetti aderenti al DRQ Sicani nel rispetto delle specifiche tecniche del marchio d'area, nel collegamento con Unità Comunali di riferimento, nella divulgazione delle attività culturali e turistiche calendarizzate, nelle comunicazioni intra-distretto ed extra-distretto;
- raccogliere le informazioni provenienti dalle Unità Comunali e dai destinatari per aggiornare costantemente la piattaforma del DRQ visitsicani e l'app del distretto;
- coordinare le visite ispettive degli ispettori del DRQ Sicani presso i destinatari aderenti.

2. Acquisto arredi e attrezzature per il Centro di Coordinamento centrale.

Ai fini dell'allestimento del Centro di Coordinamento, si prevede l'acquisto di attrezzature informatiche, telematiche e degli arredi. Si prevede, inoltre, di dotare l'intero corpo di fabbrica di un impianto di videosorveglianza.

3. Realizzazione e messa a sistema della segnaletica del DRQ Sicani.

Si prevede di realizzare la segnaletica turistica del DRQ Sicani con la messa a sistema di tabelle segnaletiche direzionali e di tabelloni indicativi in linea con l'immagine grafica prevista nel marchio DRQ Sicani.

4. Potenziamento del portale internet del DRQ "visitsicani", implementazione e aggiornamento delle app del distretto con l'inserimento delle unità comunali del DRQ.

Aggiornamento della soluzione integrata già esistente mirata alla promozione degli itinerari turistici presenti all'interno del territorio del GAL Sicani, per supportare l'esperienza del turista attraverso l'impiego di tecnologie innovative. In particolare, verranno aggiornati gli itinerari presenti con le nuove informazioni e i nuovi servizi che sono stati attivati negli ultimi anni e attraverso le Unità Comunali in corso di costituzione.

L'intervento consentirà di avere un'applicazione per dispositivi mobili aggiornata in grado di:

- mostrare un roadbook digitale relativo agli itinerari;
- veicolare le informazioni relative ai punti di interesse più suggestivi;
- consentire la visualizzazione degli itinerari permettendo ai turisti di orientarsi anche nei sentieri meno agevoli.

Questa soluzione consente l'accesso a contenuti multimediali e geolocalizzati, che in relazione alla posizione geografica in cui il visitatore si trova, permettono di arricchire l'esperienza del turista con informazioni dipendenti dal contesto.

Per supportare la promozione degli itinerari del territorio verranno predisposte azioni mirate a mettere a regime la fruizione degli itinerari. A tal fine verrà curato l'ambito SEO (Search Engine Optimization) per aumentare al massimo il posizionamento, l'analisi e la lettura dei metadati presso i maggiori motori di ricerca, quindi la facilità di essere scelti nella pletera di servizi turistici.

5. Realizzazione di strumenti d'informazione tradizionali quali video a complemento dell'informazione on line.

Realizzazione di video che narrino l'esperienza turistica e la valorizzazione del territorio all'interno dei 29 Comuni appartenenti al GAL Sicani, mettendo in rilievo le tematiche enogastronomiche, ambientali e sociali. L'intervento prevede: la realizzazione di 5 video e circa 120 spot per la promozione sui social network; grafiche e animazione grafica del logo GAL Sicani in 3D e dei loghi del programma di finanziamento; la realizzazione di una sigla/jingle per l'introduzione di ogni video del DRQ Sicani; un reportage foto del progetto.

Nello specifico:

- montaggio di 5 video sul DRQ Sicani che racchiude tutti i 29 comuni rappresentati (durata minima 2 min e 30 sec.);
- montaggio di n. 120 spot per i social network (in media 3 per ogni comune) (durata 7/12 sec.);
- riprese in formato cinematografico 4K;
- reportage foto (almeno 10 foto per comune ad alta definizione);
- riprese aeree attraverso Drone 4K;
- riprese subacquee in 4K;
- montaggio video con musiche originali utilizzabili all'interno di feste, fiere e luoghi pubblici.

Integrazioni con le altre azioni del PAL

Gli interventi mirano a:

- sostenere una diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole verso il settore del turismo creando nuove sinergie tra tale settore e quelli dell'agricoltura e dell'artigianato;
- promuovere un'azione di marketing territoriale in senso ampio che permetta di valorizzare le tradizioni locali ed i prodotti tipici nel quadro di un migliore sfruttamento economico del territorio. Tale poliedricità condurrà a realizzare: centri di informazione e accoglienza turistica; centri ricreativi e culturali; itinerari e sentieri all'interno di aree naturali o all'interno dei borghi storici da valorizzare dal punto di vista turistico; interventi su edifici e fabbricati da riconvertire a servizio di turisti.

L'unità comunale del distretto, attraverso la costituzione di partenariati pubblico-privati locali, pone a sistema, con la realizzazione di itinerari locali integrati, i siti di interesse culturale, ambientale, le imprese di servizi al turista, le imprese agricole, le imprese agricole multifunzionali, le imprese agrituristiche, le botteghe artigiane, i laboratori di prodotti tipici locali, le trattorie e i ristoranti tipici e le altre strutture ricettive dei territori comunali.

Gli itinerari locali integrati rappresenteranno dei segmenti funzionali degli itinerari del distretto realizzati nella precedente programmazione in attuazione del PSL Sicani, itinerari del distretto che a loro volta rappresentano la maglia della rete del sistema turistico integrato del territorio del GAL Sicani i cui nodi sono rappresentati dai centri comunali con le loro peculiarità culturali, ambientali, paesaggistiche e le imprese che operano nel territorio.

A regime, il funzionamento delle Unità Comunali del DRQ Sicani sarà garantito dai soggetti aderenti (partner) e destinatari che hanno manifestato la volontà di aderire al progetto. Tali soggetti saranno opportunamente formati attraverso i workshop che il GAL Sicani realizzerà con l'attuazione della azione 3.2.1 "Incontri tra competenze e idee per lo sviluppo del DRQ Sicani", che attiva la sottomisura 1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze.

PROGETTO OPERATIVO N° 2/2020

Intervento: Realizzazione di un Ufficio Periferico a supporto del Centro di Coordinamento delle Unità Comunali Funzionali del DRQ Sicani

Misura: M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20).

Sottomisura: M07.5.a “Sostegno allo sviluppo e al rinnovamento dei villaggi”.

Ambito tematico: Turismo Sostenibile.

Azione 3.1.1. Cooperare e Competere per lo sviluppo e l'internazionalizzazione (FEASR).

Obiettivo operativo 1.1

Sostenere l'aumento dell'offerta turistica locale, anche extra-alberghiera, in termini di strutture e servizi legati al turismo relazionale-culturale-ambientale a favore dello sviluppo di nuova occupazione in una dimensione sistemica di adesione al DRQ.

Nello specifico l'obiettivo operativo mira a realizzare:

- coordinamento delle Unità Comunali Funzionali del DRQ Sicani in corso di finanziamento nell'ambito dell'Azione 1.1.1. del PAL e rafforzamento dell'offerta turistica;
- azione di comunicazione, informazione promozione del prodotto DRQ Sicani, sia interna che esterna all'area;
- incremento della competitività dei produttori primari;
- internazionalizzazione delle produzioni regionali di qualità e una maggiore tutela dei consumatori.

Comune coinvolto

Chiusa Sclafani.

Finalità

L'intervento è finalizzato a: fornire servizi di comunicazione, interni ed esterni all'area del GAL; offrire supporto specialistico alla nascita di nuove imprese e a idee imprenditoriali provenienti in particolare dai giovani studenti e/o aspiranti imprenditori; promuovere l'imprenditoria locale in una visione di territorio e supporto di base per l'internazionalizzazione.

I due centri – Ufficio Periferico e Centro di Coordinamento delle Unità Comunali Funzionali del DRQ Sicani – coordineranno le attività di tutte le Unità Comunali Funzionali del DRQ Sicani che si realizzeranno.

Attività progettuali previste

1. Realizzazione Ufficio Periferico nel Comune di Chiusa Sclafani a supporto del Centro di Coordinamento.

L'Ufficio Periferico sarà realizzato nei locali del Palazzo de Cordova nel Comune di Chiusa Sclafani, in cui dovranno essere effettuati interventi sulle opere murarie e sugli impianti.

Nell'Ufficio Periferico si prevede di realizzare: un centro ricreativo e culturale collegato al sistema delle aree protette e alle produzioni agricole di qualità regionali con specifico riferimento a quelle del territorio del DRQ Sicani; una sala a supporto della direzione e del coordinamento delle Unità Comunali Funzionali; un ufficio informazione e accoglienza turistica; una sala studio itinerari.

L'Ufficio Periferico avrà il compito di supportare il centro di coordinamento nelle seguenti funzioni:

- supportare i partenariati pubblico-privati che si sono costituiti per istituire le Unità Comunali Funzionali attraverso il coordinamento delle attività da porre in essere anche tramite l'implementazione di un calendario delle manifestazioni turistiche e culturali;
- supportare i soggetti aderenti al DRQ Sicani nel rispetto delle specifiche tecniche del marchio d'area, nel collegamento con Unità Comunali Funzionali di riferimento, nella divulgazione delle attività culturali e turistiche calendarizzate, nelle comunicazioni intra-distretto e extra-distretto;
- raccogliere le informazioni provenienti dalle Unità Comunali e dai destinatari per aggiornare costantemente la piattaforma del DRQ visitsicani e l'app del distretto;
- coordinare le visite ispettive degli ispettori del DRQ Sicani presso i destinatari aderenti.

2. Acquisto arredi e attrezzature per l'ufficio periferico.

Ai fini dell'allestimento dell'Ufficio, si prevede l'acquisto di attrezzature informatiche, telematiche e degli arredi.

3. Realizzazione e messa a sistema della segnaletica del DRQ Sicani.

Si prevede di realizzare la segnaletica turistica del DRQ Sicani attraverso la messa a sistema di tabelle segnaletiche direzionali e di tabelloni indicativi in linea con l'immagine grafica prevista nel marchio DRQ Sicani.

Integrazioni con le altre azioni del PAL

Gli interventi mirano a:

- sostenere una diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole verso il settore del turismo creando nuove sinergie tra tale settore e quelli dell'agricoltura e dell'artigianato;
- promuovere un'azione di marketing territoriale in senso ampio che permetta di valorizzare le tradizioni locali ed i prodotti tipici nel quadro di un migliore sfruttamento economico del territorio. Tale poliedricità condurrà a realizzare: centri di informazione e accoglienza turistica; centri ricreativi e culturali;

itinerari e sentieri all'interno di aree naturali o all'interno dei borghi storici da valorizzare dal punto di vista turistico; interventi su edifici e fabbricati da riconvertire a servizio di turisti.

L'unità comunale del distretto, attraverso la costituzione di partenariati pubblico-privati locali, pone a sistema, con la realizzazione di itinerari locali integrati, i siti di interesse culturale, ambientale, le imprese di servizi al turista, le imprese agricole, le imprese agricole multifunzionali, le imprese agrituristiche, le botteghe artigiane, i laboratori di prodotti tipici locali, le trattorie e i ristoranti tipici e le altre strutture ricettive dei territori comunali.

Gli itinerari locali integrati rappresenteranno dei segmenti funzionali degli itinerari del distretto realizzati nella precedente programmazione in attuazione del PSL Sicani, itinerari del distretto che a loro volta rappresentano la maglia della rete del sistema turistico integrato del territorio del GAL Sicani i cui nodi sono rappresentati dai centri comunali con le loro peculiarità culturali, ambientali, paesaggistiche e le imprese che operano nel territorio.

A regime, il funzionamento delle Unità Comunali del DRQ Sicani sarà garantito dai soggetti aderenti (partner) e destinatari che hanno manifestato la volontà di aderire al progetto. Tali soggetti saranno opportunamente formati attraverso i workshop che il GAL Sicani realizzerà con l'attuazione della azione 3.2.1 "Incontri tra competenze e idee per lo sviluppo del DRQ Sicani", che attiva la sottomisura 1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze.

PROGETTO OPERATIVO N°1/2022

Intervento: APPiedi nel DRQ Sicani

Misura: MO7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20).

Sottomisura: MO7.5.a “Sostegno allo sviluppo e al rinnovamento dei villaggi”.

Ambito tematico: Turismo Sostenibile.

Azione 1.1.4 APPiedi nel DRQ Sicani (FEASR).

Obiettivo operativo 1.1.4

Sostenere e rafforzare lo “slow tourism”, segmento del mercato turistico in crescita nel territorio sicano.

Nello specifico l’obiettivo operativo mira a:

- rafforzamento/infittimento del collegamento delle Unità Comunali Funzionali del DRQ Sicani che si realizzeranno nell’ambito dell’Azione 1.1.1. del PAL e rafforzamento dell’offerta turistica;
- azione di comunicazione, informazione promozione del prodotto DRQ Sicani sia interna che esterna all’area;
- incremento della competitività dei produttori primari.

Comuni coinvolti

Comuni aderenti al GAL Sicani.

Finalità

L’intervento è finalizzato a creare un reticolo di sentieri che colleghino tutti i 29 centri del GAL Sicani, che si aggiungeranno a piccoli itinerari ad anello, in parte già creati con l’azione 1.1.1 del PAL, all’interno delle Unità Comunali Funzionali, altri da creare, per scoprire le attrattività locali.

L’intervento intende implementare un’offerta che si rivolga sia al mercato italiano che a quello estero (USA, UK, ecc.) con l’obiettivo di favorire le permanenze sul territorio per più giorni e fornire agli operatori locali – albergatori, uffici del turismo, ecc. – del materiale cartaceo (o in formato digitale ma stampabile a prezzi contenuti) per i clienti.

Attività progettuali previste

1. Individuazione e tracciatura GPS dei percorsi e censimento di punti d’interesse, strutture e servizi turistici presenti sul territorio.

Progettazione di una rete escursionistica che si sviluppi sul territorio del GAL Sicani, includendo il più possibile i centri urbani storici, i punti d’interesse (aree archeologiche, parchi e aree naturali, produttori di eccellenze locali, ecc.) e le strutture di accoglienza, con l’obiettivo di creare un’offerta turistica di tipo esperienziale ed emozionale.

Tale attività si dividerà in due fasi:

- una prima fase riguarderà lo studio del territorio attraverso il confronto costante con gli attori del territorio ed eventuali figure esperte (guide, associazioni, ecc.) e l'utilizzo di strumenti cartografici digitali;
- la seconda fase sarà incentrata sul disegno di una rete di itinerari pedonali e ciclabili che costituirà l'ossatura del progetto.

Si prevede, inoltre, lo svolgimento di un'attività di formazione agli operatori del territorio con l'obiettivo di permettere agli stessi di essere autonomi nella tracciatura di un itinerario, nell'analisi delle eventuali criticità e nella sua trasposizione su strumenti digitali.

L'attività di gestione del progetto verrà effettuata in coordinamento con i referenti locali delle Unità Comunali Funzionali del DRQ Sicani per garantire la corretta effettuazione di tutte le attività previste.

2. Realizzazione e messa online di un sito web dedicato ai percorsi slow del DRQ Sicani.

Realizzazione di un sito internet per la valorizzazione di vaste reti di itinerari a piedi e in bicicletta basato sulla diffusa tecnologia open source del CMS1 Wordpress, sul quale è stato sviluppato il plugin geografico GeoPress, che consente la georeferenziazione di tutte le risorse del sito e la gestione automatica delle funzioni richieste per una corretta gestione degli itinerari, ossia:

- mappa d'insieme interattiva in cui verranno visualizzati tutti gli itinerari, i punti d'interesse, le strutture di accoglienza, i servizi ed eventuali altri contenuti su tutto il territorio;
- schede degli itinerari, con tutte le indicazioni utili per gli utenti a piedi, in bicicletta, ebike e cavallo, con mappe interattive, possibilità di scaricare le tracce GPS, visualizzazione dei punti d'interesse e delle strutture di accoglienza nelle vicinanze;
- schede dei punti d'interesse, delle strutture di accoglienza, dei servizi del territorio, con visualizzazione su mappa interattiva e possibilità di visualizzare itinerari, strutture di accoglienza e altri punti d'interesse nelle vicinanze.

3. Realizzazione e messa online di una "app mobile".

Realizzazione di un'app per sistemi Android e iOS, che condividerà il database con il sito, in modo che i dati siano costantemente allineati e omogenei su sito e app, senza bisogno di reinserire i contenuti.

L'App prevederà:

- la possibilità di aggiornare e modificare i contenuti e le tracce dei percorsi senza dover ripubblicare l'App sullo store;
- la possibilità da parte dell'utente di caricare sul dispositivo tutti i contenuti più importanti, soprattutto le mappe di base, prima dell'utilizzo effettivo e di poterne usufruire in modalità offline;
- la possibilità di avere mappe e contenuti sul dispositivo in modalità offline risolve due problemi: la difficoltà di trovare una copertura internet lungo gli itinerari, che spesso si trovano in zone montane o lontane dai centri abitati; l'utilizzo dell'App da parte di viaggiatori stranieri, che dovrebbero accedere a Internet in roaming, con costi potenzialmente elevati.

4. Creazione di un catalogo dei contenuti da veicolare sul mercato italiano e internazionale attraverso portale e app.

5. Creazione di mappe digitali di ogni percorso, scaricabili e stampabili.

L'intervento riguarda la realizzazione su Outdooractive di una pagina dedicata in cui i dati individuati nella fase di analisi territoriale e durante i rilievi verranno inseriti nella piattaforma e da qui distribuiti in tutto il mondo attraverso i canali di comunicazione (portale e app). I dati inseriti consisteranno negli itinerari, ma anche in informazioni sulla gastronomia, la ricettività, i punti panoramici e culturali da scoprire, nonché informazioni sull'infrastruttura collegata al turismo dell'outdoor (alloggi, negozi, ristori, noleggi, produttori di prodotti tipici, eventi).

Si prevede altresì di realizzare la medesima attività su Komoot, una piattaforma di pianificazione e navigazione per attività outdoor, che permette di creare itinerari specifici in base alla propria attività (bici da corsa, gravel, mtb, trekking e molto altro) e di navigare tramite smartphone o device compatibili.

6. Strutturazione dei percorsi con segnaletica, pali segnavia e pietre miliari.

L'intervento prevede la strutturazione dei percorsi che saranno individuati e tracciati su GPS con la collocazione di pali segnavia e pietre miliari prefabbricate. L'obiettivo è quello di creare un reticolo di sentieri che colleghino tutti i 29 centri del GAL Sicani, che si aggiungeranno a piccoli itinerari ad anello, in parte già creati con l'azione 1.1.1 del PAL, all'interno delle Unità Comunali Funzionali, altri da creare, per scoprire le attrattive locali. Dal punto di vista dei percorsi, il reticolo di sentieri che si andrà a realizzare prevederà la strutturazione sia di percorsi naturalistici sia di percorsi e cammini regionali esistenti quali l'Itinerarium Rosaliae e il Cammino di San Bernardo.

Per quanto riguarda i paletti segnavia, si prevederanno la fornitura, il trasporto e la posa in opera di paletti in castagno impregnato di diametro cm 6 e lunghezza complessiva cm 150, sulla cui sommità è apposta la fascetta o dipinto il segnavia bianco-rosso, stabilmente infisso nel terreno in modo da lasciare fuori terra almeno 100 cm.

Per le pietre miliari prefabbricate si prevederà la fornitura di cippi realizzati in calcestruzzo armato di dimensioni pari a cm 20 x 20 x H 65 su fondazione da cm 50 x 50 x 10 aventi idonee forature per la movimentazione ed incavi per l'inserimento di mattonelle segnaletiche.

7. Campagna promozionale di informazione e pubblicità.

Nell'ambito di tale attività verrà realizzato un progetto di comunicazione attraverso il mezzo televisivo RAI. Nello specifico saranno inserite all'interno di un Gantt di pianificazione le attività strategiche adatte a promuovere il territorio dei Sicani e far crescere la notorietà dal punto di vista territoriale, gastronomico e di valori sociali, ad alto valore di visibilità awareness. Più nel dettaglio, si prevede di realizzare n. 150 spot della durata di 30" e 15", durante i programmi RAI Tg1, Linea Verde, I Fatti vostri, Pomeriggio sabato, Domenica in ecc.

PROGETTO OPERATIVO N° 2/2022

Intervento: Interventi di messa in sicurezza e prima fruizione del Castello Poggiodiana di Ribera e costituzione della rete museale del DRQ Sicani

Misura: M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20).

Sottomisura: M07.5.a “Sostegno allo sviluppo e al rinnovamento dei villaggi”.

Ambito tematico: Turismo Sostenibile.

Azione 1.1.5 Interventi di messa in sicurezza e prima fruizione del Castello Poggiodiana di Ribera.

Obiettivo operativo 1.1.5

Intervenire su attrattive territoriali in stato in abbandono, di particolare interesse storico e culturale, e che se messe nelle condizioni di essere fruite hanno la capacità di intercettare e incrementare nuovi flussi di turisti, attivando meccanismi virtuosi di sviluppo locale.

Nello specifico l'obiettivo operativo mira a:

- ampliare l'offerta culturale del territorio del DRQ Sicani;
- istituire una rete dei siti archeologici del territorio del DRQ Sicani sotto il coordinamento e la supervisione del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e strettamente collegati all'attrattore principale dell'area, il sito UNESCO della Valle dei Templi di Agrigento (Castello di Poggiodiana, Necropoli Anguilla, l'Area Archeologica di Erecea Minoa, l'Area Archeologica di Sant'Angelo Muxaro);
- utilizzare i siti archeologici quali vetrine per la promozione integrata delle produzioni agroalimentari sicane attraverso la realizzazione di specifiche manifestazioni ed eventi proposti dai soggetti ammessi a finanziamento nell'ambito dell'azione 2.1.1 “Creazione di Reti nella Filiera Agroalimentare” e dell'azione 2.2.1 “Creazione di reti tra imprese e messa a sistema delle strutture di ospitalità diffusa extra alberghiera in aree rurali C e D” del PAL.

Comune coinvolto

Ribera.

Finalità

L'apertura alla fruizione del sito permetterebbe di ampliare l'offerta territoriale legata alla fruizione dei beni culturali. L'intento è, infatti, quello di creare una rete dei cosiddetti siti archeologici minori del territorio dei Sicani ben ancorata al sito UNESCO della Valle dei Templi. Il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, gestore del sito, sarà partner principale del progetto. Si intende attuare la presente azione a “REGIA GAL in convenzione” con il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e il Comune di Ribera.

Attività progettuali previste

1. Sottoscrizione convenzione con GAL Sicani Agenzia per lo Sviluppo della Sicilia Centro Occidentale-Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento-Comune di Ribera.

In data 18.10.2022, presso la sede del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, è stata sottoscritta la convenzione tra il GAL Sicani, Il Parco Archeologico e Paesaggistico e il Comune di Ribera.

La convenzione disciplina i rapporti tra le parti interessate.

2. Redazione progetto esecutivo.

In attuazione della convenzione per la realizzazione del progetto, con nota prot. n. 4812 del 27.10.2022, è stato nominato il Direttore arch. Roberto Sciaratta, quale Responsabile Unico del Procedimento e l'ing. Angelo Airò quale progettista (con la collaborazione dell'ing. Marco Curmona, del dott. Gerlando Vella e del geom. Salvatore Pace) e l'arch. Antonino Lo Brutto come Coordinatore per la sicurezza.

Con determina n. 709 del 14/12/2022, concluse le attività di progettazione esecutiva dell'intervento, il Direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento approva il progetto esecutivo.

Il progetto esecutivo, composto dagli elaborati di seguito specificati, viene autorizzato dal Comune di Ribera con Parere protocollo n. 22423 del 20/12/2022 a firma del Dirigente del Settore Urbanistica.

Il progetto prevede tutte le misure necessarie a completare i precedenti interventi volti a migliorare le condizioni statiche, ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza e rendere, così, finalmente fruibile l'antico fabbricato ricco di valenze storiche e culturali oltre che paesaggistiche.

3. Istituzione della rete dei siti archeologici del territorio del DRQ Sicani.

In linea con gli obiettivi operativi del progetto e in attuazione della convenzione sottoscritta sarà istituita una rete dei siti archeologici del territorio del DRQ Sicani sotto il coordinamento e la supervisione del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e strettamente collegati all'attrattore principale dell'area ovvero il sito UNESCO della Valle dei Templi di Agrigento. Tra i siti che saranno messi in rete si elencano: il Castello di Poggiodiana, la Necropoli Anguilla, l'Area Archeologica di Erclea Minoa, l'Area Archeologica di Sant'Angelo Muxaro, la città di età alto-ellenistica di Hippana nel Comune di Prizzi e ancora Il Muceb di Burgio, il Musam di Sant'Angelo Muxaro e tutti i musei etnoantropologici del comprensorio, i Castelli di Giuliana, Cammarata e Palazzo Adriano ecc.

Inoltre, si prevede di utilizzare i siti archeologici quali vetrine per la promozione integrata delle produzioni agroalimentari sicane attraverso la realizzazione di specifiche manifestazioni ed eventi proposti dai soggetti ammessi a finanziamento nell'ambito dell'azione 2.1.1 "Creazione di Reti nella Filiera Agroalimentare" e dell'azione 2.2.1 "Creazione di reti tra imprese e messa a sistema delle strutture di ospitalità diffusa extra alberghiera in aree rurali C e D" del PAL.

PROGETTO OPERATIVO N° 3/2022

Intervento: Interventi sul Foro Boario di Prizzi per la realizzazione di un campo creativo e innovativo per abitanti e turisti speciali

Misura: M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20).

Sottomisura: M07.5.a “Sostegno allo sviluppo e al rinnovamento dei villaggi”.

Ambito tematico: Turismo Sostenibile.

Azione 1.1.6 – Interventi sul Foro Boario di Prizzi per la realizzazione di un campo creativo e innovativo per abitanti e turisti speciali (FEASR).

Obiettivo operativo 1.1.6

Intervenire su siti territoriali in stato in abbandono, di particolare interesse strategico per l'intera area dei Sicani.

Nello specifico l'obiettivo operativo mira a:

- ampliare l'offerta sociale e ricreativa del territorio del DRQ Sicani;
- offrire a tutti i bambini e ragazzi speciali, residenti e/o in visita nel territorio, le stesse opportunità di felicità;
- assicurare alle famiglie con bambini e ragazzi speciali momenti di normalità.

Comune coinvolto

Prizzi.

Finalità

Creare un Polo ludico-formativo-ricreativo dove i bambini e i ragazzi, e le loro famiglie, con il sostegno di esperti, possano sentirsi adeguati nello svolgere con spensieratezza tutto ciò che solitamente viene loro negato, restituendo la dimensione del gioco e della possibilità.

L'idea risulta strategica perché il bacino di utenza a cui verrebbero erogati i servizi risulta molto ampio, vista la posizione geografica dell'area di intervento, ubicata nella porta nord del territorio del DRQ Sicani, ovvero nella frazione Filaga del Comune di Prizzi, in un'area ben collegata con le principali vie di comunicazione del comprensorio e a disposizione di ben quattro Distretti Socio Sanitari (Corleone, Lercara, Cammarata e Bivona). L'intervento sul Foro Boario di Prizzi per la realizzazione di un campo creativo e innovativo per abitanti e turisti speciali risulta complementare alle attività già in corso e al contempo amplia l'offerta integrata territoriale diretta sia alla popolazione locale che ai potenziali visitatori.

Attività progettuali previste

Attraverso gli interventi previsti si potranno offrire a bambini/e e ragazzi/e con disabilità e malati, e alle loro famiglie, i seguenti servizi:

- winter/summer school ludico-terapeutiche, durante le quali i ragazzi non accompagnati con l'aiuto di esperti possono trascorrere le loro vacanze;
- programmi di terapie alternative (ortocultura, ippocultura, arteterapia) per interi nuclei familiari, garantendo l'interazione di tutti;
- attività ricreative, formative incentrate sull'apprendimento non formale e di intrattenimento, per i ragazzi e i bambini;
- talk ispirazionali;
- organizzazione dei giochi senza barriere: traendo spunto dai giochi senza frontiere si possono organizzare giochi dove i veri protagonisti sono i ragazzi con diverse abilità che si sfidano, insieme ai normodotati, in giochi divertenti e in sfide impossibili.

Le attività progettuali previste sono:

1. Sottoscrizione convenzione tra GAL Sicani Agenzia per lo Sviluppo della Sicilia e Comune di Prizzi. In data 25/10/2022 viene sottoscritta la convenzione tra il GAL Sicani e il Comune di Prizzi al fine di attuare gli interventi previsti. La convenzione disciplina i rapporti tra le parti interessate.

2. Redazione progetto esecutivo.

In attuazione della convenzione per la realizzazione del progetto il Comune di Prizzi ha redatto il progetto esecutivo.

Il progetto esecutivo viene verificato e validato con verbale del 7/12/2022 e approvato con Delibera di G.M. n. 168 del 7/12/2022.

Il progetto prevede la riqualificazione del Foro Boario sito nella contrada Zachia per la realizzazione di un campo creativo e innovativo per abitanti e turisti speciali. Le strutture edilizie presenti versano in precarie condizioni e necessitano di interventi di manutenzione straordinaria. Per quanto riguarda le attrezzature si prevede l'acquisto di tutti gli arredi necessari per il funzionamento degli uffici e servizi e quant'altro necessario per la realizzazione del campo creativo, in particolare quelli necessari per le attività di ippoterapia. Si prevede, inoltre, la fornitura di un quantitativo di sedie e di un tavolo riunione da utilizzare per la presentazione e in occasione delle manifestazioni che saranno organizzate nella struttura.

3. Realizzazione attività progettuali.

Integrazioni con le altre azioni del PAL

L'intervento risulta complementare e completa una serie di interventi che l'amministrazione locale e l'Unità Comunale Funzionale del Distretto Rurale di Qualità Sicani, costituitasi in seno alla sottomisura 7.5 attivata dal GAL Sicani (Comune in partenariato pubblico-privato con associazioni e imprese locali), in cooperazione con i soggetti del terzo settore presenti, hanno posto in essere negli ultimi anni. Tra questi si ricordano: interventi per la promozione dell'imprenditoria/occupazione sociale giovanile e per l'inclusione sociolavorativa di soggetti svantaggiati; realizzazione di un ostello con 25 posti letto ed annesso servizio di ristorazione, per favorire lo sviluppo dell'ospitalità/accoglienza e dell'offerta turistica e uno Young Space; realizzazione di uno spazio coworking, dove sono in corso attività di orientamento ed informazione per i giovani circa le opportunità di educazione formale e non formale; percorsi e cammini relazionali integrati; attività di agricoltura sociale, che verrebbe maggiormente potenziata con parte degli interventi da realizzarsi sul Foro Boario.

La Strategia Nazionale Aree Interne Un nuovo approccio tra potenzialità e limiti

di Annalisa Contato

Il fenomeno della marginalità e dell'abbandono dei territori interni nel contesto italiano è il risultato di un processo temporalmente stratificato che vede l'intreccio sia di dinamiche di lungo periodo che di fenomeni più recenti (Pasqui, 2021), e si manifesta sul territorio attraverso l'aumento dei divari territoriali con l'inasprimento delle disuguaglianze sociali, la marginalizzazione economica, squilibri ambientali, con l'effetto di un generale aumento della condizione di fragilità dell'intero Paese.

I temi degli squilibri territoriali e delle disuguaglianze spaziali – che si riflettono sulle disuguaglianze sociali ed economiche – sono stati interpretati nella Strategia Nazionale per le Aree Interne SNAI⁴ (Barca et al., 2014; Barca, 2009; DPS, 2012; DPS, 2014) che, dopo aver definito gli indicatori per una prima classificazione del "livello di perifericità" di tutti comuni italiani⁵ (classificazione che è stata aggiornata nel febbraio 2022 per il ciclo di programmazione 2021-2027⁶), mira a contrastare la marginalità e il declino demografico che si manifesta da decenni nei comuni delle aree marginali del Paese. Questi territori, che non sono aree residuali, nel complesso rappresentano quasi il 48% dei comuni italiani (comuni classificati con livello di perifericità intermedio, periferico o ultraperiferico), ospitano il 23% della popolazione – quasi 13.432.861 persone (ISTAT, 2020) – e coprono circa il 60% dell'intero territorio nazionale (ISTAT, 2020; NUVAP, 2022).

L'aggiornamento degli indicatori e della classificazione del livello di perifericità dei comuni italiani al 2022 e il confronto con i dati raccolti nel 2014 mostra dati sconcertanti, in quanto si evince: un generale indebolimento della tenuta dei Poli sui territori, che passano da 339 comuni classificati come Poli o facenti parte di Poli intercomunali nel 2014 a 241 nel 2020; un aumento del numero di comuni di cintura del 9,1%, che passano da 3.509 a 3.828, con un aumento della popolazione del 6,8%; una contrazione del 16% del numero di comuni intermedi, che passano da 2.288 a 1.928, con una popolazione in calo del 5,1%; un aumento complessivo del numero di comuni periferici e ultraperiferici del 7,9%, da 1.767 a 1.906 in termini assoluti, con un aumento della popolazione del 29,8% nei comuni periferici (da 3.585.164 a 4.653.355 abitanti) e del 12,1% nei comuni ultraperiferici (da 642.512 a 720.052 abitanti).

In sintesi, l'aggiornamento al 2020 mostra che 1.272 comuni peggiorano il loro livello di perifericità rispetto al 2014, e che questi peggioramenti riguardano 7.894.871 abitanti, un dato che conferma il rischio che alcune aree diventino periferie interne se non si interviene con specifiche politiche di sviluppo territoriale.

Analizzando l'approccio della SNAI è possibile affermare che se da un lato la Strategia ha avuto il merito di riconoscere che questi territori possiedono peculiari

identità (materiali e immateriali) da mettere in valore, potenzialità per una crescita economica e ha aperto un importante percorso di innovazione che cerca di tradurre l'approccio place-based allo sviluppo locale in un disegno di policy organico, dall'altro si possono riscontrare alcune criticità che ne hanno inficiato le potenzialità in essere.

Tra i principali limiti riscontrati nell'attuazione pratica della politica vi sono le difficoltà nell'attuazione concreta dell'approccio place-based – volto a consentire la partecipazione degli attori rilevanti dei territori all'interno di processi decisionali aperti e contendibili – in cui l'integrazione della co-progettazione nel processo di redazione dei documenti strategici (dalla Bozza di Idee alla firma dell'Accordo di Programma Quadro) si è scontrata con i lunghi tempi di elaborazione che hanno prodotto un progressivo calo della partecipazione. Inoltre, bisogna segnalare la rigidità settoriale delle risorse e dei vincoli tematici predefiniti che ha limitato le idee progettuali dal basso e le complessità gestionali dell'intero processo per le realtà locali deboli (Barca et al., 2020; Carrosio et al., 2022).

Un'ulteriore criticità è rappresentata dall'impossibilità da parte delle realtà locali di produrre progetti integrati il cui ambito territoriale va oltre le competenze amministrative della singola area interna. La SNAI, infatti, non consente la costruzione di visioni e progetti in grado di agire strategicamente e territorialmente al di là del singolo contesto territoriale predefinito e in connessione con il resto del contesto sub-regionale o regionale. A questa criticità si aggiunge la difficoltà di interazione con le molte politiche e azioni che insistono sullo stesso territorio.

La SNAI trova continuità nella programmazione 2021-2027 – in base a quanto indicato nell'Accordo di Partenariato per l'Italia – con 56 nuove aree interne e la conferma di 67 delle 72 aree interne individuate nel ciclo di programmazione 2014-2020 e si nota come venga posta particolare enfasi sul protagonismo della cittadinanza attiva e sull'approccio place-based. Inoltre, viene rafforzata e supportata dal PNRR nell'ambito della Missione 5, Componente 3 (Interventi speciali di coesione territoriale) attraverso misure a supporto dei livelli e della qualità dei servizi scolastici, sanitari e sociali. L'investimento per le aree interne si articola in due sub-investimenti: il Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità e i Servizi sanitari di prossimità territoriale. Il Piano complementare stanziava ulteriori fondi da destinare al miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade nelle aree interne.

Nonostante le difficoltà riscontrate, la SNAI continua a rappresentare un'occasione unica per sperimentare nuove modalità di sviluppo locale e di applicazione dell'approccio place-based e si auspica una capacità di cooperazione orizzontale tra i diversi contesti territoriali affinché si possa operare all'interno di un quadro di sviluppo territoriale ampio e condiviso, limitando interventi puntuali e fini a sé stessi, ma agendo in un'ottica di sistema.

L'Area Interna Sicani

di Barbara Lino

La Regione Siciliana, il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) e il Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (NUVAP) hanno ridefinito a livello regionale le aree inserite nella Strategia Nazionale Aree Interne, modificando il perimetro di alcune strategie d'area (Madonie, Val Simeto, Nebrodi e Calatino) e proponendo nuove aree candidate per la programmazione 2021-2027 (Corleone, Troina, Bronte, Palagonia, Santa Teresa de Riva e Mussomeli) (Regione Siciliana, 2022).

L'Area Interna Sicani non è stata ri-perimetrata ed è composta da 12 comuni del Libero Consorzio comunale di Agrigento: Bivona (comune Capofila), Alessandria della Rocca, Burgio, Calamonaci, Cattolica Eraclea, Cianciana, Lucca Sicula, Montallegro, Ribera, San Biagio Platani, Santo Stefano Quisquina, Villafranca Sicula. In base all'aggiornamento 2020 del livello di perifericità dei comuni italiani (NUVAP, 2022) – nella seduta del CIPESS del 15 febbraio 2022 è stata data informativa sull'aggiornamento della Mappa Aree Interne 2020, valevole per il ciclo di programmazione 2021-2027 – 3 comuni sono classificati come Ultraperiferici (Bivona, Lucca Sicula, Santo Stefano Quisquina), 7 comuni sono classificati come Periferici, mentre due sono classificati come Intermedi (Cattolica Eraclea e Montallegro). La popolazione complessiva è pari a 46.834 abitanti (dato ISTAT al 1° gennaio 2021). La variazione demografica complessiva registrata nei comuni appartenenti alla SNAI nel periodo 2011-2020 è pari a -10,34%, con picchi nei comuni di Alessandria della Rocca (-17,67%), Cattolica Eraclea (-15,37%) e San Biagio Platani (-15,85%).

L'idea guida della Strategia per l'Area Interna Sicani per la programmazione 2021-2027 si basa sulla convergenza tra tradizione e innovazione nel rispetto dell'identità del territorio e della comunità ed è ispirata ai paradigmi della sostenibilità, della qualità della vita e dell'economia della conoscenza.

La Strategia mira a produrre diverse esternalità positive volte a innalzare la qualità del contesto locale, a creare un sistema di servizi in grado di rispondere alle esigenze di cittadini e imprese e a garantire, nel medio-lungo periodo, il mantenimento dell'offerta di servizi pubblici (sociali, sanitari, culturali, per lo sport e per il tempo libero) di qualità per i cittadini.

In questo quadro, la conservazione e il rafforzamento del patrimonio ambientale e naturalistico dei Sicani costituiscono un ulteriore elemento di qualità e attrattività, in particolare se interpretati in un'ottica di sostenibilità ambientale delle attività antropiche ed economiche.

La Strategia si pone l'obiettivo di affrontare tre sfide – Servizi Essenziali, Servizi Ecosistemici e Sviluppo Locale – che saranno perseguite attraverso tre Obiettivi Strategici, articolati in Obiettivi Specifici e Azioni. I tre Obiettivi Strategici sono:

1. Un territorio verde e sostenibile. Vista la presenza di importanti risorse naturali ed elevata biodiversità nell'area, l'obiettivo strategico primario è quello relativo al conseguimento di standard elevati di sostenibilità, intervenendo sui sistemi delle risorse naturali (aree verdi, acque), sui sistemi energetici e sulla gestione dei rifiuti.
2. Un territorio da abitare e da vivere. L'obiettivo mira a garantire la presenza nel territorio di servizi e infrastrutture che consentano ai cittadini e alle imprese di avere piena risposta alle proprie necessità. Gli Obiettivi Specifici, pertanto, sono finalizzati a ridurre l'attuale gap territoriale in merito alla dotazione di servizi sociali e sanitari, servizi per i cittadini e le comunità, servizi per le imprese e servizi di mobilità.
3. Un territorio competitivo. L'obiettivo insiste sul sistema economico dei Sicani, e mira a risolvere le criticità legate alla carenza di servizi, funzioni e conoscenze per l'innovazione e la competitività delle imprese locali, sia nei settori tradizionali (a partire dall'agroalimentare e dall'artigianato) sia in nuove aree di attività.

I tre obiettivi strategici intersecano le tre sfide attraverso l'Obiettivo Specifico trasversale della Strategia Territoriale "Rafforzare la governance dell'Area Interna", che impatta su tutti gli ambiti di policy e riguarda la necessità di rafforzare e rendere efficiente la governance dell'Area Interna attraverso l'ausilio tecnico, specialistico e amministrativo all'Autorità Territoriale che gestirà la Strategia ed il programma di interventi della stessa.

La costruzione della Strategia è avvenuta a seguito di un articolato processo di partecipazione e concertazione tra le comunità locali dei 12 comuni, gli enti locali e sovraordinati, il mondo della scuola, della ricerca e dell'economia, nonché con il mondo delle associazioni e del terzo settore. Tra i principali soggetti che hanno partecipato si annoverano: Istituzioni scolastiche territoriali, GAL Sicani, Associazioni di promozione turistica, Pro Loco territoriali, Comunità energetiche comunali, ASP di Agrigento e diversi distretti sanitari.

Lo scenario prospettato intende dunque valorizzare le eccellenze produttive, ambientali e culturali locali, il patrimonio culturale e naturalistico del territorio, e incrementare i servizi per il turismo per un progetto di sviluppo che dichiara di porre al proprio centro il rapporto tra uomo e natura (integrando i temi della riqualificazione energetica degli edifici pubblici e della produzione di energia sostenibile) ma con un'apertura all'innovazione e ai flussi provenienti dall'esterno (competitività delle imprese e integrazione dell'offerta per il turismo), sebbene non emergano ampi gradi di sperimentazione e innovazione in questa fase.

Il quadro delle politiche territoriali

Sfida	Obiettivo Specifico
Sviluppo locale	B3: incrementare e migliorare la qualità della vita di residenti e fruitori
	C1: potenziare i sistemi delle competenze
	C2: potenziare e integrare l'offerta turistica
	C3: favorire l'innovazione e internazionalizzazione delle imprese
Servizi ecosistemici	A1: incrementare la capacità di produzione di energia da fonti sostenibili e ridurre i consumi energetici
	A2: Potenziare i servizi di raccolta e lavorazione dei rifiuti
	A3: efficientare i servizi idrici
	B3: incrementare e migliorare la qualità della vita di residenti e fruitori
Servizi essenziali	B1: garantire livelli adeguati di assistenza sanitaria e sociale ai cittadini
	B2: aumentare l'accessibilità materiale e immateriale e la mobilità sostenibile
	C1: potenziare i sistemi delle competenze

Tabella 9. Strategia Area Interna Sicani: Obiettivo specifico trasversale "Rafforzare la governance dell'Area Interna"

Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Azione	Sinergie
A. Un territorio verde e sostenibile	A1. Incrementare la capacità di produzione di energia da fonti sostenibili e ridurre i consumi energetici	A1.1. Aumentare la capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare tramite la diffusione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in favore dei sistemi di irrigazione e della riduzione dei costi energetici delle imprese e della popolazione.	
		A1.2. Promuovere interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici (principalmente scuole ed edifici della PA) volti a ridurre i consumi di energia primaria, attraverso interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici e il ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici e solari termici).	
		A1.3. Ridurre i consumi energetici della rete di illuminazione pubblica attraverso installazione di sistemi automatici di telecontrollo e telegestione delle reti, al fine di conseguire maggiore efficienza economica e migliore sostenibilità ambientale.	
		A1.4. Interventi di tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000.	
	A2. Potenziare i servizi di raccolta e lavorazione dei rifiuti	A2. Interventi per la gestione dei rifiuti domestici: misure di prevenzione, minimizzazione, smistamento, riutilizzo e riciclaggio.	
	A3. Efficientare i servizi idrici	A3.1. Miglioramento delle reti di fornitura, tramite interventi di ammodernamento delle condutture idriche e fognarie, e di installazione di contatori digitali, al fine di ridurre gli sprechi e di razionalizzare le modalità di distribuzione delle risorse idriche.	
		A3.2. Realizzazione di nuovi impianti di approvvigionamento delle acque da sorgenti nei comuni ove tale attività è possibile, al fine di "accorciare la filiera" della risorsa idrica, di aumentare la quantità di acqua immessa nel sistema e di ridurre i costi per gli utenti.	
B. Un territorio da abitare e da vivere.	B1. Garantire livelli adeguati di assistenza sanitaria e sociale ai cittadini	B1.1. Riorganizzazione e potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali, in particolare puntando a garantire l'accesso ai servizi a tutti i cittadini (a partire dagli anziani e dai soggetti con limitazione dell'autonomia) e la domiciliarizzazione di cura e assistenza attraverso strumenti di telemedicina e l'attivazione di presidi territoriali (punti di primo soccorso, ambulanze, farmacie polifunzionali di comunità, centri sanitari di prossimità, alloggi attrezzati per gli anziani).	
		B1.2. Interventi per favorire la disponibilità e accessibilità dei servizi sociali per le categorie a rischio di povertà ed esclusione.	Tali interventi sono sinergici con quelli previsti nell'Obiettivo Specifico B3

Tabella 10. Strategia Area Interna Sicani: Obiettivi Strategici, Obiettivi Specifici, Azioni

Il quadro delle politiche territoriali

Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Azione	Sinergie
	B2. Aumentare l'accessibilità materiale e immateriale e la mobilità sostenibile	B2.1. Miglioramento della rete viaria, tramite progettualità miranti a ridurre i tempi di percorrenza del territorio (interventi sulla viabilità secondaria e locale, in termini di capacità, di manutenzione e di sicurezza), in particolare in risposta alle esigenze delle imprese agricole e agroalimentari facilitando il loro accesso sia alle reti stradali di collegamento con i principali nodi regionali sia alle reti ferroviarie (anche con interventi sui servizi logistici disponibili nel territorio), in risposta alle esigenze dei sistemi turistici (facilitando la connessione tra aree costiere e entroterra) ed in risposta alle esigenze dei cittadini (facilitando l'accesso ai servizi pubblici).	
		B2.2. Rafforzamento dei servizi di mobilità sostenibile, al fine di: i) porre rimedio alle carenze nell'offerta di trasporto pubblico locale; ii) facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi pubblici e privati del territorio; iii) migliorare l'accessibilità turistica, in particolare attraverso interventi di mobilità "green" (percorsi ciclopedonali, stazioni di ricarica dei veicoli elettrici, servizi di renting e di sharing di mezzi e bici elettriche).	
		B2.3. Rafforzamento dell'accessibilità digitale, attraverso interventi per: i) la digitalizzazione dei servizi forniti dalle PPAA, per la riduzione del digital divide (interventi di alfabetizzazione digitale, approntamento di punti di accesso pubblici alle reti informatiche, di aree di coworking, di aree di studio, di punti informativi per cittadini e visitatori con accesso alle reti informatiche); ii) l'aumento dell'accessibilità alla banda larga e ultralarga in particolare nei comuni maggiormente periferici.	Tali interventi sono sinergici con quelli previsti nell'Obiettivo Specifico B3
	B3. Incrementare e migliorare la qualità della vita di residenti e fruitori	B3.1. Realizzazione di nuove infrastrutture (aree attrezzate per la socializzazione, per lo sport e il tempo libero, aree verdi, spazi pubblici e dedicati ai servizi civili) e servizi per i cittadini e i fruitori (servizi culturali, sportivi, per il tempo libero e il leisure, servizi amministrativi), guardando in particolare alle esigenze della popolazione giovane e di quella anziana.	Tali interventi sono sinergici con quelli relativi ai servizi sociali e sanitari previsti nell'Obiettivo Specifico B1 e con gli interventi previsti nell'Obiettivo Specifico B2 per facilitare l'accessibilità digitale ai servizi amministrativi
		B3.2. Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico nei luoghi soggetti a situazioni di specifico e particolare pericolo.	
C. Un territorio competitivo	C1. Potenziare i sistemi delle competenze	C1.1. Garantire agli studenti una solida formazione di base tramite interventi: i) sulle competenze di base e trasversali, a partire da quelle logiche, matematiche e linguistiche degli studenti; ii) sulla formazione continua dei docenti e dei dirigenti scolastici; iii) sulla predisposizione di forme di apprendimento innovative.	
		C1.2. Rafforzare l'offerta di istruzione tecnica e professionale legata alle attività produttive del territorio: sia per la scuola secondaria, tramite modelli WBL (work based learning) realizzati in collaborazione con le imprese, sia tramite la definizione di offerta formativa terziaria e di formazione continua in collaborazione con le università regionali su tematiche insistenti sulle aree di specializzazione del territorio, a partire dall'agroalimentare.	

Obiettivo Strategico	Obiettivo Specifico	Azione	Sinergie
		C1.3. Miglioramento degli ambienti scolastici, sia in relazione all'accessibilità e funzionalità delle infrastrutture, sia in relazione alla dotazione di tecnologie e attrezzature, in particolare per quanto riguarda l'apprendimento di competenze nelle aree delle ICT e delle tecnologie a servizio dei sistemi produttivi locali (a partire dall'attivazione di laboratori in collaborazione con le imprese del territorio).	
	C2. Potenziare e integrare l'offerta turistica	C2.1. Valorizzazione degli attrattori turistici e culturali, attraverso la qualificazione dell'offerta di beni culturali (materiali e immateriali) e ambientali e lo sviluppo di servizi informativi.	Tali interventi sono sinergici con quelli previsti nell'Obiettivo Specifico B2
		C2.2. Attività di integrazione dell'offerta turistica locale, tramite la predisposizione in collaborazione con gli operatori privati di itinerari e percorsi che attraversino il territorio e lo leghino alle località turistiche dell'area vasta, e tramite attività di "destination marketing".	In sinergia con gli interventi previsti nell'Obiettivo Specifico A1
		C2.3. Interventi integrati orientati alla protezione, valorizzazione e fruizione delle aree naturalistiche anche con finalità ecoturistica.	In sinergia con gli interventi previsti nell'Obiettivo Specifico A1
	C3. Favorire l'innovazione e la internazionalizzazione delle imprese	C3.1. Potenziare la fornitura di servizi per la competitività, l'innovazione, la digitalizzazione e l'internazionalizzazione delle imprese. In particolare il territorio dei Sicani presenta una forte concentrazione di attività agroalimentari, che si intendono tramutare in un "distretto" tramite la produzione di beni collettivi per la competitività delle imprese che puntino: i) all'integrazione di nuove conoscenze e nuove fasi di lavorazione nelle produzioni locali (attraverso strumenti di open innovation, con il potenziamento dei centri servizi già presenti, con interventi sui sistemi della formazione e con interventi mirati per insediare poli di formazione e di ricerca in collaborazione con le università); ii) alla riduzione dei costi di approvvigionamento di acqua ed energia per le imprese; iii) alla organizzazione ed efficienza dei sistemi logistici e digitali necessari per connettersi alle reti lunghe. L'Azione di sostegno allo sviluppo e all'innovazione locale riguarderà inoltre altre filiere locali, in particolare l'artigianato.	In sinergia con le Azioni: A1.1, B2.1, B2.3, C1.1, C1.2
		C3.2. Sostenere lo sviluppo di nuova imprenditoria e la creazione di posti di lavoro, tramite percorsi organizzati di formazione e di sostegno alla nascita di nuove imprese (living lab, incubatori, sostegni allo start up), sia nei settori produttivi presenti nel territorio sia in attività legate all'imprenditoria sociale finalizzati a facilitare l'occupazione di soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo e a contribuire a rafforzare l'offerta di servizi per la cittadinanza.	In sinergia con le Azioni previste nell'Obiettivo Specifico B3 e con l'Azione C1.2

L'Area Interna del Corleonese, del Sosio e del Torto

di Annalisa Contato

L'Area Interna di Corleone è una delle sei nuove aree interne della Sicilia per la programmazione 2021-2027. È composta da 16 comuni appartenenti alla Città Metropolitana di Palermo: Corleone (comune capofila), Bisacquino, Campofelice di Fitalia, Campofiorito, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Ciminna, Contessa Entellina, Giuliana, Godrano, Lercara Friddi, Palazzo Adriano, Prizzi, Roccamena, Roccapalumba e Vicari. Sulla base dell'aggiornamento 2020 del livello di perifericità dei comuni italiani (NUVAP, 2022) – nella seduta del CIPESS del 15 febbraio 2022 è stata data informativa sull'aggiornamento della Mappa Aree Interne 2020, valevole per il ciclo di programmazione 2021-2027 – si evince che 10 comuni sono classificati come Periferici e 6 comuni come Ultraperiferici. Ad eccezione dei comuni di Lercara Friddi e Corleone, gli altri 14 comuni rientrano nella categoria dei “piccoli comuni” (popolazione inferiore a 5.000 abitanti). La popolazione complessiva è pari a 48.481 abitanti (dato al 31 dicembre 2020), e la densità abitativa è pari a 38 residenti per km². La variazione demografica complessiva dei 16 comuni appartenenti alla SNAI nel periodo 2011-2020 è pari a -10,85% (tutti i comuni registrano un trend negativo), con picchi nei comuni di Contessa Entellina (-17,64%), Palazzo Adriano (-16,34%), Vicari (15,74%) e Giuliana (-14,86%).

L'Area Interna si sviluppa su una superficie totale pari a 1.280,26 km² e un territorio essenzialmente collinare, con qualche eccezione per i territori di Castronovo di Sicilia, Corleone, Godrano, Palazzo Adriano, Campofiorito e Prizzi che risultano classificati come “comuni montani”, in applicazione della legge 2 luglio 1952 n. 991.

L'idea guida della strategia di sviluppo territoriale dell'Area del Corleonese, del Sosio e del Torto si basa sulla convergenza tra tradizione e innovazione e mira a creare un percorso di sviluppo che non prevede discontinuità rispetto all'identità del territorio e della comunità e che sia ispirato ai paradigmi della sostenibilità, della qualità della vita e dell'economia della conoscenza.

Nella strategia il patrimonio storico, culturale e ambientale dell'Area Interna viene valorizzato come quel fattore di unicità e di qualità su cui fondare politiche e programmi per costruire un territorio attrattivo per nuovi residenti e visitatori. Particolare attenzione, inoltre, è posta alla qualità della vita nelle zone rurali e alla promozione della diversificazione delle attività economiche.

La finalità è quella di assemblare un sistema territoriale caratterizzato da un rapporto intenso, unico e non replicabile tra uomo e natura, in linea con la tradizione insediativa e culturale dell'area, e che sia contemporaneamente un sistema aperto all'innovazione e ai flussi (di persone, di merci, di conoscenze e di culture) con l'esterno, ponendosi come una nuova centralità nel mosaico regionale grazie alle proprie eccellenze produttive, ambientali e culturali.

La strategia di sviluppo dell'Area Interna si struttura su tre macro-obiettivi di sviluppo dedicati ai Servizi essenziali, allo Sviluppo locale, ai Servizi ecosistemici, articolati in Assi strategici e Interventi. I tre macro-obiettivi concorrono al raggiungimento dell'Obiettivo Specifico trasversale della Strategia Territoriale "Rafforzare la governance dell'Area Interna", prevedendo il rafforzamento della capacità amministrativa delle Autorità Territoriali, con particolare riferimento alle competenze specialistiche delle strutture amministrative impegnate nell'individuazione e nella gestione degli investimenti previsti nella Strategia. I tre macro-obiettivi sono:

- Un territorio verde e sostenibile (Servizi ecosistemici). L'Area è caratterizzata da una importante dotazione di risorse naturali, un'alta biodiversità e da una dimensione agricola e colturale molto forte. A tal fine un obiettivo strategico primario è quello relativo al conseguimento di standard elevati di sostenibilità, intervenendo sui sistemi agricoli e sulle risorse naturali (aree verdi, acque), sui sistemi energetici e sulla gestione dei rifiuti.
- Un territorio da abitare e da vivere (Servizi essenziali). L'obiettivo mira a garantire la presenza nel territorio di servizi e infrastrutture che consentano ai cittadini e alle imprese di avere risposta alle necessità e di realizzare le proprie aspirazioni. Gli assi strategici di tale obiettivo sono finalizzati a ridurre, e ove possibile annullare, le attuali carenze territoriali riguardo alla dotazione di: servizi sociali e sanitari, servizi per i cittadini e le comunità, servizi per le imprese, servizi di mobilità.
- Un territorio competitivo (Sviluppo locale). L'obiettivo insiste sul sistema economico dell'area e mira a risolvere le criticità legate alla carenza di servizi, funzioni e conoscenze per l'innovazione e la competitività delle imprese locali nei settori tradizionali (a partire dall'agroalimentare e dall'artigianato) e in nuovi settori.

La costruzione della Strategia è avvenuta a seguito di un articolato processo di partecipazione e concertazione che ha visto: incontri di confronto con i portatori di interesse per facilitare l'emersione di contributi riguardanti gli obiettivi delle Strategie Territoriali e i possibili interventi materiali e immateriali in grado di realizzarle; incontri informativi nei territori dove agiscono i portatori di interesse dei GAL, anche con l'obiettivo di stimolare l'interesse pubblico e privato nell'ottica di condivisione della strategia; incontri di ascolto e confronto riguardo all'analisi dello stato attuale dei territori con la fornitura di questionari; incontri nelle principali scuole tecniche e superiori che rappresentano la raccolta delle conoscenze tecniche e progettuali. Gli incontri hanno avuto i principali obiettivi di: informare gli stakeholder delle aree interne, sia pubblici che privati, fornendo tutti i riferimenti utili per permettere loro di attivare un processo di coinvolgimento delle proprie basi sociali in modo autonomo; ascoltare e confrontarsi riguardo all'analisi dello stato attuale dei territori; raccogliere proposte e contributi circa i possibili interventi e progetti che comporranno la Strategia Preliminare.

Il quadro delle politiche territoriali

Sfida/Macro-obiettivo	Asse strategico	Obiettivo specifico sintetico
Sviluppo locale Un territorio competitivo	C1. Potenziare i sistemi delle competenze	Promozione e rigenerazione del patrimonio identitario e rafforzamento della competitività delle PMI delle AI in termini di inclusività, sostenibilità e innovazione
	C2. Potenziare e integrare l'offerta turistica e valorizzare il patrimonio culturale (enogastronomico e archeologico-monumentale)	
	C3. Favorire l'innovazione e internazionalizzazione delle imprese	
Servizi ecosistemici Un territorio verde e sostenibile	A1. Incrementare la capacità di produzione di energia da fonti sostenibili e ridurre i consumi energetici	Rafforzare la protezione e la preservazione dell'ambiente dell'Area Interna secondo approcci ecosistemici
	A2. Potenziare i servizi di raccolta e lavorazione dei rifiuti	
	A3. Innovare il sistema agricolo, efficientare i servizi idrici	
	A4. Contrastare il dissesto idrogeologico	
	A5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e gestire le emergenze	
Servizi essenziali Un territorio da abitare e da vivere	B1. Garantire livelli adeguati di assistenza sanitaria e sociale ai cittadini	Sviluppo e rafforzamento dei servizi essenziali dell'Area Interna
	B2. Aumentare l'accessibilità e la mobilità sostenibile	
	B3. Incrementare e migliorare la qualità della vita di residenti e city user	

Tabella 11. Strategia Area Interna del Corleonese, del Sosio e del Torto: Obiettivo specifico trasversale "Rafforzare la governance dell'Area Interna"

Macro-obiettivo	Asse strategico	Azione
A. Un territorio verde e sostenibile (Servizi Ecosistemici)	A1. Incrementare la capacità di produzione di energia da fonti sostenibili e ridurre i consumi energetici	A1.1. Aumentare la capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare tramite la diffusione di impianti a biomassa nelle aree agricole per alimentare i sistemi di irrigazione, per ridurre i costi energetici delle imprese e di comunità energetiche, per ridurre i costi energetici della popolazione.
		A1.2. Promuovere interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici (principalmente scuole ed edifici della PA) volti a ridurre i consumi di energia primaria, attraverso interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart building) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici e il ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici e solari termici).
		A1.3. Ridurre i consumi energetici della rete di illuminazione pubblica attraverso installazione di sistemi automatici di telecontrollo e telegestione delle reti, al fine di conseguire maggiore efficienza economica e migliore sostenibilità ambientale.
A2. Potenziare i servizi di raccolta e lavorazione dei rifiuti		A2.1 Realizzare un impianto (CCR) per la lavorazione dei rifiuti umidi, in grado di servire tutti i comuni dell'Area Interna (e dei territori limitrofi) e localizzato in posizione baricentrica rispetto al territorio.
		A2.2. Interventi per l'aumento della raccolta differenziata, per la riduzione della produzione di rifiuti urbani (tramite campagne di sensibilizzazione e informazione), per il recupero e il riciclo, al fine di garantire un migliore servizio ai cittadini e di conseguire migliori risultati in termini di qualità ambientale.
		A2.3. Istituzione di una rete di distribuzione del compost prodotto dall'impianto di compostaggio a servizio dei comuni aderenti.
A3. Innovare il sistema agricolo, efficientare i servizi idrici		A3.1. Miglioramento delle reti idriche di fornitura, che sconta problemi di faticenza delle condutture e di carenza dei sistemi di monitoraggio, tramite interventi di ammodernamento delle condutture idriche e fognarie e di installazione di contatori digitali, al fine di ridurre gli sprechi e di razionalizzare le modalità di distribuzione delle risorse idriche.
		A3.2. Realizzazione di nuovi impianti di approvvigionamento delle acque da sorgenti nei comuni e rifacimento ed automatizzazione della rete idrica dalle sorgenti ai centri abitati e borghi, al fine di "accorciare la filiera" della risorsa idrica ove possibile, di aumentare la quantità e qualità di acqua immessa nel sistema, di ridurre i costi per gli utenti.
		A3.3. Realizzazione di nuove reti di approvvigionamento delle acque dalle condotte agrarie, al fine di migliorare la qualità del servizio alla comunità agricola dell'Area.
		A3.4. Realizzazione di sistemi di ultrafiltrazione delle acque reflue dei depuratori comunali e realizzazione di condotta di avvicinamento dell'acqua ultrafiltrata a serbatoi e/o laghetti di accumulo anche esistenti, per riutilizzo anche in agricoltura.

Tabella 12. Strategia Area Interna del Corleonese, del Sosio e del Torto: Macro-obiettivi, Assi strategici, Azioni

Macro-obiettivo	Asse strategico	Azione
A4. Contrastare il dissesto idrogeologico		<p>A4.1. Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico nei luoghi soggetti a situazioni di specifico e particolare pericolo.</p> <p>Interventi di risanamento idraulico ed idrogeologico dei corsi d'acqua intercettati dalla viabilità secondaria e locale, anche ai fini della messa in sicurezza ed abilitazione della stessa infrastruttura, per ridurre le portate nella rete di drenaggio naturale o artificiale.</p> <p>Realizzazione e/o ripristino dei sistemi naturali per aiutare il flusso lento e la ritenzione delle acque e infrastrutture verdi ai fini della gestione naturale delle piene a livello locale.</p>
		<p>A4.2. Incentivare la manutenzione ordinaria del territorio. Una buona pratica da adottare è la collocazione lungo le fasce di rispetto delle strade di arbusti di macchia mediterranea da parte dei proprietari confinanti, che assume la funzione di contenimento del terreno, di preservazione della biodiversità, nonché una eventuale redditualità economica degli agricoltori.</p>
		<p>A4.3. Interventi di contrasto al dissesto idrogeologico per prevenzione e gestione dei rischi connessi ad inondazioni e frane.</p>
<p>A5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e gestire le emergenze</p> <p>B1. Garantire livelli adeguati di assistenza sanitaria e sociale ai cittadini</p>		<p>A5.1. Applicazione di confinamenti nelle aree agricole a sud ed a nord delle strade statali, mediante piantumazione di macchia mediterranea nel rispetto di quanto previsto per le zone SIC, che assume la funzione di contenimento del terreno, di preservazione della biodiversità, nonché una eventuale redditualità economica degli agricoltori.</p>
		<p>A5.2. Attivazione di presidio territoriale idraulico di secondo livello, consistente nel coordinamento di monitoraggio tra il Dipartimento di Protezione Civile della Regione Siciliana ed i Comuni aderenti.</p> <p>Laddove si potesse attivare un partenariato tra Enti locali e volontariato sulla tutela, valorizzazione e prevenzione del territorio su cui corre l'asse fluviale si propone l'attivazione di un protocollo di intesa in continuità con il piano del rischio alluvioni ed incendi, in cui si crei un partenariato pubblico-privato con distribuzione di incarichi di sorveglianza e vigilanza del territorio.</p>
		<p>A5.3. Innovazione delle aziende agricole promuovendo la strategia Farm to Fork, dal produttore al consumatore, che ha l'obiettivo di cambiare il sistema agroalimentare in modo tale da garantire ai cittadini l'accesso a cibi sani e sostenibili, affrontare i cambiamenti climatici e salvaguardare la biodiversità ed assicurare un giusto compenso alla filiera.</p> <p>Le azioni principali sono: la diminuzione d'uso dei pesticidi in agricoltura, che contribuiscono a inquinare il suolo, le acque e l'aria; la diminuzione di nutrienti nell'ambiente, che è una delle principali cause di inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua e ha un impatto negativo sulla biodiversità e sul clima; implementare l'agricoltura biologica e l'agricoltura naturale; creare un ambiente in cui scegliere cibi sani e sostenibili sia la scelta più semplice; etichettare meglio i prodotti alimentari per consentire ai consumatori di scegliere un'alimentazione sana e sostenibile; intensificare la lotta contro gli sprechi alimentari; promuovere la transizione globale mettendo in primo piano la sostenibilità dei prodotti alimentari europei può fornire un vantaggio competitivo e aprire nuove opportunità commerciali.</p>
		<p>A5.4. Azioni di sensibilizzazione per gli agricoltori per la diffusione di adeguate buone pratiche ai fini della prevenzione e gestione connesse al clima.</p>
		<p>A5.5. Comunicazione integrata per la diffusione della conoscenza dei piani di protezione civile alla popolazione, da prevedere come azione continuativa nel tempo.</p>

Macro-obiettivo	Asse strategico	Azione
		<p>A5.6. Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi. Cura e rigenerazione verde degli spazi urbani, con un approccio innovativo basato sulla comunicazione digitale e la partecipazione del tessuto locale centrato sulla collaborazione tra cittadini e istituzioni e sulla valorizzazione del decoro urbano, con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sulla pulizia degli spazi limitrofi ai centri abitati dove la presenza di cespugli, specie nel periodo estivo, può costituire l'innesco di focolai e causare incendi ampi.</p>
<p>B. Un territorio da abitare e da vivere (Servizi essenziali)</p>		<p>B1.1. Riorganizzazione e potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali, in particolare puntando a garantire l'accesso ai servizi a tutti i cittadini (a partire dagli anziani e dai soggetti con limitazione dell'autonomia) e la domiciliarizzazione di cura e assistenza attraverso strumenti di telemedicina che consentano la televisita e il telemonitoraggio).</p> <p>Ristrutturazione e implementazione di attrezzature sanitarie nei presidi territoriali (punti di primo soccorso, ambulanze, centri sanitari di prossimità, alloggi attrezzati per gli anziani).</p> <p>B1.2. Interventi per favorire disponibilità e accessibilità dei servizi sociali per le categorie a rischio di povertà ed esclusione, mediante rafforzamento dei servizi domiciliari di assistenza medica e infermieristica con una organizzazione funzionale e programmata secondo le specifiche esigenze.</p> <p>B1.3. Verifica di vulnerabilità sismica e sicurezza strutturale e lavori di miglioramento/adequamento sismico di completamento del corpo C del P.O. di Corleone.</p> <p>B1.4. Coprire la carenza di medici del Presidio Ospedaliero di Corleone, mediante concorsi mirati, incarichi libero-professionali, ordini di servizi a pediatri di altri presidi ospedalieri dell'Asp Palermo e convenzioni con altre aziende sanitarie per turni incentivanti del presidio ospedaliero di Corleone.</p> <p>B1.5. Servizi di assistenza a domicilio per le persone anziane sole o comunque con handicap gravi che prevedano una presenza sia di giorno che di notte. Occorre stimolare la nascita di strutture associative specializzate che possano offrire questo servizio con qualità ed efficienza.</p> <p>B1.6. Ristrutturazione e/o realizzazione di elisuperfici in ciascun comune dell'Area Interna, al fine di garantire l'elisoccorso ai casi di intervento di massima gravità sanitaria.</p>
	<p>B2. Aumentare l'accessibilità e la mobilità sostenibile</p>	<p>B2.1. Miglioramento della rete viaria, interventi sulla viabilità secondaria e locale, in termini di capacità, di manutenzione, ammodernamento e di sicurezza, facilitando l'accesso alle reti autostradali (anche con interventi sui servizi logistici disponibili nel territorio), in risposta alle esigenze dei sistemi turistici (facilitando la connessione tra aree costiere ed entroterra), in risposta alle esigenze dei cittadini (facilitando l'accesso ai servizi pubblici).</p> <p>B2.2. Rafforzamento dei servizi di mobilità sostenibile, al fine di porre rimedio alle carenze nell'offerta di trasporto pubblico locale e facilitare l'accesso dei cittadini (in primo luogo anziani e studenti) ai servizi pubblici e privati del territorio e l'accessibilità turistica, in particolare attraverso interventi che rendano possibile e incentivino forme di mobilità "green" (percorsi ciclopeditoni, stazioni di ricarica dei veicoli elettrici, servizi di renting e di sharing di mezzi e bici elettriche).</p> <p>B2.3. Rafforzamento dell'accessibilità digitale, attraverso interventi per la digitalizzazione dei servizi forniti dalle PPAA, per la riduzione del digital divide (interventi di alfabetizzazione digitale, approntamento di punti di accesso pubblici alle reti informatiche, approntamento di aree di coworking, di aree di studio, di punti informativi per cittadini e visitatori con accesso alle reti informatiche), per l'aumento dell'accessibilità alla banda larga e ultralarga in particolare nelle aree più periferiche.</p>

Il quadro delle politiche territoriali

Macro-obiettivo	Asse strategico	Azione
		B2.4. Incremento degli standard di sicurezza e della funzionalità della rete stradale e digitalizzazione dei servizi attraverso un processo di implementazione dei Sistemi di Trasporto Intelligenti (ITS), per implementare i trasporti con l'interporto di Termini Imerese attraverso la stazione di Lercara (Diramazione ferroviaria Palermo-Catania-Messina).
	B3. Incrementare e migliorare la qualità della vita di residenti e city user	<p>B3.1. Realizzazione e riuso di nuove infrastrutture (aree attrezzate per la socializzazione, per lo sport e il tempo libero, aree verdi, spazi pubblici e dedicati ai servizi civili) e servizi per i cittadini e i city user (servizi culturali, sportivi, per il tempo libero e il leisure, servizi amministrativi), guardando in particolare alle esigenze della popolazione giovane e di quella anziana.</p> <p>B3.2. Nascita di strutture associative che abbiano l'obiettivo in genere della gestione del verde urbano (ville comunali, alberature, parchi urbani, ecc.).</p> <p>B3.3. Interventi ad ampio spettro che vanno dalle misure di prima accoglienza ad azioni di integrazione socioeconomica con impatto di più lungo termine volte a contenere il più elevato rischio di povertà ed esclusione e di povertà lavorativa, consistenti in: misure legate alle fasi di accoglienza (es. primi corsi di lingua, servizi di assistenza all'autonomia abitativa, di assistenza sanitaria e psicologica, di dialogo tra le comunità); sostegno nel medio-lungo periodo alla formazione linguistica legata all'inserimento lavorativo, alla formazione professionale, al reskilling, alla presa in carico personalizzata per favorire l'accesso al lavoro; sostegno a misure di potenziamento dei percorsi di istruzione e di prevenzione dell'abbandono scolastico.</p>
C. Un territorio competitivo (Sviluppo locale)	C1. Potenziare i sistemi delle competenze	<p>C1.1. Garantire agli studenti una solida formazione di base tramite interventi sulle competenze di base e trasversali, a partire da quelle logiche, matematiche e linguistiche, sulla preparazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, sulla predisposizione di forme di apprendimento innovative.</p> <p>C1.2. Rafforzare l'offerta di istruzione tecnica e professionale anche legata alle attività produttive del territorio: sia per la scuola secondaria, tramite modelli WBL (work based learning) realizzati in collaborazione con le imprese, sia tramite la definizione di offerta formativa terziaria e di formazione continua in collaborazione con le università regionali (poli di ricerca, laboratori, corsi di perfezionamento, master, summer school, ecc.) su tematiche insistenti sulle aree di specializzazione del territorio, a partire dall'agroalimentare.</p> <p>C1.3. Miglioramento degli ambienti scolastici, sia in relazione all'accessibilità e funzionalità delle infrastrutture, sia in relazione alla dotazione di tecnologie e attrezzature, in particolare per quanto riguarda l'apprendimento di competenze nelle aree delle ICT e delle tecnologie a servizio dei sistemi produttivi locali (a partire dall'attivazione di laboratori in collaborazione con le imprese del territorio).</p>
	C2. Potenziare e integrare l'offerta turistica. Valorizzazione del patrimonio culturale (enogastronomico e archeologico-monumentale)	<p>C2.1. Valorizzazione degli attrattori turistici e culturali, attraverso la qualificazione dell'offerta di beni culturali (materiali e immateriali) e ambientali, il sostegno allo sviluppo dei servizi ricettivi, lo sviluppo di servizi informativi.</p> <p>C2.2. Valorizzazione degli attrattori turistici e culturali, attraverso la tutela, valorizzazione e fruizione del Percorso ex Strada Ferrata Palermo-San Carlo, del Cammino sulle Orme di San Bernardo, dell'Antica Trasversale Sicula, dell'Itinerarium Rosaliae, della Magna Via Francigena, della Strada Consolare Panormos-Akragas, ancorché non compresi in questa elencazione.</p>

Macro-obiettivo	Asse strategico	Azione
		C2.3. Attività di integrazione dell'offerta turistica locale, tramite la predisposizione in collaborazione con gli operatori privati di itinerari e percorsi che attraversino il territorio e lo leghino alle località turistiche dell'area vasta, e tramite attività di "destination marketing".
		C2.4. Promozione di nuovi investimenti per la competitività di produzioni da valorizzare, tipiche del territorio, quali: il "Pomodoro di Corleone", "Grani antichi Russello, Senatore Cappelli e Timilia, Olio EVO e olive varietà Nocellara del Belice, Zuccotto rosso di Corleone, Tuma fresca e Pecorino, Fava, Cipolla Rossa, Melone giallo, Cipolla di Bisacquino, Ciliegia di Chiusa Sclafani", Carni bovine ed ovine, Origano, Zafferano, Funghi e tartufi, vino DOC di Contessa Entellina, fico d'india di Roccapalumba, mandorla di Vicari, pesca e pera di Castronovo. Andranno potenziati e avviati processi di valorizzazione dell'agroalimentare che hanno ottenuto riconoscimenti e siano rappresentativi della storia e delle tradizioni delle comunità che insistono nell'area, ancorché non compresi in questa elencazione.
		C2.5. La possibilità di qualificare e implementare le attività multifunzionali dell'azienda agricola secondo direttrici connesse alla ricettività agrituristica e i servizi connessi in generale con il turismo sul territorio, con le infrastrutture rurali (strade, sentieri, ecc.) e l'ambiente (foreste, patrimonio faunistico, ecc.), per indirizzare gli operatori agricoli anche verso attività che siano funzionali alla Strategia.
		C2.6. Interventi per la salvaguardia, valorizzazione e rivitalizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale e di edifici/spazi pubblici, anche in chiave inclusiva e in cui è carente la vitalità culturale, favorendo la partecipazione delle comunità residenti.
		C2.7. Al fine di sopperire alle carenze della circolazione delle merci e alle distanze tra i centri maggiori e i luoghi di produzione, si intende realizzare un polo logistico e aree per frigoriferi, dando assicurazione della vendita diretta agricoltore/utente e massima qualità del prodotto per il consumatore, in collegamento con il porto commerciale di Termini Imerese.
C3. Favorire l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese		C3.1. Potenziare la fornitura di servizi per la competitività, l'innovazione, la digitalizzazione e l'internazionalizzazione delle imprese. In particolare, il territorio presenta una forte concentrazione di attività agroalimentari, che si intende tramutare in un "distretto" tramite la produzione di beni collettivi per la competitività delle imprese (local collective competition goods) che puntino all'integrazione di nuove conoscenze e nuove fasi di lavorazione nelle produzioni locali (attraverso strumenti di open innovation, con il potenziamento dei centri servizi già presenti, con interventi sui sistemi della formazione, sulla riduzione dei costi di approvvigionamento di acqua ed energia per le imprese, per l'organizzazione e l'efficienza dei sistemi logistici e digitali necessari per connettersi alle reti lunghe. Simili interventi di sostegno allo sviluppo e all'innovazione locali riguarderanno inoltre altre filiere, in particolare artigianali.
		C3.2. Sostenere lo sviluppo di nuova imprenditoria e la creazione di posti di lavoro, tramite percorsi organizzati di formazione e di sostegno alla nascita di nuove imprese (living lab, incubatori, sostegno allo start up), sia nei settori produttivi presenti nel territorio sia in attività legate all'imprenditoria sociale, miranti sia a facilitare l'occupazione di soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, sia a contribuire a rafforzare l'offerta di servizi per la cittadinanza.

I progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici

Limiti e criticità dei progetti per i piccoli borghi storici finanziati dal PNRR

di Barbara Lino

In risposta allo stato di emergenza pandemica che ha enfatizzato la criticità dei territori interni, il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) (MEF, 2021) ha avviato diverse iniziative a sostegno dei territori marginali, tra cui una delle più discusse è senz'altro il cosiddetto "Bando Borghi"⁷, un bando così definito in ambito giornalistico destinato alla selezione di progetti di rigenerazione culturale e sociale di piccoli borghi storici attraverso due distinte linee di finanziamento di progetti per la rivitalizzazione di 20 borghi a rischio abbandono o abbandonati e di 289 piccoli centri minori italiani.

L'Investimento 2.1. della Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, Componente 3 – Turismo e Cultura 4.0, denominato "Attrattività dei Borghi" si compone di due distinte linee d'intervento per un totale di investimenti assegnati pari a euro 761.866.602,09 (MiC – Ministero della Cultura, 2022).

La prima linea (Linea A), a cui sono stati destinati euro 398.421.075,00, è finalizzata al finanziamento di "Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei Borghi a rischio abbandono e abbandonati". In questa linea sono stati finanziati 20 progetti (uno per ogni Regione e Provincia autonoma ad eccezione della Regione Molise, per ragioni di sospensiva TAR) a cui sono stati assegnati 20 milioni di euro ciascuno. Ogni Regione o Provincia autonoma ha presentato al Ministero della Cultura un progetto in fase avanzata di elaborazione. Le risorse sono destinate alla creazione di nuove funzioni, infrastrutture e servizi nei settori della cultura, del turismo, del sociale o della ricerca.

Nella seconda linea del bando (Linea B), invece, i piccoli Comuni (con popolazione residente complessiva fino a 5.000 abitanti e in forma singola o aggregata fino a un massimo di tre Comuni) sono destinatari di un totale di 363.445.527,09 euro per "Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale" assegnati a 289 comuni. A questi investimenti si aggiungono circa 200 milioni di euro in regime d'aiuto a imprese grazie all' Avviso pubblico a supporto delle imprese che operano nei borghi destinatari di finanziamenti PNRR – MIC3|2.1 Attrattività dei borghi. La linea B del cosiddetto "Bando Borghi" è certamente più capillare sul territorio e prevede un iter selettivo totalmente centralizzato in capo al Ministero che vede i comuni selezionati come diretti beneficiari, senza alcuna intermediazione delle Regioni.

Nel suo complesso il cosiddetto "Bando Borghi" ha senz'altro avuto il merito di aver mobilitato considerevoli risorse con l'obiettivo dello sviluppo e della valorizzazione dei beni culturali per il rilancio dei territori delle aree interne, in particolare

dei centri minori, consentendo a questi ultimi di aver accesso a risorse destinabili a progetti rilevanti rispetto a quelle concesse da precedenti politiche turistiche e culturali. Inoltre, il bando conferma quel cambio di attenzione già affermato dalla SNAI verso i territori marginali nell'ottica del superamento della concentrazione dei flussi turistici nelle grandi città d'arte e nelle principali destinazioni delle aree marine e montane verso la valorizzazione di territori meno noti e fuori dai circuiti turistici consolidati. Dal punto di vista processuale, appare positivo l'impulso del bando mirato a stimolare una forte collaborazione pubblico-privata in territori in cui tale propensione è certamente meno consolidata, così come la sollecitazione alla progettazione degli interventi attraverso percorsi tesi all'attivazione e al coinvolgimento delle comunità locali.

Tuttavia, non sono mancate evidenti criticità. Rispetto alla Linea A del bando, una delle più rilevanti è relativa all'iter selettivo nel quale le Regioni sono state chiamate a proporre il borgo destinatario dell'intervento a fronte però di requisiti molto puntuali per quanto concerne i criteri di selezione (riconoscibilità storica della struttura insediativa, numero di unità immobiliari residenziali non superiore a 300, borghi in via di abbandono, valore paesaggistico) e carenti per quanto attiene alle modalità di selezione degli stessi, con una conseguente discrezionalità e mancanza di trasparenza sulle ragioni che hanno portato alle candidature dei "Progetti Pilota" (Menegus, 2022).



Figura 40. Comuni con finanziamento nell'ambito del cosiddetto Bando Borghi

In riferimento all'attuazione della Linea B del bando, la cui applicazione è molto più diffusa sul territorio nazionale, sono state sollevate ancora più evidenti problematiche e conseguenti critiche.

In primo luogo, tra le obiezioni più sostenute vi è quella che sottolinea come il bando rappresenti una evidente ulteriore frammentazione di investimenti in assenza di una visione strategica complessiva sui territori (Bussone, 2022) con l'effetto di un innesco di concorrenza tra comuni al posto di uno stimolo ad un approccio di tipo collaborativo.

Se questo è evidente nell'impostazione altamente competitiva della Linea A, è altrettanto evidenziabile nella Linea B che non ha consentito la formulazione di progetti capaci di creare reti e coordinamenti tra più realtà comunali se non per limitate aggregazioni (massimo tre comuni) e in cui le amministrazioni comunali si sono trovate l'una contro l'altra nella corsa per aggiudicarsi i fondi.

A questi limiti strutturali del bando se ne aggiungono altri determinati sia dai serrati tempi per l'elaborazione dei progetti proposti che dalle difficoltà attuative e gestionali degli stessi. La velocità di presentazione delle proposte ha determinato la compressione dei processi partecipativi che per loro natura richiedono tempi lunghi per una reale efficacia e la tendenza alla selezione di progetti già avviati precedentemente con la conseguente penalizzazione di quelle amministrazioni che non avevano progettualità già avanzate o rapporti con potenziali partner privati (Menegus, 2022).

Inoltre, in media i piccoli comuni della Linea B che sono i soggetti attuatori degli investimenti hanno evidenti carenze amministrative in termini sia di quantità di organico che di qualificazione dello stesso e ciò rende difficile se non impossibile gestire progetti che prevedono l'investimento di milioni di euro e complessi iter amministrativi.

Tenuto conto di quanto esposto e del fatto che in Sicilia il bando ha finanziato 35 progetti in Linea B per un totale di 43.267,074,92 euro per investimenti di rigenerazione culturale, sociale ed economica, di cui 5 progetti nel territorio dei Sicani per un totale di 7.464.327,45 euro, appare rilevante che questa occasione non vada sprecata e che si tamponino le criticità generali determinate dall'impostazione stessa del bando, almeno su due principali livelli.

La larga mobilitazione progettuale è certamente indice di una buona vivacità anche dei piccoli e piccolissimi comuni e meriterebbe di essere sostenuta fornendo un adeguato supporto tecnico che sopperisca a quelle competenze tecniche che spesso mancano. Inoltre, a causa dei tempi stretti di risposta al bando, a differenza del processo proposto con la SNAI e di quello alla base del metodo LEADER utilizzato dai GAL, le proposte finanziate nell'ambito del cosiddetto "Bando Borghi" non sono state il risultato di un processo di reale co-progettazione territoriale ma,

in molti casi, il prodotto di una progettazione che ha attinto a progetti già pronti. Per non dissipare le ingenti energie profuse e l'occasione di investimenti ingenti e preziosi, bisogna evitare un'ulteriore stratificazione di politiche autonome e di interventi puntuali, ad esempio istituendo una cabina di confronto tra i comuni destinatari degli interventi e con il coinvolgimento di soggetti intermedi, come ad esempio i GAL, per garantire almeno in fase di attuazione un certo grado di coordinamento entro una visione di sviluppo locale di area vasta.

Il quadro delle politiche territoriali

Comuni	Obiettivi e temi	Fondi
Bivona Calamonaci	<p>METASICANI per la fruizione dei beni artistici, culturali, paesaggistici e delle produzioni locali e la creazione di pacchetti turistici valoriali con coinvolgimento degli stakeholder locali e di uno spazio di coworking "Ipotesi Gaia".</p> <p>Festival sulla sostenibilità dedicato ai giovani, con la creazione di reti sostenibili per la riattivazione di relazioni, spazi e comunità, l'attivazione di un Osservatorio sul patrimonio culturale immateriale del territorio e di un sistema di monitoraggio della sostenibilità sui Sicani.</p> <p>Rifunzionalizzazione della Biblioteca Comunale e creazione di Spazi Smart Inclusivi nel Comune di Bivona, e realizzazione di una residenza di ricerca "Narrazioni multispecie di Gaia" per l'incremento dell'attrattività residenziale.</p>	1.706.242,97 €
Sant'Angelo Muxaro Joppolo Giancaxio Santa Elisabetta	<ul style="list-style-type: none"> • Comune di Santa Elisabetta: spazio coworking per i giovani locali e per south workers; • azioni per la valorizzazione del tema del mito e della capra Girgentana, attraverso la realizzazione di percorsi e/o interventi di promozione di un turismo delle tradizioni; • azioni di valorizzazione delle tradizioni culturali che accomunano i tre borghi, con specifico riferimento alla Pastorale di Nardo di Santa Elisabetta e Joppolo Giancaxio e alla Vastasata di Nardo e Riberiu di Sant'Angelo Muxaro, sagre popolari siciliane, e attivazione di interventi di promozione di un turismo delle tradizioni in chiave innovativa; • azioni per la promozione del museo dei gessi di Sant'Angelo Muxaro in collegamento con la Necropoli di Keli a Santa Elisabetta; • potenziamento degli itinerari naturalistici e della Magna Via Francigena e creazione di un anello da Joppolo Giancaxio a Sant'Angelo Muxaro; • interventi per l'ampliamento del Parco Natura di Joppolo Giancaxio. 	2.559.203,38 €
Bisacquino	Ristrutturazione di un anfiteatro, riqualificazione di spazi pubblici, realizzazione di eventi per la promozione dei prodotti locali, festival cinematografici, spettacoli teatrali e apertura di una scuola di cinema.	1.598.978,26 €
Santo Stefano Quisquina	Costituzione di una cooperativa di comunità per generare una comunità ospitante, consapevole del valore del proprio patrimonio e competente per gestirlo e offrirlo al mondo; ristrutturazione dell'ex mattatoio per trasformarlo in un sito di prima accoglienza turistica; creazione di un appartamento modello per l'albergo comunitario; apertura di uno spazio di coworking; formazione di residenti e operatori per il turismo relazionale; diffusione di infopoint; opere d'arte; creazione di un "Festival dei 5 sensi"; laboratori e formazione per la creazione di una comunità energetica, ecc.	1.559.645,00 €
San Biagio Platani	<ul style="list-style-type: none"> • Spazio coworking, con annessa biblioteca nei locali comunali adiacenti i laboratori permanenti degli Archi di Pasqua; • spazi per servizi socioculturali e ricreativi nei locali dell'anfiteatro con laboratorio musicale, laboratorio teatrale e centro di documentazione del patrimonio culturale; • interventi per l'aumento dell'attrattività del MusArc "Museo degli Archi"; • Osservatorio sul patrimonio culturale immateriale del territorio; • Festival di Architettura effimera; • Cammini integrati relazionali/emozionali ed ecomuseo diffuso dei cinque sensi; • Residenzialità Temporanea di Artisti; • incubazione per la creazione di imprese di comunità. 	1.599.902,84 €
		7.464.327,45 €

Tabella 13. Progetti finanziati nei Sicani nell'ambito del cosiddetto "Bando Borghi" (2022)

I progetti del “Bando Borghi” nel territorio sicano

di Annalisa Contato

I cinque progetti finanziati attraverso il cosiddetto “Bando Borghi” nel territorio sicano si aggiungono all’insieme di azioni volte a valorizzare i piccoli centri insieme alle strategie delle SNAI e del GAL Sicani.

I comuni aggiudicatari del finanziamento sono: San Biagio Platani; Bisacquino; Santo Stefano Quisquina; Bivona (comune proponente) e Calamonaci; Sant’Angelo Muxaro (comune proponente), Joppolo Giancaxio e Santa Elisabetta. Nonostante siano tutti comuni aderenti al GAL Sicani, le progettualità presentate e finanziate rappresentano più interventi puntuali che di sistema, ma si auspica un’azione di integrazione e complementare ad una visione di sviluppo spazializzata sull’intero territorio sicano.

Progetto “Archi di Piano 2030” – Comune proponente: San Biagio Platani

Il Comune di San Biagio Platani intende avviare un processo di sviluppo locale che sia in grado di valorizzare le risorse endogene e di individuare interventi specifici volti ad attenuare le principali criticità del territorio. L’idea forza del progetto è stata individuata nella promozione integrata dei processi comunitari artistici che ruotano intorno alla tradizione secolare degli “Archi di Pasqua”.

Questo evento identitario rappresenta il fulcro del nuovo processo di rigenerazione culturale che mira ad attuare un coinvolgimento di artisti provenienti da altri contesti al fine di promuovere la diffusione delle pratiche tradizionali su scala nazionale e internazionale e di beneficiare del supporto e della creatività degli stessi, mantenendo un equilibrio tra tradizione e innovazione artistica. Il progetto intende attuare interventi volti anche all’utilizzo di innovazioni digitali per la destagionalizzazione della manifestazione, in modo da garantire un’offerta continua nell’arco dell’anno, intervenendo così anche sull’implementazione dell’offerta turistica, operando in un’ottica di rafforzamento delle capacità di accoglienza turistica.

Un ulteriore elemento del progetto è la realizzazione di spazi di coworking funzionali a promuovere una dinamica di ritorno dei giovani emigrati e di accoglienza di nuovi abitanti, una biblioteca nei locali comunali adiacenti i laboratori permanenti degli Archi di Pasqua. Il rafforzamento delle competenze dei giovani che ancora abitano il Comune e il sostegno alle idee creative rappresentano requisiti fondamentali per garantire sostenibilità all’azione progettuale e per contrastare il fenomeno dello spopolamento.

Il progetto, in sintesi, si pone come obiettivo generale quello di promuovere interventi sistemici per la rinascita sociale, economica e culturale del borgo, che si articola in tre obiettivi specifici interconnessi e complementari: 1) sostenere processi partecipativi e di trasmissione del sapere per la riproducibilità di tradizioni cultu-

rali; 2) migliorare l'offerta turistica del borgo in chiave sostenibile; 3) promuovere la creazione di spazi aggregativi e poli culturali.

Progetto "Bisacquino, borgo del cinema e delle arti" – Comune proponente: Bisacquino

Il progetto del Comune di Bisacquino prevede il coinvolgimento attivo della comunità per la progettazione e lo sviluppo del borgo, con un modello attuativo place-based che mira all'implementazione di strategie di sviluppo rispondenti ad obiettivi e bisogni locali, individuati, discussi ed implementati in cooperazione con gli abitanti del luogo. Le finalità della sostenibilità sociale, culturale, ambientale ed economica sono cruciali per contrastare lo spopolamento, creare opportunità lavorative e incentivare lo sviluppo del comune attraverso: la valorizzazione e la promozione delle risorse culturali e identitarie locali; la valorizzazione attiva del patrimonio ambientale affinché sia capace di generare economia verde; opportunità di sviluppo sostenibile per artigianato, agricoltura e turismo di qualità, gestiti dalla stessa comunità che accoglie e racconta.

Il progetto di rigenerazione intende valorizzare in modo permanente i punti di forza del territorio e trasformare i punti di debolezza in opportunità di sviluppo che contribuiscano a promuovere la cultura locale, materiale e immateriale, con eventi culturali, iniziative artistiche, un'offerta turistica mirata che utilizza forme innovative e digitali per la gestione dei servizi.

Il progetto, articolato in obiettivi di rigenerazione, mira a: valorizzare le caratteristiche identitarie del borgo partendo dalle tradizioni; stimolare l'arte e nuove attività economiche; creare valore sul patrimonio del Comune attraverso azioni di animazione culturale e di formazione che generino consapevolezza e creino valore; creare le condizioni affinché gli escursionisti (visitatori di passaggio che non permangono nel sito ma lo attraversano) diventino turisti; creare una comunicazione integrata del valore del patrimonio culturale, enogastronomico, naturalistico, puntando sulla brand identity; creare eventi che promuovano le tradizioni e la storia del territorio e diventino nuovi attrattori che generino presenze ed economie parallele. Gli obiettivi del progetto sono così articolati:

- Obiettivo "Rigenerazione artistica". Apertura di una scuola di cinema e di teatro (considerata l'importante opera di completamento dell'anfiteatro e di un teatro); organizzazione di un festival del cinema per promuovere il cineturismo nei borghi e di una rassegna teatrale che ne valorizzi la storia; potenziamento della narrazione e fruizione degli attrattori culturali con laboratori di artigianato e agricoltura per valorizzare le arti e i mestieri tradizionali; istituzione del Registro delle Eredità Immateriali Locali (REIL) del Comune di Bisacquino con un centro di ricerca e documentazione digitale per attivare politiche di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio immateriale locale.

- Obiettivo “Rigenerazione sociale”. Attivazione di un Patto di Comunità tra reti di cittadini con percorsi di formazione, accompagnamento e progettazione di programmi per la coesione sociale, l’inclusione e lo sviluppo sostenibile per strutture pubbliche e private (per residenti e turisti).
- Obiettivo “Rigenerazione turistica”. Rete di infopoint negli esercizi commerciali e rete di punti ristorativi con prodotti enogastronomici locali; rendere i lavoratori e gli abitanti dei fornitori di esperienze (attraverso l’inserimento nella rete del turismo esperienziale) e realizzare con l’aiuto degli abitanti audioguide gratuite.
- Obiettivo “Rigenerazione ambientale”. Sviluppare nuove competenze per la transizione ecologica; inserire la sostenibilità ambientale nelle strutture turistiche, formando operatori e cittadini; valorizzare i percorsi già esistenti; completamento vivaistico del parco.
- Obiettivo “Rigenerazione economica”. Creazione di un marchio di qualità e di una brand identity; potenziare l’offerta turistica con nuove proposte (residenzialità temporanea, smart worker, digital nomad) coinvolgendo le comunità locali; sostenere l’imprenditorialità con strategie digitali, empowerment e start up per imprese; realizzare corsi di formazione professionale legati a potenzialità e bisogni del territorio.

Progetto “Terra di Cieli, Acqua e Pietre” – Comune proponente: Santo Stefano Quisquina

Il progetto è volto a promuovere progetti di rigenerazione, valorizzazione e gestione del patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni del territorio comunale, integrando obiettivi di tutela del patrimonio culturale con l’esigenza di rivitalizzare i luoghi dal punto di vista sociale ed economico, di rilancio occupazionale e contrasto allo spopolamento attraverso interventi di: recupero del patrimonio storico, riqualificazione di spazi pubblici, creazione di servizi culturali anche a fini turistici; creazione e promozione di itinerari e visite guidate; attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari ed artigianali per il rilancio dell’economia, valorizzando prodotti e saperi del territorio.

Il progetto, portato avanti da una comunità consapevole del patrimonio ereditato e competente nella capacità di comunicarlo e dividerlo, si propone di generare valore: sociale, dove si crea coesione passando da un “ego-sistema” ad un “eco-sistema”; culturale, perché si prende consapevolezza del patrimonio endogeno e si inizia a tutelarne traendone vantaggio; ambientale, generando sviluppo proteggendo l’ambiente; economico, traducendo tutto questo in opportunità di sviluppo per un turismo sano e di qualità, gestito dalla stessa comunità che accoglie e racconta. Gli obiettivi generali del progetto possono essere così sintetizzati: creazione di una consapevolezza diffusa del patrimonio di cui è intriso il territorio; trasferimento delle competenze alla comunità e attivazione delle connessioni sul terri-

torio per creare quelle sinergie necessarie affinché il progetto di rigenerazione sia sostenibile; creazione di un borgo accogliente nelle strade, nella narrazione, nelle strutture ricettive, nelle esperienze del fare e delle condizioni affinché turisti e residenti si fermino; connessione del borgo con i due suoi grandi attrattori (l'Eremo di Santa Rosalia e il Teatro Andromeda) e il territorio che lo circonda; favorire e accompagnare la nascita di attività imprenditoriali per sostenere il progetto di rinascita del borgo anche oltre il finanziamento e contrastare l'esodo demografico; co-creare un set di indicatori di impatto adeguati al contesto del borgo e trasferire la competenza per poterli utilizzare misurando e verificando gli effetti delle azioni di rigenerazione.

Il progetto è strutturato in Linee di intervento prioritarie, quali:

- "Riconnessione sociale". Creazione del Patto di Comunità per affrontare le difficoltà e recuperare il senso del possibile; attivazione di percorsi di formazione, accompagnamento e progettazione di programmi per la coesione sociale, l'inclusione e lo sviluppo equo e sostenibile della destinazione; abbattimento degli ostacoli all'accessibilità e all'inclusività di strutture pubbliche e private (per residenti e turisti); ricerca degli emigrati all'estero per ricucire un legame con le origini e favorire un turismo delle radici; coinvolgimento degli artisti presenti sul territorio nella realizzazione di opere pubbliche.
- "Rigenerazione urbana a base culturale"⁸. Potenziamento della narrazione e fruizione degli attrattori culturali Teatro Andromeda ed Eremo di Santa Rosalia da vivere come poli culturali; creazione di uno spazio per servizi socioculturali-turistici all'interno dell'ex mattatoio (spazio comunale oggi in stato di abbandono); laboratori di co-design e gestione consapevole e partecipata del patrimonio materiale e immateriale; censimento delle identità del comune per creare una mappa alternativa in cui il cittadino temporaneo si può immergere.
- "Potenziamento accoglienza". Attivazione Albergo di Comunità; creazione di infopoint diffusi negli esercizi commerciali; messa in rete di bar, ristoranti e pub per offrire dei prodotti enogastronomici intrisi di identità locale; trasformazione degli artigiani, dei produttori, degli abitanti in fornitori di esperienze; realizzazione cartellonistica di narrazione identitaria dentro e fuori il paese, audioguide gratuite realizzate dagli abitanti e selfie trail artistico; realizzazione di uno spazio di coworking.
- "Sostenibilità ambientale". Sviluppo di nuove competenze per accelerare la transizione ecologica e creare una comunità energetica; attuazione di prassi di sostenibilità ambientale nella gestione delle strutture turistiche e formazione di operatori e cittadini; implementazione mobilità sostenibile e gestione ebike; creazione di cammini e itinerari intrisi di narrazione per connettere il territorio e i suoi due grandi attrattori separati dal centro urbano; valorizzazione dell'elemento "acqua".

- “Riattivazione economica”. Grazie agli interventi che mirano a far sì che il flusso di turisti si fermi, si mira alla riattivazione delle attività economiche, anche non direttamente turistiche; formazione e accompagnamento per la creazione di una Cooperativa di Comunità in grado di gestire le attività; laboratori di euro-progettazione; creazione di nuove imprese di giovani contadini dedicati all’agricoltura delle relazioni.
- “Innovazione dei processi (oltre che tecnologica)”.

Tutte le azioni seguono processi bottom-bottom in cui è la comunità al centro a generarli e controllarli, con l’obiettivo di rendere la comunità sempre più partecipe dei processi di trasformazione del proprio territorio e protagonista degli indirizzi per il proprio sviluppo.

Progetto “Effetto farfalla” – Comune proponente: Bivona; comune aggregato: Calamonaci

Il progetto nasce dall’idea che piccole variazioni nelle condizioni iniziali possono produrre grandi variazioni nel comportamento del sistema territoriale legato all’attrattività dei due borghi, Bivona e Calamonaci, accomunati dall’appartenenza all’Area Interna Sicani e, più in generale, alla vasta area naturalistica e rurale dei Monti Sicani. L’obiettivo è quello di investire sull’implementazione dei servizi sociali, culturali ed ecosistemici e sull’innovazione collegata alla gestione e fruizione dei beni paesaggistici e culturali presenti, intessendo accordi con la comunità residente e col tessuto sociale ed economico territoriale, nell’ottica di investire sulle potenzialità tecnologiche delle risorse, realizzando un nuovo modello digitale di valorizzazione dei valori culturali presenti e che possa essere attrattivo verso chi guarda da fuori e interagisce, dapprima nel mondo digitale e poi nella realtà dell’area sicana.

Il progetto MetaSicani vuole essere un punto d’arrivo o di riferimento per l’intera realtà territoriale, ma anche una rappresentazione dei borghi e del loro universo nel “metaverso digitale”, in cui attraverso molteplici elementi tecnologici i visitatori vivono delle esperienze virtuali a partire dalla realtà locale: esperienze sensoriali, passeggiate naturalistiche, festival concertistici, mostre, eventi di folklore e rivisitazioni di antiche tradizioni e di siti all’interno dei borghi, di cui è rimasta solo la memoria storica, ma che raccontano ancora l’identità della comunità.

Il progetto intende, dunque, creare una stretta corrispondenza fra dati e realtà, tra i Sicani digitali e i Sicani sensibili e reali, che ha alla base la condivisione dei valori delle comunità residenti, ma che attraverso la rete si apre e si diffonde, superando i limiti della marginalità geografica e culturale, con una connessione tra digitale e reale senza soluzione di continuità.

Le linee prioritarie d'intervento sono:

- Innovazione digitale, volta all'incremento dell'occupazione giovanile, con la realizzazione del progetto digitale METASICANI per la fruizione dei beni artistici, culturali, paesaggistici e delle produzioni locali e la creazione di pacchetti turistici valoriali con coinvolgimento degli stakeholder locali e dello spazio di coworking "Ipotesi Gaia".
- Sostenibilità ambientale, che mira a rafforzare lo sviluppo sostenibile delle imprese, attraverso la realizzazione di un festival sulla sostenibilità dedicato ai giovani, la creazione di reti sostenibili per la riattivazione di relazioni, spazi e comunità, l'attivazione di un Osservatorio sul patrimonio culturale immateriale del territorio e di un sistema di monitoraggio della sostenibilità sui Sicani.
- Valorizzazione dei beni culturali, nell'ottica di dare slancio innovativo ai servizi turistici attraverso la rifunzionalizzazione della Biblioteca Comunale e la creazione di Spazi Smart Inclusivi nel Comune di Bivona e la realizzazione della residenza di ricerca "Narrazioni multispecie di Gaia" per l'incremento dell'attrattività residenziale e la realizzazione di azioni di supporto alla comunicazione e diffusione delle informazioni sull'offerta del territorio.

Progetto "Mito, storia e tradizioni agro-pastorali" – Comune proponente: Sant'Angelo Muxaro; comuni aggregati: Joppolo Giancaxio e Santa Elisabetta

Il progetto vede al centro, come tema catalizzatore, il mito, la storia e le tradizioni agropastorali, quali elementi comuni a tutti i borghi dell'aggregazione e su cui costruire un processo di sviluppo. L'obiettivo generale del progetto è la promozione di interventi per la valorizzazione del patrimonio storico, naturalistico e culturale in un'ottica di rigenerazione economica e culturale.

Gli interventi progettuali si focalizzano sulla valorizzazione del mito di Dedalo, in un percorso che partendo da Sant'Angelo Muxaro – la città del re sicano Kokalos, la cui storia è intrecciata con la leggenda del labirinto di Dedalo e delle sorti del suo inventore – si giunge a Santa Elisabetta – il cui monte Guastanella si racconta sia stato il sepolcro del re Minosse, ucciso da Dedalo – e si prosegue nel percorso mitologico sino a Joppolo Giancaxio – di cui si racconta che sulla rocca adiacente al castello medioevale esistano resti preistorici del secondo millennio a.C. e lì si distingue la grande grotta, che si presume fu, per un periodo, la dimora di Kokalos.

Il tema del mito trova un collegamento naturale anche con le tradizioni agropastorali e con la valorizzazione della capra Girgentana, animale mitico, che pascolava fino a qualche decennio fa liberamente all'interno della Valle dei Templi e che adesso vede i suoi ultimi esemplari in queste terre sicane. Tradizioni agropastorali che accomunano peraltro i tre borghi per la tradizionale pastorale di Nardo. Inoltre, il percorso del mito inevitabilmente si ricollega alla storia attraverso un percorso storico che ripercorre i segni della cultura araba e della cultura romana.

Questa chiave di lettura fa da cornice all'insieme degli interventi, che mirano a contrastare l'esodo demografico, a rafforzare le competenze della comunità e a promuovere una rigenerazione in ambito sociale e culturale. Il percorso di co-progettazione è articolato nelle seguenti linee prioritarie d'intervento:

- Allestimento, nel Comune di Santa Elisabetta, di uno spazio coworking da destinare sia ai giovani locali restanti che ai south worker, integrandolo con l'allestimento di una pinacoteca.
- Azioni per la valorizzazione del tema del mito e della capra Girgentana, attraverso la realizzazione di percorsi e/o interventi di promozione di un turismo delle tradizioni, adottando strumenti innovativi e attraverso azioni di cooperazione con la Regione di Creta.
- Azioni di valorizzazione delle tradizioni culturali che accomunano i tre borghi, con specifico riferimento alla Pastorale di Nardo di Santa Elisabetta e Joppolo Giancaxio e alla Vastasata di Nardo e Riberiu di Sant'Angelo Muxaro, tra le più antiche e autentiche sagre popolari siciliane, tra fede e folklore, attraverso l'attivazione di interventi di promozione di un turismo delle tradizioni in chiave innovativa.
- Azioni per la promozione del museo dei gessi di Sant'Angelo Muxaro in collegamento con la Necropoli di Keli a Santa Elisabetta.
- Potenziamento degli itinerari naturalistici, con riferimento all'itinerario della Magna via Francigena e la creazione di un anello da Joppolo Giancaxio a Sant'Angelo Muxaro.
- Interventi per l'ampliamento del Parco Natura di Joppolo Giancaxio.

L'esame dei progetti mostra un'eterogeneità di contenuti, ma è possibile riconoscere temi ricorrenti che intercettano obiettivi già condivisi nelle strategie che interessano i Sicani, quali: l'incremento dell'offerta turistica su base culturale, la valorizzazione del patrimonio pubblico, la realizzazione di spazi di coworking sia per le giovani generazioni che per nuovi potenziali residenti, la promozione di nuove opportunità di lavoro, il recupero delle tradizioni attraverso processi innovativi, la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Si auspica una maggiore condivisione delle progettualità in divenire, al fine di evitare sovrapposizioni di azioni e interventi, spreco di risorse e, soprattutto, l'attivazione di progetti puntuali che senza un'adeguata azione di sistema possono risultare deboli, poco efficaci e insostenibili ai fini di un complessivo sviluppo territoriale e finire così nella frammentarietà delle politiche e delle programmazioni che caratterizzano i territori marginali.

Riferimenti bibliografici

- Barbera F., Cersosimo D., De Rossi A. (2022), *Contro i Borghi. Il Belpaese che Dimentica i Paesi*, Donzelli, Roma.
- Barca F. (2009), *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy: A Place-Based Approach to Meeting European Union Challenges and Expectations*. Independent Report prepared at the Request of Danuta Hübner, Commissioner for Regional Policy. Disponibile online: https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/regi/dv/barca_report_/barca_report_en.pdf (accesso 1 agosto 2022).
- Barca F., Carrosio G. (2020), "Un modello di policy place-based: la Strategia nazionale per le aree interne", in Osti G., Jachia E., *AttivAree. Un disegno di rinascita delle aree interne*, il Mulino, Bologna, pp. 63-72.
- Barca F., Casavola P., Lucatelli S. (a cura di, 2014), "Strategia Nazionale per le Aree interne: Definizione, Obiettivi, Strumenti e Governance", *Materiali Uval*, 31. Disponibile online: https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/MUVAL_31_Aree_interne.pdf (accesso 10 dicembre 2023).
- Bussone M. (2022), *Bando Borghi del PNRR. Lettera Aperta del Presidente UNCEM*. Disponibile online: <https://uncem.it/bando-borghi-del-pnrr-lettera-aperta-del-presidente-uncem/> (accesso 10 febbraio 2024).
- Carta M. (2017), "Planning for the Rur-Urban Anthropocene", in Schröder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. (eds.), *Territories. Rural-urban Strategies*, Jovis Verlag GmbH, Berlin, pp. 36-53.
- Carrosio G., Zabatino A. (2022), "I dispositivi abilitanti per una politica di sviluppo place-based", in Lucatelli S., Luisi D., Tantillo F. (a cura di), *L'Italia Lontana. Una politica per le aree interne*, Donzelli, Roma, pp. 93-121.
- Contato A. (2019), *Policentrismo reticolare. Teorie, approcci e modelli per lo sviluppo territoriale*, FrancoAngeli, Milano.
- DPS - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (2012), *Nota Metodologica per la definizione delle Aree Interne*, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Roma.
- DPS - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (2014), *Strategia Nazionale per le Aree Interne: Definizione, Obiettivi, Strumenti e Governance. Accordo di Partenariato 2014-2020*, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Roma.
- Esposito De Vita G., Marchigiani E., Perrone C. (2020), "Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali", *Urbanistica Informazioni*, 289, pp. 1-4. Disponibile online: http://www.urbanisticainformazioni.it/IMG/pdf/ui289si_sessione_speciale_3.pdf (accesso 15 febbraio 2024).
- Formez PA - Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A. (a cura di, 2022), *La Strategia Nazionale per le Aree Interne. Dossier regionale Sicilia. Programmazione 2021-2027*, Roma. Disponibile online: <https://www.politichecoesione.governo.it/media/3178/snai-dossier-regionale-siciliana.pdf> (accesso 15 febbraio 2024).

- Martinico F., Nigrelli F.C. (2022), "Mezzogiorno e aree interne. Una valutazione degli effetti delle politiche dal 1950 ad oggi sul sistema insediativo meridionale per una terza via tra pianificazione centrale e sviluppo locale", *Rivista economica del Mezzogiorno*, 1-2, gennaio-giugno, pp. 261-301. doi: 10.1432/105560 (accesso 27 febbraio 2024).
- Matteucci G. (2021), "Il GAL Come Agenzia Di Sviluppo", in Ciaravino R., Diglio G. (a cura di), *Attività e funzioni pubbliche del GAL. Analisi, riflessioni e proposte*, Rete Rurale Nazionale 2014-20, pp. 35-41.
- Menegus G. (2022), "Bando Borghi e autonomie territoriali", *Le Regioni*, 5, pp. 931-959.
- MEF - Ministero, delle Economie e delle Finanze (2021), *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, Roma. Disponibile online: <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf> (accesso 22 giugno 2023).
- MiC - Ministero della Cultura (2022), *Decreto SG n. 453 07/06/2022 Assegnazione delle risorse a valere sul PNRR, "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", e "Attrattività dei borghi" finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU*. Disponibile online: <https://www.beniculturali.it/comunicato/assegnazione-delle-risorse-a-valere-sul-pnrr-rigenerazione-di-piccoli-siti-culturali-patrimonio-culturale-religioso-e-rurale-e-attrattivita-dei-borghi-finanziato-dallunione-europea-nextgenerationeu> (accesso 22 giugno 2023).
- NUVAP - Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (2022), *Aggiornamento 2020 della mappa delle Aree Interne*. Nota tecnica NUVAP, Dipartimento per le Politiche di Coesione, Roma.
- Pasqui G. (2021), "Inner Areas for Italy", in Italian National Network of Young Researchers for Inner Areas Committee (ed.), *Inner Areas in Italy. A Testbed for Interpreting and Designing Marginal Territories*, LIStLab, Barcellona, pp. 18-21.
- Penati C. (2020), "Il territorio come cultura: un modello innovativo di costituzione delle comunità locali / The Territory as a Culture: An Innovative Model for the Constitution of Local Communities", *Il capitale culturale*, Supplementi 11 (2020), pp. 333-343. doi: 10.13138/2039-2362/2533
- Presidenza del Consiglio dei Ministri. Comitato Nazionale Aree Interne (2022), *Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne 2021-2027. Regione Sicilia*. Disponibile online: https://www.politichecoesione.governo.it/media/3089/rapporto-istruttoria_regione-sicilia.pdf (accesso 27 febbraio 2024).

Note

1. LEADER è acronimo di “Liason Entre Actions de Développement de l’Économie Rurale” (collegamento tra le azioni di sviluppo dell’economia rurale).
2. La Regione Siciliana, il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) e il Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (NUVAP) hanno proposto nuove aree candidate per la programmazione 2021-2027. Il Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne Regione Sicilia è consultabile al link: https://www.politichecoesione.governo.it/media/3089/rapporto-istruttoria_regione-sicilia.pdf
3. Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 – PSL Sicani (4 dicembre 2011) e Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 – Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP) (1 ottobre 2016), PAL Sicani (PAL Sicani rimodulato Versione 2.0. Approvato con D.D.G. n. 621 del 16-04-2019; PAL Sicani rimodulato Versione 2.1. approvato con D.D.G. n. 2150 del 13.07.2020; PAL Sicani Versione 3.0. Approvata con D.D.G. n. 2846 dell’8 luglio 2022).
4. Documento disponibile al link: <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/?lang=en> (accesso 13 novembre 2023).
5. Gli indicatori SNAI per la classificazione del livello di perifericità dei comuni italiani, in linea con i criteri internazionali per l’individuazione delle aree marginali, si basano sull’individuazione di Poli/Polì intercomunali in relazione alla presenza/ assenza di servizi per la salute, l’istruzione e la mobilità (si considera polo o polo intercomunale un comune che può offrire contemporaneamente i seguenti servizi: un’offerta articolata di scuola secondaria superiore; un ospedale con almeno un Dipartimento di Emergenza e Accettazione di I livello; una stazione ferroviaria di livello Platinum, Gold o Silver) e sul calcolo delle distanze effettive (in termini di tempo medio di percorrenza su strada) dal centro di erogazione dei servizi più vicino per gli altri comuni che non sono Poli o fanno parte di Poli intercomunali, che sono classificati in cluster (Cintura, Intermedio, Periferico, Ultraperiferico) (DPS, 2014; NUVAP, 2022).
6. Documento disponibile al link: <https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/lavori-preparatori-snai-2021-2027/mappa-aree-interne-2020/> (accesso 10 ottobre 2023).
7. Il cosiddetto “Bando Borghi” è stato lanciato dal PNRR italiano (Missione 1 – “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo”, Componente 3” – Cultura 4.0 (MIC3). Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, Investimento 2.1: “Attrattività dei borghi storici”, fondato dall’Unione Europea – NextGenerationEU) a sostegno dei territori marginali per la selezione di progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici.

8. Il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo ha stipulato un Accordo di collaborazione scientifica e didattica - ex art. 15 della Legge 7 agosto 1990 n. 241 - con il Comune di Santo Stefano Quisquina, per la partecipazione alla realizzazione del progetto "Terra di Cieli, Acqua e Pietre". Il gruppo di ricerca è composto da: prof. Maurizio Carta (Responsabile Scientifico); prof.ssa Barbara Lino (Coordinamento Scientifico); prof.ssa Annalisa Contato (Responsabile attività di progetto); prof. Daniele Ronsivalle (componente del gruppo di ricerca); Desiree Saladino (componente del gruppo di ricerca); Sandro Scalia (esperto foto e video per la redazione dell'Atlante); Marco Ingrassia (esperto processi partecipativi, grafica e sito web per la redazione dell'Atlante). Gli interventi di cui il DARCH è soggetto attuatore sono: "Analisi di contesto e recupero della memoria collettiva per la conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali" che prevede la realizzazione dell'Atlante di storie e di luoghi; "Dialoghi con innovatori in residence" attraverso l'organizzazione di periodi di residenza sul territorio di innovatori portatori di buone pratiche"; "Co-design workshop" per sviluppare prototipi per una rigenerazione urbana incrementale e adattiva.

Pianificazione e organizzazione delle attività partecipative

di
Marco Picone,
Vincenzo Todaro,
Paola Busciglio,
Alejandro Gana,
Michelangelo Pavia,
Luisa Tuttolomondo

Il coinvolgimento degli attori territoriali e della comunità

di Marco Picone, Alejandro Gana, Vincenzo Todaro

Le attività partecipative condotte sono parte integrante dell’Azione Operativa 1 “Strategia Sicani Future Living Lab” del progetto “Sicani Rural Lab” presentato dal Comune di Siculiana e finanziato dalla Regione Siciliana nell’ambito del Programma Operativo FESR SICILIA 2014–2020, focalizzandosi specificamente sull’Azione 1.3.2. “Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l’utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs” (Regione Siciliana, 2022a). Quest’azione prevede interventi territorializzati mediante l’impiego dello strumento di base comunitaria e partecipativa Community Led Local Development (CLLD), attivo dal periodo di programmazione 2014–2020 al fine di estendere il campo di applicazione dell’approccio LEADER nelle zone rurali, urbane e di pesca, consentendo l’accesso a diverse fonti di finanziamento europee.

Nel progetto “Sicani Rural Lab” l’utilizzo di pratiche partecipative è finalizzato a coinvolgere quanti più stakeholder possibili e, auspicabilmente, tutte le comunità presenti sul territorio. Per pervenire a una pianificazione che tenga conto delle esigenze del territorio, è fondamentale però che le pratiche partecipative utilizzate seguano due principi fondamentali.

1. Principio etico: Ogni forma di partecipazione deve essere pensata, strutturata e organizzata con la finalità di un reale coinvolgimento delle comunità. Per evitare le retoriche insite in un uso scorretto o tendenzioso della partecipazione, occorre ricercare costantemente il feedback di tutti gli attori coinvolti, assicurarsi che il loro parere sia davvero tenuto in adeguata considerazione nell’individuazione di azioni progettuali e soprattutto prevedere una reale co-progettazione, al di là di mere operazioni di divulgazione di progetti già approntati.

2. Principio metodologico: Per garantire un'etica adeguata occorre far riferimento a metodi e tecniche consolidati. Non è possibile improvvisarsi esperti di partecipazione, poiché si rischia di illudere gli attori coinvolti o, peggio ancora, di demotivarli anche in prospettiva futura. Per tale motivo occorre individuare quali siano le tecniche più adeguate da impiegare caso per caso, distinguendo due momenti fondamentali (vedi di seguito) e attingendo al repertorio di tecniche partecipative già utilizzate con successo in altri casi analoghi di pianificazione territoriale, nazionali ed esteri.

Le attività che sono state sviluppate

Per praticità, ma anche per garantire i due principi summenzionati, tutte le pratiche partecipative previste sono state divise in due categorie: pratiche di ascolto e pratiche di co-progettazione.

Nella prima categoria rientreranno workshop partecipati, forum tematici e sessioni di brainstorming con gli attori territoriali mirati all'incremento della conoscenza dei bisogni territoriali, tavoli tematici con i policymaker e con gli stakeholder e incontri laboratoriali tematici con soggetti esterni in qualità di attori di buone pratiche nazionali e internazionali di sviluppo locale. In questi casi, le tecniche partecipative da utilizzare saranno prevalentemente brainstorming, interviste con testimoni privilegiati, focus group e mappe mentali.

Nella seconda categoria rientreranno invece i tavoli tecnici e partecipati per l'individuazione dell'idea forza e delle azioni prototipali. In questo caso si utilizzeranno tecniche partecipative come l'Open Space Technology o il World Café, in base al numero di partecipanti previsto e al livello di formalità richiesto. Parte delle attività di co-progettazione potrà essere svolta online, con il supporto di adeguati software mirati alla collaborazione digitale, come "Miro" (<https://miro.com/it/lavagna-digitale/>).

Anche grazie alla formazione del gruppo di lavoro Partecipazione e comunicazione, è stato possibile realizzare interamente le attività di co-progettazione::

- Open Space Technology del 30 settembre 2023;
- Hackathon del 17 e 18 novembre 2023.

Riferimenti bibliografici

Maghweb (2023), *Linee guida per le strategie e le metodologie di innovazione rurale. Capitalizzazione di un processo*, Azione 1.3.2. del PO FESR Sicilia 2014-2020.

Regione Siciliana (2022a), *D.D.G. n.1642/6.S del 18/10/2022. Disciplinare Regolante i Rapporti tra la Regione Siciliana Dipartimento delle Attività Produttive e il Comune di Siculiana per la Realizzazione dell'operazione "Sicani Rural Lab"*, Assessorato delle Attività Produttive, Dipartimento Regionale delle Attività Produttive. Disponibile online: <https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2022-10/DDG%20n.%201642%20del%2018.10.2022%20-%20Azione%201.3.2%20-%20SICANI%20RURAL%20LAB.pdf> (accesso 21 maggio 2024).

Regione Siciliana (2022b), *Programma operativo FESR SICILIA 2014/2020*, Asse Prioritario 1: "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", Azione 1.3.2. D.G.G. 1642/6.S del 10/10/2022, Palermo.



Figura 41. La fase plenaria dell'Open Space Technology svoltosi il 30 settembre 2023 a Santo Stefano Quisquina

L'Open space technology di Santo Stefano Quisquina

di Michelangelo Pavia, Paola Busciglio, Alejandro Gana

Questo incontro, organizzato dal Gruppo responsabile della partecipazione, si è svolto il 30 settembre a Santo Stefano Quisquina presso i nuovi locali della sede del GAL Sicani e ha visto come partecipanti il GAL Sicani, il Gruppo tecnico del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, l'Associazione Maghweb e giovani rappresentanti della comunità locale.

Scopo dell'incontro è stato quello di condividere gli esiti del lavoro di partecipazione degli ultimi mesi dei diversi gruppi presenti e approfondire in tavoli tematici le proposte provenienti dai Catalizzatori di Comunità sul territorio. I Catalizzatori sono soggetti appartenenti alla comunità dell'area del GAL Sicani e sono attivamente coinvolti in attività associative sul territorio. Recentemente costituita, questa rete di "antenne" è in grado di intercettare bisogni locali e partecipare attivamente ai processi partecipativi. Questa rete è stata istituita nel contesto del progetto Sicani Rural Lab, specificamente a partire dall'Azione 2 "Leadership, Coaching, Community Catalysts" (Maghweb, 2023).

I contenuti ricavati nell'attività partecipata di co-creazione, valutazione e validazione di idee innovative sono rilevanti per «costruire una visione a medio-lungo termine di futuro sostenibile del territorio dei Sicani e definizione di strategie incrementalmente ed adattive» (Regione Siciliana, 2022b) e costituiscono contributi fondamentali per la produzione e comunicazione di risultati progettuali da parte del GAL alla Regione Siciliana entro il 15 ottobre 2023, consolidati nella Strategia di Sviluppo Locale 2023-2027.

Inquadramento dell'attività

Nella prima parte dell'incontro Angelo Palamenghi ha esposto un resoconto delle azioni e dei 18 incontri fisici svolti nei mesi precedenti in molti dei comuni del GAL con 133 partecipanti, indicando anche che dagli incontri di animazione, sostenuti in tutti i comuni del GAL, e dal formulario pubblicato on-line sono pervenute 89 proposte di progetto. Il percorso partecipativo dovrebbe portare alla scelta di macro-tematismi di intervento tra cui:

- Servizi ecosistemici
- Distretto del cibo e l'agroalimentare
- Offerta socioculturale e di turismo
- Servizi e spazi collettivi
- Comunità energetiche
- Innovazione

L'obiettivo dell'attività è stato quello di sviluppare le proposte immaginando di finanziare 4 o 5 progetti di comunità con azioni per ogni sub-area o aggregazioni di comuni del GAL, anche se nelle proposte emerse successivamente non c'è stata una definizione territoriale in questi termini. La novità in questa strategia è quella di prevedere un finanziamento per "progetti di comunità", coinvolgendo attori diversi in progetti multi-attori. I progetti di comunità possono avere un finanziamento compreso tra 300 e 500 mila euro e devono considerare un approccio integrato. C'è anche la possibilità di intervenire su un immobile in cui realizzare laboratori proposti dalle associazioni, collegando eventualmente questa infrastruttura con l'offerta di servizi socio-sanitari.

Bando e finanziamenti

Il bando da compilare prevede "Operazioni ordinarie" (obiettivi coerenti con il PSR) e "Operazioni specifiche" (dentro l'ambito LEADER), eventualmente nelle seguenti voci:

- SRG07 "Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages";
- SRG09 "Supporto innovazione agroforestale e alimentare";
- SRG10 "Prodotti di qualità a marchio, bio, o altri marchi".

La Strategia, quindi, si è incentrata sulle operazioni SRG07, SRH04 (Azioni di informazione) e SRE04 (Start up non agricole).

Per ottenere il massimo del punteggio nel bando la distribuzione delle risorse disponibili per questa strategia deve considerare questi minimi:

- 25% progetti di comunità;
- 15% risorse per servizi sociali e sanitari;
- 15% infanzia;
- 15% servizi culturali.



Figura 42. Costruzione delle ipotesi di lavoro durante l'Open Space Technology svoltosi il 30 settembre 2023 a Santo Stefano Quisquina

Sono previsti inoltre dei punti in più per azioni di cooperazione, utili a creare una rete delle altre reti:

- Azioni di cooperazione: circa 2.000.000 euro.
- Ambito Start up: circa 800.000 euro.
- Fondi totali: circa 3.500.000 euro.

È possibile considerare complessivamente 2.500.000 euro per circa 5 progetti di comunità, con modelli multi-attori che intervengono su beni di proprietà pubblico-privata e un macroprogetto o "Azione" per più progetti di comunità. È possibile escludere uno solo degli ambiti previsti tra servizi sanitari, infanzia, cultura. Sono state instaurate le Unità Comunali Funzionali in ogni comune per progetti di rete e disponibili per partenariati pubblico-privati che includano relazioni tra le amministrazioni e le associazioni locali. Altre azioni in corso di attuazione che contribuiscono agli obiettivi qui presentati sono i percorsi e gli interventi nel contesto del progetto Info point Sicani, dove il GAL ha implementato delle attività afferenti alla SNAI.

L'attività partecipativa

Dopo la fase introduttiva si è avviato il processo di ascolto e raccolta proposte dei presenti tramite una tecnica definita Open Space Technology (OST). L'OST è una metodologia che alterna riunioni plenarie a tavoli di lavoro e che consente di creare le condizioni per una partecipazione aperta al confronto ed all'innovazione. È uno strumento di apprendimento informale che agevola la circolazione di informazioni, conoscenze, esperienze ed innovazioni.

L'OST aumenta la capacità dei singoli individui e dei gruppi di persone di rispondere a determinate tematiche, rafforzando i legami tra i partecipanti, promuovendo l'apprendimento continuo e la collaborazione nella ricerca di soluzioni ai problemi.

Nello specifico, il 30 settembre quest'attività è iniziata con una plenaria di raccolta di proposte progettuali per il territorio in linea con gli obiettivi del bando, da cui sono state registrate 14 proposte dagli interventi dei partecipanti e dei Catalizzatori.

Le proposte dei partecipanti

1. Unire la storia del territorio con un progetto di inclusione

Giuseppe (Filaga, Prizzi): si propone un'iniziativa per un'estensione demografica e della memoria a Filaga, che fa parte di Prizzi, ed è collegata con Palazzo Adriano, Castronovo di Sicilia e Santo Stefano Quisquina. La sfida è riconnettersi con il territorio facendolo dalla propria identità; riqualificare le proprie identità. Trasformare strutture abbandonate private e pubbliche, dello Stato, in strutture per tutelare l'identità del territorio: un museo vivo per la sensibilizzazione su temi attuali, antirazzismo, problemi sociali, ecc.

2. Creazione diffusa sul territorio di luoghi di incontro e connessione tra anziani e giovani

Enzo (Siculiana): si presenta come un imprenditore turistico ricettivo che coordina il museo storico MeTe a Siculiana. Si propone di sviluppare creazione di imprese, vecchi mestieri, luoghi per mettere in con-

nessione delle progettualità, iniziative di carattere sociale e di mettere in campo azioni per consentire informazioni territoriali. Luoghi proposti per questa iniziativa sono i musei esistenti. Dalle possibilità di incontro dei Catalizzatori, fare uno studio sulle realtà museali esistenti, per una rete dei musei dei Sicani. Dare valore agli anziani e ai giovani che acquisiscono informazione sugli antichi mestieri. Museo vivo volto a rilevare problematiche dell'uso del tempo degli anziani, essendo detentori di sapere.

A seguire, Fabrizio Cacciatore presenta altre tre proposte sviluppate dai Catalizzatori negli incontri precedenti su tematiche turistiche e socioculturali.

3. Governance sul turismo

Si propone la creazione di un ambiente propenso al turista, tramite la restituzione di una governance turistica di area. Essendo nato il DRQ Sicani, si sta iniziando a promuovere il distretto, il quale si dovrebbe un po' sganciare dalla creazione del GAL e autogestirsi. Far nascere una cooperativa di comunità per la gestione di servizi turistici e ricettivi.

4. Spazi di aggregazione e animazione per la produzione culturale

Manca produzione culturale nei paesi. Si propone l'attivazione di progetti di educazione territoriale in luoghi con un ambiente propenso per la crescita socioculturale della comunità. Come promuovere culturalmente i paesi in ambito turistico imprenditoriale? Prima, identificare spazi aggregativi, per la creazione e formazione di chi arriverà, dove integrare le persone, e fare capire loro quello che succede nel territorio.

5. AGORÀ - Scambio sociale ed economico, mercato itinerante (creazione di luoghi adatti ad ospitare mercati locali itineranti)

Un modo per collegare la componente economica delle produzioni agricole e agroalimentari con la componente di socialità e mercato è l'agorà, un mercato itinerante in una piccola aggregazione di comuni, ad esempio Palazzo Adriano, Bisacquino, Prizzi, Chiusa Sclafani e Giuliana. Si tratta di una serie di eventi di scambio economico di produttori locali sia con attività sociali che culturali, nella piazza fisica, nello spazio pubblico.

Altre proposte

6. Azione di supporto alle PMI del settore ricettivo

Giuseppe (Ribera) imprenditore: segnala che attualmente c'è una riduzione delle strutture alberghiere e un aumento delle strutture extralberghiere. Propone di fare una mappatura, nel proposito di aggregare e dare un indirizzo culturale a tutte queste piccole e medie imprese che si vanno a creare nel territorio, fornendo supporto alle strutture alberghiere non ben organizzate in tutti i comuni.

7. Marchio di produzione e commercializzazione prodotti sicani

Progetto "Bivona school". Nell'ambito della filiera agroalimentare si propone la creazione di una filiera dell'area Sicani per arrivare ad un marchio, aggiungendo delle certificazioni. Si segnala che rispetto a questa proposta c'è una necessità molto forte nel territorio. C'è la difficoltà di unire, ognuno pensa in modo singolo, ma ci sono tante possibilità. Ci sono già tanti brand che possono usare il marchio DRQ Sicani in licenza.

8. Gruppi di acquisto solidali di prodotti alimentari

Occorre attivare la vendita di prodotti locali nel locale.

9. Moneta complementare locale

Si propone la creazione di una moneta digitale "Sicani", che potrebbe essere utilizzata dalle realtà locali che si aggregano nel circuito, per un utilizzo all'interno del mercato chiuso.

10. Strutturazione di una rete di turismo esperienziale

Un progetto di offerta turistica in relazione alla Magna Via Francigena, per far conoscere e far tornare i turisti. Il problema individuato è che non esiste una rete di esperienze turistiche ed esperienze di vita. Si propone di coinvolgere gli anziani con le produzioni locali, in una rete dei servizi e delle escursioni giornaliere.

11. Sviluppo di progetti e azioni di rafforzamento dell'identità sicana

Si propone di creare le basi per un'identità "sicana" e unire gli imprenditori di tutto il territorio dall'area costiera alla montagna, anche attraverso uno scambio imprenditoriale, ad esempio tramite il noleggio di macchine, o con una pista ciclabile.

12. Attivare servizi di trasporto locale

Questo può diventare un metodo per una migliore fruizione dei servizi della comunità, tramite il car sharing, come un esempio per servizi di mobilità. Dovremmo soffermarci sui servizi di trasporto locali perché i turisti non hanno possibilità di spostarsi. Epifania indica che è stata fatta una mappatura dei trasporti, treni e autobus. Savarino segnala che ci vorrebbe almeno un sito web dove gli orari siano disponibili. Quest'azione è stata già finanziata ed è in corso di attuazione.

13. Mappatura dei beni inutilizzati

Si identifica la necessità di avere un registro degli immobili abbandonati, privati ma anche donati ai comuni, e di creare una mappatura dei paesi con le strutture in vendita, in affitto, aiutando anche i privati a "togliersi la casa".

14. Il ruolo dei Catalizzatori di Comunità

Oltre alle proposte pervenute, c'è stata l'indicazione generale di trovare uno strumento utile a consolidare l'esperienza dei Catalizzatori. Queste persone possono essere efficaci come filtro tra quanto accade nel territorio e gli organi di gestione delle varie azioni del GAL. Ci si aspetta che siano attivatori di promozione culturale e, lavorando in rete, di capire cosa sta succedendo in termini sociali e culturali nel territorio.

I tavoli tematici e la plenaria conclusiva

Dopo la raccolta delle proposte i partecipanti sono stati invitati a selezionare la proposta che avrebbero voluto approfondire. Questo ha portato ad attivare quattro tavoli di approfondimento, con tra sette o otto partecipanti ognuno, con i seguenti temi:

1. Rete dei musei vivi.
2. Animazione culturale ed educazione territoriale.
3. Marchio e identità sicana.
4. Governance turistica.

Nell'ultima parte dell'incontro sono stati riportati i lavori dei tavoli in plenaria (con il supporto di specifici report prodotti dai facilitatori) per rendere tutto il gruppo presente, partecipe dei contenuti sviluppati. Questi contenuti sono stati fondamentali nel consolidamento delle macro-idee progettuali alla base della Strategia di Sviluppo Locale.

Non tutti i gruppi di lavoro sono arrivati a definire una proposta già trasformabile in un'azione chiara per l'inserimento del formulario regionale e, sia in plenaria che in alcuni dei tavoli di discussione, è emersa molto chiaramente l'esigenza di migliorare gli aspetti di comunicazione delle azioni del GAL sul territorio. Il tema della comunicazione esterna e interna è stato abbastanza protagonista del confronto collettivo, particolarmente stimolato dal tavolo 2.

Sistematizzazione dei contenuti emersi

I contenuti emersi nei tavoli partecipativi svolti nell'ambito dell'attività OST il 30 settembre 2023 sono stati oggetto di un processo di sistematizzazione e consolidamento con inserimenti messi a disposizione dai Catalizzatori di Comunità, specificamente contenuti derivati da quattro incontri partecipativi sostenuti tra i predetti Catalizzatori e il GAL Sicani, nonché i suggerimenti raccolti tramite un formulario online applicato ai Catalizzatori dopo la conclusione dell'attività OST.

La fase di sistematizzazione ha permesso di consolidare le quattro macro-idee emerse durante i tavoli tematici sopra menzionati. Queste hanno costituito un contributo fondamentale nella definizione degli Ambiti Tematici e delle Azioni Operative della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP). Successivamente, tali Ambiti tematici sono stati sviluppati in relazione alle alternative di finanziamento e al contesto territoriale attraverso l'elaborazione dello strumento "schede tecniche". Queste schede fungono da orientamento di base per l'attività partecipativa dell'Hackathon "Cibo, Turismo e Cultura".

1. Rete di musei vivi

Si propone il potenziamento dei musei esistenti, tenendo come priorità i piccoli musei diffusi nel territorio, ed eventualmente creando o attivando alcune strutture museali ed espositive in modalità start up. A questo proposito si ritiene fondamentale l'abilitazione di spazi per la realizzazione di attività di incontro, formazione e divulgazione del patrimonio immateriale locale, specie i mestieri tradizionali, i saperi artigianali e produttivi, in collaborazione con l'ambito associativo. Si intende promuovere attività rivolte a un pubblico adulto sulla ricostruzione della memoria storica locale, integrando i saperi tradizionali di queste generazioni con i gruppi giovanili e l'infanzia, attraverso azioni di informazione rivolte alle scuole.

Si intende inoltre integrare i musei esistenti, processo nel quale è essenziale la catalogazione delle entità museali, per riconvertirle in una rete di spazi di valorizzazione patrimoniale, divulgazione culturale, editoria e formazione. Questo sistema si intende integrato con i percorsi turistico-culturali esistenti nel territorio, tenendo in considerazione il ruolo dei punti di ingresso/accesso dall'esterno. Si ritiene fondamentale anche l'inserimento di questi centri nel sistema museale ufficialmente riconosciuto, condizione necessaria per l'intercettazione di finanziamenti regionali.

2. Creazione e animazione di spazi aggregativi per la produzione culturale ed educazione territoriale

Questa idea progettuale ha lo scopo di avviare un Progetto di Comunità intorno all'animazione di spazi destinati alla produzione culturale, artistica e sociale, con l'attivazione di una rete di attori del territorio, nell'ambito imprenditoriale, artistico, culturale e istituzionale. Si propone la mappatura e la catalogazione di spazi esistenti e disponibili per l'assegnazione a soggetti associativi ed economici e l'eventuale apertura di nuovi spazi sia fisici, aperti o ibridi (cortili creativi).

L'attivazione di spazi permetterebbe di organizzare attività formative e di trasferimento di competenze, il supporto nella gestione di eventi e l'incubazione di progetti culturali, così come la produzione culturale, editoriale, artistica e sociale, nonché di organizzare residenze artistiche. A questo fine è fondamentale assicurare la sostenibilità dell'animazione di questi spazi tramite il finanziamento di attività aperte e garantendo la produzione di attività in chiave imprenditoriale per turisti e abitanti. È prioritaria in questa dimensione la comunicazione/interazione con le scuole e i servizi educativi locali in modo da promuovere un accrescimento di competenze e una visione di lungo periodo.

3. Marchio agroalimentare ed identità sicana

L'identità locale andrebbe rafforzata all'interno del Distretto Rurale di Qualità, nella conoscenza degli elementi costitutivi del marchio "Sicani", tra cui i disciplinari e le responsabilità di ogni soggetto aderito al DQR. Oltre agli elementi in comune, la diversità interna rappresenta un punto di forza del territorio, in relazione alle attività agroproduttive, tecniche e ai saperi locali legati al settore alimentare e dell'artigianato.

La realizzazione di mercati itineranti sostenibili con prodotti di qualità e rappresentativi di ogni comune del territorio in spazi pubblici e aperti può contribuire alla creazione di opportunità economiche per produttori e commercianti, nonché all'accesso estensivo dei prodotti locali negli stessi territori e all'auto-riconoscimento delle qualità produttive del territorio sicano da parte degli abitanti. L'iniziativa può con-

tribuire inoltre alla sociabilità e all'incontro tra generazioni se i mercati integrassero attività di animazione ludico-ricreative e artistiche. Queste possono essere organizzate all'interno di percorsi esperienziali per i cittadini locali ma anche per eventuali turisti.

Successivamente il marchio "Sicani" richiede la creazione di un sistema di informazione e comunicazione su scala locale, in una strategia mirata alla promozione delle attività economiche e produttive, nonché dei servizi disponibili nel territorio. Ciò può essere realizzato mediante l'aggiornamento dei siti web già predisposti da progetti precedenti e la produzione di contenuti audiovisivi da diffondere attraverso i social network. La gestione della comunicazione del territorio può essere coordinata con il supporto dei mezzi di comunicazione locali messi in rete.

4. Governance turistica

Questa proposta intende istituire una governance turistica pubblico-privata, che integri diversi agenti privati che esercitano l'attività turistico-ricettiva (oggi circa 600), nelle sue diverse modalità: servizi alberghieri, attività extra-alberghiere, associazioni che offrono servizi di alloggio, servizi turistici in ambito esperienziale, guide, comitati di accoglienza dei cammini, servizi complementari come la ristorazione e l'offerta culturale (musei/spazi culturali privati).

La governance, che dovrebbe coinvolgere gli attori istituzionali locali, in particolare i Comuni dell'area del GAL Sicani, gli uffici turistici e le Unità Comunali Funzionali operative, contempla l'organizzazione di incontri tecnici periodici per affrontare temi di interesse in ambito turistico-ricettivo: formazione in competenze turistiche, accoglienza e promozione enogastronomica, consulenza degli operatori turistici, comunicazione interna del settore turistico e studi periodici sull'identificazione di buone pratiche locali d'incentivo all'attività turistica. L'istituzione di una Cooperativa di Comunità all'interno della governance avrebbe il compito esecutivo di gestire la rete dei servizi locali, promuovendo l'organizzazione dell'informazione turistica e la costituzione di un team tecnico per fornire consulenza agli operatori in ambito legale, commerciale e tecnico, necessario soprattutto per gli attori extra-alberghieri. È prevista l'attivazione di uffici in spazi disponibili nei diversi comuni, al fine di facilitare il coordinamento tra i team tecnici locali e gli operatori privati e associativi.

L'Hackathon "Cibo, Turismo e Cultura" di Siculiana

di Michelangelo Pavia, Paola Busciglio, Alejandro Gana, Luisa Tuttolomondo

L'Hackathon su "Cibo, Turismo e Cultura" è stato organizzato nelle giornate del 17 e 18 novembre presso la Torre dell'Orologio di Siculiana dal GAL Sicani e dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo. L'iniziativa rientra nell'ambito del Sicani Rural Lab, un percorso partecipativo che intende coinvolgere il territorio del GAL Sicani nella progettazione e implementazione della nuova Strategia di Sviluppo Locale 2023-27.

La due giorni ha avuto dunque l'obiettivo di stimolare e sviluppare ipotesi progettuali coerenti con la Strategia di Sviluppo Locale, al fine di preparare il campo alla prossima pubblicazione dei bandi di attuazione del documento di piano. Nell'arco di due giorni, grazie al supporto prezioso di mentori esperti, i/le partecipanti hanno collaborato per ideare, progettare e sviluppare idee innovative volte a dare attuazione agli ambiti d'intervento prioritari della nuova strategia. In particolare, i temi trattati sono stati:

- Rivoluzione culturale, turistica, museale e sociale, attraverso progetti di cooperazione, start up e comunicazione.



- Valorizzazione del patrimonio alimentare e promozione dei mercati e prodotti locali attraverso progetti di comunità del cibo e sostegno di start up.

Per ognuno degli ambiti prioritari della strategia è stato possibile ideare progetti di comunità o start up di impresa volti a rispondere ai bisogni del territorio messi in evidenza dalla strategia.

Interventi istituzionali

L'hackathon si è aperto con il benvenuto del Sindaco di Siculiana Giuseppe Zambito, il quale ha sottolineato l'importanza della contaminazione tra i territori e della progettazione collaborativa come chiave per realizzare sogni e idee. Egli ha inoltre ringraziato l'Università di Palermo per il supporto dato e ha augurato un buon lavoro a tutti i partecipanti.

A seguire il direttore del GAL Sicani, Angelo Palamenghi, il quale ha sottolineato l'importante ruolo giocato dal Sicani Living Lab e in particolare dal "Future Living Lab" nella realizzazione dell'hackathon in collaborazione col Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo.

La solidità della collaborazione tra GAL Sicani e Dipartimento di Architettura è stata ribadita da Daniele Ronsivalle dell'Università di Palermo, il quale ha riportato i saluti del prof. Carta, Responsabile Scientifico dell'Azione Operativa 1 "Strategia Sicani Future Living Lab" e ha sottolineato il carattere rivoluzionario del percorso che si sta portando avanti nei Sicani. Ai soggetti che si occupano di ruralità viene riconosciuta la capacità di farsi portatori di trasformazioni radicali sul territorio, attraverso un percorso di lungo periodo frutto di una produttiva collaborazione tra GAL Sicani e il gruppo di lavoro dell'Università di Palermo.

Introduzione ai lavori

Dopo i saluti istituzionali, il gruppo di lavoro di Sicani Rural Lab si è occupato di introdurre i lavori della due giorni e fornire indicazioni sul funzionamento dell'hackathon. Barbara Lino del Dipartimento di Architettura ha spiegato che obiettivo della due giorni, così come dell'intero percorso attivato all'interno del Sicani Rural Living Lab, è quello di costruire una visione condivisa di sviluppo capace di orientare le progettualità nel lungo termine. I programmi utili a realizzare interventi non mancano ma sicuramente è importante stimolare soluzioni concrete di trasformazione che rientrino in un'unica visione.

Angelo Palamenghi ha invece esposto i tratti salienti della strategia GAL Sicani, attualmente composta da 29 comuni. Ha sottolineato l'importanza che l'identità sicana ha rivestito all'interno della strategia, costituendone il principio cardine attorno al quale hanno preso forma i diversi interventi. Nasce da questo presupposto l'impegno di tutti i soggetti del GAL nella creazione del Distretto Rurale di Qualità Sicani, nella definizione della sua immagine coordinata e nell'individuazione di prodotti turistici e alimentari che lo rappresentino. Turismo e filiere produttive, che sono stati i pilastri della precedente strategia di sviluppo, sono stati riproposti anche in quella attuale. A tale fine la strategia ha finanziato quattro reti di filiere agro-alimentari, volte a informare e formare tutti i soggetti che hanno deciso di supportare questo processo di sviluppo e sono stati individuati dei centri fisici che coordineranno lo sviluppo della strategia. Tra questi vi è Cammarata, dove verranno sperimentate alcune azioni prototipali.

HACKATHON
17 E 18 NOVEMBRE 2023

COMUNE DI SICULIANA
SICANI RURAL LAB

Sicani
**CIBO,
TURISMO
E CULTURA**

COSTRUIAMO PROGETTI PER FAR CRESCERE I TERRITORI SICANI

Due giornate dedicate a
progettare insieme
imparare da mentori esperti
migliorare il territorio

SICULIANA
TORRE DELL'OROLOGIO
PIAZZA UMBERTO I, 38

SCOPRI IL
PROGRAMMA
COMPLETO
E ISCRIVITI
GRATIS

gaisicani.eu

INIZIO LAVORI - VENERDI 17 NOVEMBRE, ORE 16.30
FINE LAVORI E PRESENTAZIONE PROGETTI - SABATO 18, ORE 17.00

FESR Sicilia 2014-2020, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Regione Siciliana, Comune di Siculiana, Università degli Studi di Palermo, RA RCH

Michelangelo Pavia del Dipartimento di Architettura ha spiegato invece il funzionamento dell'hackathon e il suo scopo: risolvere un problema nel modo migliore. Nel caso della due giorni si tratta di un problema territoriale. L'hackathon può dunque essere uno strumento per fare progetti, per apprendere, informarsi e formarsi. Pavia ha quindi dato istruzioni su come creare i gruppi di lavoro per potere entrare nel vivo della maratona. Ha invitato i/le partecipanti a dividersi in gruppi liberi e autogestiti scegliendo i propri compagni in modo che almeno uno di loro potesse essere presente in entrambe le giornate per garantire la continuità tra i due momenti di lavoro. Ogni gruppo ha così potuto scegliere un ambito prioritario su cui intervenire e a partire da questo sviluppare delle proposte progettuali (progetto di comunità o start up di impresa) nell'arco dei due giorni.

A conclusione dell'introduzione Vincenzo Spataro del Dipartimento di Architettura ha esposto il lavoro svolto dal gruppo di mappatura, illustrando le cinque schede realizzate per guidare il lavoro durante l'hackathon, una per ciascun ambito prioritario: Azione 1.1.1 Comunità di rigenerazione territoriale creativa del DRQ Sicani per migliorare uno o più specifici asset pubblici o privati non utilizzati o sottoutilizzati attraverso il finanziamento di "Progetti di Comunità"; Azione 1.1.2 Comunità di Promozione Turistica per la gestione, diffusione e comunicazione interna ed esterna del DRQ Sicani e del contesto identitario e socio-culturale; Azione 1.1.3 Avvio di Start up creative a significativo impatto sociale per lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi nel DRQ Sicani; Azione 2.1.1 Comunità del Cibo del DRQ Sicani; Azione 2.1.2 Iniziativa di sostegno alle start up nel settore del Cibo delle Comunità. Per ogni scheda sono stati indicati: le visioni progettuali, le azioni da potere sviluppare e i fondi. Spataro ha spiegato che le schede non sono esaustive ma intendono dare degli spunti in grado di guidare lo sviluppo delle proposte.

Interventi dei mentori

Nel corso dei due giorni i mentori invitati a partecipare all'evento hanno fatto degli interventi sui temi oggetto dell'hackathon al fine di fornire spunti di ispirazione per lo sviluppo delle proposte.

Davide Puca, esperto di marketing e comunicazione, ha evidenziato come il limite di molti progetti è una mancanza di visione in termini di marketing. Ha dunque dato una spiegazione di cosa è il marketing: creare valore per il mercato. La creazione di valore non deve essere intesa solo in senso economico, ma anche relazionale, perché il valore si identifica dentro una relazione. Molti progetti sono autoreferenziali. Affinché i posti belli abbiano valore la loro identità va costituita all'interno di una relazione. È dunque importante chiedersi cosa rende un progetto bello per il proprio interlocutore. Al fine di dare un esempio concreto di un progetto che crea valore attraverso la relazione cita il progetto madonita "The heart of Sicily". Puca ha spiegato che il valore è determinato socioculturalmente. Bisogna individuare un valore differenziante oltre che saliente per il proprio servizio. Inoltre, sottolinea la necessità di riflettere su un altro tema importante: come questo processo può coinvolgere la comunità, come può produrre impatto positivo a lungo termine. Questo è il marketing rigenerativo. In Sicilia c'è chi lo fa da prima che esistesse questo approccio. Un buon esempio di ciò è costituito dalla cooperativa Rinascita: distribuisce il pomodoro siccagno, dà un giusto corrispettivo ai produttori e difende così una varietà che fa parte dell'identità del luogo.

Alessandro Cacciato, esperto di processi di innovazione, ha invece esortato i partecipanti a non appesantire i progetti con innovazioni tecnologiche che diventano obsolete velocemente. Prima di calare un pro-

getto innovativo nel territorio bisogna promuovere al suo interno la cultura dell'innovazione. Altrimenti il progetto non viene capito. Fantasia e creatività sono elementi indispensabili per innovare: con questi ingredienti è possibile animare anche su temi che non sembrano appartenere al territorio. La tecnologia allora può essere adoperata per trovare elementi in grado di permettere che i progetti siano compresi dalla comunità.

Rosario Sapienza, facilitatore ed esperto di processi di facilitazione, ha invitato i presenti a seguire due principi durante il percorso di progettazione: 1) Non rinunciare all'approccio olistico, 2) Guardare attraverso le cose, cercando di immaginare la forma che la propria comunità potrebbe assumere. Il villaggio (la comunità che vorremmo) esiste ma l'unico modo di rappresentarlo è prendersi la responsabilità di disegnarlo, di immaginarlo. Per poterlo fare si possono adottare strumenti e strategie diverse: tra questi il Model Canvas for Open Science Hub che unisce il metodo del Business Model Canvas con quello del logical framework. Inoltre farsi accompagnare da una visione non è sufficiente, bisogna anche intraprendere un cammino insieme ad altri senza sapere dove si va. Bisogna avere rispetto dei pellegrini che fanno il cammino con noi. Questo percorso può permettere di scoprire una miniera straordinaria, che dia al processo sostenibilità nel tempo. L'importante è riconoscere le intenzioni del progetto in movimento, è solo così che il progetto riesce a sopravvivere nel tempo.

Carmelo Galati Tardanico, esperto di pianificazione urbana e territoriale, ha spiegato che l'innovazione è un processo che va protetto. Per questo vi sono alcuni strumenti che permettono che un'intuizione si trasformi in un buon progetto. Tra questi vi sono le Linee guida del PNRR per il progetto di fattibilità economica già previsto nel codice degli appalti ma integrato con alcuni aspetti che garantiscono l'innovatività.

Il ciclo di interventi dei mentori è stato chiuso da Marco Picone professore dell'Università degli Studi di Palermo, il quale ha sottolineato l'importanza del percorso attivato grazie all'hackathon: è un percorso innovativo di cui il territorio deve andare fiero.



I tavoli di lavoro e le proposte progettuali

Durante l'hackathon si sono attivati sette tavoli di lavoro che hanno lavorato sulle azioni per accrescere l'attrattività del territorio del DRQ Sicani. Ogni tavolo si è avvalso della presenza dei mentori per affinare le proposte progettuali sulla base dei suggerimenti ricevuti.

Il tavolo 1 ha elaborato una proposta (RiGenerAzioni Creative Sicani) finalizzata alla creazione di laboratori permanenti degli Archi di Pasqua di San Biagio Platani al fine di tramandare i saperi e le manualità dell'unico esempio di arte popolare collettiva e contestualmente cercare di valorizzare la diversità culturale, artistica e manifatturiera dei comuni limitrofi.

Il tavolo 2 ha lavorato all'ideazione di una rete museale (L'arte della memoria) capace di mettere in rete alcuni siti culturali di Siculiana (MeTe, Palazzo Agnello, Chiesa della Madonna delle Grazie, i luoghi delle origini di Ayrton Senna e il percorso dello Sposalizio di Brancaleone Doria e Costanza Chiaramonte) attraverso un approccio museale interdisciplinare, didattico e multisensoriale, offrendo al pubblico un'esperienza che integri la storia, l'arte e il dialogo culturale.

Il tavolo 3 ha proposto un progetto di valorizzazione del quartiere Casale, denominato Casale d'autore, situato nel centro storico di Siculiana, attraverso il recupero funzionale ed ecosostenibile di cinque edifici di proprietà del Comune di Siculiana da destinare all'accoglienza culturale e turistica, tra memoria e creatività.

Il tavolo 4 ha elaborato il progetto Agorai che promuove delle residenze d'artista all'interno di 5 Comuni (Bisacquino, Chiusa Sclafani, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi) al fine di ridurre il gap tra popolazione anziana e giovane e attivare così nuove forme di socialità, cultura e scambio economico e non solo.

Il tavolo 5 ha ideato un progetto (Torre Salsa) per il recupero e la valorizzazione turistico-ambientale dei percorsi della riserva Torre Salsa e l'attivazione di uno spazio all'interno di proprietà del Comune di Siculiana (CEA Casa Educazione Ambientale).

Il tavolo 6 ha lavorato all'idea di realizzare una piattaforma web (Sicani Community-Experience) che mette in rete le aziende del territorio sicano, offrendo pacchetti turistici esperienziali e prodotti agricoli e agroalimentari.

Il tavolo 7 ha elaborato una proposta (Museo diffuso Nuovo Cinema Paradiso) volta a supportare l'attuale museo di Palazzo Adriano dedicato al film "Nuovo cinema paradiso" attraverso la creazione di un plugin di realtà aumentata in grado di trasportare l'utente direttamente nelle scene del film, permettendo di viverlo in prima persona.

Il progetto vincitore della competizione

Al termine della due giorni i gruppi di lavoro hanno riportato in plenaria gli esiti dei processi di progettazione svolti da ciascuno di loro. Le rispettive proposte sono state restituite ai partecipanti attraverso dei pitch, delle presentazioni power point esposte e commentate in un tempo breve. Al termine di questa esposizione il comitato tecnico-scientifico dell'evento, insieme coi mentori e il direttore del GAL Sicani, si è riunito per valutare e scegliere i vincitori della maratona. Le tre proposte vincitrici sono risultate essere: il progetto Casale d'Artista, il progetto Agorai e il progetto Museo diffuso Nuovo Cinema Paradiso.

Per la Strategia di Sviluppo Sicani 2040

di

Maurizio Carta,
Daniele Ronsivalle,
Barbara Lino,
Annalisa Contato,
Valeria Scavone

con

Gruppo di interfaccia GAL Sicani
Angelo Palamenghi,
Rosy Sabella,
Francesco Salvato

Mappature e rappresentazioni grafiche di

Giuseppe Noto,
Vincenzo Spataro,
Angelo Vitello

Verso la visione “Comunità Sicane Incrementali”

Analisi SWOT

Per potere sviluppare un'adeguata ipotesi strategica che funga anche da controllo della coerenza delle strategie di sviluppo del GAL Sicani e delle conseguenti azioni prototipali è stata sviluppata una matrice SWOT di tipo “territoriale”, cioè in cui le componenti sono spazialmente definibili e individuabili. L'analisi, redatta con la collaborazione del gruppo di lavoro Mapping e pianificazione strategica, viene di seguito presentata.

Punti di forza

Elevato valore paesaggistico e ambientale

- Numerose aree SIC e ZPS (103.940,71 ha) e Riserve Naturali Orientate (11.901,52 ha): Monte Cammarata, Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio, Monte Carcaci, Monte Genuardo e S. Maria del Bosco.
- Presenza di sistemi idrografici diffusi (Verdura, Sosio, Platani e Magazzolo) e paesaggi agrari.

Patrimonio architettonico e archeologico

- Presenza di patrimonio architettonico di pregio, tra cui: Castello di Federico II (Giuliana), Eremo di S. Rosalia (S.Stefano Quisquina).
- Presenza di nuclei urbani con centri storici di fondazione antica e medievale.
- Presenza di rilevanti siti archeologici tra i quali: Hippana (Prizzi), Necropoli Archeologica di Sant'Angelo Muxaro, Castello di Poggio Diana (Ribera) ecc.

Produzioni agricole e marchi di qualità

- Sistema produttivo caratterizzato in prevalenza da attività agropastorali tipiche locali.
- Produzioni di eccellenza certificate dalla presenza di diversi marchi di qualità tra i quali: DOP (Arancia di Ribera e Pistacchio di Raffadali, Olio extravergine di oliva Val di Mazara, Pecorino Siciliano), IGP (Pesca di Bivona, Uva da tavola di Canicattì), DOC (Vino contea di Sclafani e Vino Sicilia), IGT (Vino Terre Siciliane).
- Presenza di certificazioni PAT tra le quali: formaggio di S. Stefano Quisquina.

Itinerari e sentieristica

- Presenza di percorsi e itinerari storico-culturali: Magna Via Francigena, Itinerarium Rosaliae e Trasversale Sicula.
- Presenza di percorsi sentieristici turistici e ricreativi all'interno di aree naturali e/o comuni GAL.

Tradizioni popolari ed eventi locali

- Presenza di eventi tipici a carattere popolare, religioso e tradizionale tra i quali: Archi di Pasqua (San Biagio Platani) e Ballo dei Diavoli (Prizzi).

Punti di debolezza

Scarsa accessibilità infrastrutturale

- Sistema viario interno poco efficiente e articolato con infrastrutture viarie che rendono difficoltosi gli spostamenti in prossimità dei nuclei urbani all'interno della stessa area con tempi di percorrenza medio-lunghi.
- Si riscontrano difficoltà anche nell'accessibilità alle reti ferroviarie limitrofe, presenti nei pressi della zona di Aragona e Casteltermini, rendendo meno agevole la viabilità da e per il territorio.

Scarso livello accessibilità risorse culturali

- Scarso livello di accessibilità e fruizione di gran parte delle risorse paesaggistiche e culturali presenti, a causa di un mancato o insufficiente inserimento di queste in un contesto integrato di promozione e/o valorizzazione complessiva del territorio.

Fragilità territoriali e rischi idraulici

- Presenza di aree ad alto rischio e pericolosità idrogeologica.
- Territorio caratterizzato dalla presenza di dissesti attivi con zone a franosità diffusa nella parte est, in particolare nella zona di Casteltermini, San Giovanni Gemini e Cammarata.

Fragilità economica e sociale

- Il contesto territoriale riporta alti volumi di vulnerabilità e fragilità economico-sociale, dovute a dinamiche e processi territoriali di decremento demografico in atto (-11% Variazione Demografica 2011-2021 ISTAT); si riscontra un indice di dipendenza strutturale medio pari al 59,7 (anno 2020) superiore al livello medio nazionale.
- Si denota inoltre la presenza di medio-bassi livelli occupazionali, con una maggiore prevalenza di attività produttive in corrispondenza dei comuni di Ribera, Aragona e Porto Empedocle facenti riferimento ad attività manifatturiere ed attività professionali, scientifiche e tecniche.

Prototipi e strategie. Un percorso incrementale

La prototipazione delle strategie e il Bando per l'Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale del GAL

Nel mese di agosto 2023, il Dipartimento Regionale dell'Agricoltura pubblica il bando per l'Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale per i GAL della Sicilia in piena coerenza e in linea con i contenuti e con la tempistica di lavoro del Sicani Rural Lab e in special modo del Sicani Future Living Lab. Il gruppo di lavoro decide pertanto di avviare azioni sperimentali per prototipare linee strategiche e conseguenti azioni di sviluppo locale attraverso un processo basato su consolidate tecniche di progettazione partecipata quali l'Open Space Technology (OST) e l'Hackathon.

Durante l'OST del 30 settembre, l'attività viene quindi focalizzata sulla rilevanza del Bando e sulla necessità di adirvi con processi partecipativi dando continuità alle attività sviluppate dal GAL Sicani nei mesi di luglio e agosto 2023. Le scelte del partenariato in merito alla rilevanza dei fabbisogni e delle esigenze strategiche individuate e il collegamento con le singole operazioni selezionate avviene, dunque, all'interno delle attività del Sicani Future Living Lab.

Le scelte individuate, oltre a derivare dall'analisi di contesto on desk e dagli esiti della più generale consultazione territoriale, trovano nel Living Lab la struttura e l'approccio più adatto ad una sua veloce ed efficace redazione.

La Strategia di Sviluppo Locale, in applicazione del Reg. UE 2021/1060, punta a garantire la coerenza con gli indirizzi delle scelte di programmazione nazionale in linea con la strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (SMART). In questi termini, l'obiettivo principale, inteso come parte dell'obiettivo globale della SSLTP "Sicani 2030 Comunità Creative", da realizzarsi entro il 2029, è «Accrescere l'attrattività del territorio del DRQ Sicani attraverso la costruzione di un'offerta territoriale integrata e valoriale» e i partecipanti all'OST di settembre contribuiscono significativamente a questa scelta.

Il Sicani Future Living Lab, quindi, contribuisce, attraverso l'OST di settembre 2023, alla redazione del documento tecnico di progetto con le analisi e le valutazioni precedentemente consegnate e condivise e con lo sviluppo e la successiva sintesi delle tematiche proposte.

A valle dell'attività dell'OST, vengono realizzate cinque schede riassuntive e di indirizzo che sintetizzano in che modo le azioni della strategia di sviluppo possono essere territorializzate e attraverso quali parametri potranno essere sviluppati progetti specifici.

Le schede riassuntive definite durante l'OST sono state la base per condurre le azioni di prototipazione nell'ambito dell'hackathon descritto nel capitolo precedente. La comunità sicana in questa occasione di lavoro comune è stata chiamata alla produzione di prototipi per la realizzazione di idee. Alla fine, sono state proposte sette idee-prototipo che sono coerenti con la strategia proposta e che sono state la base sperimentale per l'elaborazione della Strategia di Sviluppo Sicani 2040. Nelle pagine successive, quindi, si riportano gli esiti delle tre fasi di lavoro:

- le schede riassuntive e di indirizzo prodotte durante l'OST;
- i sette prototipi frutto dell'hackathon;
- la Strategia di Sviluppo Sicani 2040, composta dalla Vision per le Comunità Sicane Incrementali (CSI) e dalle mappe degli indirizzi strategici.

Le schede riassuntive e di indirizzo progettuale

Azione 1.1.1 Comunità di rigenerazione territoriale creativa del DRQ Sicani per migliorare uno o più specifici asset pubblici o privati non utilizzati o sottoutilizzati attraverso il finanziamento di "Progetti di Comunità"

L'azione permetterà di avviare **processi di rigenerazione territoriale creativa** attraverso la realizzazione di "progetti di comunità" integrati, multi-tema e diffusi per arricchire l'offerta culturale, esplorare maggiormente la dimensione culturale del territorio e la dimensione turistica e/o agricola, e per dare nuova vita al patrimonio pubblico o privato non utilizzato o sottoutilizzato, intervenendo anche con una attivazione partecipata degli spazi ricreativi.

Operazione SRG 07: "Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages"

Operazione specifica a regia GAL

Operazione SRH 04: "Azioni di informazione"

SRG 07: Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages: € 1.200.000,00

Attività GAL di accompagnamento: € 30.000,00

SRH04 Azioni di informazione: € 40.000,00

Totale € 1.270.000,00

FONDI

LUOGHI

- 26 Unità Comunali Funzionali presenti nel Territorio del GAL Sicani;
- 2 Centri di Coordinamento delle Unità Comunali, presenti nel Territorio del GAL Sicani;
- 17 Coworking della rete "Altrove Cowork- Spazi di connessione per raggiungere il mondo";
- 2 sedi del Sicani Rural Lab, presso i comuni di Scicli e Cammarata;
- altri beni pubblici disponibili o non ancora utilizzati;
- altro, con caratteristiche di finanziabilità degli interventi.



ESEMPI DI IDEE REALIZZABILI

Rete "Musei Vivi Sicani"

- istituzione della prima rete museale Sicana;
- potenziamento dei nodi espositivi/museali esistenti;
- realizzazione di nuove localizzazioni museali;
- azioni per promuovere attività di incontro, formazione e divulgazione sul patrimonio immateriale locale, in particolare su mestieri tradizionali, saperi artigianali e attività produttive locali, anche in collaborazione con l'ambito associativo (es. Laboratorio di Innovazione dei Sapori e della Tradizioni);
- azioni di animazione culturale, anche con strutture e servizi per persone con bisogni speciali;
- attivazione partecipata di spazi ricreativi;

Attivazione e animazione culturale di spazi disponibili e in disuso

- utilizzo e valorizzazione di strutture, beni e spazi pubblici e/o privati;
- attivazione partecipata di spazi ricreativi;
- implementazione di piani e programmi di promozione in ambito culturale-creativo;
- azioni di animazione socio-culturale, anche con strutture e servizi per persone con bisogni speciali;

Turismo rurale e valorizzazione del paesaggio

- attivazione/implementazione dell'offerta di turismo esperienziale;
- messa a sistema degli itinerari presenti e/o vie ciclopedonali e implementazione del sistema della mobilità sostenibile per la fruizione del patrimonio e del paesaggio;
- valorizzazione di beni pubblici e/o privati forestali;
- tutela e valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio;

Possibili azioni trasversali

- adozione di tecnologie di eco-building nei beni pubblici e/o privati da riattivare;
- realizzare interventi per la gestione dei rifiuti e la riduzione sprechi;
- creazione di reti di imprese agricole e forestali multifunzionali;
- migliorare il posizionamento del DRQ sul mercato;
- incrementare le connessioni con le risorse agricole e forestali;



Azione 1.1.2 Comunità di Promozione Turistica

per la gestione, diffusione e comunicazione interna ed esterna del DRQ Sicani e del contesto identitario e socio-culturale attraverso il finanziamento di "Progetti di Comunità"

L'Azione sarà costituita una **comunità di promozione turistica** per la gestione, diffusione e comunicazione interna ed esterna del DRQ Sicani e del contesto identitario e socio-culturale, che punta alla creazione di un unico soggetto (Cluster di imprese e altri enti pubblici e privati e/o cooperativa di comunità e/o rete soggetto ecc.) gestore del Distretto Rurale di Qualità del territorio aderenti, contribuendo a potenziare l'offerta turistica integrata innalzando il livello di comunicazione interna tra operatori turistici e istituzioni.

L'Azione, quindi, ha come finalità quelle di creare e/o organizzare le **funzioni turistiche del DRQ Sicani** e ottimizzare la gestione, diffusione e comunicazione interna ed esterna del distretto e del contesto identitario e socio-culturale collegato, aumentando nel contempo il livello di governance territoriale e contribuendo a creare un'offerta turistica integrata.

Operazione SRG 07: "Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages"

Operazione specifica a regia GAL

Operazione SRH 04: "Azioni di informazione"

"Nuovi Turismi" (ambientale, culturale, religioso, enogastronomico, avventuroso, faunistico, scolastico).

LUOGHI

- 26 Unità Comunali Funzionali presenti nel Territorio del GAL Sicani;
- 2 Centri di Coordinamento delle Unità Comunali, presenti nel Territorio del GAL Sicani;
- altri spazi pubblici disponibili o non ancora utilizzati;
- altro, con caratteristiche di finanziabilità degli interventi.

FONDI

SRG 07: Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages: € 180.000,00

Attività GAL di accompagnamento: € 10.000,00

SRH 04 Azioni di informazione: € 18.000,00

Totale € 208.000,00

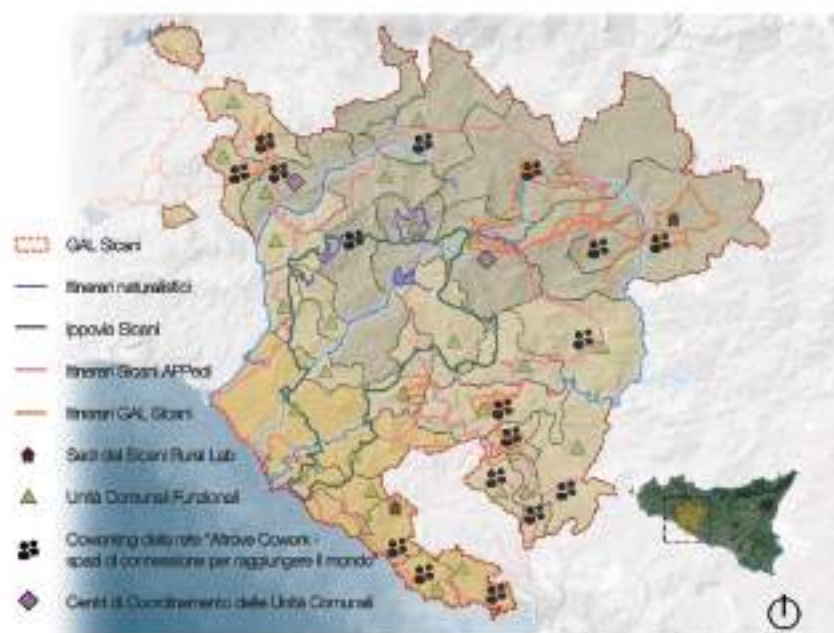
ESEMPI DI IDEE REALIZZABILI

Gestione integrata dell'offerta turistica, consolidamento della rete di attività ricettive

- messa a sistema delle strutture ricettive locali e aziende agrituristiche, degli itinerari presenti e delle vie ciclopedonali;
- organizzare eventi di networking e workshop per stimolare la collaborazione tra i partecipanti;
- implementare programmi di formazione per gli operatori turistici sulle pratiche responsabili;
- implementare e sviluppare piani e/o programmi di promozione turistica territoriale;
- consulenze e sostegno legale e amministrativo per strutture extra-berghiere e operatori turistici non consolidati;
- potenziamento della certificazione DQR Sicani in ambito turistico ricettivo;
- riqualificazione o attivazione di spazi disponibili per la governance turistica;
- ...

Potenziamento della comunicazione interna ed esterna del DRQ Sicani

- potenziare mezzi di comunicazione locali esistenti e metterli in rete;
- sviluppare una piattaforma digitale che funga da hub per la comunità, inclusi turisti, imprese locali e residenti;
- promuovere pratiche di turismo responsabile attraverso guide digitali e campagne di sensibilizzazione;
- realizzare app per itinerari culturali e naturali, incoraggiando i visitatori ad esplorare le risorse del territorio;
- sviluppare una strategia di comunicazione integrata per promuovere iniziative, eventi e risorse del DRQ sicani;
- implementare un sistema di feedback per valutare costantemente le esigenze della comunità e adattare le iniziative di conseguenza;
- utilizzare canali digitali, come social-media e newsletter, per mantenere i membri informati e coinvolgere la comunità;
- collaborare con influencer locali per aumentare la visibilità del DRQ sicani e delle sue attività;
- sviluppare prodotti informativi come opuscoli e pubblicazioni per narrare la storia e l'identità socio-culturale del DRQ sicani;
- creare spazi interattivi online per la condivisione di storie e testimonianze della comunità;
- ...



Azione 1.1.3 Avvio di Start up creative a significativo impatto sociale

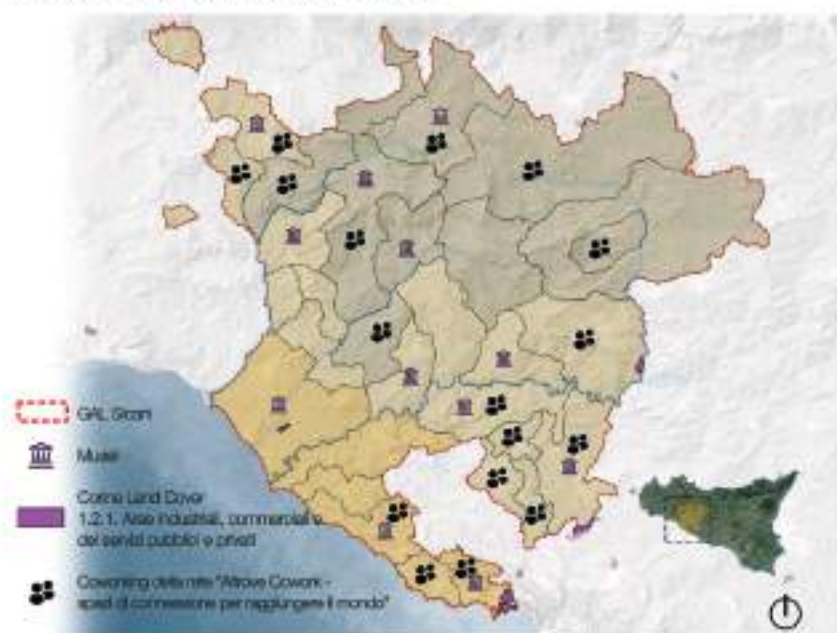
per lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi nel DRQ Sicani

Attraverso l'attivazione dell'Azione si prevede di avviare la costituzione di **Start up creative** per lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di nuovi prodotti e/o servizi. L'obiettivo di questa azione è quello di supportare le start up che operano in settori legati alla **produzione culturale e artistica** come, ad esempio, nel campo dell'arte, dell'artigianato e del saper fare, della musica, del cinema, della letteratura, del patrimonio culturale e della tecnologia applicata alla cultura, nonché **start up a significativo impatto sociale** che si impegnano ad operare in settori di particolare valore sociale e a dare evidenza del proprio impatto sociale. In questo modo si favorirà la creazione di **nuove imprese culturali e ad impatto sociale**, promuovendo l'occupazione nel settore e stimolando la crescita economica legata alla cultura e quindi, inevitabilmente, anche al turismo.

Può essere sostenuto l'avvio di nuove imprese in tutti i settori produttivi e di servizio per la realizzazione di attività e servizi per:

- popolazione e target con esigenze specifiche (es. socio-assistenziali, educativi, ricreativi, culturali, di mediazione, coworking, mobilità; ecc.);
- commercializzazione, la promozione, la comunicazione e IT;
- attività artigianali, manifatturiere;
- turismo rurale, ristorazione, ricettività, accoglienza, offerta ricreativa-culturale;
- valorizzazione di beni culturali e ambientali;
- ambienta, economia circolare e bioeconomia;
- produzione di energia da fonti rinnovabili e razionalizzazione dell'uso di energia;
- trasformazione e commercializzazione di prodotti, compresa la realizzazione di punti vendita.

Operazione SRE04: "Start up non agricole"



LUOGHI

- 26 Unità Comunali Funzionali presenti nel Territorio del GAL Sicani;
- 2 Centri di Coordinamento delle Unità Comunali, presenti nel Territorio del GAL Sicani;
- altri spazi pubblici disponibili o non ancora utilizzati;
- altro, con caratteristiche di finanziabilità degli interventi.

FONDI

€ 400.000,00

ESEMPI DI IDEE REALIZZABILI

Start up creative per l'innovazione e il turismo culturale

- esperienze innovative per valorizzare il patrimonio culturale, anche con il supporto della tecnologia;
- valorizzazione di giovani talenti locali nel campo dell'arte, dell'artigianato e del saper fare, della musica, del cinema, della letteratura e anche per la creazione di contenuti multimediali e interattivi;
- progetti educativi inclusivi fornendo nuovi servizi per gruppi con esigenze specifiche e promuovendo l'accessibilità all'istruzione e formazione università;
- comunicazione sociale e promozione comunitaria, utilizzando strumenti digitali per amplificare le storie, antichi saperi e/o mestieri e le iniziative locali;

Start up creative per la sostenibilità e il turismo sostenibile

- progetti di sviluppo sostenibile, con un focus su pratiche agricole circolari, energie rinnovabili e produzione di beni eco-friendly;
- laboratori collaborativi di comunità dedicati alle attività artigianali e manifatturiere per la realizzazione di prodotti unici e sostenibili;
- individuare spazi e risorse per artigiani locali e artisti, stimolando la condivisione di conoscenze e la nascita di nuove idee imprenditoriali;
- coinvolgimento attivo della comunità nella progettazione e implementazione di iniziative a basso impatto ambientale;
- produzione di prodotti bio e sostenibili, integrando pratiche di economia circolare;
- coinvolgimento degli agricoltori locali nella coltivazione di prodotti biologici e nella valorizzazione della biodiversità;
- promozione dell'identità culturale e delle eccellenze del DRQ Sicani;



Azione 2.1.1 Comunità del Cibo del DRQ Sicani

per la valorizzazione e la riconoscibilità del prodotto tipico sicano e del contesto socio-culturale collegato, la commercializzazione e la promozione sui mercati interni ed esteri

L'azione permetterà di avviare **processi di rigenerazione territoriale creativa** attraverso la realizzazione di "progetti di comunità" integrati, multi-tema e diffusi per arricchire l'offerta culturale, esplorare maggiormente la dimensione culturale del territorio e la dimensione turistica e/o agricola, e per dare nuova vita al patrimonio pubblico e privato non utilizzato o sottoutilizzato, intervenendo anche con una attivazione partecipata degli spazi ricreativi. Si faciliterà l'associazionismo, la cooperazione e la creazione di network e cluster, e l'innovazione organizzativa e digitale.

Operazione SRG 07: "Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages"

Operazione specifica a regia GAL

Operazione SFH 04: "Azioni di informazione"

SRG 07: Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages: € 500.000,00

Attività GAL di accompagnamento: € 30.000,00

SFH04 Azioni di informazione: € 30.000,00

Totale € 560.000,00

FONDI

LUOGHI

- aziende operanti nel settore agricolo;
- spazi pubblici disponibili o non ancora utilizzati;
- spazi pubblici aperti;
- altro, con caratteristiche di finanziabilità degli interventi.



ESEMPI DI IDEE REALIZZABILI

"Piazza Agorà"- Mercati itineranti sostenibili

- organizzare spazi con allestimenti temporanei per la vendita dei prodotti locali, incentivando la divulgazione delle produzioni nei Comuni dell'area;
- organizzare mercati itineranti sostenibili, in spazi pubblici e aperti, con prodotti di qualità e rappresentativi di ogni comune del territorio;
- promuovere la creazione di una rete tra produttori e consumatori locali, aumentando l'accesso ai prodotti alimentari;
- promuovere forme associative tra i produttori per la condivisione di spazi e attrezzature o per favorire processi di vendita diretta;
- potenziare il consolidamento del DQR tramite il rafforzamento del marchio Sicani;
- utilizzo e attivazione di spazi pubblici, con azioni di animazione educativa e culturale, in modo itinerante nei diversi Comuni dell'area;

Attivazione di spazi per "Comunità del Cibo"

lettazione di partenariati pubblico-privati per attivare dinamiche trasformative, migliorative e valorizzative su beni pubblici in disuso per:

- sviluppare ed allestire mercati locali del cibo;
- favorire processi di filiera corta e di vendita diretta dei prodotti a km 0;
- porre in atto azioni di sensibilizzazione riguardanti la qualità e la sicurezza alimentare, il consumo consapevole, la riduzione degli sprechi;
- ridurre lo spreco alimentare attivando centri di contenimento dei prodotti ancora commestibili.



Azione 2.1.2 Iniziativa di sostegno alle start up nel settore del Cibo delle Comunità

La finalità dell'Azione è quella di rivitalizzare le aree rurali attraverso la creazione di nuove attività extra agricole che hanno come oggetto lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi, al fine di contrastare lo spopolamento, contribuire allo sviluppo occupazionale e sostenere il ruolo della micro-imprenditoria e della piccola impresa nel rafforzamento del tessuto economico e sociale delle aree rurali, in coerenza con la strategia locale di tipo partecipativo. L'Azione prevede di finanziare n. 10 start-up creative che hanno come oggetto lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi strettamente collegati al settore del cibo delle comunità e all'attivazione di processi virtuosi che favoriscono la filiera corta e il km0.

Operazione SRE04: "Start up non agricole"

FONDI

€ 400.000,00

LUOGHI

- sedi del Sicani Rural Lab, presso i comuni di Bauliana e Cammarata;
- imprese operanti nei settori NON agricoli: artigianali, manifatturieri, turistici, servizi, ecc.;
- altri spazi pubblici disponibili o non ancora utilizzati;
- altro, con caratteristiche di finanziabilità degli interventi.



ESEMPI DI IDEE REALIZZABILI

Produzione, commercializzazione di prodotti o servizi per la Comunità del Cibo del DRQ Sicani (ad es. in ambito "Piazza Agorà")

- Commercializzare prodotti agroalimentari nell'ambito della filiera corta e il km 0;
- Creazione attività di intermediazione, trasporto e stoccaggio intorno ai prodotti agroalimentari locali per la gestione dei mercati itineranti;
- Produzione di attività di animazione culturale;
- Produzione audiovisiva per il marketing e la comunicazione intorno al marchio Sicani;

Identità delle Comunità del Cibo del DRQ Sicani

- Attività di produzione di eventi culturali legati al cibo DRQ Sicani, come sagre e festival gastronomici, e mostre d'arte culinaria, anche fuori dal territorio;
- Creazione di attività di guide turistica presso le nuove imprese del settore alimentare;
- Creazione attività commercializzazione online prodotti del marchio Sicani, di portata regionale/nazionale;

I Prototipi realizzati nell'hackathon

Prototipo #1 - RiGenerAzioni Creative Sicani

Partecipanti: Dafne La Rosa, Maria Estel Bruno, Ilenia Di Franco, Antonino Panarisi, Federica Oriana Savarino, Angelo Tirrito, Giordana Bonanno.

Processo

Il tavolo comincia con un giro di presentazione dei partecipanti, soggetti con competenze diverse che hanno, sin da subito, cercato di individuare un punto di forza del territorio, concentrandosi principalmente sui borghi in cui risiedono, San Biagio Platani, piccolo paese conosciuto per la manifestazione degli Archi di Pasqua, e Sant'Angelo Muxaro, borgo ricco di storia e tradizioni. Tutti i presenti, a seguito della valutazione di problematiche e bisogni presenti nei territori, sono concordi nell'attuare un progetto di comunità che mira ad utilizzare beni immobili pubblici sottoutilizzati o non utilizzati, i quali dovranno essere rifunzionalizzati in modo da renderli fruibili ai diversi target di soggetti che si pensa di intercettare in attuazione dell'idea progettuale, soprattutto turisti e scuole.

Nello specifico, l'idea iniziale dei partecipanti al tavolo era quella di realizzare dei laboratori permanenti degli Archi di Pasqua fruibili durante tutto l'anno ma a seguito di un attento confronto tra di loro e, soprattutto, a seguito dei consigli dati loro dai mentori, hanno deciso di ampliare la loro sfera iniziale prevedendo di effettuare, mediante l'impiego di personale adeguato e in collaborazione con il Distretto sociosanitario, attività laboratoriali che coinvolgano anche soggetti con disabilità e le fasce deboli, quali, ad esempio, gli anziani. Ancora, si è ulteriormente ampliata la sfera di intervento mediante la previsione di un diretto e sano coinvolgimento dei paesi limitrofi (Sant'Angelo Muxaro, Alessandria della Rocca, Casteltermeni, Santo Stefano Quisquina, ecc.) al fine di effettuare scambi di saperi e tradizioni. Si propone pertanto di legare la storia e i saperi dell'artigianato dei diversi paesi, ad esempio Alessandria della Rocca e Santo Stefano Quisquina per i laboratori di sartoria e moda (pizzo chiacchierino) e Casteltermeni per i laboratori per la preparazione delle bardature per i cavalli per la Festa del Taratà. I presenti al tavolo hanno infine anche deciso il titolo da dare al progetto e in considerazione delle attività che si intende svolgere è stato deciso il seguente: "RiGenerAzioni Creative Sicani" per indicare un insieme di azioni che coinvolgono diverse generazioni e permettono di rigenerare il territorio dei Sicani mediante la creatività tipica dei territori che ne fanno parte.

Proposta finale

Bisogni: Offrire agli individui l'opportunità di esprimersi in modo creativo e di dare attuazione alle loro idee; favorire la creazione di legami sociali; acquisire nuove competenze creative; incoraggiare il coinvolgimento civico e l'attivismo attraverso l'arte, l'artigianato e la creatività; valorizzare la diversità culturale ed artistica presente nei territori coinvolti; rigenerare immobili pubblici degradati rendendo i luoghi vivaci e attrattivi.

Soluzione/proposta progettuale: Creare dei laboratori permanenti degli Archi di Pasqua di San Biagio Platani al fine di tramandare i saperi e le manualità dell'unico esempio di arte popolare collettiva e contestualmente cercare di valorizzare la diversità culturale, artistica e manifatturiera dei comuni limitrofi. In particolare i laboratori ospiteranno gli artigiani e gli artisti del "pizzo chiacchierino" tipico dei limitrofi comuni di Santo Stefano Quisquina e Alessandria della Rocca; del feltro prodotto dalla lana ovina utilizzata per produrre oggetti di arredo, living e moda tipico del borgo di Marcatobianco di Castronovo di Sicilia; laboratori di tramando delle tecniche di realizzazione delle bardature per cavalli e muli tipico della festa tradizionale del Tataratà di Casteltermini. In tal modo la comunità si trova ad acquisire nuove competenze creative, imparando ulteriori saperi oltre a quelli della propria comunità.

Proposta di valore: Oltre all'unicità della proposta, il valore del progetto proposto è ulteriormente dato dalla promozione della diversità e dell'inclusione. Tali laboratori, attraverso convenzioni con il distretto sociosanitario competente, saranno fruibili da soggetti deboli, quali anziani, in parte affetti da demenza senile e Alzheimer e da altri soggetti non abili o affetti da patologie, potendo tali laboratori essere inseriti nel piano di riabilitazione.

Business model: finanziamento attraverso l'Azione 1.1.1 in cofinanziamento con l'Azione 1.1.3 per la nascita di una start up per la commercializzazione di prodotti manifatturieri.

- Organizzazione di mostre, workshop o corsi di formazione a pagamento.
- Cercare collaborazioni con aziende, organizzazioni o individui che intendono valorizzare i prodotti creati nei laboratori anche attraverso ulteriori processi innovativi.

Impatti sociali: coinvolgimento attivo della comunità; valorizzazione delle competenze e delle risorse locali; crescita economica, giacché attraendo visitatori da altre zone, permetterà alle partite iva non solo locali ma anche nei comuni limitrofi di generare economia.

Partnership: si coinvolgeranno le realtà associative presenti sul territorio ed in particolare le associazioni nate nell'ambito nel processo di rigenerazione culturale e sociale avviato con i bandi del PNRR e nello specifico con l'intervento 2.1 Attrattività dei borghi storici che ha visto vincenti le strategie dei comuni di San Biagio Platani, di Sant'Angelo Muxaro in aggregazione con Joppolo Giancaxio, Santa Elisabetta e Santo Stefano Quisquina. Saranno inoltre coinvolti gli Enti Locali ed in particolare i partenariati che hanno costituito le Unità Comunali Funzionali del DRQ Sicani.

Prototipo #2 - «To not forget»

Partecipanti: Clara Caltagirone, Vincenzo Grado, Vito Salvaggio, Giuseppe Migliore, Giuseppina Parisi, Giuseppina Mira, Catia Consiglio, Maria Lo Vecchio, Salvatore Schembri, Marcella Scalpello, Enzo Zambito.

Processo

Il gruppo di lavoro si riunisce con una connotazione molto territoriale e l'intenzione di avviare un progetto che continui il processo di riqualificazione del centro storico di Siculiana, con un'attenzione particolare all'attività museale. L'idea quindi è quella di attivare una rete museale con l'integrazione dell'offerta esistente e la valorizzazione delle attività già in corso.

Nella prima parte del lavoro il confronto con tutor e mentori si è concentrato in particolare sul concetto di valore per un'attività museale cercando di capire quali sono i motivi di attrazione dei visitatori e quale il target di clientela su cui concentrarsi, anche considerando la diversa fruizione stagionale del territorio e la prossimità con le località balneari. Sono state prese in considerazione le famiglie ed è stata valutata l'attività complementare come quella offerta dal museo MeTe (Museo della Memoria e del Territorio) che ospita nello stesso edificio un ristorante. Si è proseguito mappando alcuni siti di intervento (alcuni già recuperati altri da recuperare) in cui intervenire con un modello interdisciplinare e didattico sensoriale, in grado di valorizzare il territorio di Siculiana.

Proposta finale

Problemi/Bisogni: riqualificazione di emergenze architettoniche strutturanti il centro storico. Fruizione e valorizzazione di edifici e spazi non utilizzati. Abbattimento delle barriere architettoniche.

Descrizione dell'intervento: è fondamentale dare continuità al processo di riqualificazione del centro storico attraverso la valorizzazione dei siti di interesse storico, capaci di raccontare le radici di Siculiana e riproporle in chiave moderna e innovativa.

Valorizzare il patrimonio culturale dei siti siculianesi (MeTe, Palazzo Agnello, Chiesa della Madonna delle Grazie, i luoghi delle origini di Ayrton Senna e il percorso dello Sposalizio di Brancaleone Doria e Costanza Chiamonte) attraverso un approccio museale interdisciplinare, didattico e multisensoriale, offrendo al pubblico un'esperienza che integri la storia, l'arte e il dialogo culturale.

Questo progetto mira a trasformare i siti in oggetto in un centro culturale dinamico, offrendo un'esperienza immersiva che unisce passato e presente attraverso l'arte, il cinema, la musica, la storia, lo sport e il dialogo interculturale.

Torre dell'orologio: Utilizzeremo il virtual tour realizzato con il Living Lab come punto di partenza del nostro progetto perché riteniamo indispensabile valorizzare ed implementare quanto già realizzato. Mediante il virtual tour il visitatore avrà la possibilità di scoprire e conoscere tutto il territorio di Siculiana:

oltre al centro storico e alla costa, si potranno visitare la Riserva Torre Salsa, le tombe saracene, le zolfare e i silos dei granai romani.

Tutto ciò sarà propedeutico alla visita fisica dei siti per la quale sarà necessaria un'adeguata segnaletica che consenta ai visitatori di fruire e di orientarsi nei siti visitati.

Chiesa Madonna delle Grazie: verrà installata una esposizione permanente delle opere del Maestro Rosario Bruno e sarà offerta la possibilità di visitare il vicino atelier dove sarà possibile fare un laboratorio artistico-esperienziale con l'artista.

Palazzo Alfani: nel magazzino il Comune installerà 50 opere di arte moderna di artisti di rilievo.

Palazzo Agnello: gli scantinati saranno adibiti ad uno spazio aperto all'arte, alla letteratura e ad altri eventi culturali. Nei piani superiori sarà possibile vivere un'esperienza sensoriale innovativa che racconterà la storia del palazzo attraverso l'incontro interattivo con personaggi famosi che sono stati ospitati nel palazzo: Alberto Moravia, Monica Vitti, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Enzo Siciliano, Dacia Maraini, Mary Bauermeister, Kharlhein Stockhausen.

Santuario SS. Crocifisso: è in fase di realizzazione un museo interattivo (utilizzando sempre il Living Lab) per valorizzare maggiormente la storia e le tradizioni religiose legate in particolare alla festa del Santissimo Crocifisso.

Chiesa e piazza di Sant'Antonino: sarà realizzato il progetto "Chiamata alle origini" riguardante le origini siciliane di Ayrton Senna.

Proposta di valore: dare continuità alle attività intraprese nel Living Lab di Siculiana per mettere a frutto l'esperienza maturata e la rete già costituita tra Enti, associazioni, imprese e cittadini. Inoltre si implementerà così la progettualità già avviata dal Comune di Siculiana che prevede la valorizzazione di percorsi storico-culturali come strumenti di crescita socioeconomica e turistica.

In particolare il Museo diffuso dello "Sposalizio benedetto", attraverso l'installazione nel centro storico di opere in ceramica rappresentative delle nozze storiche di Costanza Chiaramonte e Brancaleone Doria, rappresenta un importante punto di partenza, visto il successo che le iniziative ad esso collegate hanno avuto, con un forte richiamo dal punto di vista turistico.

Tra le esperienze di successo già attuate rientra la partecipazione alle giornate FAI, con la candidatura del Santuario del SS. Crocifisso come Luogo del Cuore. Da ciò scaturisce la necessità di rafforzare il percorso intrapreso e offrire al visitatore un ampio ventaglio di scelte, valorizzando altri elementi attrattivi presenti, frutto di ricerche documentate e che meritano di essere valorizzate.

Impatto sociale e benefici territoriali: nel progetto saranno coinvolti i cittadini, in particolare i giovani, che saranno formati per poter gestire i servizi offerti ai visitatori. Saranno inoltre coinvolti e strutture ricettive, gli artigiani e i commercianti delle attività locali con lo scopo di offrire percorsi laboratoriali ed esperienziali che abbiano una ricaduta economica sul territorio.

Partnership: Fondazione, Pro Loco, Borghi e Castelli, Fidapa, ACSI, Arché Sicilia, BCE Sicilia, FAI, Santuari d'Italia, Bio distretto di qualità, GAC il Sole e l'Azzurro, Resort ADLER Sicilia.

Team: archeologo, musicologo, botanico, geologo, architetto, guida turistica, esperto in comunicazione, esperto informatico, esperto in marketing, assistente alla comunicazione.

Prototipo #3 - Casale d'autore. Quartiere dove memoria e creatività trovano dimora

Partecipanti: Patrizia Iacono, Giuseppe Sinaguglia, Norina Vento, Anna Restivo.

Processo

Il tavolo vede, oltre ai partecipanti, la presenza del Sindaco di Siculiana e di altri componenti dell'amministrazione comunale. Sebbene il gruppo apra una discussione sul tema in alcuni ambiti specifici, l'idea proposta dal Sindaco è abbastanza definita. Si intende intervenire su una porzione del centro storico di Siculiana tramite la ristrutturazione di diversi immobili e l'attivazione del quartiere Casale, sia mediante la creazione di laboratori, atelier e residenze per artisti e turisti in nuovi spazi appositamente realizzati e la condivisione di case già abitate sia coinvolgendo la popolazione locale coinvolta nella condivisione e divulgazione delle tradizioni e dei prodotti locali.

Proposta finale

Il progetto propone, quindi, il recupero di case nel centro storico, sia di proprietà comunale sia di privati, per rendere questo quartiere aperto all'ospitalità, e residenze artistiche, per far rivivere la comunità con le tradizioni, facendo partecipare i visitatori alle attività tradizionali. Il progetto è pensato anche per gli artisti che possono vendere sul posto le loro opere.

Problemi/Bisogni: presenza di spazi disponibili e in disuso che richiedono attivazione e animazione culturale. Mancata offerta di turismo esperienziale nel Comune.

Descrizione dell'intervento: attivazione/implementazione dell'offerta del turismo esperienziale. Adozione di tecnologie eco-building nei beni pubblici e/o privati da riattivare.

Valorizzare il quartiere Casale con il recupero funzionale ed ecosostenibile di cinque edifici di proprietà del Comune di Siculiana da destinare all'accoglienza culturale e turistica, tra memoria e creatività. Gestione affidata a una Fondazione o a una Cooperativa di comunità. Ogni immobile verrà ristrutturato seguendo tecniche innovative per il risparmio energetico, adottando materiali che rispettino il contesto e al contempo assicurino l'ecosostenibilità. Particolare cura sarà data agli spazi esterni condivisi, considerati piccole agorà, fulcro della contaminazione culturale che il progetto intende promuovere, favorendo lo scambio di esperienze tra persone.

Il Casale d'autore rappresenterà uno spazio fisico e immaginario, dove verrà restituito all'ospite il valore del "TEMPO", scandito dai rintocchi della Torre dell'Orologio e dal ritmo della quotidianità del luogo, per recuperare una dimensione umana, grazie ai ritmi scanditi dalla preparazione dei cibi, dalla stagionalità dei prodotti, dagli odori che si percepiscono tra le viuzze, all'insegna di una "lentezza" che nell'odierna realtà frenetica assume un significato di grande valore per riscoprire sé stessi e che può diventare fonte di ispirazione.

Le case del Casale d'autore si propongono come spazi di aggregazione laboratoriale, dove la comunità coinvolgerà il turista/artista nella preparazione di cibi, nella produzione di "panari" (paniere in siciliano), nel ricamo e nell'apprendimento di altre attività legate alla tradizione siciliana. Canti tradizionali, aneddoti, racconti accompagneranno l'esperienza di chi arriva per una "contaminazione culturale", attorno a un ideale di "tavolata aperta" nei vicoli di quartiere per momenti conviviali in cui far conoscere i sapori della cucina locale, con il coinvolgimento degli abitanti. Tale impostazione va considerata come un valore aggiunto per chi, oltre al viaggio, ambisce a vivere un'esperienza unica, che lo possa portare a conoscere luoghi e persone, storie e linguaggi, in uno scambio alla pari in cui una immaginaria valigia di esperienza, arte, fantasia, storia si dischiude affinché il turista/creativo possa aggiungere alle tradizioni del luogo un patrimonio arricchente dell'ambiente ospitante. In questa ottica, le case del Casale d'autore si aprono e si trasformano in atelier, dove lo scambio tra chi arriva e chi abita diventa una pratica concreta, un'esperienza che verrà garantita a tutti attraverso l'abbattimento delle barriere comunicative prima ancora che delle barriere architettoniche.

Business plan: per l'attuazione del progetto è necessario accedere a finanziamenti che garantiscano la ristrutturazione e la riqualificazione degli edifici coinvolti. Altri fondi sono necessari per la parte relativa alla promozione delle attività e alla diffusione dell'offerta turistica proposta.

Per quanto concerne i privati che intenderanno aderire all'iniziativa mettendo a disposizione un proprio immobile, saranno attivate forme di sostegno e di incentivazione da parte del Comune di Siculiana come per esempio l'abbattimento della TARI per cinque annualità, un bonus di € 5.000,00 a carico del Comune di Siculiana, il coinvolgimento gratuito nelle attività promozionali.

Il Living Lab sarà il luogo di co-progettazione degli attori coinvolti (sociali, culturali, economici).

Partnership: le entità che si intendono coinvolgere sono Enti pubblici, associazioni, privati, imprese e cittadini. In primo luogo verranno coinvolte le attività culturali e commerciali presenti nel quartiere e nelle zone limitrofe. Da una prima indagine emerge la presenza di cinque B&B, due ristoranti, il Museo MeTe, il Castello Chiaramonte, Santuario del SS. Crocifisso, il Museo diffuso dello "Sposalizio benedetto"; questi siti rientreranno in un percorso da offrire ai visitatori.

Alle associazioni presenti sul territorio (Pro Loco, Luci nel Borgo, Arché Sicilia, ACSI, WWF) è demandato il compito di gestire le attività culturali e di animazione territoriale grazie alla varietà della loro offerta di servizi nell'ambito dell'accoglienza e della promozione del territorio.

Le imprese locali, in particolare quelle che operano nell'ambito agroalimentare, che verranno coinvolte nei percorsi enogastronomici sono l'azienda agricola Todaro, l'azienda agricola Torre Salsa, l'azienda Grado, l'azienda Di Salvo e i piccoli artigiani. Le aziende verranno coinvolte per la realizzazione di una filiera di qualità a km zero, per garantire prodotti della trazione e abbattere il rischio degli sprechi alimentari. Particolare attenzione avranno le colture presenti nella riserva naturale di Torre Salsa.

Altri partner nell'ambito turistico potranno essere: il ristorante Lustru di luna, l'Hotel Paguro, l'ADLER Resort, Calamambro, Scialj, Kamikos, e una rete di piccoli commercianti. Ciò consentirà la costruzione di una rete turistica capace di produrre utili per un'offerta turistica variegata e pertanto idonea a diversi target.

Partner istituzionali: Comune di Realmonte, Comune di Montallegro, Comune di Cattolica Eraclea, Biodistretto Agroalimentare, Distretto turistico Valle dei Templi, IC Garibaldi, Costa Sicana.

Il Comune di Siculiana ha già instaurato con i soggetti istituzionali forme di collaborazione che consentiranno un approccio positivo e fattivo per una vera connessione tra le realtà territoriali limitrofe.

L'obiettivo è coinvolger anche i partner istituzionali in attività di scambio conviviale, con l'organizzazione di momenti itineranti, "Le tavolate dell'accoglienza", che diventeranno lo strumento per l'animazione sociale, consentendo a ciascuno di far conoscere le proprie tradizioni e i propri luoghi. Al contempo permetteranno ai turisti/artisti di vivere ulteriori esperienze e promuovere la propria arte in altri contesti.

Considerando che si prevedono lavori di ristrutturazione e riqualificazione, è atteso il coinvolgimento degli artigiani e delle imprese edili. Ciò consentirà di raggiungere, oltre al positivo impatto sociale e culturale, risultati importanti di crescita economica, determinati dal coinvolgimento dei privati che aderiranno al progetto.

Inserimento nella programmazione comunale: il progetto si inserisce nella programmazione già in atto promossa dal Comune di Siculiana che prevede l'attivazione di musei e percorsi nel centro storico, la valorizzazione delle tradizioni popolari, la promozione dell'arte come strumento di inclusione e promozione territoriale, l'utilizzo delle strutture comunali in modo aperto e condiviso. Da sottolineare che il Comune promuove diversi eventi di rilevanza regionale che ben si coniugano con le attività previste nel progetto.

Grazie al Living Lab presente nel Comune di Siculiana, il progetto può contare su diverse professionalità dalle competenze indiscusse nel campo delle strategie di sviluppo del territorio, con particolare riferimento alla promozione turistica e alla valorizzazione di percorsi storico-culturali.

Il Comune di Siculiana ha proposto la costituzione di un gruppo di lavoro per la co-progettazione turistica del territorio: archeologi, geologo, guida turistica, architetto, musicologo, giornalisti e altre professionalità.

Opportunità: il progetto Casale d'autore si innesta perfettamente nelle attività già in atto nel Comune di Siculiana, con interventi di riqualificazione che mettono in connessione la storia e la fruibilità degli spazi in stato di abbandono. L'attuazione dell'idea progettuale rafforzerà il percorso del Museo diffuso dello "Sposalizio benedetto" e delle altre attività in itinere.

Da sottolineare che il Comune di Siculiana organizza con cadenza mensile eventi culturali che coinvolgono l'intera comunità attraverso le associazioni, sono legate soprattutto alla riscoperta delle tradizioni medievali e mirano principalmente a riutilizzare gli spazi del centro storico.

Marketing: il marketing territoriale prevede il coordinamento delle attività locali per soddisfare la domanda dei clienti target, attraverso i mezzi di comunicazione e promozione: siti web, pubblicità, creazione di un marchio turistico e creazione di eventi speciali. Due le dimensioni di marketing: globale e per settore. La prima mira rafforzare l'intero territorio, con una comunicazione orientata a farne conoscere i punti di forza; la seconda per la valorizzazione dell'offerta territoriale specifica. Contribuisce allo sviluppo delle azioni di marketing territoriale anche il ricco calendario di eventi che l'amministrazione comunale ha predisposto durante tutto l'arco dell'anno.

Prototipo #4 - AGORAI - Piazze itineranti

Partecipanti: Fabrizio Cacciatore, Epifania Lo Presti, Rosa Guagliardo, Andrea Foschini, Giulia Ada Amico, Marco Vetrano, Annarita Di Giorgio, Margherita Gaudiano.

Processo

Il tavolo comincia con un giro di presentazione dei partecipanti. Per quanto riguarda il tema trattato, si riprende un'idea maturata durante l'OST del 30 settembre, quella della piazza Agorà, intesa come luogo per promuovere prodotti locali e attività sociali. L'idea iniziale era quella di creare un mercato itinerante capace di generare valore economico e sociale. Caratteristiche del mercato dovevano essere: coinvolgere i produttori locali, allestire un mercato che avesse anche un valore estetico, promuoverlo utilizzando il format di un festival culturale con cadenza regolare durante l'anno.

Nel riprendere questa idea il gruppo ha lavorato sul bisogno sociale sul quale intende intervenire la proposta, ovvero lo spopolamento e la disgregazione sociale intesa come solitudine delle persone, in parte alimentata dal gap tra generazioni diverse.

Un nodo cruciale affrontato dal tavolo ha riguardato poi la necessità di trovare un equilibrio tra le vocazioni economica e culturale del progetto. Tale riflessione ha investito anche la scelta del nome, per capire se dovesse fare esplicitamente riferimento o no all'idea di mercato.

L'intervento dei mentori ha provato a fornire delle piste di analisi per la risoluzione dei nodi più problematici. In particolare, è stato suggerito loro di trovare un nome capace sia di spiegare chiaramente la proposta ma anche di lasciare una zona d'ombra per incuriosire e rendere più attraente il progetto. Un'altra indicazione ha riguardato invece l'analisi del problema su cui il gruppo si è proposto di intervenire. Il gruppo ha ricevuto l'invito a considerare la disgregazione sociale non solo come solitudine ma come frutto di più fattori: povertà economica, culturale, ecc. La definizione accurata del problema è stata posta come condizione necessaria per identificare una teoria del cambiamento realmente capace di produrre un impatto.

Proposta finale

Problema: penuria di opportunità di socializzazione e relazioni e disgregazione sociale, senso di solitudine diffusa, mancanza di proposte sociali contemporanee, miglioramento della qualità della vita, mancanza di opportunità economiche, senilizzazione della popolazione, spopolamento dei centri urbani, perdita di identità.

Soluzione/Descrizione dell'intervento: l'intervento, in un primo momento, si attuerà all'interno di cinque comuni (Bisacquino, Chiusa Sclafani, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi) vicini geograficamente ma potrà essere replicato all'interno di altri comuni dei Monti Sicani vicini territorialmente.

Qualità fondamentale del nostro progetto è la partecipazione diretta degli abitanti del territorio che sono attori principali nella costituzione delle agorà, che avranno un riscontro diretto dal progetto e saranno coinvolti con forme di partecipazione.

Nella realizzazione del progetto si creerà una sinergia a tre fra artista/alieno/stimolo esterno + produttori/abitanti del territorio + amministrazione comunale. Ogni comune costituisce in tal modo una realtà identitaria sotto un comune denominatore, coadiuvato dalla proposta dell'artista residente.

Il gap generazionale viene colmato dalla presenza di volontari ed artisti giovani che si interfacciano con la popolazione anziana del territorio per dare una voce ed un'immagine alla conoscenza e coscienza diffuse nel territorio.

Proposta di valore: il territorio spesso soffre di inedia legata alla ripetitività del quotidiano e all'appiattimento culturale. Questa ripetitività va rideclinata come ritualità, conferendole un nuovo valore e rinforzando il valore identitario e di orgoglio del territorio.

Nel nostro progetto proponiamo degli attori esterni (alieni), da noi identificati con artisti internazionali che si integrerebbero nel territorio tramite residenze artistiche. Col loro punto di vista esterno e non legato a logiche di mercato tradizionali, infonderanno la spinta creativa che spesso si perde nella noia della quotidianità dei paesi. Gli artisti col loro punto di vista esterno e non legato a logiche di mercato tradizionali infondono la spinta creativa che spesso si perde nella noia della quotidianità dei paesi.

Opportunità in atto e progetti sponda: L'ambizione a lungo termine è collocare il territorio sicano all'interno del circuito UNESCO. Questa rivalutazione del territorio con una chiara impronta di matrice internazionale si inserisce in un quadro più ampio per inserire il territorio sicano nella mappa internazionale del turismo.

Marketing: il target principale è la popolazione residente. I target secondari sono la cittadinanza temporanea e la popolazione dei territori circostanti.

Competitors: festival e sagre, Farm Cultural Park e realtà simili.

Business model: attirare attenzione internazionale, privilegiata.

Prototipo #5 - Valorizzazione e attivazione turistico-ambientale di Torre Salsa

Partecipanti: Gianni Giotto, Teresa Lazzaro, Antonella Zambito, Ferdinando Signori.

Processo

Il tavolo è formato da abitanti di Siculiana, radicati da diversi decenni, con conoscenza del territorio e in particolare della riserva di Torre Salsa. Si propongono diverse idee di intervento non solo finanziabili nell'ambito dei progetti di comunità e delle azioni di cooperazione ma anche di avvio di start up produttive sulla base di elementi e risorse naturali esistenti e che vengono prodotte nel territorio.

Dopo la presentazione di alcune proposte di intervento, i partecipanti hanno modificato alcune proposte d'intervento, soprattutto le azioni di miglioramento di percorsi e sentieri della riserva, restringendo le proposte solo ad alcuni tratti di questi riportati in mappa. È emersa anche la proposta di potenziamento della Casa di Educazione Ambientale (CEA) che si trova all'interno della riserva ed è di proprietà del Comune di Siculiana. Questo spazio può essere sede di un progetto di comunità per la gestione della riserva, in diversi ambiti: percorsi e sentieri, attività di formazione ambientale, attività di educazione e terapia con animali, attività di incontro e mercati con prodotti locali.

Appunti per la discussione.

Il progetto di comunità proposto prevede la valorizzazione della riserva naturale di Torre Salsa, ponendo attenzione alle seguenti componenti:

Viabilità

- Miglioramento dei percorsi ove possibile.
- Valorizzazione dei sentieri già tracciati e fruibili.
- Mappatura dettagliata con descrizione dei sentieri e delle vegetazione presente.
- Piccoli interventi per rendere i sentieri accessibili a bambini e anziani.

Risorse da riattivare:

- Si ipotizza il riuso della struttura di proprietà comunale (bene confiscato alla mafia) ai piedi di Monte Stella e vicino a Torre Salsa, con spazi interni ed esterni disponibili.
- Presenza di una calcara lungo il sentiero verso la spiaggia da integrare nella rete sentieristica.

Attività salutistiche:

- Promozione delle camminate all'interno della riserva per il benessere fisico.

Attività turistiche:

- Sviluppo del turismo legato alla natura, al paesaggio e alla produzione locale.

Pet therapy:

- Introduzione di attività terapeutiche con asini all'interno dello spazio disponibile.

Collaborazioni educative:

- Supporto dell'Amministrazione Comunale
- Coinvolgimento degli Istituti scolastici superiori per progetti di formazione ambientale.

Progetti a lungo termine:

- Sviluppo di una startup per la produzione di tè con elementi derivati dalla potatura degli ulivi.
- Produzione di erbe aromatiche (rosmarino, timo, liquirizia) e mandorle della riserva e sviluppo di creme medicinali.

Proposta finale

Si propone la valorizzazione della CEA e con essa dell'intera riserva naturale di Torre Salsa anche attraverso lo sviluppo delle potenzialità connesse al benessere e alla salute.

Descrizione degli interventi: tramite l'attuazione di un progetto di comunità, si prevede di implementare le diverse azioni finanziabili nella forma delle operazioni di cooperazione, per lo sviluppo turistico e ambientale della riserva.

Percorsi (cammino del benessere; percorso del buon respiro)

- Manutenzione dei tre percorsi esistenti e messa in sicurezza delle strade.
- Allestimento e aggiornamento della segnaletica, in coerenza con la segnaletica esistente (WWF) e in fase di posa in opera (GAL).

Casa Educazione Ambientale

- Realizzazione di spazi di incontro e gestione.
- Sistemazione dell'area esterna e costruzione di un recinto per gli asini.
- Organizzazione di corsi ed eventi di educazione ambientale e culturale con il WWF.

Mappatura delle erbe

- Creazione e aggiornamento di una mappa delle erbe e delle altre specie autoctone con usi alimentari e medicali.
- Realizzazione di sistemi in realtà aumentata per il riconoscimento delle erbe alimentari, medicinali e cosmetiche.

Pet therapy

- Attività di escursionismo con gli asini, rivolte a bambini, anziani e popolazione con difficoltà deambulatorie.

Escursionismo – turismo sensoriale

- Promozione di attività di trekking finalizzate anche all'educazione ambientale.

Start up

- Produzione di cosmetici e prodotti alimentari tramite la trasformazione di elementi e prodotti naturali del luogo.
- Preparazione di tè e tintura madre da foglie di olivo.
- Elaborazione di cosmetici derivati da piante coltivate e raccolte nella riserva (mandorle, timo, rosmarino, lentisco, ecc.)

Partnership e attori locali chiave per l'attivazione del progetto

Saranno coinvolti gli enti locali e i soggetti gestori del patrimonio naturale e culturale dell'area, i portatori di interesse, i proprietari delle aree, i produttori e i gestori di servizi turistici, le associazioni locali.

Business plan: le attività formative possono essere finanziate dagli introiti delle attività turistiche, dai partenariati con i produttori locali e gli operatori dei servizi ricettivi e dai finanziamenti pubblici. I costi di investimento si articolano in:

Progetto di comunità (€205.000)

- Mappatura e installazione segnaletica (€ 25.000).
- Interventi manutenzione percorsi (€50.000).
- Attività di animazione CEA.
- Corsi di formazione ambientale (€50.000).
- Allevamento degli asini (€50.000).
- Mostre, fiere, sagre per la commercializzazione dei prodotti locali (€30.000)

Start up (€150.000)

- Tè (€50.000).
- Creme e prodotti cosmetici (€50.000).
- Applicazione alimentare delle erbe (€50.000).

Marketing: la promozione e la comunicazione dell'offerta turistico-ambientale della presente proposta si svilupperanno sui social e sui siti web dei soggetti coinvolti (WWF, Riserva Naturale di Torre Salsa, Comune di Siculiana, DRQ Sicani).

Impatto sociale del progetto: posti di lavoro nelle start up; formazione di giovani e volontariato in ambito ambientale; coinvolgimento delle persone a ridotta mobilità personale o socialmente svantaggiate; crescita delle associazioni di escursionismo già presenti che beneficeranno del progetto; nuove filiere produttive in ambito agricolo.

Prototipo #6 - Sicani community-experience

Partecipanti: Beatrice Spangaro, Eugenia Gira, Fabio Gulotta, Salvatore Curibo, Paolo Zarbato, Antonio Rumore, Martina Chillura.

Processo

Il lavoro al tavolo è cominciato con un giro di presentazione dei partecipanti che hanno condiviso le esperienze reciproche di lavoro sul territorio. Da questo momento di conoscenza iniziale è scaturita l'idea di lavorare su una piattaforma capace di mettere in rete tutte le realtà di turismo esperienziale attive nel territorio dei Sicani e accomunate da un disciplinare ecologico e biologico oltre che dall'appartenenza al marchio del DRQ Sicani. Si potrebbero offrire pacchetti di esperienze: picnic in oliveto, conoscenza e degustazione di miele promuovendo percorsi di mobilità sostenibile messi a disposizione del DRQ Sicani, capaci di garantire l'accesso anche a soggetti con disabilità.

Nell'intento di sviluppare questa proposta il gruppo ha lavorato inizialmente sul nome della piattaforma. Tra le proposte "Eco experience in Sicily" sembra essere quella inizialmente approvata da tutti. Il lavoro del tavolo è continuato approfondendo le caratteristiche del target di riferimento e cercando di trovare soluzioni ad alcuni possibili ostacoli che la realizzazione del progetto in corso di ideazione potrebbe trovare. Tra questi quello delle lingue, visto che è difficile trovare aziende dove si parli l'inglese o il francese. Questa difficoltà potrebbe essere affrontata con una guida che accompagni i gruppi o facendo imparare la lingua ai singoli produttori/imprenditori.

L'intervento dei mentori propone dei percorsi di riflessione sulla base dei quali potere sviluppare ulteriormente la proposta. Tra questi la necessità di differenziarsi dalle offerte turistiche già attive sul territorio e trovare una caratteristica identificativa delle aziende che afferiscono alla piattaforma poiché il solo carattere biologico non è sufficiente. I mentori hanno esortato i partecipanti a mettere le caratteristiche delle aziende afferenti alla piattaforma in gerarchia in modo da creare un messaggio differenziante con una proposta di valore ben precisa. Ad esempio l'elemento distintivo potrebbe consistere nel coinvolgere il turista nelle attività agricole. Riflettere sul concetto della vita agricola e declinarla nelle varie stagioni. Un'altra pista di approfondimento fornita dai mentori riguarda la forma di associazione ipotizzata dal tavolo: una società cooperativa. Viste le caratteristiche degli attori coinvolti e i propositi di intervento si potrebbe invece pensare ad un accordo di rete. Infine i mentori propongono al gruppo di pensare la loro proposta di valore in termini relazionali considerando che c'è una parte di condivisione tra chi mette a disposizione questa esperienza e chi la fruisce, un impatto per la comunità.

Proposta finale

Claim: Capitalizziamo l'esistente per generare nuovo valore.

Problemi/Bisogni: affrontare lo spopolamento nelle zone dei Sicani, promuovendo le aziende agricole, agroalimentari e agrituristiche che adottano pratiche sostenibili. Soddisfare la necessità di connettere consumatori consapevoli con prodotti di alta qualità provenienti dalla Sicilia.

Soluzione/Descrizione dell'intervento: creare una piattaforma web che mette in rete le aziende del territorio sicano, offrendo pacchetti turistici esperienziali e prodotti agricoli/agroalimentari. La cooperativa di comunità proprietaria della piattaforma definirà un disciplinare per normare pratiche virtuose.

Proposta di valore: Sicani community-experience si distingue per la sua focalizzazione sul turismo sostenibile e la valorizzazione delle pratiche agricole virtuose. Offriamo esperienze autentiche e prodotti di alta qualità, creando un legame diretto tra produttori e consumatori. I vantaggi includono una maggiore visibilità per le aziende locali ed esperienze uniche per i viaggiatori.

Impatto sociale e benefici territoriali: Sicani community-experience contribuirà allo sviluppo sostenibile dei Sicani, creando occupazione e contrastando lo spopolamento. Verranno coinvolti comuni singoli o in forma associata per promuovere l'interconnessione economica e culturale. Gli effetti positivi degli interventi e delle start up produrranno benefici per l'intero territorio del GAL.

Il team

- Direzione logistica e organizzativa dell'accoglienza turistica: Paolo, titolare di un'ADV.
- Digital management: Antonio e Martina, agrotecnico ed experience manager.
- Ufficio supervisione agro-quality: Eugenia, imprenditrice agricola.
- Affari legali: Salvatore, giurista.
- Pubbliche relazioni e welfare aziendale associati: Beatrice, wellness e wellbeing specialist.

Prototipo #7 - Museo Diffuso Nuovo Cinema Paradiso

Partecipanti: Samuele Morvillo e Martina Patrizio.

Processo

Il gruppo di lavoro si è presentato all'hackathon già con un'idea pregressa strutturata, riguardante l'ampliamento del museo dedicato al film Nuovo Cinema Paradiso sito a Palazzo Adriano.

Nella prima parte del lavoro il confronto con tutor e mentori si è concentrato in particolare sul concetto di valore per un'attività museale, associata agli intenti e alla peculiarità del gruppo di lavoro.

Oltre al contenuto il processo di sviluppo del progetto è stato anche stimolato dagli obiettivi dell'hackathon, ossia quello di elaborare una presentazione di pochi minuti in grado di far comprendere al meglio il progetto e il suo valore "facendo mangiare l'idea", ossia riuscendo a far immaginare il più possibile il risultato in chi ascolta. Da una prima bozza concettuale molto incentrata sull'esposizione di oggetti di scena e molto incentrata sui contenuti del film si è passati al focus sull'esperienza utente, orientandosi più verso uno sviluppo virtuale dell'esperienza museale che deve puntare a far vivere ai visitatori il film in forma di realtà aumentata all'interno della città, nei luoghi in cui sono state girate le scene.

Per aiutare la platea dell'hackathon a comprendere il risultato il gruppo ha deciso di impostare la presentazione tutta su alcuni montaggi foto che ben fanno comprendere il funzionamento del modello museale diffuso e complementare all'offerta già esistente.

Proposta finale

Il "Museo diffuso Nuovo Cinema Paradiso" vuole supportare l'attuale museo trasportando l'utente direttamente nelle scene di uno dei film più amati, permettendo di viverlo in prima persona.

Attraverso l'uso innovativo di dispositivi digitali, si è deciso di mappare i punti strategici del set cinematografico, regalando agli ospiti un'esperienza di totale immersione. La realtà si fonde con la finzione grazie a visori VR e tecnologie di realtà aumentata, ricreando le scene proprio dove sono state girate, rendendo il confine tra film e realtà più sfumato che mai.

La nostra proposta è unica: immergersi completamente nel film, proprio nel luogo autentico della sua nascita. Un'esperienza che si avvale di un mix tra realtà tangibile, realtà virtuale e realtà aumentata, creando una narrazione empatica e personale, in cui ogni visitatore vive un'avventura unica in relazione al luogo. L'elemento innovativo sta nell'abbracciare la realtà aumentata e virtuale per dare vita a un'esperienza profondamente coinvolgente. Gli occhiali VR diventano la chiave per entrare in scene indimenticabili, mentre la realtà aumentata ci permette di integrare elementi digitali nel mondo che ci circonda, dando vita a una narrazione che danza tra il reale e l'immaginario.

Il modello di business si fonda su una partnership pubblico-privata, con ulteriori opportunità di finanziamento derivanti dalla vendita del servizio e dalla valorizzazione dei dati utente, raccolti in maniera etica e trasparente. Il nostro maggiore investimento sarà l'acquisto dei diritti d'autore, un costo che prevediamo di ammortizzare attraverso la vendita di un'esperienza senza precedenti.

La strategia di marketing punta sulla forza virale del progetto: immagina gli utenti che condividono le loro esperienze sui social media, diventando ambasciatori spontanei di questa iniziativa rivoluzionaria.

L'impatto sociale e i benefici territoriali sono chiari: il partenariato con il Comune di Palazzo Adriano e la creazione di una rete territoriale attiva non solo valorizzano il patrimonio culturale, ma aprono la strada all'uso di tecnologie avanzate per l'arricchimento del territorio. E il bello è che questo progetto può diventare un modello replicabile, capace di adattarsi alle peculiarità di ogni luogo.

In conclusione, questo non è solo un progetto, ma un ecosistema in crescita che coinvolge designer, esperti di realtà aumentata, conoscitori del cinema e facilitatori del territorio, tutti uniti da un obiettivo comune.

La visione emersa dalle attività del Sicani Future Living Lab

Nel corso dei prossimi quindici anni le Comunità Sicane perseguiranno l'attrattività del territorio e punteranno alla incrementalità e adattività dello sviluppo locale nell'ottica dell'ecologia integrale, rendendo l'approccio Living Lab un irrinunciabile principio e metodo di sviluppo locale delle Comunità Sicane Incrementali (CSI).

Grazie all'applicazione dell'approccio Living Lab e ad un **processo collettivo di confronto e di progettazione** che porti a raccogliere nel tempo in modo costante i contributi della rete ampia e tuttora aperta di molteplici soggetti attivi del territorio, le Comunità Sicane potranno definire una strategia di sviluppo locale incrementale, **adattando nel tempo** i processi e i metodi di pianificazione territoriale e di progettazione.

I target di a) miglioramento della qualità della vita della popolazione locale e di b) potenziamento e competitività del sistema produttivo locale saranno conseguiti negli ambiti tematici **dell'offerta socioculturale, turistico-ricreativa e dei sistemi locali del cibo**, ovvero nella realizzazione di ogni e tutte le attività umane capaci di **incrementare** la forza del Distretto Rurale di Qualità dei Sicani.

Questa visione olistica, che mira ad una visione spaziale reticolare e policentrica definendo un set di indirizzi strategici, sarà sviluppata in due orizzonti temporali:

1. Da oggi ed entro la fine della programmazione 2021-2027, si prefigura il **consolidamento** e la **capitalizzazione** di quanto avviato e realizzato negli ultimi due periodi di programmazione.
2. Da oggi ed entro i prossimi quindici anni, si prefigura lo sviluppo locale incrementale del Distretto Rurale di Qualità dei Sicani, basato sul metodo Living Lab, con la promozione di **progetti di Ri-Generazione delle Comunità Sicane Incrementali e di Comunità del Cibo**.

Se da un lato le varie forme di connessioni, collaborazioni e sinergie create dal DRQ hanno generato una vera e propria rivoluzione identitaria – riconosciuta nel sincretismo identitario sicano –, dall'altro la fitta rete di capitale umano, associazioni, partite iva ed enti locali ora più che mai necessita di essere affiancata dalla ricerca per individuare innovazioni anche di processi, approcci metodologici e strategici volti alla creazione di laboratori di sviluppo per individuare e progettare idee in grado di valorizzare le specificità del territorio e, conseguentemente, creare nuove e durature opportunità lavorative, oltre che competenze diffuse di Leadership orizzontale per creare una massa critica di "capitale sociale" per l'innovazione locale.

L'approccio del Living Lab dovrà accompagnare queste fasi di consolidamento e sviluppo, in virtù della propria malleabilità e dell'approccio sperimentale, derivante anche dalle prime applicazioni della metodologia per la Leadership orizzontale che permette di testare innovazioni di processo per contribuire a generare, nel medio-lungo periodo, uno sviluppo locale per le Comunità sicane.

Attraverso l'approccio co-creativo del Living Lab, quale motore generativo della consapevolezza e dello sviluppo condiviso, sarà facilitata l'applicazione delle competenze diffuse alle risorse già presenti, innestando nella collettività strumenti in grado di alimentare percorsi virtuosi di adattamento, innovazione e crescita. La creazione di un ambiente di sperimentazione condivisa dove le idee prendono forma fino a diventare oggetto di un testing collettivo consentirà di innestare nuovi elementi chiave per lo sviluppo socioeconomico e l'empowerment della collettività. In tale ambiente sarà possibile validare l'efficacia delle soluzioni in un ecosistema concreto, scommettendo sulle intelligenze e sulle creatività collettive del territorio, sui suoi stakeholder e sulle comunità attive a partire dal capitale umano, dalle sue esperienze, competenze e capacità.

Il metodo del Living Lab renderà, pertanto, il processo strategico concreto e propositivo per il soddisfacimento dei fabbisogni diffusi, costituendo il momento attivatore di un percorso di rigenerazione, in cui l'innovazione costituirà il fulcro di un processo di auto-consapevolezza, crescita e co-progettazione, offrendo nuovi spunti e prospettive per ri-attivare le risorse già presenti o scoprire nuove esperienze.

La strategia per le Comunità Sicane Incrementali

La visione proposta dal Sicani Future Living Lab, in coerenza con la metodologia Living Lab, si è basata sul coinvolgimento attivo, sul learning by doing, sulla facilitazione dei processi di empowerment, sulla co-progettazione condivisa per lo sviluppo locale e la sperimentazione applicativa in campo. In questo contesto il Sicani Future Living Lab ha lavorato alla costruzione di una visione di sviluppo attraverso l'approccio di una urbanistica collaborativa, la cosiddetta "open source urbanism", in cui i soggetti coinvolti hanno avuto modo di sviluppare le strategie per il territorio attraverso processi partecipati.

Nella visione proposta, il consolidamento della capitalizzazione di quanto avviato nelle precedenti due programmazioni avverrà attraverso la strutturazione del Distretto Rurale di Qualità come centro/sede di promozione, organizzazione e gestione dello sviluppo territoriale. L'obiettivo è quello di creare un livello di governance di area vasta, intermedio tra il governo regionale e quello comunale, con la finalità di perseguire una visione di sviluppo integrata e condivisa, per mitigare l'attuale frammentarietà delle politiche e programmazioni e orientare il territorio in modo da ottimizzare risorse e opportunità mantenendo una strategia e visione comune,

identitaria e pro-attiva, nell'ottica della incrementalità dello sviluppo e della capacità di adattarsi alle nuove esigenze/emergenze, ma anche di adattare le proprie strategie (nel medio e nel lungo termine) alle nuove opportunità che si presentano. In questa fase di consolidamento, e in quella successiva di ulteriore sviluppo, un ruolo chiave sarà giocato dai "progetti di comunità", strumento capace di rafforzare connessioni, identità e senso comunitario che deve essere capace di produrre una rete di relazioni che, investendo e mettendo a sistema l'intero territorio, riesce a produrre quella massa critica, capitale territoriale, risorse territoriali valorizzate, filiere corte e lunghe e, soprattutto, quella "identità sicana" tale da porsi come un unico territorio sia sulla scena regionale, che su quella nazionale e internazionale. Tale obiettivo mira non solo a rilanciare il territorio da punto di vista occupazionale, ma anche a promuoverlo in termini innovativi e attrattivi per la sperimentazione, offrendo uno stile di vita alternativo a quello delle grandi città, dove si riscopre il senso di comunità e dove, soprattutto, è possibile sperimentare nuove forme di produzione. La visione di sviluppo locale incrementale che viene proposta per il territorio dei Sicani è articolata negli indirizzi strategici di seguito descritti.

Sicani accessibili

Le Comunità sicane dovranno lavorare per eliminare le criticità legate tanto alla carenza del sistema infrastrutturale distributivo interno, quanto alle difficili connessioni interno-esterno. La sfida dell'incremento del livello di accessibilità rappresenta, dunque, un rilevante campo di innovazione e la definizione di un nuovo modello di mobilità costituisce un fattore abilitante imprescindibile di sviluppo poiché potenziare l'offerta di mobilità all'interno dell'area e in connessione con i centri costieri e le città capoluogo è uno dei fattori essenziali abilitanti sia per gli abitanti che per la fruizione delle risorse naturali e culturali da parte dei visitatori. La Strategia consoliderà l'offerta degli itinerari integrati esistenti, intesi come le maglie della rete del sistema turistico locale, e la connessione dei siti di maggiore interesse culturale e ambientale di tutto il territorio, oltre che dei centri storici caratteristici.

Il potenziamento della mobilità dolce potrà essere ulteriormente ampliato attraverso l'incremento del sistema di offerta di viabilità ciclabile e delle reti sentieristiche e cicloturistiche, a sistema con i cammini esistenti (Magna Via Francigena, Itinerarium Rosaliae, Trasversale Sicula), così da sostenere e stimolare la circolazione dei visitatori all'interno del territorio, connettere l'area con la costa e aumentare il livello di accessibilità al patrimonio, alle aree naturali, ai boschi, ai fiumi ed ai paesaggi di pregio, nonché per realizzare forme di mobilità sostenibile nelle comunità. La Strategia potrà mirare allo sviluppo di un sistema integrato e digitalizzato di servizi di trasporto flessibili e "a richiesta" per far fronte al modello attuale che presenta costi elevati (anche in termini ambientali) e servizi limitati.

La sfida dell'accessibilità, infine, si confronterà anche con la dimensione immateriale. Le Comunità sicane attiveranno le energie necessarie per: ampliare la visibilità esterna del territorio e delle sue risorse, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate; dare accesso ai servizi per la comunità locale – anche potenziando i collegamenti digitali – lavorando sulla gestione associata e unificata di alcuni servizi per le diverse esigenze dei comuni, dei cittadini, dei professionisti e delle imprese.

Sicani, turismo sostenibile e "dell'incontro"

Il modello di turismo esperienziale su cui le Comunità sicane hanno già puntato negli ultimi anni, fondando l'esperienza turistica sull'incontro non anonimo tra turisti e operatori locali e integrando ospitalità, incontri, esperienze gastronomiche, naturalistiche e culturali, è divenuto un tratto caratterizzante l'offerta turistica sicana. Si tratta di un campo su cui agire attraverso il consolidamento delle esperienze già avviate per ridurre la stagionalità, aumentare il livello di specializzazione, di qualificazione della funzione ricettiva e di integrazione con le filiere agroalimentari di qualità e incrementare i flussi di visita.

La Strategia mira al consolidamento di quanto già avviato nei precedenti cicli di programmazione che riguardano: il sistema di itinerari locali integrati; l'istituzione delle 29 Unità Comunali Funzionali basate sullo sviluppo di modelli di partecipazione pubblico-privato; gli interventi volti a sostenere il turismo esperienziale; la diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole verso il settore turistico, creando nuove sinergie tra questo settore e quelli dell'agricoltura e dell'artigianato, e promuovendo azioni di marketing territoriale.

La Strategia contribuirà ad organizzare le funzioni turistiche del DRQ Sicani e ottimizzare la gestione, diffusione e comunicazione interna ed esterna del Distretto e del contesto identitario e socioculturale collegato, aumentando nel contempo il livello di governance territoriale e contribuendo a creare un'offerta turistica integrata a supporto di "Nuovi Turismi" (ambientale, culturale, religioso, enogastronomico, avventuroso, faunistico, scolastico).

La valorizzazione delle aree naturali, dei boschi, dei fiumi, dei paesaggi agrari e del patrimonio minore sarà alla base del rafforzamento del turismo sostenibile, inteso nel senso più ampio del termine e comprendendo il turismo enogastronomico, ambientale e paesaggistico (risorse naturali e ambientali, turismo sportivo, escursionistico, attività ricreative all'aperto e nel tempo libero, ecc.).

La Strategia potrà lavorare sul rafforzamento del modello di governo dell'offerta turistica di area anche rafforzando il sistema di ospitalità diffusa, puntando ad una chiara brandizzazione sicana di qualità e su modelli e pratiche fondati sui principi della sostenibilità (gestione dei rifiuti, riduzione sprechi, adozione tecnologie di eco-building, energie rinnovabili e produzione di beni eco-friendly ecc.).

Creare una rete di ospitalità di nuova concezione che interessi tutti i comuni, organizzata e gestita in modo integrato e basata anche su formule innovative come le foresterie dell'arte (residenze artistiche miste ad altre forme di ospitalità o di formazione), dimore della Creatività, o consolidando e rafforzando formule già esistenti come gli alberghi diffusi e gli agriturismi e i B&B, può contribuire a valorizzare il patrimonio diffuso ambientale, culturale, agroalimentare con azioni principalmente di rete (tra operatori, tra percorsi, tra eventi, tra punti di informazione).

Sicani creativi e resilienti

La creatività, l'arte, l'archeologia, il patrimonio architettonico minore e di pregio e i centri storici sono risorse esistenti da tutelare e valorizzare in una logica di costruzione di rete e di collaborazione in termini di sinergie, anche promozionali, per riscoprire gli elementi identitari dell'area e per aumentare il livello di attrattività esterna. La Strategia agirà nel solco della resilienza interna delle sue comunità per stimolare le relazioni tra l'ambiente, l'abitare e nuove economie (soft, sostenibili e digitali), adattandosi in maniera flessibile alle metamorfosi del sistema produttivo dei territori e ridisegnando il modo di vivere per ridurre l'impatto sull'ambiente, ma anche per recuperare cicli di vita più adattivi che intercettino la nuova domanda di stili di vita sostenibili sempre più ampia.

Agendo sulla dimensione creativa e innovativa dello sviluppo, cercando nuovi modi di generare idee e azioni, la Strategia sosterrà e stimolerà la nascita di progetti di Comunità di rigenerazione territoriale creativa del DRQ Sicani. Questi ultimi mirano ad accrescere l'attrattività del territorio anche attraverso le produzioni culturali, a innalzare il livello della qualità della vita delle comunità e a dare nuova vita al patrimonio pubblico e privato non utilizzato o sottoutilizzato.

Il potenziamento dei nodi espositivi museali esistenti e l'istituzione di una rete museale sicana, uniti alla promozione di attività di incontro, formazione e divulgazione sul patrimonio immateriale locale - in particolare su mestieri tradizionali, saperi artigianali e attività produttive locali anche in collaborazione con le associazioni - contribuiranno alla valorizzazione della dimensione culturale dello sviluppo locale in una logica di rete.

La Strategia mira all'innovazione nell'ambito della creatività e della cultura anche attraverso il sostegno alla costituzione di start up creative che operano in settori legati alla produzione culturale e artistica come, ad esempio, nel campo dell'arte, dell'artigianato e del saper fare, della musica, del cinema, della letteratura, del patrimonio culturale e della tecnologia applicata alla cultura (esperienze innovative per valorizzare il patrimonio culturale, anche con il supporto della tecnologia; valorizzazione di giovani talenti locali nel campo dell'arte, dell'artigianato e del saper fare, della musica, del cinema, della letteratura o anche per la creazione di conte-

nuti multimediali e interattivi, ecc.), nonché start up a significativo impatto sociale che si impegnano ad operare in settori di particolare valore sociale e a dare evidenza del proprio impatto sociale.

La Strategia stimolerà la gestione collettiva dello spazio pubblico, dei beni comuni e la riattivazione delle risorse dismesse o latenti per favorire la partecipazione attiva ai processi decisionali e alla vita di comunità generando una piattaforma abilitante di spazi ricreativi a sostegno della collaborazione istituzionale e civica, promuovendo modelli di partecipazione alla vita della comunità e di costruzione di rinnovate forme di convivenza. Le tante associazioni di cittadini presenti nel territorio rappresentano, infatti, risorse umane organizzate con un potenziale immediato da esprimere e che se coinvolte e supportate con l'affidamento di luoghi dedicati possono dar vita a nuove forme collaborative per la produzione di servizi nel campo della cultura, del sociale e del turismo e tra i giovani residenti e la popolazione più matura, ad esempio, per la trasmissione intergenerazionale dei saperi.

In quest'ottica, appare rilevante l'attivazione di una forma di conoscenza dinamica del territorio sul patrimonio dismesso o sottoutilizzato presente tramite la creazione di sistema di webmapping e open data anche attraverso forme partecipate e mappature di comunità.

Sicani, cultura del cibo

Il territorio sicano si contraddistingue anche per la "cultura del cibo", connessa alle eccellenze delle produzioni agroalimentari, ai marchi di qualità e alle tradizioni che si tramandano. La nascita del DRQ Sicani ha sicuramente segnato un momento fondamentale per il riconoscimento dell'unicità territoriale e per iniziare a mettere le basi per creare una rete tra le imprese esistenti, mettere a sistema la filiera corta. Il DRQ Sicani ha portato avanti, negli ultimi anni, importanti azioni al fine di promuovere la valorizzazione del patrimonio alimentare, culturale e identitario presente nel territorio sicano.

La cultura materiale legata alle produzioni agroalimentari eccellenti e il contesto ambientale e sociale hanno generato peculiari paesaggi agrari all'interno dell'intero perimetro del GAL Sicani. È necessario, quindi, che la Comunità del Cibo del DRQ Sicani agisca sempre di più per la valorizzazione e la riconoscibilità del prodotto tipico sicano e del contesto spaziale e socioculturale collegati, per promuovere l'aggregazione delle imprese e favorire la concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli, la commercializzazione e la promozione sui mercati interni ed esteri, facilitando l'associazionismo, la cooperazione e la creazione di network e cluster e l'innovazione organizzativa e digitale.

La formazione di progetti di comunità centrati sulla cultura del cibo potrà supportare le Comunità Sicane Incrementali nel migliorare la posizione degli agricoltori

nella catena del valore, sostenendo la cooperazione di filiera orizzontale e verticale tra operatori in forma singola o associata impegnati nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, per la creazione di nuovi modelli organizzativi funzionali al rafforzamento della capacità commerciale e competitiva delle imprese. Inoltre, potrà favorire l'integrazione delle due "filieri di ripartenza": agricola/agroalimentare/enogastronomica e i nuovi "turismi" esperienziali e di qualità, con una forte attenzione alla ricerca e all'innovazione agro-bio-ambientale e salutistica. Non ultimo sarà possibile attivare percorsi informativi per i più giovani (scuole primarie, secondarie, ecc.) per la valorizzazione del prodotto locale, tesa a fare emergere gli aspetti nutraceutici e salutistici e per la riconoscibilità del cibo sicano.

Dal punto di vista delle azioni di rilevanza sociospaziale da realizzare la Strategia prevede di sviluppare ed allestire mercati locali del cibo, favorire processi di filiera corta e di vendita diretta dei prodotti a km 0, porre in atto azioni di sensibilizzazione riguardanti la qualità e la sicurezza alimentare, il consumo consapevole, la riduzione degli sprechi.

La rivitalizzazione delle aree rurali nell'ambito della "cultura del cibo" prevede la nascita di start up extra-agricole che hanno come oggetto lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi, al fine di contrastare lo spopolamento, contribuire allo sviluppo occupazionale e sostenere il ruolo della microimprenditoria e della piccola impresa nel rafforzamento del tessuto economico e sociale delle aree rurali, in coerenza con la strategia locale di tipo partecipativo.

Sicani accessibili



Figura 43. La visione di sviluppo locale incrementale proposta per il territorio dei Sicani. Indirizzo strategico "Sicani Accessibili"



Sicani, turismo sostenibile e dell'incontro

Potenziamento del sistema dell'ospitalità e del saper fare diffuso per il turismo esperienziale

- ☐ Luoghi della creatività e artigianato del saper fare
 - 1 S. Stefano Quisquina, ricami e pizzo chioscheviro
 - 2 Burgio, lavorazioni in ceramica e produzione di campari
 - 3 Bivona, lavorazioni uncinato e zede impagliate
 - 4 Valderice Sicula, lavorazioni in vetro
- ▼ Potenziamento Cluster di imprese turistiche *
 - 1 Prizzi, aziende agricole Trama (Escursioni a cavallo e pet therapy)
 - 2 Giustana, azienda agricola Altamora (Turismo esperienziale)
 - 3 Aragona, azienda agricola Terra Duroi (Turismo esperienziale e gastronomico)
 - 4 Aragona, azienda agricola Carbonia (Turismo esperienziale e gastronomico)
 - 5 Sant'Angelo Muzaro, Val di Kam (Turismo esperienziale)
 - 6 San Biagio Platani, L'Orto di Valeria (Turismo esperienziale)

* Selezione esemplificativa di imprese già aderenti al DRQ Sicani che offrono servizi connessi al turismo. Tutte le imprese interessate potranno aderire secondo le modalità che verranno indicate dal DRQ Sicani.

Supportare il settore ricettivo per offrire un'offerta integrata di servizi e migliorare la qualità delle strutture

- 🏠 Albergo Diffuso S. Stefano Quisquina
- 🏠 Affittacamere
- 🌿 Agriturismo
- 🏠 Bed & Breakfast
- 🏠 Case e Appartamenti per Vacanze
- 🏠 Case per Ferie
- 🏠 Hotel
- 🏠 Ostelli
- 🏠 Turismo Rurale
- 🏠 Villaggi Albergo

Potenziamento della fruibilità e accessibilità alle risorse naturali e culturali a supporto dell'offerta turistica integrata

Attrattori Culturali Prevalenti

- Musei Sicani
 - 1 Burgio, Museo delle Maschere e Museo della Ceramica
 - 2 Prizzi, Museo Archeologico
 - 3 Ribera, Museo Antropologico
 - 4 Porto Empedocle, Casa Museo Luigi Pirandello
 - 5 Scicliana, Museo della Memoria del Territorio
 - 6 Bisacchino, Museo dell'Orologio
 - 7 Palazzo Adriano, Museo Nuovo Cinema Pirandello
 - 8 Sant'Angelo Muzaro, Museo Archeologico Arnone
 - 9 San Biagio Platani, Museo degli Arziti di Patroca

▲ Patrimonio architettonico di pregio

- 1 Scicliana, Castello di Federico II
- 2 S. Stefano Quisquina, Ermo di Santa Rosalia
- 3 Aragona, Torre del Salto d'Angio - Palazzo Principe
- 4 Bisacchino, Santuario della Madonna del Balzo
- 5 Resimonte, Ville Romane
- 6 Bivona, Santuario della Madonna dell'Olio
- 7 Burgio, Santuario della Madonna di Rivesi
- 8 Chiusa Scafati, Palazzo Bonfiglio
- 9 Porto Empedocle, Torre Carlo IV
- 10 Palazzo Adriano, Palazzo dei Baroni Mercurio
- 11 Ciminna, Castello

🏛️ Principali aree archeologiche

- 1 Prizzi, Hesperia
- 2 Sant'Angelo Muzaro, Necropoli Archeologica
- 3 Santa Elisabetta, Necropoli Archeologica di Kef
- 4 San Giovanni Gemini, Grotte dell'Acqua Falusa e area Montegrotte
- 5 Caltanca Eraclea, Area Archeologica Eraclea Minore
- 6 Castronovo di Sicilia, Cinte del Kassar
- 7 Ribera, Castello di Poggio Diaco

◆ Teatro Andromeda

Riserve e Aree Naturali Protette

- //// R.N.O. Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio
- //// R.N.O. Monte Carraici
- //// R.N.O. Monte Cammarata
- //// R.N.O. Torre Salva

SIC - ZPS

- SIC
- ZPS

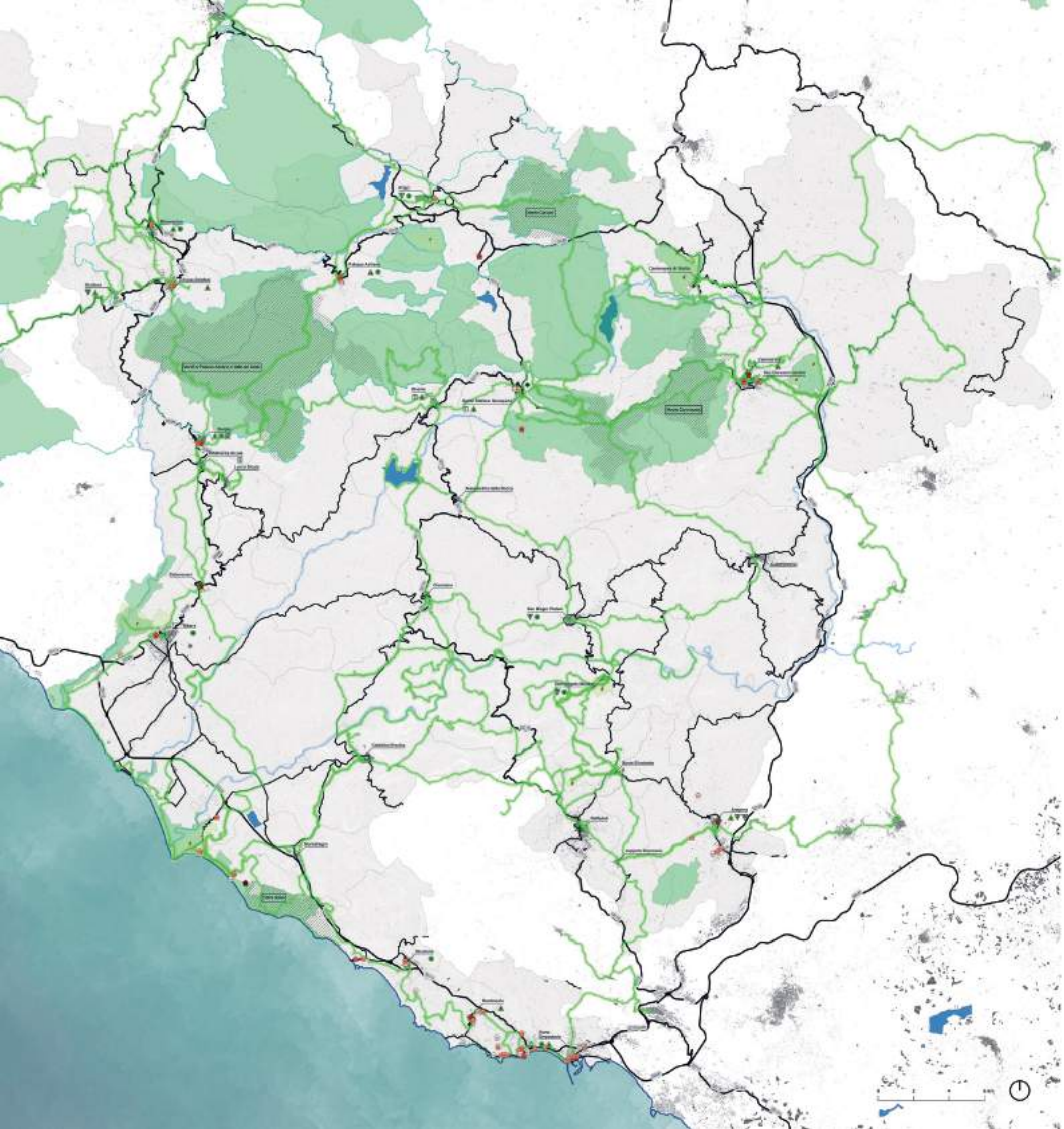
Consolidamento e potenziamento della rete di mobilità dolce

- Itinerari GAL, Ippovia Sicani, Percorsi naturalistici, Trasversale Sicula, Itinerarium Rosaliae, Magna via Francigena, Percorsi Sicani ApPedi

- ▭ GAL Sicani
- ▭ Confini comunali
- Strade Statali
- Reticolo Idrografico
- Specchi d'acqua
- Strade Provinciali
- ▭ Linee di costa
- ▭ Edificato



FONTI: Osservatorio Turistico della Regione Siciliana, SITR Regione Siciliana, Linee Guida del PTPR Regione Siciliana, Ricerca sul campo

Figura 44. La visione di sviluppo locale incrementale proposta per il territorio dei Sicani. Indirizzo strategico "Sicani, turismo sostenibile e dell'incontro"



Sicani Creativi e Resilienti




Dismesso: rifunionalizzazione del patrimonio dismesso per la realizzazione di nuovi spazi e servizi per la cultura e l'innovazione sociale

-  Stazioni ferroviarie dismesse
-  Principali edifici dismessi
 - 1 Bivona, ex colonia ottomana
 - 2 Porto Empedocle, ex stabilimento Montedison
 - 3 Castelfermi, ex Stabilimento Montedison
 - 4 Germania, ex centro commerciale l'Edara

Potenziamento nodi museali esistenti per l'istituzione di una rete museale Sicana

-  Rete Museale Sicana
-  Principali musei dei Sicani
 - 1 Burgio, Museo delle Mirmes e Museo della Ceramica
 - 2 Prizzi, Museo Archeologico
 - 3 Ribera, Museo Antropologico
 - 4 Porto Empedocle, Casa Museo Luigi Pirandello
 - 5 Sculiana, Museo della Memoria del Territorio
 - 6 Bisacchino, Museo dell'Orologio
 - 7 Palazzo Adriano, Museo Nuovo Cinema Paradiso
 - 8 Sant'Angelo Muxaro, Museo Archeologico Amore
 - 9 San Biagio Platani, Museo degli Archi di Pasqua
-  Altri nodi espositivi e/o museali
 - 1 Aragona, Museo Diocesano
 - 2 Montalegno, Museo della Civiltà Contadina
 - 3 S. Stefano Quisquina, Museo Etno Antropologico della Civiltà Contadina
 - 4 Alessandria della Rocca, Museo Civico vecchio Mulino
 - 5 Castronovo di Sicilia, Museo Civico Arte Contemporanea
 - 6 Castelfermi, Museo Etno-grafico
 - 7 San Giovanni Gemini, Museo dell'Opera Guido Calvi
 - 8 Sant'Angelo Muxaro, Museo Mudam

Consolidamento e potenziamento dei sistemi collaborativi e innovativi

-  Centri di coordinamento Unità Comunali Funzionali del GAL Sicani come Community Hub e spazi di aggregazione
-  Sicani Rural Lab
 - 1 Sculiana
 - 2 Comenta
-  Casa delle associazioni di Santo Stefano Quisquina

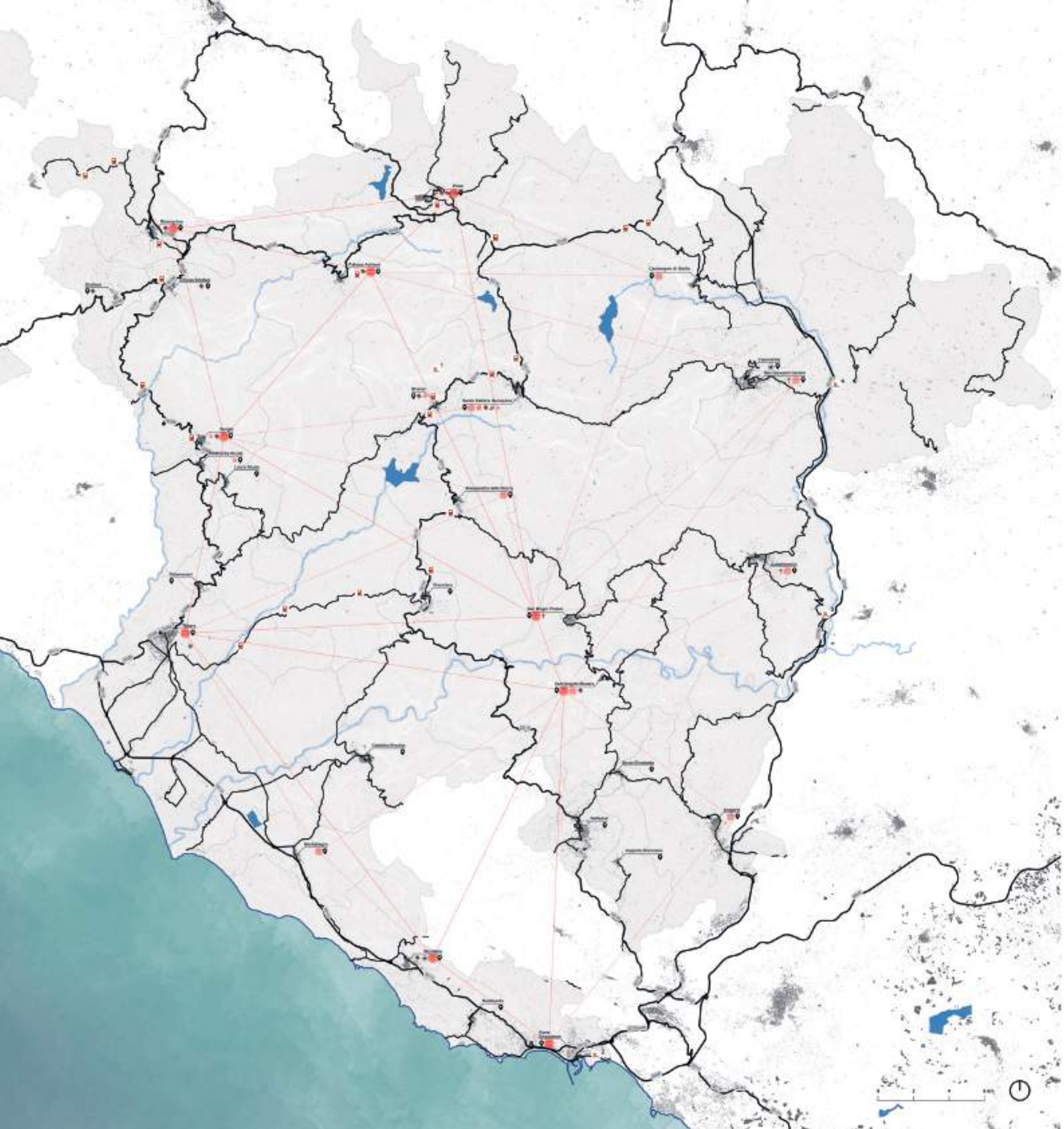
Valorizzazione dell'offerta culturale di eventi esistenti e della produzione artigianale e artistica

-  Principali eventi culturali religiosi
 - 1 San Biagio Platani, Archi di Pasqua
 - 2 Prizzi, Ballo dei Diavoli
 - 3 San Giovanni Gemini, Festa di Gesù Nazareno
 - 4 Castelfermi, Festa del Talerò
-  Principali eventi culturali ed esperienziali
 - 1 Circuito Rete Borgni dei Tesori
Chiesa S. Stefano, Sculiana, Burgio, Bisacchino, Bivona, Palazzo Adriano, S. Stefano Quisquina, Prizzi, Castronovo di Sicilia
 - 2 Autunno nei Sicani, Sant'Angelo Muxaro
 - 3 Spettacoli teatrali e festival cinematografici, Bisacchino
 - 4 Esperienze virtuali, Sculiana
-  Principali eventi musicali
 - 1 Quisquina Music Fair, Santo Stefano Quisquina
 - 2 Tinta Tinta Festival, Prizzi e Santo Stefano Quisquina
-  Principali produzioni artigianali e artistiche
 - 1 Burgio, ceramiche e cartapepe
 - 2 Bivona, sedie impagliate
 - 3 Villafraia Sicilia, uncinetto e lavorazione dei vetri
 - 4 Santo Stefano Quisquina, ricami e pizzo

-  GAL Sicani
-  Reticolo idrografico
-  Linea di costa
-  Confini comunali
-  Specchi d'acqua
-  Edificato
-  Strade Statali
-  Strade Provinciali

FONTI: FS Italiana - Affianche delle Ferrovie dismesse, Ufficio di Piano GAL Sicani, Ricerca sul campo

Figura 45. La visione di sviluppo locale incrementale proposta per il territorio dei Sicani. Indirizzo strategico "Sicani creativi e resilienti"





Sicani, cultura del cibo

Consolidamento, valorizzazione e potenziamento delle produzioni tipiche

-  **Piazze Mercato**
 - 1 Raffadeli
 - 2 Ribera
 - 3 S. Stefano Quisquina
 - 4 Bivona
- Valorizzazione di prodotti agricoli certificati**
 -  Pesche di Bivona IGP
 -  Uva da tavola di Canicattì IGP
 -  Vino Terre Siciliane IGT
 -  Pistacchio di Raffadeli DOP
 -  Olio extravergine di oliva Val di Mazara DOP
 -  Arance di Ribera DOP
-  **Prodotti PAT**
 - 1 Santo Stefano Quisquina, Formaggio
 - 2 Ribera, Fregole
-  **Produzioni tipiche da valorizzare**
 - 1 Chiusa Solfara, V. cernolo
 - 2 Santo Stefano Quisquina, Amaro dell'Erevo
 - 3 Pizzi, I Cannestelli
 - 4 Castorovo di Sicilia, Cassata castrovovese
 - 5 Castorovo di Sicilia, I ceci fottati
 - 6 Bisacquino, La pagliocata bubboniana
 - 7 Chiusa Solfara, Giùana, Pane lavorato di S. Giuseppe
-  **Sagre ed eventi tipici da potenziare**
 - 1 Chiusa Solfara, Sagra della Ciliegia
 - 2 Bisacquino, Sagra della Cipolla
 - 3 Santo Stefano Quisquina, Sagra del Formaggio
 - 4 Bivona, Sagra della Pesca
 - 5 Castelmirra, Sagra della Cuccia
 - 6 Ribera, Sagra dell'Arancio
 - 7 Casclena, Sagra del Raccotto
 - 8 Sant'Attaglio Muraro, Sagra della Ficotta

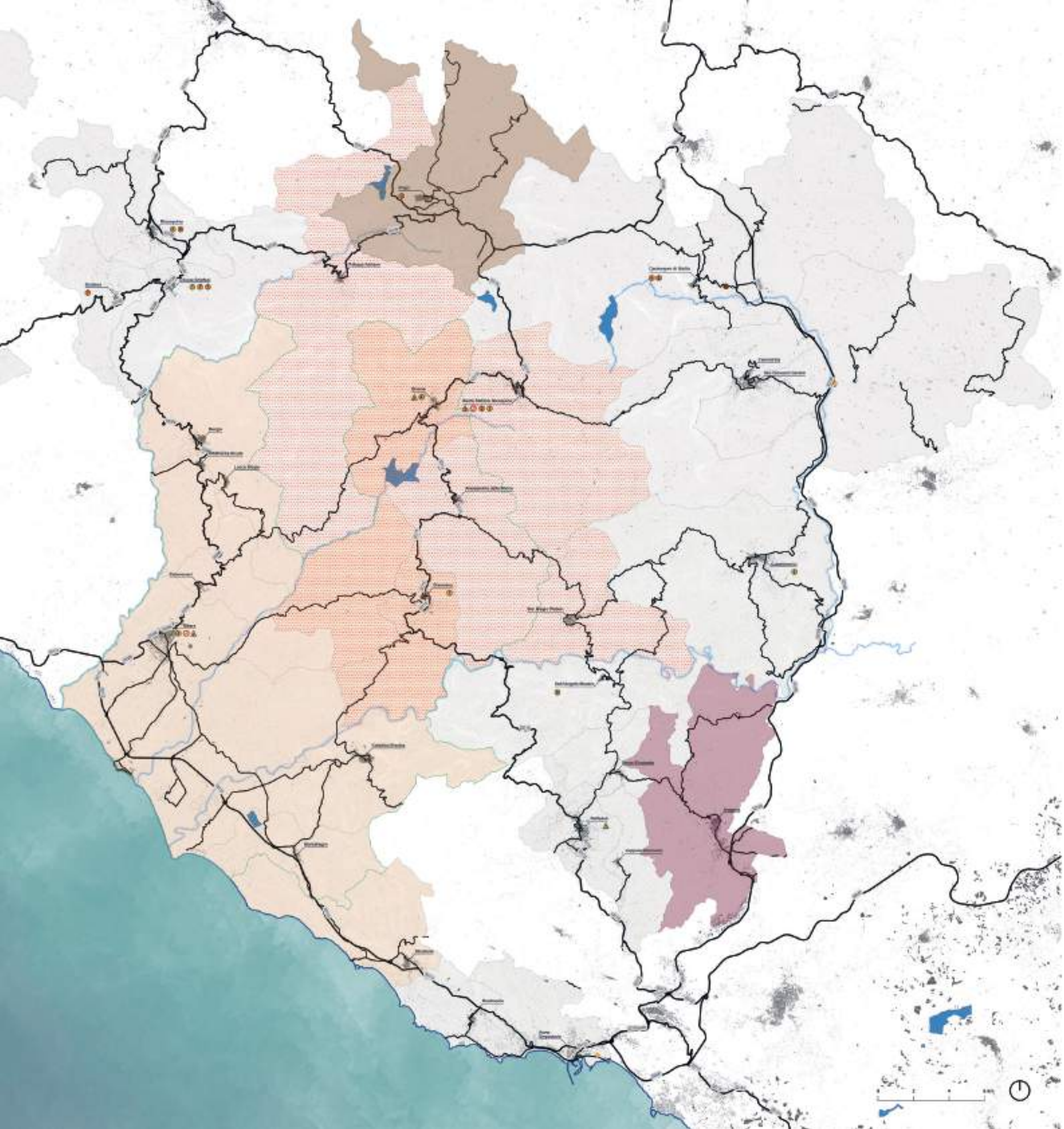
Realizzazione di centri di conferimento dei prodotti di scarto non alimentari e prodotti commestibili per la riduzione degli sprechi

-  **Centro conferimento prodotti di scarto**
 - 1 Castorovo di Sicilia
-  **Centro conferimento prodotti commestibili**
 - 1 Cammarata
 - 2 Porto Empedocle

-  GAL Sicani
-  Reticolo idrografico
-  Linea di costa
-  Confini comunali
-  Specchi d'acqua
-  Edificato
-  Strade Statali
-  Strade Provinciali

FONTE: Assessorato Agricoltura Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea Regione Siciliana, Ufficio di Piano GAL Sicani, Ricerca sul campo

Figura 46. La visione di sviluppo locale incrementale proposta per il territorio dei Sicani. Indirizzo strategico "Sicani, cultura del cibo"



Sicani 2040. Sintesi degli indirizzi strategici

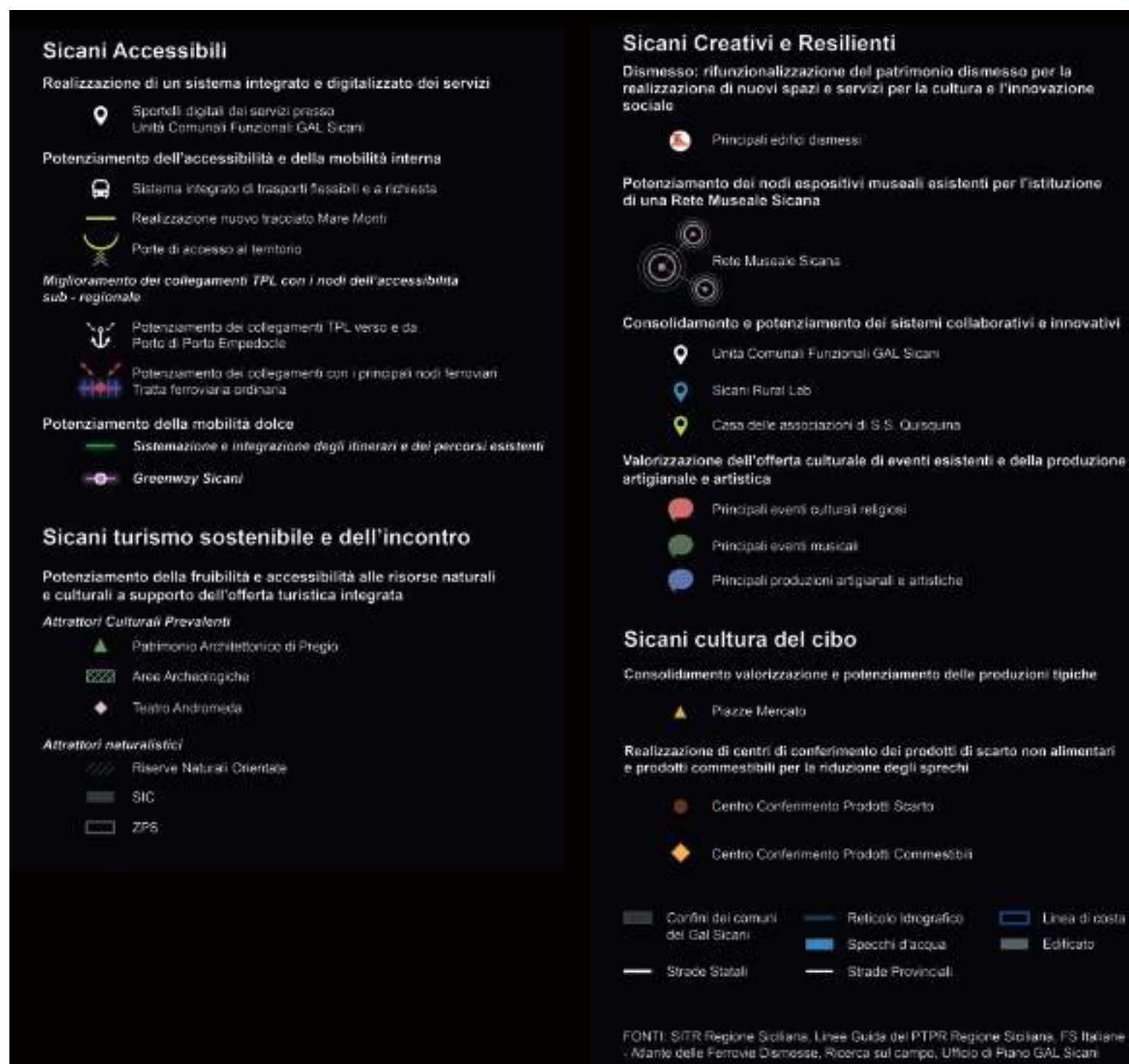


Figura 47. La visione di sviluppo locale incrementale proposta per il territorio dei Sicani. Mappa di sintesi degli indirizzi strategici

Riferimenti bibliografici

- Acot P. (2004), *Storia del clima. Dal Big Bang alle catastrofi climatiche*, Donzelli, Roma.
- Balz V., Zonneveld W. (2020), "The Institutionalisation of a Creative Practice: Changing Roles of Regional Design in Dutch National Planning", in Lingua V., Balz V. (eds.), *Shaping Regional Futures: Designing and Visioning in Governance Rescaling*, Springer International Publishing, Cham, pp. 27–42. DOI: 10.1007/978-3-030-23573-4_3
- Bazan G., Castrorao Barba A., Rotolo A., Marino P. (2019), "Geobotanical Approach to Detect Land-use Change of a Mediterranean Landscape: A Case Study in Central-Western Sicily", *GeoJournal*, 84(3), pp. 795–811.
- Bellia C., Pilato M., Scavone, V. (2013), "Aspects and Problems of Changing Economic Utilization of the Land in Italy and the Corresponding Soil Consumption", *Quality - Access to Success*, 14, pp. 255–265.
- Bussone M. (2022), "Bando Borghi del PNRR. Lettera Aperta del Presidente UNCEM". Disponibile online: <https://uncem.it/bando-borghi-del-pnrr-lettera-aperta-del-presidente-uncem/> (consultato 18 luglio 2023).
- Carta M. (1999), *L'armatura culturale del territorio: il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, FrancoAngeli, Milano.
- Carta M. (2009), *Governare l'evoluzione: principi, metodi e progetti per una urbanistica in azione*, FrancoAngeli, Milano.
- Carta M. (2022), *Homo urbanus*, Donzelli Editore, Roma.
- Carta M., Contato A., Orlando M. (2017), *Pianificare l'innovazione locale. Strategie e progetti per lo sviluppo locale creativo: l'esperienza del SicaniLab*, FrancoAngeli, Milano.
- Carta M., Lino B., Orlando M. (2018), "Innovazione sociale e creatività. Nuovi scenari di sviluppo per il territorio sicano", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 49(123), pp. 140–162.
- Carta M., Lino B., Ronsivalle D. (2017), *Re-cyclical Urbanism. Visions, Paradigms and Projects for the Circular Metamorphosis*, LIStLab, Trento-Barcelona.
- Carta M., Ronsivalle D. (2015), *Territori Interni. La Pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita*, Aracne Int., Roma.
- Council of Europe (1972), *European Soil Charter*, Strasbourg. DOI: 10.1016/0006-3207(73)90103-1.
- Council of Europe (1975), *European Charter of the Architectural Heritage*, Amsterdam.
- Council of Europe (1985), *Convention for the Protection of the Architectural Heritage of Europe*.
- Council of Europe (1992), *European Convention on the Protection of the Archaeological Heritage* (Revised).
- Council of Europe (2000), *European Landscape Convention*, Florence. Disponibile online: <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/176>.
- Crutzen P.J., Stoermer E.F. (2000), "The Anthropocene", *IGBP [International Geosphere-Biosphere Programme] Newsletter*, 41 (17). Disponibile online: <http://www.igbp.net/download/18.316f18321323470177580001401/1376383088452/NL41.pdf>.

- De Rossi A. (2019), *Riabitare l'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma.
- Fabrizio C. (1995), "The Cultural Dimension of Development: Towards a Practical Approach", UNESCO, Paris.
- Ferro V., Bagarello V. (2018), *Erosione e conservazione del suolo*, Hoepli, Milano.
- Fregolent L., Savino M. (2014), *Città e politiche in tempo di crisi*, FrancoAngeli, Milano.
- Geddes P. (1915), *Cities in Evolution: An Introduction to the Town Planning Movement and to the Study of Civics*, Willimas & Norgate, London.
- Hess T.M., Sumberg J., Biggs T., Georgescu M., Haro-Monteagudo D., Jewitt G., Ozdogan M., Marshall M., Thenkabail P., Daccache A., Marin F., Knox J.W. (2016), "A Sweet Deal? Sugar cane, Water and Agricultural Transformation in Sub-Saharan Africa", *Global Environmental Change*, 39, pp. 181–194. DOI: 10.1016/j.gloenvcha.2016.05.003.
- Hodson M., James E., Schliwa G. (2018), "Putting Urban Experiments into Context. Integrating Urban Living Labs and City-regional Priorities", in Marvin S., Bulkeley H., Mai L., McCormick K., Voytenko Palgan Y. (eds.) *Urban Living Labs* Routledge, London, pp. 37–51.
- Lara-Hernandez J.A., Melis A., Lehmann S. (2019), "Temporary Appropriation of Public Space as an Emergence Assemblage for the Future Urban Landscape: The Case of Mexico City", *Future Cities and Environment*, 5(1). DOI: 10.5334/fce.53.
- Lingua V. (2020), "Regional Designing and Visioning in Planning Rescaling: An Interactive Governance Perspective", in Lingua V., Balz V. (eds.), *Shaping Regional Futures: Designing and Visioning in Governance Rescaling*, Springer International Publishing, Cham, pp. 13–25. Disponibile on line: https://doi.org/10.1007/978-3-030-23573-4_2
- Loorbach D. (2010), "Transition Management for Sustainable Development: A Prescriptive, Complexity-based Governance Framework", *Governance: An International Journal of Policy, Administration, and Institutions*, 23(1), pp. 161–183. Disponibile online: <https://doi.org/10.1111/j.1468-0491.2009.01471.x>
- McHarg I.L. (1969), *Design with Nature*, American Museum of Natural History, New York.
- MEF-Ministero delle Economie e delle Finanze (2021), *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, Roma. Disponibile online: <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf> (consultato il 22 giugno 2022).
- MiC - Ministero della Cultura (2022), *Decreto SG n. 453 07/06/2022 Assegnazione delle risorse a valere sul PNRR, "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", e "Attrattività dei borghi" finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU*. Disponibile online: <https://www.beniculturali.it/comunicato/assegnazione-delle-risorse-a-valere-sul-pnrr-rigenerazione-di-piccoli-siti-culturali-patrimonio-culturale-religioso-e-rurale-e-attrattiva-dei-borghi-finanziato-dallunione-europea-nextgenerationeu> (accesso 22 giugno 2023).
- Morin E. (2020), *Sur la crise: Pour une crisologie suivi de Où va le monde?*, Flammarion, Paris.
- Munafò M. (2022), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, SNPA, Roma. Disponibile online: <https://www.snpambiente.it/2022/07/26/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2022/>.

- Munafò M., Tombolini I. (2014), *Il consumo di suolo in Italia*, ISPRA, Roma. Disponibile online: <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-consumo-di-suolo-in-italia/view>.
- Naess A. (1988), "Dall'ecologia all'ecosofia, dalla scienza alla saggezza", in Ceruti M., Laszlo E. (a cura di), *Physis: abitare la terra*, Feltrinelli, Milano.
- Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (NUVAP) (2022), *Aggiornamento 2020 della mappa delle aree interne. Nota tecnica NUVAP*, Roma.
- O'Riordan R., Davies J., Stevens C., Quinton J.N. (2021), "The Effects of Sealing on Urban Soil Carbon and Nutrients", *SOIL*, 7(2), pp. 661–675. DOI: 10.5194/soil-7-661-2021.
- Ostanel E. (2023), "Innovation in Strategic Planning: Social Innovation and Co-production Under a Common Analytical Framework", *Planning Theory*, 0(0), pp. 1–23. DOI: 10.1177/14730952231182610
- Palamenghi A., Sabella R. (2023), *Muovere le aree rurali. Il Distretto Rurale di Qualità dei Sicani: un Cammino di Restanza*. Disponibile online: <http://www.GALsicani.eu/> (accessed 30/11/2023)
- Pörtner H. et al. (2022), "Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability", Working Group II, *Contribution to the IPCC Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*. DOI: 10.1017/9781009325844
- Prestia G., Scavone V. (2015), "Strategia per valorizzare un'area interna della regione agrigentina a partire dal patrimonio materiale e immateriale", in *Atti della XVIII Conferenza Nazionale SIU. Italia '45-'45. Radici, Condizioni, Prospettive*, Planum publisher, Roma, pp. 533–541.
- Raffestin C. (1995), "Les conditions d'une écologie juste", in Raffestin C. et al. (eds.), *Pour repenser la sociologie de la connaissance scientifique*, Librairie Droz SA, Genève, pp. 5–16.
- Ronsivalle D. (2018), *Luoghi, territori, paesaggi. Intelligenze collettive per la pianificazione del Neoeantropocene*, FrancoAngeli, Milano.
- Sassen S. (2013), *The Global City: New York, London, Tokyo*, 2nd illust, Princeton University Press, Princeton (NJ–USA).
- Scavone V. (2014), *Consumo di suolo. Un approccio multidisciplinare ad un tema trasversale*, FrancoAngeli, Milano.
- Steiner F. (2004), *Costruire il paesaggio: un approccio ecologico alla pianificazione*, McGraw-Hill Companies, New York.
- United Nations – Dept. of Economic and Social Affairs (2015), *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*, New York. Disponibile online: https://sdgs.un.org/sites/default/files/publications/21252030_Agenda_for_Sustainable_Development_web.pdf.
- World Commission on Environment and Development (1987), *Our common future*, Oxford University Press, Oxford.

Indice delle tabelle

Tabella 1. Diagramma di GANTT dell’Azione Sicani Future Living Lab (elaborazione degli autori).....	60
Tabella 2. Distribuzione delle prime 10 nazionalità della popolazione straniera presente nei diversi comuni del GAL Sicani, dati assoluti totali e per comune, e percentuali per il gruppo di comuni (fonte: elaborazione con dati ISTAT 2021).....	118
Tabella 3. Dati riassuntivi relativi alle quattro Riserve Naturali Orientate (RNO) su cui viene istituito il Parco Regionale dei Monti Sicani.....	130
Tabella 4. Quadro sinottico delle condizioni di conflitto tra le cave e la perimetrazione (abrogata) del Parco Naturale dei Monti Sicani. Essa può essere una base per la concertazione della risoluzione delle condizioni di conflitto nell’area.....	132
Tabella 5. Reti territoriali intercomunali attualmente attive o in fase di avvio sul territorio del GAL Sicani.....	147
Tabella 6. Network territoriali intercomunali che sono stati attivati in passato sul territorio del GAL Sicani.....	148
Tabella 7. Adesioni ad associazioni nazionali di promozione del territorio dei comuni dell’area GAL Sicani.....	149
La documentazione adoperata per la valutazione dello sviluppo è stata fornita dal GAL Sicani, per la quale si ringrazia la struttura tecnica del GAL Sicani nelle persone del dott. Angelo Palamenghi e della dott.ssa Rosy Sabella.....	154
Tabella 8. Sintesi Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP) “Distretto Rurale di Qualità Sicani” del Piano di Azione Locale.....	155
Tabella 9. Strategia Area Interna Sicani: Obiettivo specifico trasversale “Rafforzare la governance dell’Area Interna”.....	176
Tabella 10. Strategia Area Interna Sicani: Obiettivi Strategici, Obiettivi Specifici, Azioni.....	177
Tabella 11. Strategia Area Interna del Corleonese, del Sosio e del Torto: Obiettivo specifico trasversale “Rafforzare la governance dell’Area Interna”.....	183
Tabella 12. Strategia Area Interna del Corleonese, del Sosio e del Torto: Macro-obiettivi, Assi strategici, Azioni.....	184
Tabella 13. Progetti finanziati nei Sicani nell’ambito del cosiddetto “Bando Borghi” (2022).....	193


Indice delle figure

Figura 1. La necropoli protostorica di Sant'Angelo Muxaro (AG). Foto di Paolo Zambuto (courtesy)	5
Figura 2. Castello di Poggio Diana, Ribera (AG). Foto di Paolo Zambuto (courtesy)	13
Figura 3. Circular Land, in Carta M., Contato A., Orlando M. (2017), <i>Pianificare l'innovazione locale. Strategie e progetti per lo sviluppo locale creativo: l'esperienza del SicaniLab</i> , FrancoAngeli, Milano, p. 17	18
Figura 4. Cityforming Protocol, in Carta M., <i>Augmented City: A Paradigm Shift</i> , LIStLab, Barcelona-Trento, 2017	24
Figura 5. L'arcipelago rur-urbano, in Carta M. (2017), "Planning for the Rur-Urban Anthropocene", in Schröder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. (eds.), <i>Territories. Rural-urban Strategies</i> , Jovis Verlag GmbH, Berlin	31
Figura 6. Le principali attività del progetto SICANI RURAL LAB e le intersezioni con le componenti del diagramma dello Sviluppo Locale 2.0, così come proposto in Carta M., Ronsivalle D. (2015), <i>Territori interni. La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita</i> , ARACNE Editrice Int.le., Roma, p. 32 ..	32
Figura 7. Un momento dell'Open Space Technology svoltosi il 30 settembre 2023 a Santo Stefano Quisquina	46
Figura 8. Il gruppo dei "catalizzatori dello sviluppo locale", partecipanti all'Open Space Technology svoltosi il 30 settembre 2023 a Santo Stefano Quisquina	47
Figura 9. Il Modello di Gestione della Transizione come presentato in Loorbah D. (2010), "Transition Management for Sustainable Development: A Prescriptive, Complexity-Based Governance Framework", <i>Governance</i> , 23(1), p. 173	48
Figura 10. Vista di Pizzo della Rondine da Borgo Buonotte (Santo Stefano Quisquina). Foto di Annalisa Contato	65
Figura 11. La tavola in bronzo incisa recante il Decreto di Entella A2 (AMPOLO = NENCI VIII = IGDS, 211 = SEG XXX, 1123) risalente al III secolo a.C. Courtesy dell'Archivio fotografico del Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas", Palermo	73
Figura 12. Inquadramento Territoriale GAL Sicani	92
Figura 13. Morfologia dell'area GAL Sicani (fonte: elaborazione su dati SITR)	93
Figura 14. Copertura del Suolo (fonte: elaborazione da Corine Land Cover)	94
Figura 15. Carta dei Beni Sparsi (fonte: elaborazione su Linee Guida del PTPR)	95
Figura 16. Il fiume Platani nel territorio di Cianciana. Foto di Annalisa Contato	96
Figura 17. Attività Produttive GAL Sicani – Codice Ateco A-B-C-D-E-F (fonte: elaborazione con dati ISTAT)	98

Figura 18. Attività Produttive GAL Sicani – Codice Ateco G-H-I-J-K-L (fonte: elaborazione con dati ISTAT).....	99
Figura 19. Attività Produttive GAL Sicani – Codice Ateco M-N-P-Q-R-S (fonte: elaborazione con dati ISTAT).....	100
Figura 20. Andamento Demografico – Censimento dal 1951 al 2001 (fonte: elaborazione con dati ISTAT).....	101
Figura 21. Livelli di perifericità dei 29 comuni del GAL Sicani (fonte: Mappa 2020 SNAI).....	104
Figura 22. Livelli di urbanizzazione per comuni del GAL Sicani (fonte: Degurba, Eurostat, 2018).....	106
Figura 23. Andamento Demografico comuni del GAL Sicani – Variazione percentuale di popolazione dal 2001 al 2021 (fonte: elaborazione con dati ISTAT).....	108
Figura 24. Andamento Demografico comuni del GAL Sicani – Variazione assoluta di popolazione dal 2001 al 2021 (fonte: elaborazione con dati ISTAT).....	108
Figura 25. Media della percentuale di due gruppi di popolazione secondo il livello di perifericità in Sicilia, 2021 (fonte: elaborazione con dati ISTAT).....	109
Figura 26. Percentuale di popolazione tra 0 e 14 anni, 2021. Comuni del GAL Sicani (fonte: elaborazione con dati ISTAT)	111
Figura 27. Percentuale di popolazione di 60 e più anni, 2021. Comuni del GAL Sicani (fonte: elaborazione con dati ISTAT).....	111
Figura 28. Distribuzione di nazionalità degli stranieri presenti nei comuni del GAL Sicani, con le prime 10 nazionalità (fonte: elaborazione con dati ISTAT).....	112
Figura 29. Percentuale di popolazione straniera nei comuni del GAL Sicani, censimento 2021. (Fonte: elaborazione con dati ISTAT)	113
Figura 30. Variazione assoluta di popolazione straniera nei comuni del GAL Sicani nel periodo 2001-2021 (fonte: elaborazione con dati ISTAT).....	113
Figura 31. Criticità ambientali: criticità geomorfologiche e idrologiche (fonte: elaborazione su dati SITR).....	118
Figura 32. Le aree naturali protette (fonte: elaborazione su dati SITR).....	119
Figura 33. Vincoli paesaggistici da PTPR sull'area del GAL Sicani (fonte: elaborazione su dati SITR).....	120
Figura 34. Zonizzazione del Parco Naturale Regionale dei Monti Sicani (abrogato nel 2019).....	122
Figura 35. Mappa dell'habitat nel Parco dei Monti Sicani (elaborazione su "Carta della Natura", banca dati SITR – Regione Siciliana).....	124
Figura 36. Mappa delle Azioni e delle Strategie di gestione per i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nell'ambito del Parco dei Monti Sicani (elaborazione su dati Regione Siciliana).....	125
Figura 37. Scorcio del centro storico di Prizzi. Foto di Daniele Ronsivalle	131

Figura 38. Paesaggio lacustre nella RNO dei Monti di Palazzo Adriano e della Valle del Sosio. Foto di Annalisa Contato.....	132
Figura 39. Gli itinerari turistici proposti dal GAL Sicani nell'ambito del PSL Sicani 2007-2013: Itinerario rurale integrato, Tour delle filiere agrosicane, Itinerario enogastronomico di qualità a cura dell'Associazione Sicaniambiente	152
Figura 40. Comuni con finanziamento nell'ambito del cosiddetto Bando Borghi	185
Figura 41. La fase plenaria dell'Open Space Technology svoltosi il 30 settembre 2023 a Santo Stefano Quisquina	203
Figura 42. Costruzione delle ipotesi di lavoro durante l'Open Space Technology svoltosi il 30 settembre 2023 a Santo Stefano Quisquina.....	205
Figura 43. La visione di sviluppo locale incrementale proposta per il territorio dei Sicani. Indirizzo strategico "Sicani Accessibili"	252
Figura 44. La visione di sviluppo locale incrementale proposta per il territorio dei Sicani. Indirizzo strategico "Sicani, turismo sostenibile e dell'incontro"	254
Figura 45. La visione di sviluppo locale incrementale proposta per il territorio dei Sicani. Indirizzo strategico "Sicani creativi e resilienti"	256
Figura 46. La visione di sviluppo locale incrementale proposta per il territorio dei Sicani. Indirizzo strategico "Sicani, cultura del cibo"	258
Figura 47. La visione di sviluppo locale incrementale proposta per il territorio dei Sicani. Mappa di sintesi degli indirizzi strategici.....	260






L'Italia delle città non metropolitane, l'ampia e profonda armatura territoriale delle aree interne, ci mostrano un Paese diverso dalle retoriche dello sviluppo più comuni, eccessivamente guidate dalla competitività e dall'aggregazione urbana. In Italia esiste un territorio plurale formato da migliaia di pratiche di innovazione urbana, sociale e digitale che con fatica vogliono uscire dal loro isolamento e farsi sistema.

Questi luoghi con coraggio combattono la transizione urbana dall'Antropocene erosivo e predatorio in cui abitiamo per giungere a un auspicabile Neoeantropocene, in cui l'umanità, dopo aver preso atto di aver prodotto una insostenibile impronta ecologica con l'attuale modello di sviluppo, si fa carico di adottare nuovi comportamenti generativi e responsabili. Grazie ad anni di avanzamenti teorici, metodologici e operativi,

i Sicani sono oggi un esempio solido di sviluppo neoantropoceno che si rafforza ulteriormente nel modello del *Living lab*. In questo volume, le Comunità sicane sono protagoniste della co-progettazione di un "masterprogram" incrementale e adattivo, fondato sul protocollo del *cityforming*, capace di comporre una visione integrata che ha la forza generativa di nuovi futuri e che attiva processi autopoietici e autosufficienti.



Prodotto finanziato dalla Convenzione onerosa conto terzi tra il Comune di Siculiana e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo a valere della Azione Operativa 1 "Strategia Sicani Future Living Lab" del Sicani Rural Lab, Azione 1.3.2 del PO FESR Sicilia 2014-2020 "Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs AZIONE TERRITORIALIZZATA - CLLD"

